

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

LA MARINA ITALIANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Volume XXI

L'ORGANIZZAZIONE
DELLA MARINA
DURANTE IL CONFLITTO

TOMO III

**I PROBLEMI ORGANICI
DURANTE IL PERIODO ARMISTIZIALE**



ROMA 1978

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE

LA MARINA ITALIANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Volume XXI

**L'ORGANIZZAZIONE
DELLA MARINA
DURANTE IL CONFLITTO**

TOMO III

**I PROBLEMI ORGANICI
DURANTE IL PERIODO ARMISTIZIALE**

COMPILATORE: AMM. DI SQ. (c.a.) GIUSEPPE FIORAVANZO

ROMA 1978

Nota introduttiva	Pag. 11
-----------------------------	---------

Parte I - DALL'ARMISTIZIO DELL'8-9-1943
AL RITORNO A ROMA DEL GOVERNO

Cap. I - VICENDE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN ROMA	» 15
1 - Le immediate ripercussioni dell'armistizio	» 15
2 - La situazione a Roma nel settembre 1943	» 18
3 - L'Amministrazione Centrale in Roma dopo il 1° ottobre 1943	» 25
Cap. II - RICOSTITUZIONE AL SUD DELL'AMMINISTRAZIONE CEN- TRALE	» 35
4 - Provvedimenti iniziali	» 35
5 - Ricostituzione del Ministero e di Maristat	» 37
6 - La Marina Mercantile passa alla dipendenza del Ministero della Marina da Guerra	» 40
7 - Organizzazione e funzionamento di Mari- mercant	» 42
8 - Ulteriore evoluzione del Ministero	» 44
9 - Nomina del Sottosegretario per la Marina	» 45
10 - La gestione del bilancio	» 46
Cap. III - VICENDE DI VARI ENTI CENTRALI	» 47
11 - Lo Stato Maggiore (Maristat)	» 47
12 - La Direzione Generale del Personale (Mari- pers)	» 48
13 - Scioglimento della Milmar e istituzione del Corpo Reale Artiglieria Marina (C.R.A.M.)	» 51
14 - Ricostituzione del reggimento San Marco	» 54
15 - Le Direzioni Generali tecniche (Maricost e Marinarmi)	» 55
16 - Marisan e organizzazione sanitaria	» 59
17 - Maricommi e problemi logistico-amministra- tivi	» 61
18 - La Commissione di liquidazione per gli Enti della Marina	» 63
19 - Due importanti Enti ricostituiti, non appar- tenenti all'Amministrazione Centrale	» 64
Cap. IV - COMANDI E ISPETTORATI NAVALI, DIFESA COSTIERA	» 67
20 - Situazione del naviglio militare dall'armistizio in poi	» 67
21 - Comandi e Ispettorati navali ricostituiti e istituiti	» 70
22 - Organi di collegamento colle Autorità alleate	» 78

23 - Collegamento colle navi all'estero (Marina-vest)	Pag. 79
24 - La difesa delle coste	» 81
Appendice - Navi presenti, e trasferite da Malta il 16 settembre 1943	» 84
Cap. V - PROVVEDIMENTI SPECIALI ADOTTATI	» 87
25 - La legge sull'epurazione nazionale dal fascismo	» 87
26 - Le disposizioni per i prigionieri di guerra e per gli internati	» 89
27 - Ordinamento giudiziario militare nei territori dell'Italia liberata	» 90
28 - Provvedimenti vari per il personale	» 91
29 - Riorganizzazione piroscafi nazionali armati a difesa	» 94
Cap. VI - I COMANDI PERIFERICI	» 95
30 - Il Dipartimento del Basso Tirreno	» 95
31 - Il Comando Militare Marittimo in Sardegna	» 104
32 - I Servizi della Marina in Calabria	» 106
33 - Il Comando Militare Marittimo della Sicilia	» 107
34 - Il Dipartimento dello Jonio e Basso Adriatico	» 111
Appendice - Organizzazione M. M. nel giugno 1944	» 122

Parte II - DALLA LIBERAZIONE DI ROMA AL TRATTATO DI PACE (10-2-1947)

Cap. VII - L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE A ROMA DOPO L'ARMISTIZIO	» 127
35 - Liberazione di Roma - Luogotenenza	» 127
36 - Organizzazione provvisoria delle Forze Armate	» 128
37 - Il Commissariato Generale della Marina	» 129
38 - Provvedimenti vari presi dal Commissariato Generale	» 131
Cap. VIII - IL MINISTERO SI TRASFERISCE DA TARANTO A ROMA	» 133
39 - Criteri seguiti per il trasferimento	» 133
40 - Costituzione di nuovi Comandi ed Enti	» 138
41 - Provvedimenti disciplinari vari	» 140
42 - Assegnazione della razione in natura	» 140
43 - Sviluppo delle provvidenze assistenziali	» 141
44 - Regolamentazione dei permessi di viaggio	» 143
Cap. IX - ORGANI DIRETTAMENTE DIPENDENTI DAL MINISTRO	» 147
45 - Premessa	» 147
46 - L'Ufficio di Gabinetto	» 148
47 - Il Sottosegretario di Stato per la Marina Militare	» 151
48 - Il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile	» 151
49 - Il Segretariato Generale	» 152
50 - Commissioni per l'epurazione e per la discriminazione del personale	» 153
51 - L'Ispettorato per l'Italia Settentrionale	» 160
52 - La riforma del Consiglio Superiore di Marina	» 163

Cap. X - LA RINASCITA DELLO STATO MAGGIORE	Pag. 167
53 - Organizzazione generale di Maristat	» 167
54 - L'Ufficio Traffico e Requisizioni	» 170
55 - Costituzione dell'Ufficio Coordinamento Ri- fornimenti Alleati	» 171
56 - Costituzione dell'Ufficio Collegamento Porti	» 173
57 - Costituzione dell'Ispettorato Dragaggio	» 177
58 - Costituzione della Sezione Studi di Maristat	» 180
59 - Ricostituzione del Centro Documentazione Storica	» 180
Cap. XI - RIORGANIZZAZIONE DEGLI ENTI CENTRALI	» 183
60 - Criteri generali	» 183
61 - La gestione del Bilancio e il Governo Militare alleato	» 184
62 - Maripers	» 186
63 - Ricostituzione di Marinequip	» 186
64 - Maricost	» 189
65 - Marinarmi	» 191
66 - Marisan	» 192
67 - Maricommi	» 194
68 - Marigenimil	» 197
69 - Marinaff e Mariseram	» 198
70 - Ragioneria Centrale	» 199
71 - Sintesi dell'opera svolta dagli Organi centrali nel periodo 1944-46	» 200
Cap. XII - ENTI VARI COSTITUITI A ROMA	» 205
72 - Premessa	» 205
73 - Enti facenti parte del Ministero	» 205
74 - Enti con personalità giuridica propria	» 212
75 - Enti extraministeriali ospitati nell'edificio del Ministero	» 217
Cap. XIII - I COMANDI PERIFERICI	» 219
76 - Il Dipartimento dell'Alto Tirreno	» 219
77 - Il Dipartimento del Basso Tirreno	» 221
78 - Il Comando Militare Marittimo in Sardegna	» 223
79 - Il Comando Militare Marittimo in Sicilia	» 224
80 - Il Dipartimento dello Jonio e Basso Adriatico	» 225
81 - Il Dipartimento dell'Alto Adriatico	» 227
Cap. XIV - ENTI PERIFERICI VARI	» 233
82 - Uffici Tecnici del Genio Navale e delle Armi Navali	» 233
83 - Gruppi e Sottogruppi disattivazione mine	» 234
84 - Servizio Piazza Militare Italiano	» 235
85 - Ordinamento giudiziario militare	» 237
86 - Il Servizio Censura	» 239
87 - Enti periferici non dipartimentali	» 240
Cap. XV - IL PERSONALE	» 245
88 - Il personale militare e il suo impiego	» 245
89 - Il personale dopo il ritorno a Roma del Mi- nistero	» 247

90 - La questione degli organici	Pag. 250
91 - La ripresa dei corsi d'istruzione	» 252
92 - L'Ufficio Informazioni Famiglie	» 258
93 - I personali civili	» 259
94 - Provvedimenti legislativi importanti riguardanti il personale	» 261
Cap. XVI - SITUAZIONE DELLA MARINA ALL'INIZIO DEL 1946	» 263
95 - Naviglio in servizio	» 263
96 - Circoscrizione territoriale	» 265
97 - Amministrazione Centrale	» 267
98 - Enti vari con sede a Roma	» 268
99 - Rapporti con gli Alleati	» 268
100 - Personale e Scuole	» 269
101 - Naviglio mercantile	» 270
102 - Cessazione dell'assetto di mobilitazione	» 271
Cap. XVII - IL TRATTATO DI PACE E LA SUA APPLICAZIONE	» 273
103 - Premessa	» 273
104 - Il trattato di pace	» 276
105 - L'applicazione del trattato	» 289

PREFAZIONE

La presente opera, che tratta dei problemi organici durante il periodo armistiziale, costituisce il III e ultimo Tomo del volume XXI della serie « La Marina Italiana nella Seconda Guerra Mondiale » concernente la Organizzazione della marina durante il conflitto.

Come si è detto nella prefazione del I Tomo; l'Autore portò a termine la compilazione di questo volume negli anni cinquanta, tuttavia l'Ufficio Storico ne ha ritardato la pubblicazione fino ad oggi, trascorsi oltre trentacinque anni dai fatti, che così possono essere più obiettivamente valutati.

La trattazione della materia, che riguarda quanto accadde nella Marina dopo l'armistizio, si collega in più punti con quello che è stato detto nel Vol. XV « La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto », ma mentre in tale volume si è parlato principalmente degli avvenimenti, in questo si riassume la storia dei vari Enti, Comandi e Uffici della organizzazione, nelle fasi più critiche della occupazione tedesca di gran parte del territorio nazionale e nella successiva fase di ritorno alla normalità, inoltre si descrive e si documenta l'attività degli Enti stessi nel periodo della cobelligeranza.

L'autore, Ammiraglio Fioravanzo, fu testimone personale di molti degli eventi narrati, per le sue funzioni di Comandante di Marina Taranto, di Presidente di una delle Commissioni di Discriminazione e per altri incarichi Ministeriali.

Anche questo Tomo, come i due precedenti, concentra in poche pagine un gran numero di fatti, quindi la loro trattazione è sempre succinta e fatta con linguaggio scarno e coinciso.

La revisione e la messa a punto definitiva dell'elaborato dell'Autore, è stata eseguita dal Contramm. (G.N.) aus. Gino Galuppini.

Roma aprile 1978

Il Capo Ufficio Storico
Amm. di Divisione Vitaliano Rauber

NOTA INTRODUTTIVA

L'argomento trattato in questo volume è intimamente connesso con quello che forma oggetto del Volume XV « La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto », il quale descrive l'attività della Marina durante il periodo indicato.

Il radicale mutamento della situazione italiana, verificatosi dopo l'8 settembre 1943, ha costretto lo Stato a creare nuovi organi, a modificare profondamente quelli esistenti, a sopprimerne alcuni; d'altra parte la situazione, instabile e mutevole, ha imposto procedure di lavoro inconsuete in un ambiente politico-sociale-economico che non consentiva né lo svolgersi del metodico lavoro tecnico-amministrativo, né quello inerente all'esercizio delle funzioni di comando, che erano sottoposte a interferenze di Autorità straniere: ostili nell'Italia occupata e simpatizzanti nell'Italia libera.

Per tutto questo, situazioni, vicende, organizzazione e attività hanno reagito l'una sull'altra con una tale interdipendenza di cause e di effetti che risulta difficile trattarne separatamente. Perciò, come nel Volume XV si son dovuti trattare i mutamenti organici fondamentali, così in questo volume — dopo aver ricordato qua e là in sintesi quanto già scritto in quello — non potremo esimerci dal fare richiami all'attività, quando siano necessari, per dar ragione di mutamenti nell'organizzazione.

Ufficio Storico della Marina Militare

PARTE 1

**DALL'ARMISTIZIO DELL'8-9-1943
AL RITORNO A ROMA DEL GOVERNO**

CAPITOLO I

VICENDE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DI ROMA

1. Le immediate ripercussioni dell'armistizio.

Appena fu annunciato l'armistizio dal Maresciallo Badoglio alle 19.45 dell'8 settembre 1943, il Capo della Marina (Ministro e Capo di Stato Maggiore) Amm. Raffaele de Courten emanò gli ordini relativi all'applicazione delle clausole navali imposte dagli Anglo-americani e il giorno dopo ne illustrò il significato e la portata, specie nel campo etico, in un messaggio ai marinai.

Nelle 72 ore intercorrenti fra la sera dell'8 settembre e la sera dell'11 si verificarono importanti avvenimenti, dei quali riportiamo i più significativi per la Marina, dividendoli in due gruppi: quelli concernenti la Capitale, o meglio l'Amministrazione Centrale, e quelli interessanti la periferia.

A) *Eventi riguardanti l'Amministrazione Centrale.*

— Ore 06.30 del 9: il Capo della Marina lascia la Capitale per raggiungere a Pescara il Re, Badoglio ed altri Capi militari.

— Ore 21.30 del 9: la Cv *Baionetta* imbarca a Pescara Badoglio e de Courten proseguendo per Ortona, dove alle

— Ore 01.10 del 10: imbarca il Re col suo seguito, proseguendo per Brindisi con la scorta dell'Incr. legg. *Scipione Africano*, proveniente da Taranto.

— Ore 16.00 del 10: la *Baionetta* sbarca a Brindisi tutti i personaggi che aveva a bordo; poco dopo il Re emana un proclama alla Nazione.

— Ore 17.09 del 10: Supermarina Roma ripete per la quarta volta colla stazione r. t. incavernata di Santa Rosa la comunicazione circolare: « Supermarina Roma sospende le comunicazioni ».

— Ore 20.50 del 10: parte dalla stazione r. t. di Brindisi il primo messaggio dell'Autorità Centrale trasferita a Brindisi.

— Giorni 10 e 11: Roma cade, dopo valorosi episodi di resistenza armata, in mano ai Tedeschi. A capo della « Città aperta » è nominato il Generale Calvi di Bergolo e a capo del Ministero della Marina è posto l'Ammiraglio di Divisione Emilio Ferreri (già Segretario Generale) con la qualifica di Commissario per la Marina.

B) *Eventi interessanti la periferia.*

— Ore 03.00 del 9: parte da La Spezia, diretta a La Maddalena, la Squadra da battaglia, alla quale si riunisce alle 06.30 all'altezza di Capo Corso l'8ª Divisione proveniente da Genova.

— Ore 10.30 del 9: la Divisione siluranti lascia La Spezia, raggiungendo Portoferraio alle 19.30.

— Ore 14.45 del 9: la Squadra, già in rotta per La Maddalena, a levante dell'Asinara inverte la rotta per recarsi a Bona d'ordine di Supermarina.

— Ore 16.20 del 9: la Nb *Roma* (Sede del Comando in Capo della Squadra da battaglia) affonda in seguito ad attacchi di velivoli tedeschi.

— Ore 17.00 del 9: lascia Taranto per Malta la 5ª Divisione (dipendente dalla Squadra da battaglia) con altre unità colà dislocate.

— Pomeriggio del 9: i Ct *Da Noli* e *Vivaldi* sostengono un aspro combattimento con batterie tedesche sistemate sulla costa della Corsica a guardia delle Bocche di Bonifacio. Entrambi affondano.

— Sera del 9: giunge a Taranto il convoglio trasportante una Divisione di paracadutisti appiedati dell'8ª Armata britannica (Airborne Division).

— Ore 17.00 del 10: la 5ª Divisione giunge a Malta.

— Mattino dell'11: la Squadra da battaglia arriva a Malta, eccetto l'I.L. *Attilio Regolo*, 3 cacciatorpediniere e 3 torpediniere, che — dopo aver salvato i naufraghi della *Roma* — avevano diretto per porti della Spagna.

— Mattino dell'11: la Divisione siluranti parte da Portoferraio per Palermo, donde proseguirà per Malta dopo una settimana di sosta.

— Giornata dell'11: tutte le Unità non inquadrare nella Squadra da battaglia e nella Divisione siluranti, già in mare o in condizioni di muovere, sono in moto o hanno già raggiunto porti dell'Italia meridionale e della Sicilia oppure Bona o Malta.

— Sera dell'11: ecco la situazione nelle giurisdizioni dei Comandi costieri:

Nell'Alto Tirreno Tolone (Mariprovenza), la Spezia, Genova, Livorno e Piombino sono in mano ai Tedeschi; nell'Isola d'Elba si continua a combattere.

Nel Basso Tirreno Civitavecchia e Gaeta sono già cadute; Napoli e Castellammare sono analogamente occupate dai Tedeschi.

In Sardegna le truppe tedesche stanno evacuando l'isola trasferendosi in Corsica, dove è in corso un'aspra lotta che si protrarrà fino ai primi di ottobre.

Nell'Alto Adriatico a Venezia stanno per esaurirsi le trattative per la cessione della Piazza ai Tedeschi; Ancona è già abbandonata e truppe germaniche vi entreranno il 14 settembre; Trieste, Monfalcone e Fiume sono cadute; Pola sta cadendo.

Nel settore della Dalmazia si continua a resistere soltanto nelle Bocche di Cattaro, dove la lotta continuerà fino al 15 settembre.

Nel settore albanese Durazzo, Valona, Saseno e Santi Quaranta sono cadute e il presidio di Santi Quaranta si trasferisce a Corfù.

Nel settore della Grecia occidentale (Marimorea Patrasso) è avvenuta pacificamente la cessione ai Tedeschi, eccezion fatta per Cefalonia e Corfù dove si sono svolti eroici avvenimenti, conclusisi a Cefalonia il 24 e 25 settembre con l'eccidio della guarnigione ed a Corfù il 25 con la fucilazione del Colonnello Lusignani e la cattura del presidio dell'isola.

Nella Grecia orientale e nell'Egeo la zona di Atene-Pireo è in mano dei Tedeschi, che occupano anche Suda (Creta) e Lemno, nelle altre isole dell'Egeo è in corso una lotta, che nell'isola di Lero si protrarrà fino a metà novembre (1).

— Giornata dell'11: la base di Bordeaux per i sommergibili operanti negli oceani (Betasom) è in mani tedesche; in mani giapponesi sono cadute le unità in Estremo Oriente, eccetto

(1) V. il volume XVI « Avvenimenti in Egeo dopo l'armistizio » di questa serie.

la cannoniera coloniale *Eritrea* in rotta per Ceylon e il *Sm Cagni* in rotta per Durban.

In definitiva, pochi giorni dopo l'armistizio la Marina disponeva soltanto delle basi di Taranto e di Brindisi e dei porti minori compresi nella giurisdizione dei due rispettivi Comandi Militari Marittimi, essendo la Sicilia occupata dagli Anglo-americani e Napoli in attesa della liberazione delle truppe americane avanzanti dalla zona di Salerno.

2. La situazione a Roma nel Settembre 1943.

A) Premessa.

E' logico che, prima di esaminare ciò che la Marina fece per il riordinamento dell'Amministrazione Centrale a Brindisi e poi a Taranto, si considerino le vicende degli organi dell'Amministrazione Centrale rimasti a Roma.

Non possiamo esimerci dall'avvertire che la nostra versione non potrà essere rigorosamente « storica », perché la documentazione relativa ad un così turbinoso periodo presenta carenze e contraddizioni. Facciamo subito un esempio.

Nell'archivio di Supermarina, conservato a cura dell'Ufficio Storico, esiste una comunicazione interna diramata dalla Segreteria Generale col n. 26 in data 8 settembre 43, così concepita:

« Tutti gli uffici di Supermarina dovranno trasferire in sede protetta, nei locali indicati dal Signor Riboulet, tutte le pratiche d'ufficio (2).

« Gli Uffici Traffico, Addestramento, Statistica operativa continueranno a disimpegnare i loro compiti nella sede di campagna di Supermarina (Santa Rosa) e pertanto tratterranno nei locali solo le pratiche strettamente indispensabili.

L'Ufficio Piani col personale che verrà indicato deve tenersi pronto a trasferirsi in giornata, coi suoi automezzi qui disponibili, nella Capitale per eventuali ulteriori spostamenti; in conseguenza l'Ufficio Piani dovrà portare con sé esclusivamente lo stretto carteggio indispensabile per poter impartire gli ordini ».

Questo l'ordine. Viceversa, risulta con assoluta certezza che non gli fu data esecuzione in quanto che il 9 Supermarina si trasferì al gran completo nei suoi vecchi locali del Palazzo del Ministero, dove seguì a funzionare finché il 13 settembre tutto il personale venne lasciato libero.

(2) Il Dott. Mario Riboulet era un tenente del C.R.E.M. di complemento, avente l'incarico di Ufficiale al Dettaglio di Supermarina. Successivamente Funzionario Direttivo del Ministero Difesa Marina raggiunse il grado di Ispettore Generale.

B) Creazione del Comandante della Città aperta di Roma e dei Commissari Ministeriali.

Il giorno 10 alle ore 16.00, dopo che la resistenza armata nella Capitale era stata sopraffatta da soverchianti forze germaniche, fu concluso fra le Autorità italiane e tedesche un accordo, di cui diamo una sintesi.

« Il Comando della difesa di Roma e quello delle truppe tedesche in Roma stabiliscono:

a) Le truppe già impiegate nella difesa di Roma, in un raggio di 50 chilometri, cessino le ostilità contro i Tedeschi e depongano le armi, che saranno consegnate ai Tedeschi.

b) Le truppe tedesche sostino ai margini della Città aperta di Roma, salvo l'occupazione della sede dell'Ambasciata germanica, della stazione radio di Roma 1^a e della centrale telefonica tedesca.

c) Il Comando italiano avrà a sua disposizione, oltre a tutte le forze di polizia, una Divisione di fanteria (la « Piave »), senza artiglieria, per il mantenimento dell'ordine pubblico ».

Contemporaneamente il Maresciallo Kesselring, Comandante in Capo tedesco del Sud, faceva noto con una sua ordinanza dell'11 settembre che in tutti i territori dove si trovavano truppe tedesche vigevano le leggi di guerra germaniche.

Non è superfluo ricordare che l'accordo citato fu quasi subito violato dai Tedeschi.

Da parte sua, l'11 settembre il Generale Calvi di Bergolo diramò il seguente comunicato:

« Premesso che le trattative iniziate ieri tra le autorità militari italiane e tedesche si sono concluse il 10 settembre alle ore 16 con l'accettazione di un accordo, secondo il quale viene stabilito che [sono citate le clausole soprariportate] e che i Ministri rimangono in carica per il normale funzionamento dei rispettivi Dicasteri

Dispongo

1) Le truppe del presidio di Roma e le forze di polizia a mia disposizione per il presidio della città aperta di Roma costituiranno posti di blocco in corrispondenza della linea delimitante la città aperta di Roma.

2) Tutti i militari di qualsiasi grado che si trovano a Roma appartenenti ai depositi, forti, enti militari vari, debbono pre-

sentarsi al più presto alla rispettiva caserma con l'armamento individuale e coi mezzi che hanno in consegna: tempo 24 ore; trascorse le quali saranno denunciati al Tribunale militare di Roma.

3) Il Tribunale militare di Roma siederà in permanenza.

4) La popolazione della città deve attendere alle sue normali occupazioni, conservando perfetto ordine, calma ed obbedienza alle disposizioni delle autorità militari.

Tutti coloro che detengono armi devono versarle al Commissariato di P.S. del rispettivo rione.

I trasgressori saranno immediatamente tradotti al Tribunale di guerra.

5) Valgono le disposizioni di ordine pubblico già in vigore, pubblicate con manifesto del Comando del Corpo d'Armata di Roma.

Il coprifuoco rimane fissato alle 21.30 (3).

Roma, 11 settembre 1943.

*Il Generale di Divisione
Calvi di Bergolo ».*

A questo comunicato fece seguito poco dopo la seguente dichiarazione pubblica, riportata dalla stampa quotidiana:

« La competente fonte militare ci dichiara:

« Il manifesto affisso in tutta la città di Roma a firma del Generale di Divisione Calvi di Bergolo, contenente disposizioni di ordine politico e di carattere militare, è assolutamente autentico anche se privo di stemma sovrastante l'intestazione.

« Tutti pertanto, militari e civili, sono tenuti ad osservare strettamente le disposizioni ».

I Ministri, rimasti in carica per ordine del Comandante della città aperta, si riunirono il giorno 11. L'Agenzia Stefani che, come le persone meno giovani sanno, era l'agente ufficiale del tempo, emanava in proposito il seguente comunicato:

« Quest'oggi, 11 settembre, alle ore 18, si sono riuniti i membri del Governo sotto la presidenza del più anziano dei Ministri.

« Nel constatare che la situazione è affidata all'Autorità Militare, hanno esaminato i problemi tecnici delle rispettive Ammi-

(3) Si ricordi che, essendo allora in vigore l'ora legale, alle 21.30 cominciava ad imbrunire.

nistrazioni e hanno preso accordi per il normale funzionamento delle Amministrazioni stesse.

« L'Autorità Militare da parte sua sta adottando, d'intesa con tutti i Dicasteri competenti, i provvedimenti indispensabili per la normalizzazione dei servizi pubblici ed in particolare modo del servizio dell'alimentazione ».

Questo dell'11 settembre fu l'ultimo Consiglio dei Ministri tenutosi in Roma.

Infatti il 14 settembre il Comandante della Città aperta, constatato che la situazione militare non consentiva, per imposizione tedesca, il normale funzionamento dell'attività politica da parte dei Ministri, e che anzi richiedeva immediati interventi dell'Autorità militare per assicurare la prosecuzione del funzionamento dei Ministeri, nominava con sua ordinanza n. 3, per ciascun Ministero, *Commissari* i quali esercitassero tutte le funzioni devolute ai Ministri. Fu così che, come già detto, l'Amm. Ferreri diventò Commissario per la Marina. Ai Commissari non competeva alcun emolumento, come stabilito fra l'altro con successiva ordinanza n. 6 del 16 settembre.

Delle funzioni dei Commissari trattò la successiva ordinanza n. 7 del 17 settembre:

« Considerato che i Commissari dei vari Ministeri sono tenuti a provvedere a tutto quanto possa rendersi necessario per il funzionamento dei rispettivi servizi nelle presenti circostanze

Dispongo

« I Commissari hanno la facoltà di adottare nella sfera della rispettiva competenza, o di concerto fra di loro quando occorra, provvedimenti, anche eccedenti i limiti previsti dalle ordinanze n. 3 e n. 6 rispettivamente del 14 e del 16 corrente, che siano necessari per l'ordinaria amministrazione dei servizi oppure richiesti da esigenze urgenti o indifferibili dipendenti dall'attuale stato di cose.

« Qualora i provvedimenti riflettano materia da regolarsi per legge, sarà richiesto su di essi il parere del Consiglio di Stato, che si pronuncerà d'urgenza.

« I provvedimenti sono soggetti alla registrazione della Corte dei Conti ».

Dal 17 in poi i decreti ministeriali furono firmati dai Commissari ministeriali, in tale loro qualità e non « per il Ministro assente ».

C) *Il Commissariato ministeriale per la Marina.*

Dopo il 10 settembre ogni collegamento tra il Ministero della Marina e le autorità periferiche cessò di funzionare: come si è veduto, tutte le sedi dei Comandi della Marina (esclusi quelli del Sud controllati dal Governo legittimo) erano cadute o stavano cadendo nelle mani dei Tedeschi (4).

Il compito del Commissario ministeriale andò facendosi rapidamente sempre più difficile, perché, mentre l'illusoria speranza di una rapida liberazione di Roma da parte delle Armate alleate consigliava di temporeggiare coi Tedeschi e di costituire Uffici Stralcio custodi delle pratiche amministrative e d'archivio delle Direzioni Generali, la costituzione della repubblica sociale appoggiata dai Tedeschi rese questi ultimi più arroganti e prepotenti.

In breve tempo l'attività e l'autorità del Commissario caddero nel nulla, tanto che dopo il 29 settembre non si trovano più tracce negli archivi di disposizioni firmate dall'Amm. Ferreri.

Il 12 settembre il Commissario aveva prontamente impartite le disposizioni per il personale destinato a Roma.

Gli ufficiali in S.P.E. e i sottufficiali destinati al Supermarina, Maristat, Maricosom, Silurantisom, Maricotraff, Generalmas e quelli che via via si rendessero disponibili dovevano essere inviati subito in licenza illimitata con tre mesi di competenze anticipate, computate sulla base degli assegni fissi e della metà del trattamento di guerra. Gli ufficiali e i sottufficiali richiamati e quelli di complemento dovevano essere avviati in congedo con anticipi finanziari alquanto ridotti rispetto ai precedenti.

Gli ufficiali e i sottufficiali destinati agli altri uffici del Ministero (per i quali furono stabiliti organici ridotti) dovevano rimanere in servizio finché fosse necessario.

I sottocapi e i comuni dovevano essere inviati in licenza illimitata in attesa di congedo, purché residenti in Roma e aventi mezzi di sussistenza. Per gli altri era fatta riserva di ulteriori disposizioni.

(4) La seconda e la terza decade di settembre l'Amm. Ferreri eseguì un tentativo di collegamento coi Comandi Marina dell'Alto Tirreno e dell'Alto Adriatico per mezzo dei Comandanti Ginocchio e di Gropello. Entrambi riuscirono a rientrare a Roma dopo aver in parte assolto il compito di portare istruzioni ai Comandi. Il Comandante Ginocchio arrivò a La Spezia quando già era stata proclamata la repubblica sociale (23 settembre) e rientrò direttamente a Roma senza passare da Livorno e Piombino, come era stato previsto.

Lo stesso 12 settembre furono soppressi i seguenti Uffici e Comandi: Assistenza - Trattati - Commissione militare per il Patto Tripartito - Supermarina - Maristat - Coordinamento censura - Generalmas - Maricosom - Siluranti - Silurantisom - Mariantisom - Maridrag - Maricomina - Marinalles - Comitato Siluri - Maricosinis (Comitato per i sinistri marittimi) - Mariradio - Divisione premarinara di Maripers.

Continuarono, per la definizione degli affari amministrativi in corso, a sussistere con *funzioni di stralcio* e organici ridotti: Segretario Generale - Mariconsup - Maripers - Maricost - Marinarmi - Marisan - Maricommi - Marigenimil - Marinaff - Marisera - Marirag - Ufficio Storico - Rivista Marittima - Maricosom - Mariprinc - Commissione Ricompense al V.M. - Mariprede - Marireduci - Maricircoli - Maricassa - Maridist Roma - Navalarmi Roma - Maricommissari Roma - Genimilmar Roma - Uffici Stralci Enti Libia e Tunisia e Commissariato Porti Cirenaica - Maricogecap (passando alla dipendenza del Ministero delle Comunicazioni).

Fu inoltre sostituito il Gabinetto del Ministro col Gabinetto del Commissario della Marina, che tra i suoi compiti aveva anche quello dei collegamenti col Comando della Città aperta, colla Marina germanica e colla sua Intendenza.

Il Servizio Comunicazioni fu ridotto su due Uffici: Ufficio Servizio Comunicazioni interne del Ministero, comprendente il servizio telegrafico, il servizio postale, il servizio telefonico interno; Ufficio Telecomunicazioni per le relazioni colla Marina germanica e i collegamenti esterni ancora possibili.

Fu istituito presso Maripers un Ufficio Marina Mercantile su due sezioni: Naviglio mercantile e Porti, limitatamente alla parte organico-amministrativa.

Infine il 29 settembre fu disposto l'invio in congedo del personale di Maridist richiamato o trattenuto, eccettuato quindi quello volontario o con obblighi di leva e anche quello che avrebbe dovuto recarsi in località a Sud della linea Roma-Pescara.

La questione, che si presentò come la più delicata fin dallo inizio, fu quella del collegamento colla Marina germanica.

L'11 settembre era pervenuto dall'autorità tedesca, tramite il Comando militare della Città aperta, l'ordine di scioglimento degli Stati Maggiori, col vincolo che nessuno degli ufficiali addetti agli organi operativi dovesse allontanarsi da Roma.

Il 13 settembre vi fu una riunione al Ministero di tutti gli

ufficiali presenti a Roma, ai quali parlò il Sottocapo di S.M. Amm. Sansonetti alla presenza dell'Amm. Ferreri.

Il Comando di Kesselring aveva nel frattempo iniziata una azione, in forma dapprima cortese e poi sempre più minacciosa, per ottenere collaborazione, sia ufficialmente, sia rivolgendosi ai singoli ufficiali. Ottenne anche d'inviare presso il Ministero un ufficiale di collegamento e di far piantonare con sentinelle germaniche l'edificio del Ministero, alle quali l'ufficiale di collegamento diede la consegna di controllare che nulla uscisse, ispezionando anche le borse degli ufficiali italiani.

All'invasione germanica l'Amm. Ferreri resistette energicamente, scrivendo a Kesselring che esigeva che gli ufficiali fossero interpellati tramite il Commissariato, il quale non avrebbe ammesso alcuna collaborazione operativa o tecnica. Emanò in proposito il 17 settembre il seguente ordine: « Dispongo che tutte le relazioni con l'ufficiale germanico di collegamento presso il Ministero si svolgano unicamente attraverso il mio Ufficio di Gabinetto ».

Le Autorità tedesche richiesero la consegna di tutti i documenti segreti originali germanici o tradotti in italiano in possesso della Marina. Risulterebbe che molti documenti, che potevano interessare i Tedeschi, erano stati distrutti.

Inoltre il Comando germanico avente autorità su Roma (Gen. Stahel) impose che tutto il personale del Ministero, militare e civile, rimanesse al proprio posto, minacciando in caso di trasgressione di applicare la legge marziale tedesca.

D) La fine del Commissariato per la Marina.

Verso il 20 settembre apparve chiaro che i Tedeschi avrebbero adottato misure di forza per raggiungere i loro scopi.

La riduzione già effettuata per il personale militare fu estesa in fase di progetto anche al personale civile, e le relative proposte avrebbero dovuto giungere al Commissario Ministeriale entro il 30 settembre. Ma il perfezionamento e l'esecuzione del progetto furono portati a termine sotto altro regime, in quanto che il Comando della Città aperta di Roma fu assunto alla fine di settembre dai fascisti.

Come è noto, il 12 settembre Mussolini era stato liberato dalla prigionia al Gran Sasso d'Italia; il 18 aveva pronunciato un discorso trasmesso da una stazione r.t. tedesca e il giorno successivo vi aveva replicato il Maresciallo Badoglio.

Il 23 settembre il gen. Graziani era stato nominato ministro della difesa nazionale della repubblica di Salò ed aveva affidato la Marina all'Amm. Antonio Legnani.

Lo stesso giorno 23 il Gen. Calvi di Bergolo si era dimesso da comandante della Città libera di Roma ed era stato « fermato » dai Tedeschi, mentre la Divisione « Piave » veniva sciolta.

Il 30 settembre l'Amm. Ferreri lasciava la carica di Commissario e il 1° ottobre lo sostituiva l'Amm. Mario Falangola, aderente alla repubblica sociale.

3. L'Amministrazione Centrale in Roma dopo il 1° ottobre 1943.

A) Il Commissariato ministeriale.

Il 1° ottobre ebbe inizio un periodo in cui l'Amministrazione Centrale in Roma dovette funzionare, alla dipendenza del governo illegittimo, cogli Uffici Stralci gestiti da personale designato dall'Amm. Ferreri.

Così ha prospettato la situazione, all'atto della liberazione di Roma, l'Amm. Ferreri nella sua relazione del 16 giugno 1944, subito dopo il ritorno nella Capitale del Governo legittimo:

« La situazione del personale residente in Roma si presenta nei seguenti termini:

a) una piccola aliquota di ufficiali e sottufficiali aveva già aderito alla marina repubblicana, sottoscrivendo una prima dichiarazione di lealtà verso detta marina;

b) una parte ancora notevole di personale, pur non avendo firmato alcuna adesione, restava al servizio nel Commissariato Falangola e presso i vari Uffici Stralcio creati dopo la cessazione dei servizi normali del Ministero;

c) la parte più numerosa degli ufficiali e dei sottufficiali presenti in Roma, che alla data del 14 settembre era stata collocata in licenza illimitata o in congedo, non aveva ancora decisamente precisata la propria posizione, ma nella sua alta percentuale si poteva ritenere fosse disposta a mantenersi fedele al giuramento dato a S.M. il Re. A questa massa si era venuto via via aggiungendo altro personale affluito a Roma da altre sedi.

« Le provvidenze economiche da me disposte nel breve periodo di Commissariato e la diffusa sensazione che la situazione militare dovesse risolversi rapidamente, lasciavano prevedere che il personale avrebbe potuto senza eccessiva difficoltà superare il periodo di crisi sino al ritorno del Governo Regio.

« Le difficoltà furono invece immediatamente aggravate dalla necessità di "ammacchiamento", cui tale personale si vide costretto per sfuggire alle pressioni, agli inviti ed ai bandi che venivano fatti dalle autorità repubblicane, ed ancor più per le minacce di deportazione o di repressione annunciata da queste e dalle autorità germaniche di occupazione ».

Il 1° ottobre gli ufficiali, per ordine del Gen. Graziani, furono riuniti nel Teatro Adriano in Roma per una presa di contatto col Generale Stahel.

Il 2 ottobre fu adottata la nuova denominazione per il Ministero: « Ministero della Difesa Nazionale - Sottosegretariato di Stato per la Marina ».

Fu iniziata subito con scarsissimo risultato un'opera intesa ad ottenere l'adesione del personale per gli uffici del Sottosegretariato, ripartiti tra Verona e Belluno.

A Roma il Commissario ministeriale (Amm. Falangola) assunse il titolo di Segretario Generale.

Il 15 ottobre tutti gli ufficiali presenti a Roma, che non riuscirono ad eludere l'ordine, furono fatti partire per Firenze sotto minaccia di gravi sanzioni.

Il 28 ottobre morì presso Vicenza per incidente automobilistico l'Amm. Legnani e fu prescelto come suo successore il Capitano di Fregata Ferruccio Ferrini.

Fu ripetuto per mezzo della stampa l'invito ad arruolarsi nella marina fascista repubblicana invito appoggiato in Roma da un discorso dell'Amm. Falangola tenuto agli ufficiali che non avevano fino allora ottemperato nè a inviti nè a ordini: scarsa fu l'affluenza.

Il 30 novembre scadendo il termine fissato per le adesioni, l'Amm. Falangola congedò il personale militare che non aveva aderito pur continuando a prestare servizio presso gli Uffici Stralcio.

Alla fine di dicembre l'organizzazione della Marina in Roma fu ridotta ad un Comando Servizi (Mariser Roma); fu chiuso il Ministero e fu trasferito al Nord quanto restava della sua attività, in quanto per ordine dei Tedeschi la zona di Roma diventò zona di guerra sotto l'intera ed esclusiva giurisdizione delle autorità militari germaniche.

Senza rievocare tutte le angherie e le prepotenze esercitate dai nazifascisti contro militari e civili, basti ricordare che esse culminarono nel marzo 1944 con l'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Intanto, come è noto, si era andata organizzando ed esten-

dendo a tutta l'Italia occupata la guerriglia dei patrioti, alla quale partecipò numeroso personale della Marina; guerriglia che cessò soltanto con la resa incondizionata dei Tedeschi avvenuta il 2 maggio 1945.

In sintesi, le vicende dell'Amministrazione Centrale e dei Comandi dipendenti in Roma si possono raggruppare in tre periodi:

Il primo, che va dal 9 al 30 settembre 1943, in cui ha predominato il criterio di non collaborare cogli occupanti cercando un *modus vivendi* nella speranza di un sollecito arrivo degli Alleati.

Il secondo, che può essere fissato dal 1° ottobre al 15 dicembre 1943, in cui il Commissariato è passato, cambiando nome, alla dipendenza della repubblica di Salò mentre hanno continuato a lavorare gli Uffici Stralcio (creati dall'Amm. Ferreri) con compiti di liquidazione.

Il terzo, compreso tra il gennaio 1944 e la fine della guerra, in cui l'obbligo del giuramento da parte dei militari ha fatto scomparire ogni dubbio sull'avvenuto capovolgimento della situazione.

B) Attività degli Uffici Stralcio nei settori amministrativo, medico-legale, assistenziale.

a) Premessa.

Questa attività interessa la nostra esposizione, perché gli Uffici Stralcio erano sorti per decisione di un Capo rappresentante della continuità in Roma del potere legittimo.

Essi si occuparono essenzialmente della definizione dei rapporti finanziari tra l'Amministrazione militare marittima e gli enti industriali e i produttori di ogni genere coi quali la Marina aveva, prima dell'8 settembre 1943, stipulato contratti e assunto obblighi di varia natura, che comportavano accertamenti, pagamenti e liquidazione a carico del bilancio.

Particolare importanza acquistò anche la continuità del funzionamento della Sanità militare marittima dal punto di vista medico-legale e dell'assistenza alle famiglie dei caduti e dei combattenti (questi ultimi inseriti nell'Ufficio Informazioni e Famiglie).

Seguitarono a funzionare anche altri Servizi, non appartenenti all'Amministrazione Centrale, ma che avevano sede in Roma; fra di essi i più importanti furono il Distaccamento Marinai (Maridist) e Maricommisez (Sezione Commissariato per la zona

di Roma), i quali ebbero all'inizio un lavoro intensissimo e poi mansioni sempre più ridotte, finché non fu trasferita al Nord quella parte residua dei loro uffici e del personale pertinenti alla marina della repubblica sociale.

b) Settore amministrativo.

Imponente era la mole delle pendenze amministrative e — dato che la guerra prese improvvisamente un indirizzo opposto al precedente, con la conseguenza che le commesse belliche passate per la maggior parte ad industrie dell'alta Italia non avrebbero più potuto avere alcuna utilità per il Governo legittimo — venne provveduto all'annullamento di tutte le ordinazioni date di recente, per le quali si poteva pensare che non avessero avuto principio di esecuzione, e alla sospensione dei lavori già iniziati sulle rimanenti commesse. Per queste ultime fu disposto l'accertamento dello stato di avanzamento all'8 settembre od almeno alla data di ricezione dell'ordine di sospensione.

Altro provvedimento fu di definire i prezzi di molte forniture specialmente per navi di nuova costruzione rimaste da tempo sospese.

Intervenire in questo campo il Commissariato per la produzione bellica, che il 3 ottobre 1943 consentì il pagamento fino ad un massimo del 50% del valore accertato delle forniture in corso, dietro rilascio da parte delle Ditte di una dichiarazione di *proprietà* a favore dell'Amministrazione statale di tutto il materiale esistente nei loro stabilimenti, relativo alle singole forniture.

Per alcune forniture, che si prevedeva potessero essere utili alla Marina anche dopo cessato lo stato di guerra, furono segretamente presi accordi in modo da evitare la cattura dei materiali e averli quindi disponibili alla liberazione. Le Ditte riuscirono ad ottemperare con successo a quest'impegni segreti col l'aiuto di fonti clandestine di resistenza, che riuscirono a ridurre al minimo i trasferimenti di materiali in Germania.

Al termine del conflitto si procedette al censimento di tutte le forniture (materie prime e lavorati o semilavorati) « sopravvissute », e alla verifica della situazione giuridico-amministrativa del dare e dell'avere tra la Marina e le Ditte, comprese le pendenze dell'ex marina di Salò: vi fu addetto un Commissariato apposito, nominato dal Governo, che lavorò vari anni e non solo per la Marina.

A titolo di esempio ricordiamo che in soli due mesi nel 1946

furono eseguiti pagamenti sul bilancio di Maricost per circa 3 miliardi (*circa 100 miliardi del 1974*) e che per Marinarmi l'Ufficio Stralcio aveva potuto pagare entro la fine del 1943 (prima di essere trasferito al Nord) 3,5 miliardi (*circa 850 miliardi del '74*).

L'archivio della Divisione amministrativa di Marinarmi, trasportato al Nord, fu recuperato in 180 casse dopo la liberazione: mancavano poche pratiche andate distrutte in un bombardamento aereo.

c) Settore medico-legale.

Le pratiche di natura medico-legale acquistarono molta importanza, sia per il numero dei casi, sia per la loro particolare fisionomia.

Oltre all'Ufficio Stralcio di Marisan seguirono a funzionare dopo l'8 settembre anche la Commissione Superiore medica e l'Ospedale della Croce Rossa Cesare Battisti ceduto alla Marina durante la guerra (poi «Compensorio Cesare Battisti della CRI», che includeva un preventorio antitubercolare per bambini e varie scuole professionali sanitarie).

L'opera di questi organi sanitari si svolse adottando criteri di massima agevolazione nei riguardi dei militari, allo scopo di sottrarli, per quanto possibile, a persecuzioni o rappresaglie nazifasciste.

Quest'opera fu tuttavia possibile fino ai primi del gennaio 1944, quando dalle autorità di Salò fu inviata una Commissione medico-fiscale con l'ordine di chiudere l'Ospedale Cesare Battisti, sostituendo la Commissione preesistente. I degenti furono dimessi, ricoverandone una parte nell'ospedale militare del Celio, gestito dalla repubblica sociale, e allontanandone i rimanenti.

Le pratiche di archivio dell'Ufficio Stralcio di Marisan erano già state chiuse in un armadio a muro alla fine di dicembre del 1943 (140 volumi di certificati medici, 11 fascicoli di pratiche dal 1° settembre al 15 ottobre, 481 reperti radiologici, etc). Le attrezzature scientifiche furono prese in consegna dal Tenente Colonnello Medico Eugenio Gherzi, Capo Ufficio Stralcio.

E' da ricordare che il Presidente della Commissione superiore medica, Colonnello Dott. Domenico Penazzo, dopo sciolta la Commissione mantenne contatti con Mariser Roma per agevolare ufficiali che potevano accampare pretesti di salute per non trasferirsi al Nord. Profittava dei contatti per raccogliere informazioni utili al Fronte clandestino della resistenza.

d) Settore assistenza.

L'assistenza al personale e alle famiglie diventò la principale funzione dell'Ufficio Informazione Famiglie, istituito — come si è detto al cap. XXVI del tomo II° — nel 1940 con a capo il Colonnello Commissario Italo Felici. Lo scopo ufficiale dell'Ufficio stesso mascherò i nuovi compiti che gli furono affidati.

Esso fu considerato dai Tedeschi come un organo amministrativo per eccellenza e il governo di Salò lo credette come una emanazione della Croce Rossa, che per motivi di disponibilità di locali fosse distaccato in Via dei Monti Parioli, dove si trovava da tempo. Tutto ciò fu la conseguenza di abili manovre dell'Amm. Ferreri, affiancato dall'Amm. Parona (Direttore Generale di Maripers all'armistizio).

L'Ufficio fu utilizzato per occultare materiale d'archivio di Maripers, che non si voleva cadesse nelle mani dei Tedeschi, oltre ad impiegare giovani ufficiali — con un compito apparentemente «innocente» — da avere sottomano per qualsiasi evenienza.

Sino al 1° novembre 1943 l'Ufficio fu dimenticato dalle autorità fasciste del nord e da quelle insediatesi a Roma. Questa parentesi iniziale fu provvidenziale per organizzarne l'attività clandestina.

Infatti l'attività palese dell'Ufficio, tagliato fuori dal Sud e non più aiutato da altri uffici che erano stati soppressi, non poteva essere che molto ridotta. Ciò permise di dedicarsi all'attività clandestina consistente in informazioni ed in atti di protezione del personale non aderente a Salò, con rilascio di tessere, certificati e documenti imitati alla perfezione e con distribuzioni di buoni viveri ai bisognosi. Collegatosi col Fronte Clandestino della Resistenza in Roma, l'opera dell'Ufficio poté diventare molto più efficace.

Particolari difficoltà presentò l'efficace opera svolta a controbattere le misure di rappresaglie economiche che minacciavano di essere prese contro le famiglie del personale che si trovava al Sud, per privarle dei normali sussidi.

Il 31 dicembre 1943, però, dopo un periodo di crescente ostilità delle autorità nazifasciste, queste addivennero alla soppressione di fatto se non di nome dell'Ufficio.

La sera del 9 gennaio 1944 una parte del personale addetto fu costretto a lasciare Roma per trasferirsi a Vicenza. Venne imbastita una partenza col carteggio di nessun valore.

Il Colonnello Felici fu lasciato a Roma in licenza illimitata, mentre il personale inviato al Nord riuscì a sottrarsi subito al

servizio e a rientrare a Roma, portando seco permessi, fogli di congedo, etc. in bianco ma timbrati.

L'opera di questo personale continuò a favore del Fronte Clandestino fino alla liberazione della Capitale, appoggiandosi ad elementi fidati che erano stati abilmente introdotti negli Uffici di Mariser Roma.

C) *L'Ufficio Stralcio di Maristat e di Supermarina.*

Il 14 settembre 1943 era stato istituito l'Ufficio del Consegnatario di Maristat e di Supermarina, il quale — assunta la denominazione di Ufficio Stralcio di Maristat e di Supermarina — ebbe alla sua dipendenza i consegnatari dei vari uffici in cui si articolavano Maristat e Supermarina.

Gli ufficiali consegnatari, coadiuvati da sottufficiali sottocapi e comuni, non avevano altro compito che quello di custodire il materiale e i documenti esistenti.

L'Ufficio Stralcio, dopo il 30 settembre 1943, continuò a funzionare con diverso scopo e con personale ridotto per la quasi totalità cambiato.

Esso passò alla dipendenza delle autorità della repubblica sociale e si occupò della scelta e della spedizione al Nord del materiale di Maristat, di Marinalles e dei Comandi operativi esistenti al Centro. Esso assunse inoltre varie denominazioni ed al 31 dicembre 1943 ebbe a Capo un Capitano di corvetta dipendente da Mariser Roma.

D) *Costituzione del Servizio Informazioni Clandestino (S.I.C.) e del Fronte Clandestino della Resistenza (F.C.R.).*

a) *Il S.I.C.*

Nei giorni immediatamente successivi alla soppressione di Supermarina si costituì subito in Roma, con ufficiali già appartenenti al Servizio Informazioni di Maristat, il S.I.C., che molto rapidamente riuscì a creare una rete d'informatori con militari e con civili.

Dalla metà di ottobre 1943 il S.I.C. riuscì a stabilire contatti diretti e sicuri (principalmente con radio clandestine) fra Roma — dove le informazioni affluivano — e le Autorità del Sud e i Comandi alleati. Il servizio funzionò senza interruzioni con ottimi risultati fino alla liberazione, nonostante difficoltà, rischi e qualche vittima gloriosa.

Capo del S.I.C. fu l'Ammiraglio Franco Maugeri, già Capo del Servizio Informazioni.

b) Il F.C.R. di Roma.

Della sua origine e della sua attività è scritto nel Volume XV, citato nella Nota introduttiva, nella quale è scritto anche del S.I.C.

Qui basterà perciò citare una parte della relazione dell'Amm. Ferreri, che ne riassume l'organizzazione e gli scopi.

« Ai primi di novembre 1943 le speranze di una rapida soluzione del conflitto andavano affievolendosi, mentre diminuivano le risorse individuali in relazione anche al ritmo accelerato di rialzo cui andava incontro il costo della vita, che raggiungeva col tempo cifre iperboliche troppo note per esse qui riportate.

« D'altra parte anche le preoccupazioni individuali andavano crescendo di pari passo, sia per i sistemi di costrizione adottati nei confronti della popolazione maschile della città da parte delle autorità germaniche di occupazione, sia con il graduale ed inesorabile stringersi dei freni nei riguardi del personale militare alla macchia operato dal comando tedesco e dalle autorità repubblicane.

« In particolare vanno menzionate le seguenti misure repressive:

a) Saltuarie retate eseguite dai tedeschi o dai repubblicani per le vie e sui mezzi pubblici di trasporto. Per quanto queste avessero per scopo principale il prelievo di uomini per il servizio del lavoro, gli ufficiali che vi cadevano, specie se di grado elevato o noti per attività clandestina, venivano posti in prigione o tenuti in attesa di giudizio o come ostaggio (sono note le conseguenze dell'episodio di Via Rasella).

b) Occasionali perquisizioni nelle case, eseguite generalmente in seguito a denunce, delazioni, spiate.

c) Ricerche personali. Queste vennero effettuate saltuariamente ma ripetutamente, in base a note ed indicazioni che, fornite dal Commissariato o dal Sottosegretariato alla repubblica, vennero ripetutamente aggiornate e passate alla Città aperta per il Comando tedesco.

d) Esplicite e pubbliche minacce di rappresaglie e deportazioni anche per le famiglie ».

Per effetto di questi fatti, più frequenti si fecero gli scambi

di idee e di propositi tra ufficiali che cercavano nel reciproco aiuto morale il superamento della difficile situazione.

In breve tempo si formò un complesso di gruppi decisi a portare avanti l'opera di assistenza e di resistenza fra il personale della Marina.

Il F.C.R. della Marina si costituì ufficialmente nel novembre 1943 ed accentrò tutte le attività clandestine sotto la guida dell'Ammiraglio Ferreri.

L'attività del F.C.R. della Marina ebbe in Roma compiti assistenziali, informativi, operativi, antisabotaggio. Essa si svolse, tra mille rischi, in accordo col Comando centrale del Fronte Clandestino di Resistenza, col quale furono mantenuti attivi contatti per mezzo di tre bande armate, di un gruppo antisabotaggio (che riuscì a salvare i grandi impianti in caverna di Santa Rosa), di un gruppo di controspionaggio protettivo.

L'attività assistenziale si concretò fino al 4 giugno 1944 (liberazione di Roma) in distribuzioni di viveri e di somme di denaro per un totale (quest'ultimo) di L. 5.414.900 pari a circa *1200 milioni del 1974*.

CAPITOLO II

RICOSTITUZIONE AL SUD DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

4. Provvedimenti iniziali.

L'opera di ricostituzione al Sud dell'Amministrazione Centrale si presentò con carattere di estrema urgenza e il Capo della Marina la affrontò con decisione, attingendo al personale ed ai mezzi appartenenti in massima parte ai Comandi ed agli Enti della Marina esistenti nel territorio soggetto al Governo legittimo, i quali all'atto dell'armistizio avevano mantenuto la loro piena efficienza.

Molte erano le difficoltà da affrontare e da superare dopo lo sbarco degli Alleati in Puglia (iniziato a Taranto la sera del 9 settembre 1943) per quest'opera di ricostituzione.

Il territorio inizialmente considerato dagli Alleati di giurisdizione del Governo italiano comprendeva soltanto la Puglia, eccetto la provincia di Foggia (dove si era subito trasferita la prima linea di combattimento contro i nazisti), e la Sardegna (che i Tedeschi avevano sgomberato in pochi giorni, trasferendosi in Corsica).

Ed in questo territorio — specialmente nelle due basi di Taranto e di Brindisi — alla Marina incombeva il grave onere di mantenere efficiente l'organizzazione difensiva, tecnica e logistica per le necessità proprie e degli Alleati, relative al continuo affluire di truppe e di materiali, ai loro rifornimenti e sgomberi, al relativo traffico marittimo e alla riparazione di navi da guerra e da trasporto.

Queste necessità portarono in rapida successione a requisizioni, per esigenze degli Alleati, in Taranto (che era la base di sbarco e di rifornimento dell'8ª Armata britannica) di:

Appartamenti privati e magazzini civili	1800
Autorimesse e officine private	30

Fattorie agricole (masserie)	30
Fabbricati in provincia	190
Scuole e caserme in città	tutte (5)
Scuole e caserme in provincia	molte
Magazzini della Marina	due terzi
Ospedali	metà
Alberghi e ristoranti	tutti meno due

Queste requisizioni crearono problemi gravissimi, non solo per l'organizzazione militare ma anche per la popolazione civile, in gran parte costituita da funzionari, impiegati e operai dell'arsenale, di cantieri navali e di servizi pubblici vari, con relative famiglie: popolazione, cioè, che doveva restare e vivere sul posto per lavorare.

Il Comando Militare Marittimo, sola Autorità con cui i Comandi Militari Alleati intendevano avere relazioni, si trovò in Taranto a dovere affrontare tutti i problemi normalmente affidati ai Prefetti, oltre ad avere la diretta responsabilità dell'ordine pubblico e della pubblica sanità.

E gli Alleati avevano comunicato al nostro Governo che, se le cose non fossero andate in modo soddisfacente per loro, erano decisi a creare un Comando militare alleato di occupazione.

In mezzo a tutto questo groviglio di eventi e di necessità dovette essere creato dal nulla un nuovo Ministero temporaneo in attesa del ritorno a Roma. I primi uffici del Ministero furono ricostituiti in Brindisi in modo necessariamente sommario. (6)

(5) Eccetto la caserma-deposito della Marina. Le scuole poterono essere riaperte in sedi di fortuna verso la fine del dicembre 1943.

(6) A scopo di orientamento sulla progressiva dilatazione della giurisdizione delle Amministrazioni Centrali, compresa quella della Marina, non è fuori luogo riportare le date ufficiali di restituzione al Governo legittimo da parte degli Alleati dei territori italiani.

11 febbraio 1944: Sicilia e territori a sud dei limiti settentrionali delle province di Salerno, Potenza e Bari.

20 luglio 1944: province di Foggia, Campobasso, Benevento, Avellino, Napoli.

15 agosto 1944: province di Roma, Frosinone, Littoria (Latina).

16 ottobre 1944: province di Chieti, Pescara, Aquila, Teramo, Rieti, Viterbo.

10 maggio 1945: province di Terni, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Grosseto, Siena, Arezzo, Ancona.

19 giugno 1945: province di Firenze, Pistoia, Pisa, Livorno.

Dal punto di vista etico l'organizzazione fu ispirata al concetto che bisognava infondere in tutti la sensazione della continuità della Marina al servizio dello Stato e della Nazione; Marina non limitata a coloro che avevano la fortuna di trovarsi al Sud, ma comprendente anche gli uomini rimasti nei territori occupati, o caduti prigionieri, o dispersi.

Dal punto di vista organizzativo c'era tutto da fare ex novo, con mezzi di ripiego e con scarsità di persone disponibili, in una situazione che esigeva il contemporaneo lavoro di costituzione degli organi e di funzionamento degli stessi, in quanto che le attività delle Autorità Centrali non ammettevano soluzioni di continuità.

Si aggiunga che gli Alleati, appena insediatisi a Taranto, e in minor misura a Brindisi, avevano istituita una bardatura di controlli, di collegamenti e di pretese che incideva sulla libera funzionalità delle nostre Autorità marittime, e ciò rende l'idea dell'ambiente in cui bisognava ad un tempo creare ed operare.

Lo stesso Governo era giunto a Brindisi senza la massima parte dei suoi membri, rimasti a Roma, e soltanto il 17 novembre 1943 con la costituzione del secondo Gabinetto Badoglio si ebbe un Governo così detto di « tecnici ».

Si può ben dire che la Marina compì il più straordinario « colpo di mano » della sua storia sotto l'impulso del suo Capo, per merito di tutti coloro che si trovarono con lui al Sud.

Facili non erano nemmeno i problemi finanziari generali, qualora si pensi che nelle sedi della Banca d'Italia di Taranto, Lecce e Brindisi esistevano in totale, subito dopo l'8 settembre 1943, soltanto 3 milioni di numerario (*circa 900 milioni di oggi*). Quanto al circolante, il 13 settembre il Comandante militare marittimo di Taranto (Amm. Fioravanzo) fissò in un accordo con gli Alleati il costo delle Amlire in attesa dell'approvazione governativa che fu poi concessa.

5. Ricostituzione del Ministero e di Maristat.

Il Ministero iniziò la sua vita a Taranto il 5 ottobre 1943, naturalmente su scala ridotta, ma colle stesse Direzioni Generali

5 agosto 1945: province di Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Apuania, Lucca, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara.

1 gennaio 1946: intero territorio nazionale, ad eccezione della provincia di Udine e della Venezia Giulia.

Le province di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto e la Sardegna non sono mai state sotto il Governo militare alleato.

preesistenti, eccetto la Direzione Generale dei Servizi Amministrativi (Mariseram), le cui attribuzioni furono in parte assegnate alla Direzione Generale del Personale Civile e degli Affari Generali (Marinaff).

Sede del Ministero fu il palazzo Resta, dove trovarono posto tutti gli organi ministeriali, eccetto Marisan e Marigenimil che furono sistemati in altri edifici. (7)

Il Capo della Marina conferì all'Amm. di Squadra Bruto Brivonesi, che era il Comandante in Capo del Dipartimento, la doppia carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina e di Segretario Generale.

Per quanto riguardava le relazioni col Comando Supremo e colle altre Forze Armate, esse si svolgevano esclusivamente attraverso i rispettivi Stati Maggiori.

Vennero attribuite, con decorrenza dallo stesso 5 ottobre, temporanee funzioni di Direttore Generale ad Ufficiali ammiragli o generali e superiori ed a funzionari civili presenti a Taranto. Le Direzioni Generali ricostituite furono: Maripers (comprendente anche una Divisione sostituyente Marinequip) - Maricost - Marinarmi - Marisan - Maricommi - Marigenimil - Marinaff (anche con attribuzioni di Mariseram).

Inizialmente le Direzioni Generali vennero suddivise in Sezioni anziché in Divisioni, sia per la minore entità della materia tecnico-amministrativa da trattare sia per l'insufficienza numerica del personale militare e civile disponibile.

Soltanto nel gennaio 1944 fu raggiunto un assetto più soddisfacente con la creazione delle Divisioni e con l'ordinamento sanzionato per decreto ministeriale fin dal 31 dicembre 1939.

Intanto il 23 ottobre 1943 era già stato possibile riprendere a Taranto la pubblicazione del Foglio d'ordini.

L'organo che non poté essere ricostituito, per mancanza di personale della Ragioneria Generale dello Stato, fu la Ragioneria Centrale della Marina (Marirag). Però alcune funzioni di sua pertinenza furono disimpegnate dalla Direzione Generale di Commissariato (Maricommi) fino al maggio 1944, quando fu possibile ripristinare Marirag.

(7) Il palazzo Resta era un edificio privato di molti piani, derivante il suo nome da quello del proprietario, con moltissimi appartamenti, cosicché una volta requisito fu possibile utilizzare il grande numero di stanze di cui disponeva.

Si deve aggiungere che il 5 novembre 1943 aveva ripreso le sue funzioni di Sottocapo di Stato Maggiore l'Amm. di Sq. Luigi Sansonetti che aveva raggiunto Taranto dopo aver passato le linee; così all'Amm. Brivonesi rimase la sola carica di Segretario Generale.

Dagli organi ricostituiti, il solo di cui conviene trattare è il Gabinetto del Ministro, perché, per esigenze contingenti, ebbe particolare sviluppo prendendo alla sua dipendenza gli Uffici e gli Enti che stiamo per illustrare.

A) *L'Ufficio Stampa e Propaganda.*

Ricostituito il 1° novembre 1943, ebbe come sua principale attività quella di curare la pubblicazione dal 15 novembre 1943 fino al 27 agosto 1945 del giornale « Buona Guardia », dapprima quindicinale e poi settimanale.

Il compito di « Buona Guardia » fu di portare ai marinai una parola di serenità e di fede dopo tante drammatiche vicende.

Nell'ultimo numero fu pubblicato un messaggio del Ministro, rivolto al personale che per cause dipendenti dal conflitto da poco concluso era ancora lontano dalla Patria.

L'Ufficio Stampa e Propaganda provvedeva anche all'intercettazione e alla conseguente pubblicazione delle notizie di carattere familiare che provenivano dall'Italia occupata dai Tedeschi.

Le notizie erano riunite in un bollettino annesso al giornale, inviato a tutti gli Enti a terra ed alle unità navali. Il primo bollettino fu allegato al numero di « Buona Guardia » del 25 gennaio 1944.

B) *Il Distaccamento del Ministero.*

Fu istituito, a similitudine di quello esistente a Roma per il personale militare del C.R.E.M. destinato al Ministero, il 1° dicembre 1943.

C) *L'Ufficio Leggi e Decreti.*

In seguito alla costituzione di un nuovo Consiglio dei ministri, avvenuta nel dicembre 1943, fu possibile il ripristino della procedura normale per le pubblicazioni dei provvedimenti del Governo.

Perciò la Marina dovette ricostituire il 16 dicembre 1943 un Ufficio Leggi e Decreti, coi compiti dell'analogo Ufficio che aveva sempre funzionato nella Capitale.

Quando nel marzo 1944 il Governo trasferì la propria sede da Brindisi a Salerno, anche l'Ufficio Leggi e Decreti vi fu trasferito.

Tutto il resto dell'Organizzazione Centrale restò a Taranto.

D) Comando Carabinieri a disposizione della Marina.

Il 12 settembre 1943 era stato costituito il Comando Carabinieri dell'Italia meridionale, con sede a Bari, che il 18 novembre successivo fu denominato « Comando Arma Carabinieri Reali dell'Italia liberata » al comando del Generale Giuseppe Pièche.

Pertanto la Marina trovò opportuno creare il proprio Comando Centrale dei Carabinieri per la Marina, affidandolo allo unico ufficiale superiore disponibile, che era il Maggiore CC.RR. comandante del gruppo carabinieri dell'arsenale di Taranto. I militi erano in gran parte provenienti dalla zona di Cattaro e con essi fu costituita la compagnia CC.RR. per i servizi di sicurezza del Ministero. La compagnia fu divisa in vari nuclei: Nucleo Ministero Marina - Nucleo Accademia Navale Brindisi - Nuclei presso i battaglioni del ricostituito reggimento San Marco - Stazione Crotone - Distaccamento isole Tremiti.

Al primo Comandante Centrale, Maggiore CC.RR. Montinari, successe il 27 gennaio 1944 il parigrado Manlio Tito.

6. La Marina Mercantile passa alla dipendenza del Ministero della Marina da Guerra.

Tutti i provvedimenti governativi erano pubblicati in una serie speciale della Gazzetta Ufficiale. Gli atti erano contraddistinti con la lettera B (Brindisi): il primo Decreto fu emanato il 30 ottobre 1943 e l'ultimo l'8 luglio 1944. Poi la Gazzetta Ufficiale riprese la sua normale pubblicazione a Roma.

Accanto ai provvedimenti governativi vi furono i « bandi » emanati dall'Autorità militare per la disciplina delle urgenti esigenze, relative alla ripresa della vita civile. Bandi d'interesse generale furono emanati dal Capo di Stato Maggiore Generale per delega del Comandante Supremo delle Forze Armate, che era il Re.

Per la promulgazione di ogni tipo di provvedimento (leggi, decreti, regolamenti, etc.) si dovette adottare una procedura as-

sai può snella di quella tradizionale, data l'urgenza di metter ordine nell'incombente disordine. Perciò, con R.D.L. 2/B del 30 ottobre 1943 furono sospese le norme prescritte per l'emanazione, la promulgazione e la registrazione degli atti legislativi, tra cui la norma di chiedere il parere degli Organi consultivi.

Un motivo di deroga dalla prassi tradizionale fu anche quello che il Governo militare alleato doveva approvare i provvedimenti emanati dal Governo italiano in tutti i territori liberi o liberati dall'occupazione tedesca, non ancora restituiti all'Amministrazione italiana. Senza tale approvazione gli atti governativi non avrebbero avuto efficacia.

In questo quadro temporaneamente adottato per l'attività legislativa e normativa, uno dei primi provvedimenti interessanti la Marina fu il bando del 7 ottobre 1943, che ordinava la requisizione di tutto il naviglio mercantile battente bandiera italiana alla data del 3 settembre 1943 e che non fosse già a quella data requisito. Furono esentate dalla requisizione soltanto le unità di stazza lorda inferiore alle 300 tonnellate.

Inoltre con R.D.L. n. 4/B del 1° novembre 1943 fu stabilito il passaggio, *durante lo stato di guerra*, dei servizi della Marina Mercantile dal Ministero delle Comunicazioni a quello della Marina Militare: fu così assicurato il più organico impiego coordinato del naviglio mercantile e militare, in una fase del conflitto in cui la Marina mercantile doveva soddisfare essenzialmente esigenze belliche e gli Alleati rivolgevano tutte le richieste alle Autorità Militari Marittime.

Alla testa del controllo statale della Marina Mercantile fu posto un « Sottosegretario per la Marina Mercantile », alla diretta dipendenza del Capo della Marina Militare.

Il nuovo Sottosegretariato, al quale fu chiaramente attribuito carattere di temporaneità e che entrò in funzione il 18 novembre (data di pubblicazione del R.D.L. n. 4/B), comprendeva:

- La Direzione Generale della Marina Mercantile (Marimercant),
- il Comando Generale delle Capitanerie di Porto (Maricogecap).

I servizi di competenza di Marimercant furono: gente di mare - naviglio mercantile - servizi portuali - demanio marittimo e pesca - servizi marittimi liberi e sovvenzionati - lavoro portuale.

I servizi di competenza di Maricogecap furono: questioni mi-

litari riguardanti i porti mercantili e il naviglio mercantile - servizi militari riguardanti la gente di mare - organizzazione delle Capitanerie.

A Marimercant fu temporaneamente aggregato l'Ufficio Requisizione di Maristat, eretto a Divisione di Marimercant nel marzo 1944.

Come già esposto nel Volume XV, il naviglio mercantile italiano disponibile fu impiegato a disposizione degli Alleati, in base all'accordo Cunningham-de Courten del 23 settembre 1943, e inserito nel « Pool » del naviglio mercantile impiegato dagli Alleati nel Mediterraneo.

Conviene aggiungere che nel maggio 1945 la Marina Mercantile nazionale entrò con le flotte di alcune delle Nazioni Unite (Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Belgio, Francia, Olanda, Norvegia, Polonia) a fare parte di quel « Pool » internazionale dipendente dal Mediterranean Shipping Board (Med-Bo).

La rimessa in efficienza della Marina mercantile e dei suoi servizi costituì uno degli obiettivi principali, nel quadro della rinascita nazionale, che il Ministero della Marina dovette affrontare con tenacia e con non pochi sacrifici. (8)

A Sottosegretario fu nominato l'Ammiraglio di Squadra Pietro Barone, cui fu affidato anche il comando generale delle Capitanerie.

In quest'ultima carica egli fu sostituito il 1° gennaio 1944 dall'Ammiraglio di Divisione richiamato Aldo Ascoli, il quale era riuscito a raggiungere Brindisi partendo da Ancona.

L'Ammiraglio Barone era già dal 4 novembre 1943 presidente del Comitato per la coordinazione e la miglior utilizzazione dei trasporti mercantili, istituito presso l'Ufficio Affari Civili del Capo del Governo. Conservò questa presidenza anche dopo la sua nomina a Sottosegretario di Stato.

7. Organizzazione e funzionamento di Marimercant.

Data l'eccezionalità e la temporaneità della dipendenza di Marimercant (che, del resto, era stato alla dipendenza del Ministero della Marina unico dal 1860 al 1922, con qualche variazione fra il 1916 e il 1922) è opportuno dire brevemente di qualche

(8) Le disposizioni del R.D.L. 4/B furono prorogate, con Decreto Legge del 12 aprile 1946 n. 250, fino a 4 mesi dopo la cessazione dello stato di guerra.

particolare aspetto di quest'organo dello Stato durante lo stato di guerra cobelligerante.

Nell'aprile 1944 fu costituito presso Marimercant l'Ufficio Valutazione Navi, previsto dalla legge del 13 luglio 1939 n. 1154 disciplinante la requisizione del naviglio, col compito di determinare l'indennità da corrispondere agli armatori nei vari tipi di requisizione. L'Ufficio, affiancato da una Commissione consultiva per le valutazioni da compiere, s'installò a Napoli dove si era trasferito il 14 febbraio 1944 Marimercant.

Tra le attività di Marimercant è da ricordare quella svolta per recuperare i piroscafi italiani rifugiati in Spagna, che le Autorità britanniche chiedevano fossero messi a disposizione del Med-Bo.

Nel gennaio 1944 fu costituito sotto la presidenza di un ammiraglio il « Comitato Armatoriale Italiano Gestione Navi » (Co-GeNa). Installato anch'esso a Napoli, ebbe il compito di disciplinare ed esercitare la gestione di tutte le navi italiane chiamate, ai termini dell'armistizio, a prestare servizio alla dipendenza delle Autorità alleate; esso si occupò di curare anche gli interessi di armatori assenti.

Marimercant s'interessò inoltre dei provvedimenti intesi a favorire i marittimi e le loro famiglie ed a ripristinare le pensioni e le provvidenze economiche, che erano rimaste in sospeso dopo l'8 settembre 1943 in seguito alla mancanza di collegamento fra il Sud e il Nord, dove avevano sede le Direzioni degli Enti preposti a questi servizi.

Praticamente gli Alleati avevano avuto inizialmente al loro servizio tutto il naviglio mercantile esistente nell'Italia non occupata compreso quello di minimo tonnellaggio escluso dal bando di requisizione del 7 ottobre 1943, perché con divieti motivati da enunciazione di esigenze belliche non avevano consentito l'impiego da parte nostra nemmeno dei più piccoli galleggianti.

Successivamente, per motivo dell'insistente azione di Marimercant appoggiata presso gli organi degli Alleati dal Ministero della Marina, si poté ottenere qualche unità per adibirla ai traffici nazionali, che ne avevano estremo bisogno. Era specialmente sentita la necessità di assicurare un minimo di traffico colle isole ed il trasporto via mare di beni e di generi alimentari e di consumo, che l'inefficienza delle ferrovie e la carenza di auto-trasporti non permettevano di smistare o distribuire in modo adeguato alle necessità. Né di secondaria importanza si presentava il trasporto di truppe e di profughi.

Il lavoro di Marimercant non fu certo semplice per le interferenze delle Autorità alleate che volevano tutto controllare con metodi spesso in contrasto colla nostra legislazione. Un piccolo esempio basterà: Marimercant aveva richiesto ad un certo momento che anche i bastimenti alleati pagassero i diritti portuali, ma ne aveva avuta risposta negativa.

Trasferito a Napoli, Marimercant poté mantenersi collegato col Ministero rimasto a Taranto per mezzo delle linee postelegrafoniche, già esistenti col Comando in Capo del Dipartimento Basso Tirreno.

8. Ulteriore Evoluzione del Ministero.

Il 18 marzo 1944 fu ricostituito l'Ente Circoli, presieduto da un ammiraglio, allo scopo di ripristinare la funzione coordinatrice della gestione dei Circoli di Marina esistenti nell'Italia liberata.

Nel maggio successivo fu la volta dell'Ufficio Prigionieri di Guerra, alla dipendenza del Segretario Generale. Nello stesso maggio fu costituito anche il Comitato Ricuperi, per coordinare il ricupero delle non poche navi militari e mercantili interamente o parzialmente sommerse, che ingombravano le acque e i porti dell'Italia libera e liberanda.

Infine, nello stesso mese di maggio 1944 poté essere anche ricostituita la Ragioneria Centrale sotto la reggenza di un funzionario del Ministero delle Finanze, con una sezione distaccata presso Marimercant.

Ma fra tutti gli organi cui fu data vita, il più importante da ricordare è certamente il Consiglio Superiore di Marina (Mari-consup), che fu ricostituito a Taranto per deliberazione del 2 marzo 1944 con una composizione ridotta per mancanza nell'Italia libera dei funzionari di ruolo A (direttivo) e dei rappresentanti del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura dello Stato, previsti dal suo ordinamento.

Pertanto la sua attività dovette limitarsi agli affari militari e alle questioni relative alle promozioni del personale, costituendosi esso in Commissione ordinaria di avanzamento.

Era stato stabilito che durante la guerra il Ministro aveva facoltà di variare gli organici del personale militare secondo le necessità e quindi regolare opportunamente il ritmo delle promozioni. Bisognava riprendere i lavori della Commissione d'avanzamento, interrotti ormai da circa sei mesi.

Essa si riunì per la prima volta l'8 aprile 1944 e tenne a Taranto 53 riunioni.

E' necessario ricordare che con R.D.L. 3 aprile 1944 n. 104 era stato regolato lo stato degli ufficiali « non presenti in servizio », stabilendo che gli ufficiali i quali non risultavano nè presenti in servizio nel territorio liberato, nè deceduti, nè scomparsi, nè prigionieri, nè internati, fossero considerati come rimasti in zona occupata dal nemico. Ebbene, nel procedere alle promozioni, sulla base dei quadri organici stabiliti nel marzo 1944, esse furono conferite ai presenti con riserva di anzianità rispetto a quelli non presenti, considerati in soprannumero. D'altra parte la sede d'anzianità definitiva di questi ufficiali non poteva essere stabilita che dopo vagliato il loro comportamento in territorio occupato, il che non era possibile fare prima della fine del conflitto.

Nello stesso turno di tempo il Capo della Marina provvide anche alla nomina e alla convocazione della Commissione Suprema per le promozioni ai gradi di Contrammiraglio e Ammiraglio di Divisione e corrispondenti e della Commissione Speciale per le promozioni ad Ammiraglio di Squadra e gradi corrispondenti.

Di Mariconsup e di tutte le Commissioni fu presidente l'Ammiraglio Sansonetti, che era stato sostituito dall'Amm. di Div. Enrico Accorretti nella carica di Sotto Capo di Stato Maggiore il 20 aprile 1944.

Analogamente, il Ministro provvide a far entrare in funzione la Commissione d'avanzamento per il personale del C.R.E.M.

9. Nomina del Sottosegretario per la Marina.

In regime fascista Mussolini aveva retto i tre Dicasteri militari (dal 1934 in poi) concedendo ampie deleghe di potere a tre Sottosegretari di Stato, che erano di fatto i Capi delle tre Forze Armate.

Dopo il 25 luglio 1943 il Maresciallo Badoglio, nominati i tre Ministri militari, aveva lasciato vacanti le cariche dei Sottosegretari di Stato e fino all'aprile 1944 non era stato considerato necessario o opportuno nominarne i titolari.

Ragioni politiche convinsero gli Alleati che fosse venuto il momento di allargare in senso democratico la composizione del Governo, che fino all'aprile 1944 era stato un Governo di tecnici e di militari. Furono così scelti vari Ministri (tra i quali ve n'erano cinque senza portafoglio, uno per ognuno dei partiti politici

allora esistenti) e nominati i Sottosegretari di Stato. Per la Marina entrò in carica il 6 maggio 1944 l'Avv. Domenico Albergo, Consultore, colle attribuzioni di sovrintendente agli affari di competenza della Direzione Generale dei Personali Civili, della Ragioneria Centrale, della Direzione Generale dei Servizi Amministrativi e delle Opere assistenziali. Il 28 giugno egli cedette la carica all'Avv. Antonio Ramirez, altro Consultore.

10. La gestione del bilancio.

Particolareggiate norme furono emanate dal Ministro de Courten in armonia con quelle provvisorie stabilite dal Capo del Governo per il bilancio dello Stato con circolare n. 912/F del 1° dicembre 1943.

Le norme si estendevano anche alla gestione della Marina mercantile, i cui capitoli di bilancio erano passati dal Ministero delle Comunicazioni al Ministero della Marina.

Dette norme, con qualche semplificazione procedurale dovuta alla situazione, erano ispirate alle leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Per le prestazioni a favore degli Alleati furono date apposite disposizioni in previsione di un futuro reintegro delle stesse, probabilmente sotto forma di detrazioni dalle riparazioni di guerra.

Il 29 maggio 1944 fu insediata a Salerno, dove si era trasferito il Governo, una Sezione speciale della Corte dei Conti composta di funzionari della Corte dei Conti presenti nel territorio liberato.

Ciò permise, fra l'altro, al Ministro della Marina di provvedere alla previsione del bilancio 1944-45 secondo la normalità.

Tuttavia la soluzione di molti problemi finanziari non poté avvenire che dopo il ritorno del Ministero a Roma e l'assorbimento nei propri Uffici degli Uffici Stralcio del Commissariato per la città di Roma.

Infine, a decorrere dall'11 giugno 1944, essendo il Ministero della Marina ancora a Taranto, fu stabilito che tutti i documenti soggetti a controllo amministrativo fossero inviati, secondo la normale prassi, alla Ragioneria Centrale.

CAPITOLO III

VICENDE DI VARI ENTI CENTRALI

11. Lo Stato Maggiore (Maristat).

Il 12 settembre 1943 era stato lanciato dal Centro r.t. di Brindisi l'ordine del Capo della Marina che « tutto il traffico r.t. indirizzato a Supermarina fosse appoggiato al Centro r.t. di Brindisi ». Perciò da tale data si costituì a Brindisi il primo nucleo del nuovo Maristat e del nuovo Supermarina. Quest'ultimo fu soppresso all'atto del trasferimento a Taranto del Ministero, in quanto che era diventato superfluo un organo per la direzione operativa della guerra, passata in mano agli Alleati.

Con la dichiarazione di guerra alla Germania (13 ottobre 1943) le forze di cui disponeva la Marina, in mare e in terra, divennero operanti ad eccezione delle corazzate che non erano tipi di navi aventi compiti da svolgere nella nuova situazione bellica. A parte le 5 corazzate (di cui allora 2 erano nei Laghi Amari e 3 a Malta) erano in servizio:

- | | |
|------------------------------------------|--------------------------|
| — 8 incrociatori su due Divisioni | |
| — 8 cacciatorpediniere | } sotto un Comando unico |
| — 21 torpediniere | |
| — 19 corvette | |
| — 37 sommergibili sotto un Comando unico | |
| — 14 motosiluranti | |
| — 15 Mas. | |

Queste navi erano dislocate quasi tutte a Taranto, base navale principale dell'Italia libera durante la lotta per la liberazione.

Il 27 novembre 1943 fu ricostituito presso Maristat il S.I.S. (Servizio Informazioni Segrete) con l'incarico di coordinare anche il servizio della Polizia militare della Marina; esso dipendeva direttamente dal Sottocapo di Stato Maggiore.

Dopo l'8 settembre la Marina aveva posto il proprio Servizio Informazione a disposizione degli Alleati, comprese le reti informative e controinformative delle seguenti sedi all'estero, il cui personale era rimasto fedele al Governo e con cui per mezzo degli Alleati fu sempre possibile mantenere il contatto;

— Lisbona, coi sottocentri di Palma di Maiorca, Las Palmas, Algeiras e Cadice;

— Istanbul, col sottocentro di Smirne.

I centri di Atene, Salonicco, Sofia, Odessa, Marsiglia e Tolone, essendo in territori occupati o controllati dai Tedeschi ed essendo da loro conosciuti, cessarono l'attività; il loro personale, salvo rare eccezioni, pur trovandosi in zone nemiche, si mantenne fedele e si occultò secondo le proprie possibilità.

Il S.I.S., in collaborazione cogli analoghi organi degli Alleati e col S.I.M. dell'Esercito, inviò oltre la linea 254 persone nel corso della lotta per la liberazione.

Di queste, 4 furono fucilate, 6 morirono per ferite, 15 cadde prigioniere, 63 furono decorate al valor militare.

Le notizie raccolte in territorio occupato erano trasmesse con radio clandestine razionalmente ubicate.

Altro organo ricostituito in seno a Maristat fu la Commissione per le ricompense al valor militare.

Aboliti gli Ispettorati per le armi e per le costruzioni navali (non più necessari), ne fu creato uno nuovo il 24 ottobre 1943: L'Ispettorato Addestramento.

Questioni che Maristat dovette trattare d'urgenza furono quelle relative alla difesa contraerea di Brindisi e di Taranto, cui la Marina con proprie armi e uomini concorse a richiesta dell'8ª Brigata Antiaerea britannica.

Così pure, soppressi nel novembre 1943 i Comandi Superiori dei porti, Maristat ne trasferì i compiti ai Comandi di Marina o alle Capitanerie che ad esso riferivano.

12. La Direzione Generale del Personale (Maripers).

Come già accennato nel paragrafo 5, Maripers ebbe anche una Divisione (inizialmente Sezione) dedicata all'amministrazione del personale del C.R.E.M.

Il Comando Superiore del C.R.E.M., che aveva la sua sede di guerra a Viareggio, non aveva avuto possibilità di reazione attiva contro i Tedeschi, essendo il personale addetto agli uffici

completamente disarmato. Perciò la reazione del Comando Superiore si era dovuta limitare, non senza rischi e difficoltà, a tutelare il personale per sottrarlo a cattura e ad occultare in case private i documenti e i materiali più importanti per evitare distruzioni e dispersioni.

Dovendo provvedere a inquadrare i militari presenti al Sud e quelli che affluivano da ogni parte, fu necessario creare dal nulla a Taranto un temporaneo Marinequip, che dal 10 settembre al 4 ottobre 1943 funzionò presso il Comando in Capo del Dipartimento con compiti limitati al censimento degli uomini ed all'esecuzione di movimenti urgenti.

Installato il Ministero a Taranto, dal 5 ottobre Marinequip diventò una Sezione di Maripers.

Vi era carenza di locali, mancavano pubblicazioni, regolamenti e materiali rimasti a Viareggio. Si dovette ricorrere agli archivi ed alle biblioteche dei Comandi e degli Enti presenti a Taranto in modo da poter ricostituire, sia pure in forma ridotta, ma su basi normative concrete e regolamentari, i principali servizi del già Comando Superiore.

Questa prima organizzazione si rivelò assai presto inadeguata per amministrare una forza che già nell'ottobre 1943 aveva raggiunto i 70.000 uomini, così ripartiti:

Sottufficiali	9831
Sottocapi e comuni	55513
Sottufficiali Milmart	215
Militi della Milmart	4344
Personale CREM aggregato alla Milmart	275
	<hr/> 70178

L'impianto della Sezione Marinequip di Maripers fu studiato in modo che fosse facile ricostituire il normale Marinequip appena possibile, come avvenne dopo il ritorno del Ministero a Roma, dove Marinequip diventò una Direzione Generale nel settembre 1944 in luogo del Comando Superiore che fu soppresso. (9)

(9) Il compilatore ritiene opportuno rievocare il modo come era sorto il Comando Superiore del C.R.E.M., perché si tratta di una curiosità storica poco nota. Finita la prima guerra mondiale, il Parlamento sollecitò il Governo a ridurre quanto più possibile gli organici dei Ministeri militari

Per svolgere un lavoro che fosse quanto più possibile la continuazione di quello normale antearmistizio si ricorse a espedienti di ogni specie, raccogliendo dati e notizie sul personale con frequenti ricorsi anche alla memoria dei singoli: fu così possibile imbastire ruoli, matricole, pratiche personali, etc.

Il 25 novembre 1943 la Sezione fu elevata a Divisione, con a capo un capitano di vascello e con una struttura adatta alle speciali esigenze di quel tempo ed in quelle particolari condizioni di vita nazionale.

Passando ora a esaminare l'attività di tutto Maripers (Divisioni Ufficiali e C.R.E.M.) diciamo che un suo particolare compito fu quello di provvedere al trasferimento nei quadri della Marina del personale della Milmart, soppressa come sarà detto nel prossimo paragrafo.

Per il resto del personale, i problemi che lo concernevano si presentavano nell'Italia liberata eccezionalmente complessi. Essi dovettero essere affrontati sotto il triplice aspetto politico, organico e disciplinare con provvedimenti urgenti di particolare gravità e di grande importanza.

In base ai provvedimenti legislativi emanati dal Governo per la defascistizzazione dei dipendenti dello Stato — dei quali sarà detto in seguito — le istruttorie prescritte furono accentrate a Maripers e fu nominata anche una Commissione Speciale per la discriminazione del personale.

Per quanto riguarda l'inquadramento e l'utilizzazione del personale, ricordiamo che alla fine del febbraio 1944 erano presenti nel territorio liberato: 1450 ufficiali in s.p.e. e 3350 ufficiali richiamati, rappresentanti rispettivamente il 36,4% e il 32,5% degli ufficiali in servizio all'atto dell'armistizio.

Alla stessa data la forza del C.R.E.M. era salita a circa 76 mila uomini, dei quali 31500 imbarcati, 18400 in destinazioni a terra di natura bellica e circa 26000 addetti ai servizi.

Tale forza era più che sufficiente, tanto che si poté procedere al congedamento di personale che si trovava in particolari condizioni di età o di famiglia.

Maripers inoltre dovette rimettere in moto il meccanismo di formazione del nuovo personale. Per gli ufficiali stava provvedendo l'Accademia Navale, trasferitasi a Brindisi come dire-

per dare alla Nazione l'illusione di ridurre le spese pubbliche giudicate ormai superflue. Il Ministro del tempo annunciò che la Marina aveva abolita una Direzione Generale (quella del C.R.E.M.) senza dire esplicitamente che era stata trasferita a La Spezia cambiando denominazione.

mo in seguito. Per il C.R.E.M. si ricorse a metodi e a sistemazioni di ripiego.

Gli allievi furono così ripartiti:

— Meccanici, Motoristi navali e Fuochisti presso Maridife Taranto;

— Cannonieri puntatori e Specialisti Direzione Tiro presso Maridife Taranto;

— Cannonieri armaroli presso Marinarmi Taranto;

— Cannonieri artificieri presso Marimuni Taranto;

— Radiotelegrafisti presso il Centro r.t. di San Giorgio Jonico.

I tirocini teorico-pratici (imbarcando gli allievi per la parte pratica dei tirocini sulle navi della Squadra) consentirono la formazione, fino al 31 marzo 1944, di 637 marinai delle citate categorie e specialità.

Tutto questo lavoro costituì la diuturna fatica del Contrammiraglio Franco Rogadeo, capo di Maripers, e dei suoi collaboratori. Il lavoro fu aggravato dalla costituzione di un nuovo Corpo, quello dell'Artiglieria Marittima, e dalla ricostituzione del reggimento « San Marco ». Del primo conviene trattare subito, qui di seguito.

13. Scioglimento della Milmart e istituzione del Corpo Reale Artiglieria Marina (C.R.A.M.).

Come è noto la Milizia legionaria comprendeva varie specialità, oltre alla M.V.S.N. che aveva — essa sola — compiti di polizia politica a presidio del regime.

Dalla Marina dipendeva la Milizia Artiglieria Marittima (Milmart), alla quale era affidata a Taranto la difesa contraerea territoriale (Dicat). Non un solo uomo aveva abbandonato il suo posto, per effetto dell'opera di persuasione, congiunta a fermezza, svolta in poche ore tra la sera dell'8 e il mattino del 9 settembre dal Comandante M.M. di Taranto, nonostante che si trattasse di militi anziani a reclutamento regionale.

Per disposizione del Capo del Governo (che aveva avuto la felice ispirazione di sostituire sui risvolti delle giubbe di tutti i militi i fasci littori con le stellette, trasformandoli ipso facto in soldati veri e propri) la Milmart era passata il 12 ottobre 1943, a tutti gli effetti, alla totale ed esclusiva dipendenza della Marina militare.

Il 6 dicembre 1943 con R. Decreto 16/B fu deciso lo scioglimento delle specialità della Milizia legionaria. La Marina doveva provvedere alla sistemazione del personale della Milmart e al ritiro, con presa in consegna, di quanto era stato assegnato alla Milmart (caserme locali, armi, equipaggiamenti e materiali).

Per il personale era previsto:

a) il passaggio nei ruoli della forza armata colla quale prestava servizio al momento dello scioglimento e col grado ricoperto nella forza armata di provenienza, se trattavasi di personale richiamato alle armi.

b) La riammissione a domanda nella forza armata colla quale prestavano servizio, se trattavasi di ufficiali provenienti dallo s.p.e. della stessa forza armata.

Nel gennaio 1944 furono approvate le norme esecutive del decreto 16/B e il Ministero della Marina affidò il compito di applicarle ad una Commissione Scioglimento Milmart, residente a Taranto.

Nello stesso decreto era prevista l'istituzione, al posto della Milmart, del C.R.A.M. ed alla dipendenza di Maristat fu istituito il Comando Superiore C.R.A.M., costituendo in pari tempo il 1° reggimento C.R.A.M. alla dipendenza del Comando in Capo del Dipartimento dello Jonio e Basso Adriatico (Maridipart Taranto).

Il C.R.A.M. nacque legalmente il 7 dicembre 1943, coi seguenti compiti:

— l'armamento e l'impiego dei mezzi apprestati a terra dalla Marina per la difesa antiaerea e antinave;

— quegli altri compiti che il Ministero avrebbe ritenuto conveniente affidare al C.R.A.M. in base ai mezzi assegnatigli.

Il C.R.A.M. entrò a far parte dei Corpi militari della Marina ed era costituito dal Comando Superiore (con sede temporanea a Taranto) e da un certo numero di reggimenti coi rispettivi Comandi presso i Comandi in Capo di Dipartimento.

La divisa del C.R.A.M. era eguale a quella del reggimento San Marco con le seguenti varianti:

— lo scudo del trofeo del berretto degli ufficiali e dei sottufficiali aveva nel centro un'ancora su due cannoni incrociati;

— le mostrine per ufficiali e sottufficiali ed i polsini (o manopole) per sottocapi e comuni avevano lo sfondo color «giallo artiglieria» anziché rosso;

— era soppresso il distintivo del leone di San Marco sul petto.

Per la prima formazione dei quadri degli ufficiali fu istituito un ruolo transitorio ufficiali C.R.A.M., nel quale vennero iscritti:

a) d'autorità gli ufficiali non in s.p.e. della già Milmart delle classi alle armi, col grado ricoperto nelle forze armate di provenienza;

b) a domanda — col grado e coll'anzianità determinati dal Ministro della Marina — gli ufficiali in s.p.e. della già Milmart, provenienti dai ruoli in s.p.e. degli ufficiali delle Forze Armate;

c) a domanda — col proprio grado e colla propria anzianità, fino a quando non sostituiti — gli ufficiali dell'Esercito comandati a prestare servizio nei reparti di artiglieria antinave e antiaerea delle Difese Marittime;

d) d'autorità — col proprio grado, colla propria anzianità e la propria posizione — gli ufficiali dei Corpi di Stato Maggiore, di Sanità, di Commissariato e del C.R.E.M., richiesti dalle esigenze contingenti del servizio.

Per la formazione dei quadri subalterni del C.R.A.M. fu istituito un ruolo del C.R.E.M., denominato « Ruolo transitorio del C.R.A.M. », nel quale, con disposizioni analoghe a quelle stabilite per gli ufficiali, vennero inclusi:

a) d'autorità i sottufficiali, i graduati e i militari non in s.p.e. della già Milmart delle classi alle armi, col grado rivestito nelle Forze Armate di provenienza;

b) a domanda — col grado e l'anzianità fissati dal Ministro della Marina — i sottufficiali, i graduati e i militari provenienti dai ruoli in s.p.e. della già Milmart, provenienti dai ruoli del personale delle Forze Armate;

c) a domanda — col proprio grado, colla propria anzianità e la propria posizione — il personale del C.R.E.M.;

d) d'autorità altro personale del C.R.E.M. per il periodo richiesto dalle necessità contingenti e nel numero ritenuto necessario.

Il gradi previsti per il C.R.A.M. erano per gli ufficiali eguali a quelli dell'Esercito, lasciando «ad personam» la denominazione di grado per gli ufficiali provenienti dalla Marina; per la truppa

i sottufficiali si denominavano Capo artigliere di 1^a, 2^a, 3^a classe, Secondo Capo artigliere, Sergente artigliere, Sottocapo artigliere, Artigliere e Allievo artigliere, lasciando le denominazioni originarie per gli uomini provenienti dalla Marina.

Il primo, ed unico, reggimento costituito ebbe la sede centrale a Taranto.

Il 1° febbraio 1945 il Comando Superiore del C.R.A.M. si trasferì a Roma e il Corpo fu sciolto al principio del 1947.

I due successivi comandanti del C.R.A.M. furono gli Ammiragli di Divisione Antonio Bobbiese (26-2-44 — 14-3-44) e Aristotile Bona dal 15-3-44 allo scioglimento del Corpo.

Con la creazione del C.R.A.M., che ebbe vita per soli tre anni o poco più, la Marina poté risolvere — sciolta la Milmar — in modo organico e rapido una situazione che non ammetteva soluzioni di continuità nella difesa costiera.

14. Ricostituzione del reggimento San Marco.

Il reggimento San Marco, che durante tre anni aveva contribuito alla lotta bellica in tutte le zone di operazione, sia come unità di combattimento, sia colle sue formazioni speciali (N.P. e G.), l'8 settembre 1943 era in fase di riordinamento dopo le gravi perdite subite, specie in Africa Settentrionale.

Però, all'atto dell'armistizio, non si trovava nell'Italia libera alcun reparto organico del reggimento.

Per decisione del Capo della Marina fu studiata subito a Brindisi la possibilità di una partecipazione alla lotta contro i Tedeschi di una Brigata Marina. Il Capo di Stato Maggiore Generale aveva dato la sua approvazione.

La ricostituzione del San Marco fu iniziata il 18 settembre 1943 a Brindisi col nome di « Brigata Marina ». Il consenso delle Autorità alleate fu immediato.

Alla fine dello stesso mese il Comando della Brigata si trasferì a Taranto, in alcuni locali del Comando Difesa a San Vito.

Nel mese di ottobre furono organicamente costituiti due battaglioni con accantonamenti a Erchie e a Gallipoli, portati alla forza prevista via via che affluiva a Taranto personale adatto. Non poche difficoltà dovettero essere superate per dotare i battaglioni di armi, munizioni, equipaggiamenti e vestiario.

Quando fu chiaro che, anziché una Brigata, poteva al massimo essere costituito un reggimento, al posto dell'ammiraglio inizialmente designato al comando (Amm. Div. Antonio Bobbie-

se) fu nominato comandante del reggimento il capitano di vascello Augusto Tesi.

All'atto della sua costituzione la Brigata fu posta alla diretta dipendenza di Supermarina; nel gennaio 1944 il reggimento passò a dipendere da Maridipart Taranto e dall'11 marzo 1944 fu definitivamente assegnato, come per il passato (V. cap. III del tomo II°), al ricostituito Generalmas.

Durante la fase di costituzione provvide ad ogni necessità il Comando M.M. di Taranto.

Quanto al futuro impiego del San Marco, ecco le direttive date dal Capo della Marina, nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore, in armonia colla prevedibile attività operativa:

— operare con unità nazionali o alleate allo scopo di appoggiare l'estrema ala marciante delle forze terrestri lungo le coste;

— eseguire operazioni di sbarco in località occupate dal nemico, per compiere diversivi tattici o per contribuire alla costituzione di teste di sbarco;

— effettuare colpi di mano ed azioni di guastatori nelle retrovie nemiche (compiti specifici dei N.P. e dei G.).

15. Le Direzioni Generali tecniche (Maricost e Marinarmi).

Le Nazioni Unite — e per essere gli Anglo-Americani — ebbero il grande vantaggio di poter disporre dei porti dell'Italia meridionale, con tutte le loro attrezzature e i loro mezzi mobili e fissi, e soprattutto del grande Arsenale di Taranto, praticamente intatto perché durante la guerra i bombardamenti aerei erano stati diretti quasi esclusivamente contro le navi della Flotta, che a Taranto aveva avuto la sua base operativa principale sino alla fine del 1942.

Gli Alleati destinarono nell'Arsenale di Taranto (comandato da un contrammiraglio) un « Captain Superintendent », al quale facevano capo tutte le richieste di lavori che l'arsenale doveva eseguire e quelle dei materiali occorrenti per l'esecuzione.

Successivamente, per meglio disciplinare la precedenza e l'esecuzione dei lavori, venne istituito un Comitato misto italo-alleato per l'esame dei programmi di esecuzione dei lavori. Gli Alleati insistevano sempre sulle possibilità di aumentare il rendimento dell'Arsenale di Taranto e quindi delle sue maestranze, specie per i lavori al loro naviglio.

Tuttavia, gli Alleati non tenevano conto che — dato il momento eccezionale — erano fortissime le richieste di lavori non concernenti il naviglio, in quanto che l'assoluta impossibilità di ottenere prodotti industriali dall'Italia Settentrionale e Centrale e la deficitaria produzione dell'Italia Meridionale (ridotta a mal partito dai passati bombardamenti aerei) facevano sì che l'arsenale dovesse soddisfare anche le più pressanti necessità della Marina. Difatti esso eseguiva lavori per le difese, per alloggi, per caserme, per uffici, per panifici, per acquedotti, per campi di concentramento, per gli impianti elettrici di tutto il territorio controllato dal Governo legittimo. (10)

D'altra parte un certo numero di maestranze dell'arsenale erano tutt'altro che capaci, perché comprendevano operai assunti più per benemerienze di guerra che per abilità professionali (mutilati e invalidi, orfani di guerra, anziani non più in perfette condizioni fisiche).

Altre difficoltà furono in parte superate dopo molte insistenze presso il F.O.L.I. (Flag Officer Liaison Italy). Esse si possono così riassumere:

a) Molti ottimi operai, che erano stati comandati nei nostri territori africani e nel Dodecaneso, vi si trovavano ancora liberi o internati civili, e pertanto bisognava ottenere il rimpatrio dagli Alleati.

b) Parecchi buoni elementi potevano essere prelevati dalle zone industriali di Napoli e di Castellammare; occorreva però ottenere la possibilità del trasferimento, di alloggi e di vitto a Taranto.

c) Molti operai si trovavano sfollati con le famiglie nei paesi intorno a Taranto e la loro presenza al lavoro era resa problematica dalla carenza di comunicazioni, dopo la requisizione (per non dire appropriazione arbitraria da parte delle prime truppe britanniche sbarcate) degli automezzi esistenti nella pro-

(10) Basti ricordare che i Tedeschi avevano demolito il 9 settembre 1943 un grande sifone dell'acquedotto pugliese in una gola dell'Appennino. Esso fu ripristinato in 40 giorni di lavoro continuo con operai dell'Arsenale di Taranto affiancati al personale dell'acquedotto. Nel frattempo il Comando M. M. di Taranto, per il territorio di sua competenza, dovette provvedere alla disciplina del consumo dell'acqua contenuta nel grande serbatoio di 12 mila metri cubi di cui disponeva la città e all'utilizzazione di altre acque per altri servizi (p.e. lavaggio delle fognature con acqua pompata dal mare).

vincia di Taranto. Né si potevano ritrasferire in città, per la grande quantità di appartamenti dati in uso alle Autorità alleate.

Il Comandante M.M. riuscì, d'accordo cogli Alleati, a organizzare treni operai firmando in otto giorni di proprio pugno 12 mila tessere di riconoscimento, autorizzanti i possessori a servirsi dei treni nella loro qualità di operai dell'arsenale (11).

Molti altri problemi si dovettero risolvere per aumentare l'efficienza dell'arsenale, a cominciare dal vitto per gli operai, ai quali — dopo lunghe insistenze da parte del Comando M. M. — fu concessa un'integrazione di alimenti rispetto a quanto assegnato colle tessere annonarie alle persone da cui non si richiedeva alcuna prestazione di lavoro, ed a finire coll'istituzione di scuole professionali per allievi operai.

Si deve ancora tener presente che le attrezzature industriali di Taranto, Bari e Napoli erano state prese sotto controllo dagli Alleati, i quali non permettevano che fosse dato corso ad alcuna lavorazione senza il loro permesso.

Anche in questo campo l'azione del Ministero (Maricost e Marinarmi) presso il F.O.L.I. si rivelò efficace, riuscendo a ottenere — con l'appoggio del Capo del Governo e del Ministro dell'Industria e Commercio — che gli stabilimenti dedicassero una parte della loro attività alle esigenze della Marina, nonché a quelle dei civili, e che gli Alleati contribuissero alla rimessa in efficienza degli impianti industriali della zona di Napoli, i quali avevano sofferto più di tutti gli altri per i bombardamenti aerei e per le distruzioni compiute dai Tedeschi in ritirata da Salerno verso nord.

D'altronde era nell'interesse stesso degli Alleati aiutare l'Italia a rimettersi in condizioni di poter meglio assolvere la sua funzione di cobelligerante.

Per quanto concerneva le industrie di maggior interesse per la Marina, la soluzione dei problemi finì per essere facilitata dai fiduciosi rapporti stabilitisi a poco a poco tra le Autorità navali alleate e quelle italiane. Le prime avevano finito per apprezzare la cooperazione della Marina ai fini dello sforzo bellico comune, la lealtà e l'impegno con cui tale cooperazione era stata concessa

(11) Fu fatica compiuta in ore non di ufficio, ben altrimenti impiegate, dal compilatore di questo volume, allora Comandante M. M. di Taranto. Per far più presto e risparmiare fatica egli aveva chiesto agli Alleati di apporre la firma con un timbro che la riproducesse, ma essi pretesero le firme autografe in 12 mila esemplari!

fin dal primo momento, quando ancora di cobelligeranza non si parlava.

Nonostante le varie difficoltà la Marina fino al marzo 1944 aveva eseguito i consueti lavori di raddobbo delle navi nazionali ed aveva provveduto a riparare circa 300 unità anglo-americane oltre ad un centinaio immesse in bacino, per un tonnellaggio totale di 800 mila tonnellate.

Tale ingente lavoro aveva riscosso il compiacimento della Marina britannica per l'estrema perizia tecnica, con cui il personale dell'Arsenale di Taranto l'aveva eseguito.

Non è fuor di luogo ricordare inoltre che, per mancanza di pezzi di rispetto sul posto, l'arsenale provvedeva a costruirli a mano a mano che se ne presentava la necessità.

Il 27 agosto 1944 il F.O.L.I. (Amm. Morgan) indirizzò al nostro Ministro della Marina una lettera, che fa testimonianza di quanto è stato detto e della quale riproduciamo la parte che riguarda l'argomento di cui stiamo trattando.

« Devo infine accennare all'opera prestata dagli ufficiali e dagli operai dell'Arsenale di Taranto e del Cantiere Franco Tosi, e credo che le seguenti cifre indichino di per se stesse come questi uomini abbiano fatto ogni sforzo per la rapida riparazione e per la rimessa in efficienza delle navi da guerra e mercantili britanniche, affinché fosse mantenuto in piena efficienza operativa il massimo numero di unità.

— Unità britanniche di vario tipo su cui sono stati eseguiti grandi e piccoli lavori	690
— Unità italiane di ogni tipo su cui sono stati eseguiti grandi e piccoli lavori	230
— Unità alleate e italiane da guerra e mercantili immesse in bacino	575

« Per dare una prova dell'efficienza dell'arsenale desidero citare il caso del monitor *Abercrombie*. Ai primi di luglio il Comandante in Capo del Mediterraneo ha ordinato di eseguire i lavori di riparazione su questa unità con precedenza assoluta su qualsiasi altra esigenza, onde aver pronto l'*Abercrombie* per una importante missione. La nave è stata immessa in bacino l'11 luglio; eseguiti gli accertamenti per le avarie, è stato fissato il 20 agosto, come data di fine lavori. Tutti gli esperti in materia hanno concordemente riconosciuto che il tempo fissato in 40 giorni era molto « stringato » e che lo sarebbe stato in qualsiasi arsenale

del mondo con lavoro continuativo diurno e notturno. Gli ufficiali e gli operai dell'arsenale di Taranto sono riusciti a ridurre questo tempo del 25%, portando a terminare i lavori in 30 giorni. Il bastimento è uscito dal bacino il 10 agosto ed è partito da Taranto pronto per il combattimento il 14 agosto.

« Inoltre il Capo Servizio Genio Navale dello Stato Maggiore del Comandante in Capo del Mediterraneo mi ha comunicato che non solo gli sembrava miracoloso l'approntamento dell'unità in così breve tempo, ma anche che la perfezione del lavoro di chiodatura, saldatura e riparazione era senza dubbio all'altezza dei migliori risultati ottenibili in qualsiasi cantiere britannico o americano.

« Voglio elogiare cordialmente tutti coloro che hanno contribuito a questo magnifico sforzo, inteso a soddisfare l'ordine e il desiderio del mio Comandante in Capo ».

La rappresentanza navale britannica a Taranto venne ritirata nel gennaio 1946 dopo quasi due anni e mezzo di permanenza, con nuove manifestazioni scritte di compiacimento e di ringraziamento da parte del Captain in Charge at Taranto, che era allora il Captain A. E. Stanley.

16. Marisan e organizzazione sanitaria.

Dopo l'armistizio tutti i servizi sanitari della Marina furono accentrati nell'organizzazione dipendente dalla Direzione di Sanità di Taranto, che divenne il fulcro dei servizi sanitari militari marittimi dell'Italia libera.

Dipendevano da tale Direzione: l'Ospedale principale di Rondinella (che vi si trovava, decentrato da Taranto, utilizzando un fabbricato destinato ad ospitare un tubercolosario) — gli Ospedali secondari di San Giorgio Jonico, Grottaglie, Francavilla Fontana, Brindisi — il posto di pronto soccorso rimasto a Taranto nei locali dell'Ospedale trasferito a Rondinella — il reparto di cura per la scabbia a Mottola.

Le forze anglo-americane, appena sbarcate in Puglia avevano requisito gli Ospedali di Rondinella e di Grottaglie, oltre ad alcuni padiglioni dell'Ospedale di Taranto per installarvi un reparto di smistamento malati.

Si rese quindi necessario trasferire l'Ospedale principale di Rondinella (che era in posizione dominante la costa di ponente del Mar Grande, poco lungi dalla città) a Francavilla Fontana. Fu così allontanato di ben 35 Km il più importante stabilimento

sanitario esistente che, appunto per le sue necessità amministrative, medico-legali e ambulatoriali, era stato costituito a contatto colla Piazza M.M. di Taranto. Si dovette anche sopprimere l'Ospedale secondario di Grottaglie, creando un centro ospedaliero ad Alberobello (45 Km. da Taranto) ed un convalescenziario a Conversano (75 Km da Taranto).

In totale si poterono utilizzare circa 700 posti-letto in sostituzione di quelli perduti in seguito alle requisizioni degli Alleati.

Si provvide anche a istituire un'infermeria autonoma nella ex sede dell'Ospedale di Taranto, per avere sul posto i servizi medico-legali e il pronto soccorso chirurgico.

Per il reparto smistamento ammalati gli Alleati avevano inizialmente richiesto 40 letti, ma poi esso finì per diventare un ospedale di oltre 200 letti, occupando 6 degli 8 padiglioni esistenti, la sala operatoria ed altri locali accessori.

Da parte sua l'Aviazione americana aveva occupato, senza preventivi accordi, l'edificio scolastico di Carosino, dove si trovava un importante deposito di materiali sanitari, i quali dovettero essere sgombrati d'urgenza e trasportati in parte all'Infermeria autonoma di Taranto e in parte all'Ospedale secondario di San Giorgio, dove fu necessario sopprimere — per far posto ai materiali — un reparto di ricovero con conseguente diminuzione in quella sede di posti-letto.

In definitiva a Taranto, nella sede dell'Ospedale principale utilizzando i locali lasciati liberi dagli Alleati, furono accentrati: La Direzione Generale di Sanità - La Direzione dipartimentale di Sanità - L'Infermeria autonoma - La Farmacia principale coi relativi depositi di medicinali, rappresentanti l'80% delle disponibilità della Marina - L'Economo dell'Ospedale, che aveva nei suoi magazzini il 90% del materiale sanitario della Marina.

Con la liberazione di Napoli diventò disponibile anche l'Ospedale M. M. di quella sede.

In Sardegna funzionarono gli Ospedali di La Maddalena e di Luras.

In Sicilia tutto rimase in mano degli Alleati, fin dall'occupazione dell'isola, con impiego di numeroso personale sanitario italiano affiancato a quello anglo-americano.

Due navi-ospedale avevano potuto raggiungere porti nazionali: *Toscana* e *Principessa Giovanna*. Furono subito cedute agli Alleati, che le armarono con personale sanitario britannico, lasciando a bordo l'equipaggio italiano.

Il 19 luglio 1944 Marisan si trasferì a Roma, dove s'installò il 22 successivo.

17. Maricommi e problemi logistico-amministrativi.

La funzione direttiva della Direzione Generale di Commissariato, se da un lato doveva attendere a minori esigenze per la diminuzione del naviglio e per la grande riduzione dell'estensione costiera, d'altro lato dovette svolgersi tra enormi difficoltà e complicazioni amministrative come ad esempio:

- necessità di superare sollecitamente la fase iniziale di rimessa in movimento del sistema amministrativo, nonostante i mezzi ridottissimi e la necessità di personale esperto;

- enormi perdite di materiali, essendo venute meno le disponibilità dei magazzini rimasti nel Nord e nella zona di Napoli;

- impossibilità di ricostituire le scorte e di provvedere ai crescenti bisogni con le disponibilità dei mercati del Sud, allora quasi nulle e difficilmente aumentabili per le precarie condizioni in cui versavano gli impianti industriali dell'Italia meridionale e per la mancanza di materie prime;

- difficoltà delle comunicazioni;

- soggezione alle norme di controllo e di vigilanza stabilite dalla M.M.I.A. (Military Mission Italy Army).

In questa situazione Maricommi dovette escogitare provvedimenti eccezionali, adottare misure restrittive analoghe a quelle in vigore per la popolazione civile, dosare la distribuzione delle scorte in modo che durassero il più a lungo possibile, ricercare mezzi di ripiego per soddisfare esigenze inderogabili.

Magazzini efficienti erano rimasti quelli della Direzione di Commissariato di Taranto, delle Sezioni di Commissariato di Brindisi e del Comando Marina di Bari.

Su Napoli non si poté contare nemmeno dopo la sua liberazione, perché i magazzini colà esistenti furono trovati saccheggiati; la Sicilia era in totale possesso degli Alleati; con la Sardegna non si poté per vario tempo comunicare, e perciò gli Enti della Marina in Sardegna dovettero vivere a spese delle disponibilità residue e delle risorse locali.

Furono stabiliti stretti rapporti col Ministero della Guerra (l'attuale Difesa-Esercito) residente a Lecce, presso il quale era costituita la M.M.I.A. che provvedeva al vettovagliamento e all'equipaggiamento delle Forze Armate, imponendo però minuziose e draconiane disposizioni restrittive e di controllo.

Fino al dicembre 1943 la Marina si resse alla meglio colle proprie risorse ed anzi poté sovvenire a qualche impellente necessità dell'Esercito in cambio di qualche aiuto.

A metà dicembre l'Esercito cominciò a ricevere dagli Alleati il rifornimento alimentare sulla base di un tipo di razione prescritto dalla M.M.I.A. La Marina, rimasta « dimenticata », poté ottenere eguale trattamento a partire dal 1° gennaio 1944, mercé l'intervento della Marina britannica presso il Quartier Generale di Algeri.

Per le scorte di vestiario e di equipaggiamento, all'Esercito pensò la M.M.I.A. ed alla Marina provvide quella britannica; ma soltanto nel 1945 si ebbero le prime somministrazioni di vestiario, che furono concentrate presso Maricommi Taranto.

Ricordiamo alcuni provvedimenti e ripieghi caratteristici adottati da Maricommi:

- riattamento di indumenti usati;
- confezione nelle sartorie di Maricommi, o appaltate, di biancheria utilizzando cotonina neutra esistente nei magazzini della Direzione dipartimentale del munizionamento;
- fabbricazione di posate in legno, ricorrendo all'officina falegnami dell'arsenale;
- fabbricazione di scarpe di tela con suole di corda a Taranto e a Castellammare di Stabia;
- fornitura di stoviglie di terracotta smaltata da parte di una ditta di Grottaglie;
- utilizzazione di latte vuote di derrate alimentari americane per costruire gamelle di ripiego;
- raccolta di rottami di alluminio per la produzione di piatti, gamellini, bicchieri, posate, affidata ad una fabbrica di Catania;
- confezione di fodere per materassi, utilizzando tele per bersagli esistenti nei magazzini dell'arsenale di Taranto e raccogliendo, per il loro riempimento, crine vegetale reperita in Sicilia e lana trovata in Sardegna;
- incetta di bottiglioni di vetro in sostituzione dei bidoni metallici regolamentari.

La situazione migliorò decisamente dapprima con l'arrivo dall'Inghilterra nell'autunno-inverno 1944-45 di vestiario confezionato, di stoffa, tele, calzature, etc. e poi con la liberazione della Toscana.

Per andare incontro alle esigenze degli ufficiali e dei sottufficiali fu organizzato nel gennaio 1945 un servizio di sartoria presso le Maricommi di Taranto e di Roma e fu istituita per loro una tessera per distribuzioni periodiche di vestiario.

Altro speciale problema, risolto con accordi fra la Marina italiana e le Marine alleate, fu quello del rifornimento di valuta e di generi alimentari al personale distaccato in basi alleate. Le norme relative furono emanate nell'ottobre 1943, stabilendo il cambio di L. 100 per ogni dollaro e di L. 400 per ogni sterlina.

18. La Commissione Superiore di liquidazione per gli Enti della Marina.

Le speciali conseguenze dell'armistizio obbligarono il Ministro della Marina a costituire nel maggio 1944 una Commissione incaricata di liquidare una quantità di pendenze rimaste in sospeso o in attesa di soluzione l'8 settembre 1943.

La Commissione lavorò per due anni e fu sciolta il 1° maggio 1946. E' perciò opportuno trattarne compiutamente anche se si esce fuori dai limiti di tempo cui è dedicata questa parte del volume.

Il suo compito, come indica la sua denominazione, fu quello di procedere alla liquidazione di Enti soppressi o che avevano cessato di funzionare. Fu presieduta dal Segretario Generale e composta dai Direttori Generali e dal Direttore Capo della Ragioneria Centrale.

Per assolvere il suo compito di vigilanza e di sintesi furono messi sotto il suo controllo tutti gli Uffici-stralcio istituiti il 1° luglio 1944 presso i Comandi di Dipartimento e i Comandi M. M. di Taranto Brindisi, Napoli, Messina e La Maddalena.

Uno speciale Ufficio-stralcio, con sede a Taranto, fu inoltre costituito per le unità navali perdute e per quelle che avevano subito interruzioni nella loro normale gestione amministrativa.

Gli Uffici-stralcio istituiti alla dipendenza dei predetti Comandi furono 63; a questi se ne aggiunsero, dopo la fine del conflitto armato, altri 42 alla dipendenza dei Maridipart di La Spezia e di Venezia.

Soppressa la Commissione, il resto del lavoro da ultimare fu affidato alla Direzione Generale dei Servizi Amministrativi (Mariseram).

19. Due importanti Enti ricostituiti, non appartenenti all'Amministrazione Centrale.

Intendiamo riferirci all'Accademia Navale e all'Istituto Idrografico.

Come già narrato nel Volume XV, l'Accademia Navale, che da Livorno era stata trasferita al Lido di Venezia, ricevette il mattino del 9 settembre 1943 l'ordine di immediato imbarco sulla motonave transatlantica *Saturnia*. Raggiunse Brindisi il 12 mattina.

Essa vi occupò i locali del Collegio Navale, che però disponeva di sistemazioni per 350 allievi, mentre l'Accademia Navale ne aveva il doppio, senza dire del Distaccamento del C.R.E.M. e del personale di servizio, oltre naturalmente agli ufficiali e agli insegnanti, militari e civili.

Si iniziò un intenso lavoro di sistemazione e di adattamento, tanto che il 15 settembre poterono cominciare le lezioni per la 3ª classe, mentre quelle per la 2ª classe, che l'8 settembre si trovava in crociera d'istruzione nell'Adriatico, ebbero inizio il 25 dopo la sistemazione della 3ª. Le navi Scuola *Vespucci* e *Colombo*, con gli allievi della 2ª classe a bordo, riuscirono infatti a raggiungere Brindisi la sera del 13 senza fortunatamente aver incontrato alcuna unità germanica.

Era in atto presso l'Accademia anche il IX corso dei Preliminari Navali, distaccati a Brioni. Ma la motonave *Vulcania*, inviata il 9 settembre a imbarcarli, non poté partire per il Sud a cagione degli avvenimenti occorsi alla Piazza di Pola. A Brindisi arrivarono pochissimi Preliminari, e per essi fu organizzata una sezione di insegnamento.

Affluirono anche diversi allievi dell'Accademia Aeronautica da Caserta e furono anch'essi ospitati finché fu necessario, così come 20 anni prima l'Accademia Aeronautica era stata ospite nel primo triennio della sua vita nella sede di Livorno dell'Accademia Navale.

Per l'addestramento professionale degli allievi si profitò di ogni occasione per farli partecipare alle missioni degli incrociatori e del naviglio silurante.

Le lezioni per la 2ª classe cominciarono il 25 settembre ed il 4 novembre quelle per gli ammessi alla nuova 1ª classe. Essi erano 112 di Vascello, 32 del Genio Navale e 27 delle Armi Navali.

Per l'anno accademico successivo (1944-45) i posti messi a concorso furono: 50 di Vascello, 20 del Genio Navale e 10 delle

Armi. Navali. Nell'anno 1945-46 gli ammessi furono rispettivamente 25, 20, 7.

Si noti la contrazione dei corsi, dovuta alle normali condizioni del Paese e all'ingentissima diminuzione della consistenza della Marina.

L'Accademia Navale restò a Brindisi fino al 2 luglio 1946, dopo la fine della sessione di esami di quell'anno.

L'Istituto Idrografico fu in primo tempo ricostituito a Brindisi, alla dipendenza dell'Accademia Navale. Il 1° gennaio 1944 fu trasferito a Taranto con gestione autonoma, alla dipendenza disciplinare di Maridipart Taranto.

La sua attività e le sue funzioni erano assai ridotte rispetto a quelle normali, che svolgeva a Genova fin dalla sua fondazione. Alla fine della lotta per la liberazione poté rientrare nella sua sede tradizionale.

CAPITOLO IV

COMANDI E ISPETTORATI NAVALI DIFESA COSTIERA

20. Situazione del naviglio militare dall'armistizio in poi.

Le vicende attraverso le quali passò il naviglio militare nei primi giorni dopo l'armistizio sono diffusamente narrate nel citato Volume XV.

Circa la situazione del naviglio durante i primi sei mesi di cobelligeranza giova riprodurre un estratto delle dichiarazioni fatte dal Ministro de Courten nella seduta tenuta dal Membro del Governo il 16 marzo 1944 (12):

« 5°) Come è noto, all'atto dell'armistizio, tutte le unità che erano in condizioni di muovere hanno preso il mare, in obbedienza agli ordini impartiti dal Governo di S.M. per l'esatta applicazione delle clausole d'armistizio. Quelle invece che non erano in condizioni di muovere sono state nella quasi totalità inutilizzate o autoaffondate. Dobbiamo elencare tra queste ultime:

- 1 corazzata
- 6 incrociatori
- 11 cacciatorpediniere
- 21 torpediniere
- 34 sommergibili
- 4 corvette.

« Dopo l'attacco subito dalla nostra Squadra da battaglia nelle acque dell'Asinara da parte di aerei tedeschi, alcune unità e precisamente 1 incrociatore, 3 cacciatorpediniere e 1 torpedi-

(12) Queste dichiarazioni sono state riprodotte con maggiore ampiezza anche nel Volume XV, perché utili ad illustrare con parole di un Capo responsabile l'attività della Marina fino alla metà di marzo 1944.

niera si sono rifugiati nelle Baleari per ivi sbarcare i naufraghi della corazzata *Roma* ed il Governo spagnuolo ne ha ordinato, nonostante le proteste del Comandante Superiore, l'internamento.

« 6°) In definitiva sono attualmente in servizio:

5 corazzate (su due Divisioni)	
8 incrociatori (su due Divisioni)	
8 cacciatorpediniere	} raggruppati sotto un Comando unico
21 torpediniere	
19 corvette	
37 sommergibili	(sotto un Comando unico)
14 motosiluranti	
15 mas.	

« 7°) Tra le forze della Marina operanti contro la Germania, oltre alla maggior parte delle suddette forze navali, vanno ricordate tutte le opere di difesa terrestre e marittima del fronte a mare del territorio libero, il reggimento San Marco e l'organizzazione dei mezzi d'assalto...

« 8°) Per l'impiego delle navi, per l'utilizzazione delle opere e dei mezzi siamo stati facilitati dal non indifferente numero di ufficiali, di sottufficiali e di uomini del C.R.E.M. che si trovavano di già nel territorio controllato, o che lo hanno raggiunto colle forze navali o col loro rischio e di loro iniziativa. Questi ultimi, che cioè hanno superato le linee nemiche, assommano a 700 ufficiali tra effettivi e richiamati e ad oltre 2000 uomini del C.R.E.M.

« 10°) La dislocazione delle nostre forze navali è attualmente la seguente:

— Corazzate *Italia* e *Vittorio Veneto* nel grande Lago Amaro con equipaggi ridotti;

— Incrociatori *Abruzzi*, *Garibaldi* e *Aosta* operano da Freetown per la caccia ai corsari tedeschi nell'Atlantico meridionale; l'incrociatore *Eugenio di Savoia* ha sostato per più mesi a Suez per addestramento bombardieri e aerosiluranti anglo-americani;

— Incrociatori *Montecuccoli*, *Scipione Africano*, *Pompeo Magno* e *Cadorna* hanno effettuato trasporti truppe nazionali e alleate tra l'Africa Settentrionale e l'Italia e fra la Sardegna e l'Italia;

— I cacciatorpediniere, le torpediniere e le corvette hanno dislocazione principale a Taranto con stazioni ad Augusta, Brindisi, Napoli, Palermo, Cagliari, Maddalena per la scorta in Mediterraneo ai convogli anglo-americani e nazionali;

— I sommergibili hanno dislocazione principale a Taranto ed in altri porti minori dell'Italia controllata, con stazioni a Caifa (3 unità), Malta (2 unità) e Bermude (5 unità) con normale impiego operativo e addestrativo e missioni di carattere speciale...;

— Le motosiluranti e i mas hanno stazioni operative principali nelle isole partenopee, alla Maddalena ed in Adriatico col compito di agire in concorso delle truppe operanti alle ali dei fronti terrestri italiani e per missioni speciali... ».

La situazione delle unità da combattimento esistenti all'8 settembre 1943 e all'8 maggio 1945 (fine della guerra in Europa), con l'indicazione delle navi perdute nel periodo di tempo compreso fra le due date, è sintetizzata nel seguente specchio:

Tipi di unità	8-9-1943	Unità perdute	8-5-1945
Corazzate	7	2	5
Incrociatori	13	4	9
Cacciatorpediniere	22	11	11
Torpediniere	31	16	15
Torpediniere da scorta	14	7	7
Corvette	26	7	19
Sommergibili	57	21	36
Motosiluranti	30	15	15
Mas	61	34	27
	261	117	144

Sono state escluse da questa situazione le unità minori (vedette antisom, dragamine, motozattere) e le unità sussidiarie; in totale oltre 400 unità che alla fine del conflitto, per le gravi perdite subite all'armistizio e successivamente, erano ridotte a circa la quarta parte. Non sono inoltre compresi fra i sommergibili i 9 battelli con caratteristica « S », che si trovavano a Danzica in attesa di essere effettivamente trasferiti dalla Marina germanica alla Marina italiana.

Alla data dell'8 maggio 1945 le più importanti navi da guerra, con le quali la Marina era rimasta dopo quasi cinque anni di lotta, erano le seguenti:

- 5 corazzate: *Italia, Vittorio Veneto, Duilio, Doria, Giulio Cesare.*
- 9 incrociatori: *Abruzzi, Garibaldi, Aosta, E. di Savoia, Montecuccoli, Scipione Africano, Pompeo Magno, Attilio Regolo, Cadorna.*
- 11 cacciatorpediniere: *Da Recco, Velite, Artigliere, Mitragliere, Fuciliere, Carabiniere, Legionario, Oriani, Granatiere, Grecale, Riboty.*
- 15 torpediniere: *Ariete, Calliope, Libra, Cassiopea, Clio, Sagittario, Aretusa, Sirio, Carini, Fabrizi, Mosto, Abba, Pilo, Monzambano, Giovannini.*
- 7 torpediniere da scorta: *Orsa, Orione, Aliseo, Animoso, Ardimentoso, Fortunale, Indomito.*
- 19 corvette: *Ape, Baionetta, Chimera, Cormorano, Danai-de, Driade, Flora, Folaga, Fenice, Gabbiano, Gru, Ibis, Minerva, Pellicano, Pomona, Scimitarra, Sfinge, Sibilla, Urania.*
- 36 sommergibili: *H.1, H.2, H.4, Mameli, Da Procida, Speri, Pisani, Fratelli Bandiera, Manara, Menotti, Squalo, Bragadino, Corridoni, Settimo, Jalea, Galatea, Otaria, Diaspro, Turchese, Onice, Zoea, Atropo, Alagi, Brin, Dandolo, Cagni, Giada, Platino, Nichelio, Marea, Vortice, CB.8, CB.9, CB.10, CB.11, CB.12.*

21. Comandi e Ispettorati navali ricostituiti e istituiti.

Fin dall'arrivo a Brindisi, il Capo della Marina aveva stabilito e mantenuto i contatti col naviglio da guerra che aveva raggiunto Malta.

In appendice a questo capitolo riportiamo l'elenco delle navi che avevano lasciato Malta il 16 settembre trasferendosi ad Alessandria e di quelle che vi erano presenti il 21 settembre.

A mano a mano che si sviluppava la partecipazione della Marina alle operazioni belliche degli Alleati, secondo l'accordo Cunningham-de Courten del 23 settembre 1943, fu necessario rafforzare e perfezionare i collegamenti col naviglio che era

rimasto fuori dalle acque metropolitane, e fu altresì necessario modificare il raggruppamento organico delle Forze Navali, specialmente per quelle unità che erano state alla dipendenza di Comandi navali residenti a Roma prima dell'armistizio.

Nel febbraio 1944 venne soppresso il Gruppo navi scuola dell'Accademia Navale, non potendosi organizzare crociere a vela per gli allievi nella situazione determinatasi in mare a seguito della cobelligeranza.

Ed ecco ora la storia della ricostituzione o istituzione dei Comandi navali nel periodo della lotta per la liberazione, trattandone in ordine cronologico.

A) *Comando Superiore Torpediniere e Corvette (Siluranti).*

Esso fu costituito il 6 ottobre 1943, con sede temporanea a Taranto e con le stesse funzioni e competenza di comando del « Siluranti » preesistente all'armistizio con sede a Roma.

Le unità da esso dipendenti ebbero esclusivamente compiti di scorta ai convogli.

Le unità comprendevano: 18 torpediniere suddivise fra 3 squadriglie, 18 corvette pure suddivise fra 3 squadriglie, 3 torpediniere costituenti insieme col vecchio Ct *Riboty* il gruppo di riserva.

Il primo comandante di « Siluranti » fu l'Amm. Div. Nomis di Pollone, sostituito il 23 luglio 1944 dal parigrado Carlo Giartosio.

B) *Comando Gruppo I.I. e Ct di Squadra.*

Con la stessa data del 6 ottobre 1943 fu costituito il Gruppo e il relativo Comando degli I.I. e dei Ct di Squadra comprendente: 3 incrociatori leggeri minori (*Scipione*, *Regolo*, *Pompeo*) e 8 cacciatorpediniere. Comandante del Gruppo il C.V. Franco Garofalo, imbarcato sullo *Scipione*.

Il Gruppo fu sciolto il 1° febbraio 1944: gli incrociatori leggeri passarono alla dipendenza della 7^a Divisione ed i caccia alla dipendenza di « Siluranti », che assunse la nuova denominazione di « Comando Superiore delle siluranti ».

C) *Comando Sommersibili, poi Comando Superiore Sommersibili (Maricosom).*

Fu costituito il 10 ottobre 1943, con sede a Taranto, e furono messi alla sua dipendenza tutti i sommergibili presenti nelle zone controllate dal Governo legittimo o dagli Alleati.

Maricosom ebbe diretta dipendenza da Maristat e ne fu primo titolare il C. F. Giulio Chialamberto, che era all'8 settembre il comandante di Grupsom Taranto. Fu sostituito nell'ottobre 1944 dal C. V. Alberto Ginocchio.

Dipendenti da Maricosom furono i Comandi Gruppi Sommergibili e la Scuola Sommergibili.

Inizialmente, in attesa che le caserme per il personale dei sommergibili potessero essere rimesse in condizioni di abitabilità, dopo i danni subiti in guerra, e che vi fosse disponibilità di ufficiali per la ricostituzione dei Comandi di gruppo, tutti i sommergibili presenti a Taranto furono messi alla diretta dipendenza di Maricosom, tanto più che il suo titolare aveva conservato la sua precedente carica di comandante del Grupsom di Taranto.

I battelli dislocati fuori Taranto furono riuniti in squadriglie al comando dell'ufficiale più anziano.

I Comandi delle squadriglie con sede a Brindisi e a Napoli assunsero la denominazione di Comandi Stazione Sommergibili (Maristasom).

Ad Augusta le Autorità anglo-americane nel dicembre 1943 restituirono alla Marina gli impianti della Maristasom Augusta dove fu istituito un Comando alla dipendenza di Maricosom.

Il 1° giugno 1944 esistevano in Italia quattro Comandi Gruppo Sommergibili regolarmente ricostituiti: Grupsom Taranto - Grupsom Brindisi - Grupsom Napoli - Grupsom Augusta.

Questi dipendevano da Maricosom, mentre i sommergibili o i Gruppi Sommergibili dislocati in sedi non nazionali dipendevano direttamente da Maristat.

Quanto alla Scuola, essa fu ricostituita a Taranto il 10 dicembre 1943 sulla base delle direttive che già aveva la Scuola Sommergibili di Pola.

Per le esercitazioni in mare essa si valeva dei sommergibili assegnati per l'addestramento delle corvette nelle acque del golfo di Taranto.

D) Ispettorato Addestramento Forze Navali.

Fu istituito il 24 ottobre 1943 con sede presso Maristat. Fu affidato all'Amm. Sq. Ferdinando di Savoia Duca di Genova.

Per rendersi conto del motivo per cui non fu ricostituito il Comando della Squadra Navale, bisogna ricordare che gli Alleati avevano avvocato a sé la condotta delle operazioni e che perciò un Comando Squadra nazionale non avrebbe pratica-

mente potuto « comandare » con autonomia d'iniziativa, sia pure di concerto cogli Anglo-americani, che ci consideravano cobelligeranti e non alleati su piede di parità.

D'altra parte non era possibile non inquadrare sotto un'autorità unica i reparti navali disponibili al Sud: per togliere ogni dubbio sulle facoltà concesse a quest'autorità, essa fu denominata « Ispettorato » (e non « Comando ») « addestrativo » (e non « operativo »).

E) Comando Gruppo Navale di Augusta.

Lo stesso giorno 24 ottobre fu istituito il Comando Gruppo Navale di Augusta con sede a terra e col C. F. Francesco Murzi quale comandante.

Il Grupnav Augusta riceveva istruzioni dal locale Comando costiero alleato per l'impiego operativo delle unità, per i rifornimenti e per i lavori di riparazione e di manutenzione.

Per le questioni disciplinari e amministrative e per l'addestramento dipendeva da « Siluranti », finché il 15 gennaio 1944 passò alla diretta dipendenza di Maristat per la sola parte disciplinare e amministrativa.

F) Comando Gruppo Mezzi d'Assalto (Mariassalto).

Gli Alleati si dimostrarono subito molto interessati alla nostra organizzazione dei mezzi navali d'assalto, che tanti danni aveva loro recato e tanta ammirazione aveva in loro destato prima dell'armistizio.

Perciò sollecitarono Maristat a ricostituirne il Comando, che poté entrare in funzione appena fu possibile raccogliere a Taranto un certo numero di operatori, compresi quelli caduti prigionieri degli Inglesi e da loro restituiti senza attendere troppo.

Mariassalto, affidato al C. V. Ernesto Forza, ebbe la sua base a Taranto, nell'isola di San Vito, e comprendeva: Reparto di superficie, Reparto subacqueo, Reparto Gamma, Servizi tecnici e ausiliari. Gli furono poi aggregati la Scuola Palombari ricostituita a San Vito e il Reparto N.P. del reggimento San Marco.

L'intensificarsi dell'attività operativa (alla quale prendevano parte anche uomini della Marina britannica inquadrati e istruiti da Mariassalto) richiese una maggiore assegnazione di personale meccanico e motorista per la manutenzione e il mantenimento in efficienza dei mezzi speciali in dotazione al Gruppo.

Il 12 marzo 1944 Mariassalto passò alla dipendenza del ricostituito Generalmas.

G) *Ricostituzione di Generalmas.*

All'atto dell'armistizio alcune unità dipendenti da Generalmas aveva potuto raggiungere Brindisi e Taranto, partendo da basi del Tirreno, da Pola e dalla Morea. In Sardegna era rimasta la V flottiglia Mas.

Il 5 ottobre 1943 il Capo della Marina dispose la costituzione della I flottiglia Mas al comando di un capitano di fregata.

Così il 31 ottobre fu sciolta la IV flottiglia Mas di Taranto ed in questa sede rimase soltanto una base per Mas, mentre la sede della I flottiglia fu stabilita a Brindisi presso la preesistente base per Mas. Poiché teatro di operazioni per i Mas e le motosiluranti divenne l'Adriatico, fu logico stabilire nella più importante base navale Adriatica esistente nel territorio libero la sede operativa della I flottiglia.

Nel novembre 1943 fu costituito un punto d'appoggio avanzato per Mas a Termoli e nel successivo dicembre un punto d'appoggio intermedio a Barletta.

Alla fine del 1943 la I flotmas era costituita su 3 squadriglie (1^a, 3^a, 5^a) con quattro dipendenti organizzazioni a terra: Brindisi, Taranto, Barletta, Termoli.

Quest'organizzazione ebbe carattere provvisorio. Per le necessità derivanti dalla partecipazione attiva dei mezzi bellici di minor mole alle operazioni belliche occorreva rimettere in funzione Generalmas.

Esso fu perciò ricostituito, con sede a Taranto, il 12 marzo 1944 e ne fu titolare l'Amm. Sq. Aimone di Savoia.

Generalmas ebbe funzioni ispettive e organizzative di carattere generale sui Mas, sulle motosiluranti e sul reggimento San Marco, e funzioni di sovrintendenza sull'organizzazione, sulla disciplina e sull'impiego di Mariassalto.

Nel giugno 1944 Maristat precisò la forma di subordinazione dei Comandi dipendenti da Generalmas come segue:

- Mezzi d'assalto: dipendenza organica, disciplinare, addestrativa e operativa.

- Flottiglie Mas: dipendenza organica e addestrativa, movimenti del personale, compilazione delle note caratteristiche del personale.

- Reggimento San Marco: dipendenza identica alla precedente.

Attribuzioni e norme di dipendenza si rivelarono non perfettamente adeguate alle funzioni di Generalmas, che era un

Ispettorato e non un Comando. Sorse qualche conflitto di competenza tra Generalmas e i Comandi d'impiego dei vari reparti assegnati a Generalmas.

Perciò Maristat modificò come segue le attribuzioni di Generalmas:

— Mezzi d'assalto: dipendenza organica, disciplinare e addestrativa da Generalmas; dipendenza operativa da Maristat.

— Flottiglia Mas: nessuna variante.

— Reggimento San Marco: dipendenza per l'impiego, quando in linea, dai Comandi delle Grandi Unità nazionali o alleate nelle quali era inserito; per il resto dipendenza da Maristat.

A integrazione di queste schematiche disposizioni diciamo che le flottiglie Mas dipendevano dai Comandi costieri competenti per giurisdizione: copia degli ordini di operazione e delle relazioni sulle missioni compiute era inviata per conoscenza a Generalmas. Per quanto concerneva la dipendenza disciplinare delle flotmas e del San Marco, Maristat precisò che questi enti dipendevano disciplinarmente dalle Autorità marittime nella cui giurisdizione si trovavano. Tuttavia, per consentire a Generalmas di conoscere il comportamento del personale e di regolare la composizione dei quadri, furono ad esso lasciati i movimenti del personale e la compilazione delle note caratteristiche.

H) *Comando Superiore degli Incrociatori.*

Nell'aprile 1944 Maristat ordinò che i Comandi della 7^a e dell'8^a Divisione navale fossero riuniti in un « Comando Superiore degli Incrociatori », affidato ad un Ammiraglio di Divisione.

Si rese così disponibile un Ammiraglio per compiti nuovi, imposti dall'evolvere delle esigenze generali.

Sede del Comando fu l'incrociatore *Eugenio di Savoia* e il primo Comandante fu l'Amm. Romeo Oliva, sostituito il 17 agosto 1944 dall'Amm. Emilio Ferreri.

I) *Comando Superiore del Levante.*

Ad Haifa erano arrivate, dopo varie vicende illustrate nei Volumi XV e XVI, le seguenti unità: *Mas 540* il 13 ottobre 1943, *Ms 11* il 12 novembre 1943, i *Mas 523* e *545* il 23 febbraio 1944, *Mas 538* il 3 maggio 1944.

Dopo l'arrivo delle prime unità furono interessate le locali Autorità britanniche per la loro rimessa in efficienza allo scopo

di permetterne il rientro in Italia. I lavori non furono iniziati subito e, quando lo furono, procedettero con notevole lentezza.

Quando, alla fine di febbraio, le unità salirono a quattro, le Autorità britanniche ne concepirono un loro eventuale impiego bellico in azioni di Commandos nelle isole dell'Egeo.

Fu così costituito il Comando Grupmas del Levante dipendente dal Comando Superiore del Levante, già in funzione fin dal 16 ottobre 1943 in seguito all'affluire a Haifa di unità di vario tipo provenienti dal Dodecaneso.

I lavori di rimessa in piena efficienza dei Mas e delle Ms vennero accelerati, i Mas furono dotati di nuove armi (mitragliere) sbarcandone i siluri, e dall'Italia arrivò il personale necessario per il completamento degli equipaggi.

Il Grupmas del Levante fu posto alla dipendenza organica di Generalmas, e quella amministrativa e disciplinare del Comando Superiore del Levante, a quella operativa delle Autorità alleate.

Il 9 agosto 1944 il Grupmas fu sciolto. I quattro Mas rientrarono in Italia e la *Ms 11* passò alla diretta dipendenza del Comando Superiore del Levante, dal quale dipendeva per l'impiego fin dal novembre 1943 anche il Grupsom del Levante, comprendente sommergibili destinati al trasporto di rifornimenti delle unità antisom britanniche nelle acque di Alessandria.

I quattro Mas giunti in Italia furono riuniti in una squadriglia di Mitramas (così chiamati, perché armati di mitragliere per l'appoggio dei Commandos) aggregata alla V Flotmas della Sardegna. Alla loro caratteristica numerica fu aggiunta la sigla « MT ».

L) Ispettorato delle Forze Navali.

Il 1° agosto 1944 l'Ispettorato Addestramento Forze Navali, per motivi di adattamento del regime armistiziale alla realtà operativa, fu trasformato in Ispettorato delle Forze Navali.

La sua competenza non era perciò circoscritta al campo addestrativo, ma si estendeva anche al campo operativo, pur senza essere ancora un vero Comando in Capo di Squadra Navale.

La sua costituzione fu decisa dopo il rientro da Malta in Italia, nel giugno 1944, della 5ª Divisione, composta delle navi da battaglia *Duilio*, *Doria* e *Cesare*.

M) Flottiglia Servizi Speciali.

In seguito all'armistizio ed all'occupazione tedesca di Napoli e di Gaeta le unità minori presenti nella zona si erano così dislocate:

— A Capri: le motosiluranti della II Flotmas al comando del C. F. Alessandro Michelagnoli, già organicamente dipendente da Generalmas; i motoscafi della 1^a squadriglia antisom al comando del S. T. V. c. Giuseppe Po.

— A Ischia: le unità della 3^a squadriglia Vas al comando del T. V. Claudio De Angeli; i motoscafi e i motovelieri militarizzati della 2^a squadriglia antisom al comando del T. V. c. Francesco De Laurentis; i motopescherecci militarizzati del gruppo dragaggio di Napoli.

Questa situazione durò per tutto il mese di settembre 1943 però sotto il controllo della Royal Navy, con la quale tali navicelle avevano immediatamente collaborato.

Alla fine di settembre gli Alleati richiesero una piccola unità della Marina italiana con equipaggio e bandiera italiani per compiere operazioni speciali di sbarco di Commandos sulle coste controllate dai Tedeschi. Fu essa la *Vas* 222 con equipaggio volontario.

Successivamente la British Special Force (B.S.F.) richiedeva al Comando in Capo del Dipartimento di Napoli (che aveva ripresa la sua attività dopo la liberazione della città) anche la *Vas* 211. Si costituì la sezione *Vas* 211 e 222 assegnata alla B.S.F. e dipendente amministrativamente dalla Marina.

Le due *Vas* si erano però rivelate, durante navigazioni di trasferimento, troppo lente e troppo rumorose per il compito che avrebbero dovuto svolgere e allora si pensò alle motosiluranti presenti a Capri col Comando della II Flotmas. Esse erano silenziose ad andatura ridotta, veloci, poco visibili, e perciò il comandante della B.S.F. le richiese a Maridipart Napoli in nome del Comando della 5^a Armata americana.

Sorse così la « Flottiglia Servizi Speciali », che — come è ampiamente descritto nel Volume XV — prestò servizi preziosi ed ebbe una composizione molto eterogenea, in relazione colla molteplicità dei compiti che le furono affidati: motosiluranti, *Vas*, motoscafi, motovedette, motopescherecci.

La flottiglia fu sciolta da Maristat, di concerto con gli Alleati, il 1° maggio 1944 e le unità furono assegnate alla V Flotmas, che dall'8 maggio risultò composta di due gruppi di

unità: uno di Mas in Sardegna-Corsica ed uno di unità dell'ex flottiglia servizi speciali con la base ad Ischia. Quest'ultimo gruppo l'8 maggio 1944 comprendeva:

- Unità pronte a Ischia: *Vas 211 e 222, Mv Cappelletti*;
- Unità fuori sede: *AS.31* a Napoli, *Mvel Fernanda* a Taranto;
- Unità ai lavori: *Ms 52 e 72, Vas 218, Mv Cotugno*;
- Unità fuori servizio: *Vas 205 e 226, AS.14, AS.33, AS.35.*

22. Organi di collegamento colle Autorità alleate.

Il 10 novembre 1943 venne istituita in Italia la Allied Control Commission (A.C.C.) col compito di « salvaguardia dei termini fissati dall'armistizio ».

Verso la fine di gennaio 1944 fu istituita alla dipendenza del Gabinetto del Ministro la Missione navale italiana di collegamento col Comando in Capo delle Forze Navali Alleate del Mediterraneo. Previa approvazione del F.O.L.I., capo della Missione fu nominato il C.V. Ernesto Giuriati, che conservò il precedente incarico di membro della Missione militare italiana presso il Comando in Capo alleato, con sede ad Algeri, presieduta dal Generale Castellano.

Quando nel luglio 1944 il Comando in Capo alleato si trasferì da Algeri a Caserta, anche la Missione navale di Giuriati vi si trasferì.

Nel gennaio '44 fu costituito ad Algeri anche un « Ufficio Collegamento Marina Italiana in Nordafrica » presso il Flag Officer Western Mediterranean con i seguenti compiti:

- collegamento con le Autorità navali britanniche per qualunque cosa occorresse in relazione alla presenza di navi da guerra italiane;

- collegamento con le Autorità britanniche e americane per quanto concerneva navi mercantili in transito o in sosta nel Nordafrica (assistenza tecnica, rifornimenti, cambi di personale, ecc.);

- assistenza al personale italiano, militare e mercantile, in transito ad Algeri dove sostava in un « campo di transito » dipendente dall'Ufficio Collegamento;

- assistenza amministrativa al personale della Marina da guerra imbarcato su navi mercantili per il servizio di segnalazione e per la difesa contraerea;

— contatti coi campi di prigionieri di guerra italiani in Nordafrica, per assistenza spirituale e materiale.

L'Ufficio Collegamento di Algeri (che aveva a capo un capitano di corvetta) fu soppresso il 31 luglio 1944, dopo il trasferimento a Caserta del Comando in Capo Alleato.

Nel settembre 1944 si rivelò la necessità di costituire a Gibilterra un Ufficio di collegamento col locale Comando costiero britannico: questo si chiamava « Flag Officer Gibraltar and Mediterranean Approaches » ed il nostro si chiamò « Italshore Gibraltar ».

A Italshore Gibraltar fu preposto un capitano di fregata coadiuvato da personale militare esecutivo, distaccato dall'Ufficio dell'Addetto Navale a Madrid (Navitalia Madrid).

Incombeva a Italshore Gibraltar il compito di trattare le questioni che sorgevano col transito e colla sosta di navi militari e mercantili italiane a Gibilterra o che erano determinate dal rimpatrio di personale militare dalla Spagna, come quello delle navi rifugiatesi nelle Baleari dopo l'affondamento della *Roma* il 9 settembre 1943.

23. Collegamento colle navi all'estero (Marinavest Taranto).

Fu questo un collegamento di natura amministrativa e di assistenza morale, affidato ad un ufficiale superiore commissario dipendente dal Gabinetto del Ministro e appoggiato al Comando Militare Marittimo di Taranto per la parte amministrativa e disciplinare.

Marinavest cominciò a funzionare a Taranto nel gennaio 1944 per il collegamento col Comando 5^a Divisione Navale dislocata a Malta e poi ebbe il compito di collegamento con tutte le navi dislocate all'estero.

Le sue principali attribuzioni furono:

- il servizio dei pagamenti per conto delle unità;
- la trasmissione di valori e l'assistenza alle famiglie dei militari imbarcati;
- il servizio risparmi;
- il rifornimento di viveri, vestiario e materiali che non fossero approvvigionati dalle Autorità della Marina britannica.

Il servizio, che avrebbe avuto una difficile soluzione senza l'istituzione di Marinavest, fu quello dei pagamenti al personale imbarcato sulle navi all'estero.

Il Vice ammiraglio comandante la base di Malta corrispondeva alle navi italiane valuta inglese in misura ridotta e quindi insufficiente, né d'altra parte dall'Italia poteva arrivare valuta italiana per il divieto di esportazione della nostra legislazione e per la carenza di valuta disponibile nell'Italia libera.

Pertanto i Comandi di bordo corrispondevano al personale soltanto anticipi in valuta inglese; per le rimanenti somme spettanti a ciascuno i Comandi rilasciavano « buoni di credito » compilati su moduli studiati e stampati dal Comando della 5ª Divisione Navale.

L'importo complessivo dei buoni di credito era versato da Maricommi Taranto a Marinavest, al quale le navi comunicavano quale uso i singoli titolari dei buoni desideravano fosse fatto del loro denaro.

L'Ufficio aveva inoltre il compito di regolarizzare la liquidazione della contabilità denaro delle navi all'estero, facendo da tramite fra esse e la dipendente Direzione di Commissariato; assisteva il personale di passaggio da e per l'estero; curava il servizio postale e svolgeva le pratiche di approvvigionamento per le unità di particolari materiali, di generi alimentari e di generi di conforto. Tutti problemi spesso non esenti da gravi difficoltà di soluzione per deficienza di disponibilità di cose e di mezzi di trasporto e per l'inevitabile interferenza degli Alleati.

Non appena liberati i territori occupati dai nazifascisti Marinavest istituì un servizio di « visitatori viaggianti », ufficali e sottufficali aventi il compito di ricercare e visitare le famiglie dei militari all'estero, recapitando loro messaggi, lettere, notizie e denari, e di trasmettere ai militari assenti le notizie raccolte presso le famiglie.

Per dare un'idea della vastità dell'opera svolta da Marinavest e dell'utilità della sua istituzione citiamo qualche dato.

— Ammontare dei buoni credito emessi ed estinti e dei pagamenti eseguiti: oltre 376 milioni dell'epoca.

— Depositi a risparmio: circa 7 milioni.

— Rimesse effettuate alle famiglie: 41 milioni.

— Oltre 800 famiglie visitate dal gennaio all'ottobre 1944 (quando le visite dovettero cessare, perché gli Alleati non credero di poter più concedere lasciapassare al personale visitatore).

— Oltre 8800 uomini assistiti, di passaggio per Taranto dal gennaio 1944 al maggio 1946.

— Materiali e generi vari inviati alle navi: circa 970 tonnellate.

Furono collegati con Marinavest i seguenti Comandi Navali, durante i periodi della loro dislocazione all'estero:

— Comandi complessi: 5^a, 9^a, 7^a e 8^a Divisione Navale, Comando Superiore del Levante, Flottiglia sommergibili Atlantico occidentale, Gruppo navi rifugiate in Spagna, Gruppo Mas del Levante, Comando sommergibili in Oceano Indiano.

— Navitalia Madrid, Lisbona, Buenos Aires, Ankara (furono compresi negli Enti assistiti da Marinavest, per quanto non fossero Comandi navali).

— Navi: *Vittorio Veneto*, *Italia*, *Duilio*, *Doria*, *Cesare*, *Garibaldi*, *Eugenio di Savoia*, *Regolo*, *Eritrea*.

— Ct: *Carabiniere*, *Mitragliere*, *Fuciliere*, *Da Recco*, *Velite*.

— Tp: *Orsa*, *Fabrizi*, *Pilo*, *Abba*.

— Smg: *Atropo*, *Zoea*, *Corridoni*, *H.2*, *Onice*, *Jalea*, *Galea*, *H.1*, *Mameli*, *Vortice*, *Diaspro*, *Da Procida*, *Marea*, *Brin*, *Bandiera*, *Dandolo*, *Alagi*, *Speri*.

— Motoveliero: *Garibaldino*.

— Motozattere: 722 e 780.

— Mas: 583, 523, 540, 545.

24. La difesa delle coste.

L'organizzazione della difesa costiera si inserì in quella degli Anglo-americani nelle zone non soggette al regime nazifascista.

L'azione del Ministero e dei Comandi ed Enti periferici fu rivolta a mantenere in efficienza quanto era rimasto della difesa costiera, sia nei confronti del materiale sia nei confronti del personale.

Tale azione incontrò difficoltà e ostacoli di varia natura. Vi fu un periodo iniziale di stasi, per non dire di flessione, in quanto che il trascorrere del tempo nelle precarie condizioni post-armistiziali andò riducendo l'efficienza delle armi schierate a difesa delle coste, logorando le difese subacquee (specie le ostruzioni), diminuendo la funzionalità dei servizi di scoperta affidata soprattutto all'integrità dei collegamenti via filo e via radio.

Il logorio provocato dal tempo non avrebbe avuto conseguenze se ci fosse stato il personale necessario al mantenimento

in efficienza tecnica e operativa di tutto il sistema difensivo; ma la fortissima diminuzione verificatasi nel personale disponibile si rifletté anche su tutti i servizi della difesa delle frontiere marittime.

La Marina si prodigava bensì per raccogliere il personale sbandato, via via che proseguiva la liberazione del territorio nazionale ed anche prima, per poter così riattivare le difese delle località di sua diretta giurisdizione, reperendo anche il materiale disperso o ancora in lavorazione, in base a vecchie commesse, presso l'industria nazionale; ma non di rado avveniva che gli Alleati riservassero a sé l'impiego di quello che era stato reperito.

D'altra parte, nella riorganizzazione della difesa costiera bisognava tener conto dell'assetto che essa avrebbe avuto nel dopoguerra in base all'esperienza fatta in due grandi conflitti.

Di questo argomento si è già ampiamente trattato nei due precedenti volumi, ma si ritiene opportuno ricapitolarlo brevemente.

L'intervento dell'Italia nella guerra 1914-18 aveva fatto passare in primo piano la difesa delle frontiere terrestri, in quanto che la sicurezza della frontiera marittima era stata assicurata dalla prevalenza del potere marittimo detenuto dall'Intesa di cui l'Italia era alleata.

Il concetto della preminenza delle frontiere terrestri era rimasto immutato negli anni successivi ed il complesso problema della sicurezza delle coste, che avrebbe dovuto costituire uno dei principali aspetti di un'accorta politica mediterranea, non era mai stato affrontato in modo soddisfacente.

Si era giunti così alla seconda guerra mondiale con un tipo di organizzazione e di attribuzioni di responsabilità, che aveva rivelato la sua inefficienza in occasione dello sbarco anglo-americano in Sicilia.

Perciò il 28 agosto 1943 si era posta su basi del tutto nuove la soluzione del problema della difesa delle coste, formulando una nuova regolamentazione (v. paragrafo 14, tomo II, vol. XXI), che non fu potuta sperimentare per il sopraggiunto armistizio.

Nel maggio 1944 la Marina propose al Comando Supremo che un generale ed un ammiraglio di sicura preparazione, in

rappresentanza dell'Esercito e della Marina, affrontassero il complesso problema, prospettando una soluzione da sottoporre alla approvazione del Comando Supremo. Lo studio dei due alti ufficiali fu portato a termine nel giugno successivo. Dato il carattere di estrema segretezza, non se ne riporta alcuna parte.

I due autori dello studio furono il Gen. Div. Mario Soldarelli e l'Amm. Div. Giuseppe Fioravanzo.

APPENDICE AL CAPITOLO IV

**NAVI TRASFERITE DA MALTA AD ALESSANDRIA
IL 16 SETTEMBRE 1943**

— 7ª Divisione (Amm. Div. Romeo Oliva)

Inc *Eugenio di Savoia*Inc *Duca d'Aosta*Inc *Montecuccoli*Inc *Cadorna*Ct *Da Recco*Ct *Velite*Ct *Artigliere*Ct *Grecale*

— 9ª Divisione (Amm. Div. Enrico Accorretti)

Nb *Vittorio Veneto*Nb *Italia*

La 9ª Divisione proseguì poi per i Laghi Amari.

La 7ª Divisione coi 4 Ct lasciò Alessandria per Taranto il 16 ottobre 1943, giungendo a destinazione il 18.

NAVI PRESENTI A MALTA IL 21 SETTEMBRE 1943

— 5ª Divisione (Amm. Div. Alberto Da Zara)

Nb *Duilio*Nb *Doria*Nb *Cesare*

— 8ª Divisione (Amm. Div. Luigi Biancheri)

Inc *Duca degli Abruzzi*Inc *Garibaldi*Inc *Pompeo Magno*

— Divisione Siluranti (Amm. Div. Amedeo Nomis di Pol-lone)

Tp *Aliseo* - *Fortunale* - *Indomito* - *Animoso*Tp *Ardimentoso* - *Ariete* - *Calliope* - *Orione*Tp *Fabrizi* - *Carini* - *Mosto* - Ct *Riboty*Cv *Cormorano* - *Danaide* - *Ape* - *Minerva*Cv *Gabbiano* - *Pellicano* - *Folaga* - *Gru*

- Gruppo Sommergibili (Comando su Nb *Cesare*: C.C. Renato Frasca)

Settembrini - Vortice - Bragadin - Corridoni - Atropo - Platino - Axum - Bandiera - Marea - Nichelio
- Gruppo Sommergibili (Comando su nave *Miraglia*: C.C. Giuseppe Bruzzone)

Brin - Zoea - Onice - H.2 - Jalea - Squalo - Galatea - H.4 - Menotti - Alagi - H.1
- Gruppo Vas e Ms (Comando su Csmg *Regina Elena*: C.F. Candido Corvetti)

Csmg Regina Elena - FR.71
Vas 204, 237, 241 - Vas 201, 248, 233 - Vas 224, 240, 246 - Ms 64, 55, 35
- Gruppo navi ausiliarie (Comando su *Miraglia*: C.V. Gaetano Correale)

Nave Miraglia - P.fo Nettuno - P.fo Luana - Rim. Liscanera.

CAPITOLO V

PROVVEDIMENTI SPECIALI ADOTTATI

Il Ministero della Marina dovette anche preoccuparsi di risolvere, ancor prima di rientrare nella Capitale, altri problemi oltre a quelli della normale riorganizzazione dell'Amministrazione statale nel settore di propria competenza. Questi nuovi problemi ebbero origine da sopravvenute necessità, oppure da provvedimenti del Governo riguardanti tutti i Dicasteri e il loro personale.

Allo scopo di completare l'esposizione dell'opera del Ministero durante il suo temporaneo soggiorno a Taranto saranno trattate qui di seguito le soluzioni date a questi speciali problemi.

25. La legge sull'epurazione nazionale dal fascismo.

Il Consiglio dei Ministri fu chiamato, su invito del Capo del Governo, ad esaminare il testo di un R.D.L. sulla defascistizzazione dell'Amministrazione dello Stato, che venne approvato e pubblicato il 29 dicembre 1943.

Tale R.D.L., che portava la data del 28 dicembre 1943, n. 29/B, prevedeva la rimozione dalle cariche e dagli impieghi di quei funzionari che avessero avuto la qualifica di squadrista, marcia su Roma, gerarca o sciarpa littorio e di quelli che, militando nel partito fascista, si fossero resi colpevoli di fatti i quali costituissero attentati alle libertà individuali.

Nel gennaio 1944 in obbedienza al R.D.L. n. 29/B il Capo della Marina stabilì che a Maripers affluissero le denunce previste dalla legge stessa, per quanto riguardava gli ufficiali e i sottufficiali, ed a Marinaff quelle relative ai personali civili di ogni categoria (di ruolo, non di ruolo, avventizi, salariati).

Il R.D.L. in argomento era stato voluto dagli Alleati sin dalla Conferenza di Mosca (19-30 ottobre 1943), nella quale si

era trattato fra l'altro della posizione dell'Italia in seguito all'armistizio. Del resto l'A.M.G. (Allied Military Government) applicava propri decreti per rendere più sollecita e più completa l'epurazione nel territorio di sua giurisdizione, cacciando dagli uffici gerarchi e gregari con precedenti fascisti di rilievo, spesso rinchiudendoli in appositi campi d'internamento e talvolta anche in prigione.

Il Capo della Marina stabilì che la procedura fosse unica ed eguale per tutto il personale, ivi compreso quello nei confronti del quale le Autorità alleate avessero già adottato provvedimenti cautelativi (internamento, arresto, ecc.). Questi provvedimenti non dovevano pregiudicare nei confronti del personale l'opera di accertamento che le Commissioni d'inchiesta dovevano svolgere a loro carico, pur tenendo conto dei motivi — se noti — in base ai quali le Autorità alleate avevano proceduto nei loro confronti.

Per uniformare in questo campo un'azione epurativa che aveva carattere nazionale, con R.D.L. del 13 aprile 1944 venne nominato, con effetto dal 1° marzo 1944, un « Alto Commissariato per l'epurazione nazionale dal fascismo », e successivamente ne furono precisate le attribuzioni, ne fu regolata l'organizzazione interna degli uffici, ne furono emanate le norme di funzionamento.

Conseguentemente entrarono in funzione presso ogni Ministero Commissioni speciali, presiedute da rappresentanti dell'Alto Commissariato, col compito di avanzare proposte di provvedimenti a carico del personale, dopo di aver esaurientemente indagato sul suo comportamento e sulla sua attività.

Con successivo decreto 28 maggio 1944, n. 134/B, si punirono i delitti e gli illeciti fascisti, s'incriminarono i promotori e i dirigenti della marcia su Roma, gli organizzatori delle bande fasciste, i promotori del colpo di stato del 3 gennaio 1925 ed in generale tutti coloro i quali avessero contribuito con atti idonei e rilevanti a mantenere il fascismo al potere.

Per tali azioni fu escluso di applicare le norme del Codice Penale sulla prescrizione.

Fu inoltre deciso che chiunque posteriormente all'8 settembre 1943, anche non rivestendo la qualità di militare, avesse commesso delitti contro la fedeltà al Governo legittimo e contro la difesa militare o avesse prestato collaborazione attiva al tedesco invasore, sarebbe stato punito in base al Codice Penale.

Il 26 maggio 1944 l'Alto Commissariato pubblicò un primo elenco di persone per le quali si iniziava l'istruttoria.

L'epurazione, così iniziata, ebbe grande sviluppo quando, liberata la Capitale, tutte le Amministrazioni statali vi rientrarono, e ancor più quando, cessato lo stato di guerra, afflù ai Centri di raccolta tutto il personale sbandato.

Successivamente furono promulgate altre disposizioni legislative a integrazione o a modifica delle precedenti.

Per quanto riguarda la Marina si avrà occasione di ritornare sull'argomento.

26. Le disposizioni per i prigionieri di guerra e per gli internati.

Il Capo del Governo, Maresciallo Badoglio, il 25 febbraio 1944 comunicò che il Generale Pietro Gazzera era incaricato dal Governo italiano di trattare colla Commissione alleata di controllo le questioni relative ai prigionieri di guerra.

Il Generale Gazzera iniziò il suo lavoro nella sede di Salerno l'11 marzo 1944 con la carica di « Alto Commissario per i prigionieri di guerra, alla diretta dipendenza del Capo del Governo ».

Fu stabilito che fosse di sua competenza ogni pratica concernente ciascun prigioniero fino al suo rimpatrio.

La Marina pertanto interessò l'Alto Commissario perché fosse provveduto al ritorno in Italia del proprio personale militare, dei marittimi della Marina mercantile, degli operai destinati presso le basi navali e dei lavoratori portuali rimasti internati civili degli Inglesi in seguito alle vicende della lotta in Africa.

Per l'esame e per l'assistenza ai prigionieri rientrati la Marina aveva già costituito presso l'Accademia Navale a Brindisi una Commissione centrale presieduta dall'Amm. Sq. Guido Bacci di Capaci (Comandante dell'Accademia) e composta del C. V. Sebastiano Morin (già Comandante delle navi-scuola) e del C. F. Pier Filippo Lupinacci. Il Ministro provvide subito per il coordinamento del lavoro della Commissione e di Maripers con quello dell'Alto Commissariato.

Il Comando in Capo delle Forze Alleate aveva istruzioni per utilizzare al massimo i nostri prigionieri di guerra, formando compagnie organiche di lavoratori delle varie specialità. Inquadriati nelle compagnie, i prigionieri perdevano lo status di prigionieri e nominalmente erano liberi. In pratica, per lo meno nel Nordafrica, continuarono a vivere nei campi di concentramento.

Per ottenere la liberazione e il rimpatrio di un prigioniero le Autorità italiane dovevano farne richiesta nominativa, indicando per quale tipo di lavoro ne era richiesto il rimpatrio.

La Marina, che era rimasta compatta e organizzata più di qualsiasi altra collettività statale, era nelle migliori condizioni per utilizzare prigionieri liberati in attività inerenti allo sforzo bellico, e ne aveva già ottenuto la liberazione di un certo numero, valendosi anche dell'opera del Capo della Missione navale in Algeri. Istituito l'Alto Commissario, le richieste furono avanzate per il suo tramite dall'Ufficio di Gabinetto, dietro proposte concordate tra Maristat e Maripers.

La Commissione Centrale di Brindisi mantenne la funzione di esaminatrice dei prigionieri al loro arrivo in patria.

Per primi — oltre a quelli nominativamente richiesti, tra i quali, come già accennato, gli operatori dei mezzi d'assalto — furono rimpatriati gli ammalati gravi, i mutilati, gli invalidi.

Alla fine di aprile 1944 fu costituito l'Ufficio prigionieri di guerra, posto alla dipendenza del Segretario Generale.

Fu precisata la procedura giuridico-disciplinare-amministrativa per i reduci dalla prigionia e, dopo esaurite le indagini sul comportamento di ciascuno durante il periodo di cattività, era emesso un parere circa la reimpiegabilità o meno di ogni reduce ed il Ministro prendeva la decisione definitiva.

Gli ufficiali erano presi in forza da Marina Taranto e tenuti a disposizione di Maripers. Il personale del C.R.E.M. era dato in forza al Deposito di Taranto, se arrivava in continente o in Sicilia, e tenuto a disposizione di Maripers - Divisione C.R.E.M. Per questo personale la decisione definitiva sulla sua posizione era presa da Maripers.

Queste disposizioni non furono applicate al personale tenuto dagli Alleati prigioniero in Sicilia e per il quale il Comando M. M. della Sicilia ottenne la liberazione per l'impiego immediato nei servizi dell'isola, dopo un giudizio di discriminazione emesso dal Comando M. M. Gli uomini eccedenti ai bisogni locali furono inviati al Deposito di Taranto.

27. Ordinamento giudiziario militare nei territori dell'Italia liberata.

L'ordinamento giudiziario militare necessitava di un adeguamento alle esigenze scaturenti dallo stato di guerra in cui i territori si trovavano, tanto più che esistevano al Sud due soli

Tribunali militari (Taranto e Bari) e non esisteva il Tribunale Supremo militare, quale magistratura di appello.

A questa carenza fu provveduto su proposta dei Ministri militari, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia, con l'istituzione nel gennaio 1944 di una Sezione di Tribunale Supremo militare. Essa fu stabilita nel paese di Ostuni e composta di 13 membri: un Generale di Corpo d'Armata presidente, dodici giudici militari dei quali sette Generali di Divisione e gradi equiparati, un magistrato appartenente al Corpo della giustizia militare con funzione di consigliere relatore e di quattro magistrati ordinari di grado non inferiore al quinto (corrispondente a contrammiraglio).

Nell'aprile 1944, con bando del Capo di Stato Maggiore Generale, su proposta del Ministro della Marina, fu istituita a Lecce una Sezione autonoma del Tribunale militare di Taranto, che rimase in funzione fino al 1° novembre 1945, quando fu ripristinato nella sua piena funzione il Tribunale di Taranto e riprese la sua attività anche quello di La Spezia.

La Sezione del Tribunale Militare Supremo entrò in funzione il 14 aprile 1944. Essa fu soppressa il 31 agosto 1944, quando riprese la sua normale attività il Tribunale Supremo di Roma.

28. Provvedimenti vari per il personale.

Si esaminano qui i più importanti provvedimenti, suddivisi per argomenti.

A) Provvedimenti organici.

Nel novembre 1943 tutti gli ufficiali già in servizio permanente effettivo nelle Forze Armate, che erano stati collocati in congedo assoluto per effetto delle leggi razziali, furono autorizzati a chiedere al Comando Supremo la riammissione in servizio permanente col grado che avevano all'atto dell'esonero per motivi razziali.

Poiché, d'altra parte, c'era esuberanza di ufficiali, il Ministero dispose — a partire dal novembre 1943 — il graduale invio in congedo di quelli non necessari, a cominciare dai più anziani in età. Non furono ridotte le tabelle di assegnazione soltanto per i servizi della difesa costiera e contraerea, degli sbarramenti retali, dei campi minati, del dragaggio, del pilotaggio, delle telecomunicazioni e delle requisizioni: in una parola per i servizi d'importanza bellica.

Furono inoltre congedati i militari richiamati che erano funzionari di pubbliche Amministrazioni, a richiesta delle stesse. Ciò allo scopo di venire incontro alle esigenze, che dette Amministrazioni trovavano difficoltà a soddisfare coi pochi funzionari presenti nell'Italia libera.

Il 27 gennaio 1944 furono ripartite tra vari Dicasteri le attribuzioni del Ministero della produzione bellica, che fu soppresso. Il Ministero della Marina si occupò perciò direttamente dell'ordinazione e dell'acquisto dei mezzi e dei materiali bellici e gli ufficiali di marina, già distaccati presso il soppresso Ministero, rientrarono nei ranghi.

Provvedimenti vari furono adottati infine per regolare in via temporanea la carriera del personale presente, in attesa di ricostituire, a guerra finita, i quadri normali.

B) *Provvedimenti amministrativi.*

Nel novembre 1943 Maristat procedette ad una revisione dei documenti periodici che le autorità periferiche avevano l'obbligo d'inviare al Centro. Ne furono aboliti, o temporaneamente sospesi, ben 65 con effetto immediato.

Ne conseguì un grande alleggerimento del lavoro d'ufficio, tanto più che molti documenti nella nuova situazione sarebbero stati superflui, nonché una grande economia di carta in un momento in cui essa scarseggiava.

C) *Provvedimenti assistenziali.*

L'assistenza del personale della Marina nelle terre liberate presentò problemi di varia natura, tutti egualmente urgenti.

I militari dichiarati inidonei al servizio con provvedimenti medico-legali e non in condizioni di poter raggiungere le loro famiglie furono ricoverati nel convalescenziario di Conversano.

Il 27 novembre 1943 fu ricostituito l'Istituto Principe di Piemonte (attuale « Andrea Doria »), che riprese la sua benefica opera di assistenza per le famiglie dei caduti.

Furono ricostituiti anche altri Uffici assistenziali per le famiglie dei deceduti, dei dispersi e dei prigionieri.

A Maricommi spettò provvedere al trattamento di « presente alle bandiere » per le famiglie degli ufficiali ed a Maridepo (Deposito del C.R.E.M.) per quelle del personale del C.R.E.M.

D) *Provvedimenti economici.*

La moneta andava svalutandosi ed il costo della vita conseguentemente aumentando.

Perciò dal 1° novembre 1943 furono aumentate le assegnazioni per il trattamento alimentare sia delle mense alla contanti sia per le mense alla natura.

Il 6 dicembre 1943 con R.D.L. n. 18/B furono decretati miglioramenti economici per tutti i dipendenti militari e civili dello Stato.

Con R.D.L. del 23 marzo 1944 furono aumentate le paghe ordinarie dei militari della Marina.

Il 5 aprile 1944 furono concesse speciali indennità operative giornaliere al personale che partecipava a missioni di guerra nella zona di operazioni od era impiegato in servizi strettamente connessi con l'attività bellica. Provvedimento, questo, sostitutivo della vecchia indennità di guerra.

E) Provvedimenti disciplinari.

Fin da prima dell'emanazione dei provvedimenti epurativi, illustrati nel paragrafo 25, il Ministro della Marina aveva costituito con circolare riservata 4451 del 18 novembre 1943 una Commissione Superiore d'Inchiesta, avente il compito di esaminare e definire « la condizione morale, disciplinare e penale di tutti gli ufficiali » i quali in seguito all'avvenuto armistizio fossero rimasti per qualche tempo separati dai loro Comandi e soggetti alle forze armate germaniche od a quelle della repubblica di Salò, oppure fossero venuti a contatto colle forze armate germaniche o si fossero trovati in zona da esse occupata.

Ogni ufficiale doveva compilare una relazione sul proprio comportamento a partire dall'8 settembre 1943 fino al giorno della sua presentazione.

Gli accertamenti furono poi anche estesi agli ufficiali ammiragli e capitani di vascello e gradi corrispondenti rimasti nel territorio controllato dal Governo legittimo, nonché agli ufficiali aventi comandi autonomi.

La Commissione d'Inchiesta, ad accertamenti ultimati, trasmetteva a Maristat elenchi nei quali gli ufficiali erano suddivisi in tre categorie:

— Ufficiali che avevano ottemperato ai doveri derivanti dalla situazione contingente ed alle leggi dell'onore militare.

— Ufficiali che avevano agito in contrasto con tali doveri o con tali leggi.

— Ufficiali che si trovavano in condizioni da chiarire in tempo successivo, perché occorrevo ulteriori accertamenti non eseguibili sul momento.

29. Riorganizzazione Piroscafi Nazionali armati a difesa.

Nel maggio 1944 Maristat riorganizzò il controllo degli uomini e dei materiali imbarcati su navi mercantili nazionali, che il servizio prestato per gli Alleati teneva spesso per lungo tempo lontane dai porti nazionali.

Per mezzo delle autorità periferiche e della Missione navale ad Algeri fu eseguito il rilevamento statistico degli uomini e dei materiali della Marina militare imbarcati sui piroscafi per la loro propria difesa e furono emanate norme per la riorganizzazione di questo servizio.

Per l'amministrazione fu imbarcato su ogni bastimento un sottufficiale contabile, cui il comandante civile avrebbe anticipato i fondi mensili per gli assegni del personale dietro rimborso da parte della Marina.

Maristat, si occupava dell'armamento e dell'assegnazione tabellare del personale; Maripers dell'amministrazione e della destinazione del personale; Marimercant delle disposizioni ai comandanti civili per il mantenimento dei militari imbarcati con fondi anticipati dagli armatori; Maricommi Taranto per il rimborso delle spese dei piroscafi armati.

Questi erano circa un'ottantina di vario tipo e tonnellaggio.

CAPITOLO VI

I COMANDI PERIFERICI

30. Il Dipartimento del Basso Tirreno (Maridipart Napoli).

Le vicende attraverso le quali passò il Comando in Capo di Napoli per effetto degli avvenimenti occorsi tra l'8 settembre 1943 e il 1° ottobre successivo, giorno in cui poté riprendere la sua attività il Comandante in Capo Amm. Sq. Ferdinando Casardi, sono narrate nel Volume XV.

Qui le esporremo dal punto di vista delle loro ripercussioni organiche.

A) *Sospensione dell'attività di Maridipart.*

L'8 settembre 1943 le condizioni della città, del porto e dei servizi della Marina erano assai critiche per i gravissimi danni arrecati dai bombardamenti aerei su quello che era il più importante centro del traffico operativo esistente nel Basso Tirreno.

Tra il 9 e il 12 settembre le truppe tedesche, con improvvise aggressioni, occuparono tutta la città e poi le installazioni, gli enti e gli uffici militari, tanto che l'11 settembre il Comandante in Capo, con una parte del suo Stato Maggiore, ritenne opportuno lasciare la sede del Comando per installarsi in un'abitazione privata, per non correre il rischio di essere facilmente catturato dai Tedeschi, che proprio in quel giorno stavano entrando a Napoli con la Divisione corazzata Goering. Egli diede alcune direttive atte a ripristinare gli uffici e gli enti dipendenti nell'ipotesi, allora comune a tutti, che gli Anglo-americani — sbarcati a Salerno — sarebbero entrati a Napoli entro cinque giorni.

Invece Napoli non fu liberata che alla fine di settembre, dopo le quattro memorabili giornate di concorso della popolazione alla cacciata degli invasori. Ciò complicò la situazione, mentre d'altro canto le clausole armistiziali prescrivevano che le nostre Autorità provvedessero a salvaguardare il patrimonio

della Marina, in contrasto con disposizioni anteriori che prevedevano l'inutilizzazione di ogni bene dello Stato nel caso di occupazione da parte degli Anglo-americani, allora nemici. Perciò l'attuazione delle nuove direttive, coi Comandi praticamente paralizzati, divenne quasi impossibile, data la rapidità e la prepotenza con cui i nazisti procedettero ad occupare, devastare, distruggere.

La sola attività che poté funzionare fu quella amministrativa, volta specialmente — non senza intralci e rischi — all'opera assistenziale del personale, lasciato libero con l'ordine di presentarsi a Maridipart all'arrivo degli Alleati. Tutti i fondi esistenti, nella misura di circa 5 milioni dell'epoca, furono riuniti nel domicilio privato del vicedirettore di Commissariato, che si trovava nel quartiere alto del Vomero: l'opera assistenziale poté continuare fino ad esaurimento dei fondi, cioè fino al 25 settembre.

Quanto alle distruzioni operate dai Tedeschi, per dare una idea di come il Comando in Capo dovette iniziare l'opera di ricostruzione, più sollecitato che aiutato dagli Alleati (specie nei primi tempi), ne citiamo alcune tra le più gravide di conseguenze:

Verso la metà di settembre i Tedeschi entrarono di forza — disarmando il personale di custodia — nel palazzo del Comando in Capo e fecero man bassa di tutto ciò che poteva avere qualche utilità; distrussero poi il silurificio di San Martino, i depositi munizioni di Miseno, gli stabilimenti industriali di Pozzuoli, Bagnoli, Baia e Napoli; incendiarono i depositi di combustibili e interruppero l'acqua, la luce e il gas; ecc. In una parola non lasciarono in piedi, tra Salerno e Capo Miseno, nulla che avesse importanza dal punto di vista militare, industriale e di pubblica utilità.

Il 24 settembre istituirono il servizio obbligatorio del lavoro, che applicarono con spietata rigidità instaurando un regime di terrore.

La ribellione della popolazione, provocata dal contegno dei Tedeschi, consentì il 30 settembre di rioccupare la Base Navale immettendovi gli uomini che vi erano già stati destinati e il 1° ottobre di riattivare in misura ridotta i servizi di Maricost, di Maricommi e di altri Enti ancora.

Il 2 ottobre l'Ammiraglio Casardi ricevette nel suo ufficio il contrammiraglio britannico Morse, giunto in motoscafo da Capri, e prese con lui accordi per l'entrata nel porto di Napoli dei primi piroscafi che stavano per giungere con reparti della

5ª Armata americana. Il governo militare e civile di Napoli venne assunto dal colonnello americano Hume.

B) Ricostituzione degli Enti dipendenti da Maridipart.

Il 1° ottobre lo stato di efficienza residua degli Enti dipendenti da Maridipart era il seguente:

a) Distaccamento Marina (Maridist).

Presente soltanto il custode; edificio senza danni; locali completamente saccheggianti il 12 settembre da una massa di popolo aizzata dai Tedeschi, quello stesso popolo che quindici giorni dopo doveva dar prova di tanto valore.

b) Caserme del II Gruppo Sommergebili (II Grupsom).

Oltre a quella principale di Napoli (Maristasom) il II Grupsom aveva requisito vari locali e fabbricati a Napoli, a Pozzuoli ed a Castellammare. Eccone la situazione al 1° ottobre.

Maristasom occupata da qualche ufficio britannico, sistemato nei locali abitabili; il resto gravemente danneggiato o distrutto. I fabbricati requisiti in buone condizioni, eccetto due: uno a Napoli ed uno a Pozzuoli, resi praticamente inservibili. Il materiale quasi tutto perduto, ma l'officina annessa a Maristasom in discrete condizioni.

c) Locali del III Gruppo Antisom.

Completamente saccheggianti dai Tedeschi, sia nella sede del Comando sia negli alloggi. Si trovavano in una villa requisita a Ischia, dove erano concentrate una quindicina di unità facenti parte del Gruppo.

d) Servizi sanitari.

Avevano continuato a funzionare col consenso dei Tedeschi fino al 25 settembre, quando l'autorità germanica aveva ordinato lo sgombero di una fascia costiera profonda 300 metri, nella quale si trovava a Piedigrotta l'ospedale della Marina. Dopo il 25 i degenti erano stati ripartiti tra vari ospedali civili e militari, situati fuori dalla fascia ora detta.

Il 30 settembre i Tedeschi saccheggiarono i magazzini dell'ospedale e questo cominciò a rifunzionare il 1° ottobre accogliendo i ricoverati di un ospedale civile, requisito dagli Alleati per loro uso.

I due convalescenziari della Marina, esistenti in due alberghi requisiti nella zona di Sorrento, rimasta fuori durante la ritirata tedesca da Salerno a Napoli, si erano trovati in gravi difficoltà alimentari: perciò erano stati inviati, con mezzi della Marina

britannica, a ultimare la convalescenza in famiglia i militari domiciliati in Calabria e in Sicilia, così da ridurre il numero dei ricoverati.

e) Locali della II flottiglia Mas.

Il Comando della flottiglia, che da Gaeta si era trasferito a Capri l'8 settembre, non fu dai Tedeschi disturbato nella nuova sede e il 2 ottobre prese contatto con Maridipart.

f) Comando raggruppamento batterie contraeree.

Aveva sede nel Forte Ovo e aveva alla propria dipendenza 12 batterie. All'atto della liberazione 6 batterie furono trovate in pessime condizioni e 6 con le armi non distrutte. Resi inseribili in tutte le 12 batterie le centrali di tiro, i telemetri, i congegni di punteria, gli alzi; devastate le sistemazioni per il personale.

g) Impianti della base navale e degli stabilimenti di lavoro.

Officine degli scali e dei bacini napoletani, fortemente danneggiate; porte dei bacini riparabili, idrovore non riparabili.

Navalmeccanica di Castellammare (ex Cantiere della Marina) fortemente danneggiata, con varie unità che si trovavano in allestimento o in riparazione affondate o sabotate per non farle cadere intatte nelle mani dei Tedeschi.

Maricorderia gravemente danneggiata nei macchinari e nelle strutture dei capannoni.

h) Marinarmi Napoli.

Aveva uffici e impianti ripartiti fra numerose località, che avevano attraversato vicende differenti.

Uffici e laboratori dislocati sotto la Galleria Vittoria, completamente distrutti dal fuoco.

Officina elettracustica, situata sotto il palazzo reale, inutilizzata al 60%.

Officine esistenti presso la Base navale, in parte distrutte.

Officina e magazzino dei siluri sotto la Galleria Vittoria, in discrete condizioni nonostante l'incendio che aveva distrutto gli uffici e i laboratori.

Officina antigas a Montesanto in buone condizioni, come l'Ufficio amministrativo di Marinarmi situato in Corso Vittorio Emanuele.

Officina r.t. e ottica, dislocata a Posillipo, in parte saccheggiata ma riutilizzabile.

Officina e deposito siluri di Miliscola, con annessi alloggi, gravemente danneggiati e in parte demoliti. Officina e deposito siluri di Caserta menomati da non lievi danni.

Gravissimi danni avevano pure subito i magazzini di Fontanelle e la Sezione staccata di Baia, praticamente distrutta.

Danni avevano sofferto anche le officine di Marinarmi presso la Navalmeccanica e le apparecchiature per la smagnetizzazione degli scafi nel bacino magnetico di Napoli.

In questa situazione, assai più nera che rosea, le Autorità M.M. dovettero agire per consentire la ripresa dell'attività anche a vantaggio degli Alleati.

Cominciando dal Comando in Capo, il suo primo ordine del giorno dopo il ritorno in sede è del 3 ottobre 1943. Esso disponeva la ripresa del lavoro d'ufficio a partire dal giorno dopo con questa organizzazione:

- Capo di Stato Maggiore e Ufficiale Addetto,
- Segreteria del Comandante in Capo,
- Segreteria generale del Comando,
- Sottocapo di Stato Maggiore e Comunicazioni,
- Ufficio amministrativo,
- Ufficio stralcio,
- Ufficio Piazza,
- Servizio polizia,
- Aiutante Maggiore.

I Comandi e i Servizi che ripresero gradatamente una regolare attività, seppure ridotta, furono:

- Marina Napoli (dal 24 ottobre), da cui dipesero: Maricomar (Comando locale della Marina), Maribase con Maricost e Marinarmi, Distaccamento C.R.E.M.,
- Marispedal,
- Maricommi,
- Compamare,
- Ente autonomo del porto.

Allo scopo di liquidare gli assegni del personale, Maridipart istituì i seguenti Uffici stralcio alla propria diretta dipendenza:

- Quello di Maridist, che provvedeva per il personale di tutti gli Enti.
- Quello delle batterie antinavi e antiaeree.
- Quello di Maricosom e Maristasom.

- Quello di Maridist, Capo Miseno e Pozzuoli.
- Quello dei Gruppi dragaggio, pilotaggio, vigilanza foranea.
- Quello di Maricommi.
- Quello del Gruppo navi di uso locale.
- Quello del Gruppo piroscafi armati.
- Quello della caserma sul piroscavo *Lombardia*.
- Quello di Mariantisom.
- Quello del gruppo di personale proveniente da altre sedi.
- Quello di Mariscorte.
- Quello di Radio Miseno.

Questi Uffici stralcio cominciarono ad operare dall'11 ottobre, quando le banche furono in grado di fornire il denaro.

Con l'entrata in funzione del Comando Marina, il 24 ottobre, Maridipart Napoli e Marina Napoli furono le due abbreviazioni adottate per indicare ciascuno di essi.

Essi ebbero la seguente organizzazione interna provvisoria:

Maridipart Napoli: Comandante in Capo con l'Aiutante di bandiera e la Segreteria particolare - Segreteria generale e comunicazioni interne - Capo di Stato Maggiore - Sottocapo di Stato Maggiore - Ufficio cifra - Ufficio telecomunicazioni - Ufficio operazioni - Ufficio servizi - Ufficio amministrativo - Archivio segreto - Autoreparto - Ufficio postale.

Marina Napoli: Comandante - Comandante in 2^a - Servizio dettaglio - Segreterie - Organizzazione portuale del Golfo, con un Comandante, un Ufficio collegamento cogli Alleati, Segreterie Comando e dettaglio.

C) *Attività dei principali Enti.*

Per il reperimento di ufficiali idonei, da destinare ai vari Enti, Maridipart costituì una Commissione presieduta da un Capitano di Vascello, incaricata di esaminare il comportamento di ciascun ufficiale all'atto dell'armistizio e nel periodo successivo fino al 1° ottobre.

La ripresa dell'attività avvenne secondo istruzioni ministeriali, che prevedevano il massimo sforzo per collaborare efficacemente al più presto cogli Alleati.

A questo scopo il 29 ottobre 1943 il Comandante in Capo diresse una lettera al Capo della Missione navale alleata in Napoli, nella quale esponeva lo schema provvisorio di riorganizzazione dei servizi della Marina nel Dipartimento del Basso Tirreno; riorganizzazione avente il fine di attivare al più presto

quella collaborazione cobelligerante, che era già in atto a Taranto e a Brindisi.

In particolare i Servizi riattivati o in via di riattivazione avrebbero dovuto fornire alle Forze alleate le seguenti forme di collaborazione:

a) assistenza alle navi militari e mercantili italiane partecipanti alle operazioni di guerra;

b) graduale attivazione delle officine dipendenti da Marinarmi e delle industrie vigilate da Maricost, allo scopo di provvedere alle riparazioni delle armi e delle navi e di consentire il funzionamento della Base navale;

c) riordinamento, sotto la guida della Marina, delle industrie belliche della zona campana suscettibili di contribuire ai rifornimenti guerreschi alleati;

d) collaborazione dei tecnici del Genio Navale, coi mezzi recuperabili sul posto, nel salvataggio delle unità affondate nel porto di Napoli e negli altri porti della circoscrizione;

e) riattivazione di un certo numero di batterie costiere e contraeree;

f) fornitura di mano d'opera per eventuali necessità delle Forze alleate e per i bisogni dell'industria bellica nazionale, dovunque fosse richiesta.

Per consentire l'attuazione di questo programma sarebbe stato indispensabile che le Autorità alleate, pur tenendo conto delle loro necessità operative, concorressero a soddisfare le seguenti condizioni:

a) libertà di movimento e di azione al personale militare e civile della Marina, sotto garanzie già date dal Comandante di Maridipart, per recarsi a bordo delle navi e per circolare nell'interno degli stabilimenti marittimi (porto, officine, magazzini, caserme, uffici, alloggi, ecc.);

b) sicura disponibilità dei locali occupati dalla Marina e di quelli, ad essa appartenenti, riconosciuti necessari per il ripristino dei servizi;

c) restituzione alla Marina di magazzini occupati dagli Alleati, fermo restando il criterio di fornire loro quanto potesse occorrere;

d) disponibilità dei materiali residui di proprietà della Marina e dei mezzi di trasporto ad essa appartenenti, nel senso

che materiali e veicoli fossero sottratti alla requisizione e alla limitazione d'impiego e di traffico;

e) piena disponibilità dei crediti della Marina presso le Banche locali, che erano stati bloccati dalle Autorità americane.

Piani e proposte di Maridipart furono in massima approvati, con ulteriore scambio d'informazioni e di chiarimenti.

Per la difesa contraerea, dopo valutazioni e decisioni varie, fu definitivamente stabilito di riarmare, dopo la rimessa in efficienza, 8 batterie — di cui 5 della Marina e 3 dell'Esercito — per un totale di 34 pezzi da 90 mm e 4 da 76 mm.

Riparazioni e armamento furono devoluti agli Italiani, mentre gli Americani contribuivano a fornire viveri e automezzi.

Altro lavoro con carattere di urgenza era quello del ricupero delle unità affondate nel porto di Napoli. La Marina americana, giunta sul posto con una poderosa attrezzatura di salvataggio, aveva subito iniziato lo sgombero delle acque antistanti alcune banchine, ma senza preoccuparsi di eseguire i lavori in modo da poter riparare le unità ricuperate. La Marina italiana, pur assecondando le idee americane ispirate al criterio di rendere al più presto attraccabili le banchine, progettò d'integrare l'opera degli Americani con propri mezzi allo scopo di evitare la demolizione di quanto era ancora possibile utilizzare. Prese perciò accordi con loro per impiegare il proprio parco salvataggio al fine di riparare il massimo numero di navi ricuperate o sinistrate.

Verso la fine del 1943 l'attività di Maridipart continuava con un'efficienza crescente col progredire del tempo e della quantità di mezzi ricuperati o creati *ex novo*.

In seguito alle direttive di Maristat intese a ridurre i servizi della Marina, nel novembre 1943 Maridipart avanzò le seguenti proposte:

— Abolizione del Comando Marina di Salerno, passando alla Capitaneria la responsabilità di quel poco che era rimasto in loco di proprietà della Marina.

— Abolizione del Comando Marina di Castellammare, sostituendolo con un Maridist. Riunire sotto un'unica direzione Navalgenio e Maricorderia.

— Abolizione di Maridist Pozzuoli, consegnando il materiale alla Capitaneria.

— Riduzione al minimo di Maridist Miseno.

Maristat accolse tutte le proposte, eccettuata l'abolizione del Comando Marina di Castellammare.

Maridist Pozzuoli fu soppresso il 1° dicembre 1943 e Marina Salerno il 15 gennaio 1944. Navalgenio e Maricorderia furono fusi in un'unica Maricost il 1° febbraio 1944.

L'Officina mista di Napoli (Marimist) fu scissa il 1° giugno 1944 in due parti: una Direzione dei servizi del Genio Navale ed una Direzione dei servizi delle Armi Navali.

Marimist eseguiva i lavori di riparazione delle navi in servizio e di quelle ricuperate, nonché la rimessa in efficienza degli impianti industriali marittimi; collaborava cogli Alleati per il mantenimento in efficienza dei collegamenti telefonici interrati e volanti fra tutti gli Enti della Marina della zona di Napoli.

Marigenimil dirigeva i lavori di sistemazione o di ripristino delle batterie e di tutti i fabbricati assegnati agli Enti della Marina.

Maristasom, Marifari, Maridrografico, Maricorderia e Navalgenio Castellammare lavoravano in collaborazione cogli Alleati. E così può ripetersi per tutti gli Enti dipendenti dal Dipartimento.

Urgeva però disciplinare il flusso dei rifornimenti a Napoli per la 5ª Armata americana e riordinare l'organizzazione dei trasporti marittimi e di alcuni servizi essenziali, di cui la Marina italiana, per quanto ridotta in uomini e mezzi, doveva assicurare il funzionamento in quella sede agli Alleati, in base alle condizioni di armistizio.

Perciò all'inizio del 1944 fu costituita alla diretta dipendenza di Maridipart l'Organizzazione Portuale del Golfo (O.P.G.) col compito di sovrintendere alla vigilanza e al controllo del porto di Napoli, al servizio delle ostruzioni, ai servizi elettrici, ai ricuperi di scafi affondati, alla distribuzione dei combustibili, ecc., in stretta collaborazione col locale N.O.I.C. (Naval Officer in Charge).

Utilissima si rivelò la rimessa in efficienza delle batterie contraeree, quando tra il marzo e il maggio 1944 Napoli fu cinque volte attaccata da forze aeree tedesche.

Per quanto concerne infine le telecomunicazioni, oltre quelle telegrafiche, telefoniche e semaforiche, furono riattivate via via che la situazione militare lo permise le seguenti stazioni r.t.: Napoli, Ischia e Punta Carena (con radiofaro), che prestavano

servizio anche per gli Alleati; Gaeta, Circeo, Anzio, Civitavecchia, Piombino, tutte di piccola potenza per il collegamento colle unità adibite al dragaggio, alla vigilanza foranea e al pilotaggio.

31. Il Comando Militare Marittimo in Sardegna (Marisardegna).

Nel Volume XV, ormai più volte citato, è narrato come i Tedeschi nella loro ritirata dalla Sardegna alla Corsica avessero occupata di sorpresa il 9 settembre 1943 la sede del Comando M.M. alla Maddalena, come dopo scontri e combattimenti fossero stati costretti il 14 settembre ad abbandonare l'occupazione del Comando e come la Piazzaforte e l'arcipelago della Maddalena fossero completamente sgombrati dai Germanici il 17 settembre 1943.

Il Comando M.M. cominciò a riprendere l'esercizio delle sue funzioni dalla sera del 14 settembre e il 18 giunse a Cagliari la *M.G.B. 662*, prima unità britannica approdata in Sardegna con una missione alleata, incaricata di prendere contatto col Comando Forze Armate della Sardegna.

Tuttavia, anche durante i cinque giorni di contrastata presenza delle forze tedesche alla Maddalena i servizi della Marina non cessarono mai di funzionare, sia pure con rischi, difficoltà e qualche limitazione. Soltanto i servizi sanitari lavorarono a pieno ritmo, curando i feriti di ambo le parti.

Il 16 settembre Marina La Maddalena poté riprendere i contatti via radio con Supermarina Brindisi.

E' da mettere in evidenza che in Sardegna non vi furono particolari problemi di collaborazione cogli Alleati, né loro interferenze, perché essi non occuparono mai militarmente l'isola, lasciandola alla dipendenza diretta dell'Amministrazione dello Stato italiano.

Gli Anglo-americani si limitarono a richiedere l'uso dei porti e degli aeroporti, inviando armi, mezzi, unità e nuclei di personale ai fini della continuazione della lotta contro i nazisti e della difesa dell'isola, e concorsero al dragaggio delle rotte di sicurezza, alla protezione del traffico nel settore marittimo sardo ed alla difesa delle basi della Maddalena e di Cagliari.

E' ovvio che in Sardegna, eccetto che per gli eventi bellici verificatisi nella Piazzaforte sede del Comando M.M., non si ebbero apprezzabili soluzioni di continuità nel funzionamento dei Servizi militari marittimi e portuali dell'isola esistenti nelle seguenti località:

— La Maddalena: Comando M.M. con tutti i Comandi a terra e a bordo e gli Enti di un Alto Comando,

- Cagliari: Comando Marina con gli organi dipendenti,
- Olbia: idem,
- Porto Torres: idem,
- Sant'Antioco: Comando Marina e batterie antinavi.

A tutti i Comandi era comune il servizio dragaggio, eccetto a Marina Sant'Antioco. Il personale presente in questi Comandi ed Enti il 1° ottobre 1943 era di 10.525 uomini con una percentuale di ufficiali del 5,2% (551 ufficiali).

In ottobre 1943 fu iniziato l'approntamento dei locali destinati ad alloggi e a magazzini di reparti alleati in arrivo. Fu anche intensificato il dragaggio nelle acque minate dai Tedeschi davanti ai porti principali. Fu ultimato l'approntamento di 5 batterie contraeree da 90 e da 102, da inserire nel sistema di difesa contraerea voluto dagli Americani.

Nello stesso ottobre si verificarono movimenti di navi alleate, per 25 unità militari nel porto di Cagliari e per 19 militari e 4 mercantili negli ancoraggi della Maddalena.

Alla fine di ottobre gli Alleati costituirono a Cagliari un Comando navale, dipendente dal Comandante delle basi navali avanzate americane nelle acque dell'Africa del nordovest, denominato « U.S. Naval Detachment Cagliari Sardinia ».

Questo Comando si occupava delle questioni marittime e navali relative alla cobelligeranza; corrispondeva unicamente con Marina Cagliari, nella sua sede c'era un ufficio italiano di collegamento.

Inoltre in Sardegna c'erano altri rappresentanti del Comando in Capo alleato del Mediterraneo e della Commissione alleata di controllo (Allied Control Commission).

Fino al luglio 1944 durarono vari lavori sotto la direzione di Marigenimil per il restauro di opere militari danneggiate da bombardamenti aerei, d'installazione di batterie, di riparazione di magazzini e di sistemazioni portuali.

A La Maddalena nel giugno 1944 furono disarmate 4 batterie, precedentemente cedute dalla Marina all'Esercito; rimasero per la difesa della Piazzaforte 10 batterie antiaeree, 10 gruppi di mitragliere, 1 batteria antinavi.

I servizi sanitari mantennero intatta la loro efficienza, così com'era all'8 settembre 1943, con un totale di 450 posti-letto ripartiti fra due ospedali, un'infermeria e un pronto soccorso (quest'ultimo a La Maddalena), oltre ad un convalescenziario con 100 posti-letto a Calangianus (30 chilometri a sud della Maddalena).

Nel dicembre 1943 fu costituito, per ordine del Ministero, alla dipendenza di Maricommi La Maddalena un Ufficio Dispersi e Prigionieri per l'assistenza delle famiglie relative, residenti nella circoscrizione territoriale di Marisardegna.

Nell'aprile 1944 fu sciolto il Gruppo navi di uso locale di Cagliari, trasferendo alla locale flottiglia dragaggio le 5 unità che lo costituivano.

32. I Servizi della Marina in Calabria.

Per quanto questi Servizi non fossero così complessi da giustificare un intero paragrafo ad essi dedicato, non si può fare a meno di considerare come a sé stante il settore marittimo calabro, perché era a cavallo tra due Dipartimenti: la costa orientale era nelle giurisdizione di Maridipart Taranto e quella occidentale nella giurisdizione di Maridipart Napoli.

All'atto dell'armistizio la Marina aveva in Calabria due Comandi Marina: uno a Crotone ed uno a Vibo Valentia.

Il primo continuò a svolgere senza particolari difficoltà la sua azione di comando, sia perché la località non era stata provata dalla guerra in misura apprezzabile, sia perché erano rimasti intatti i suoi collegamenti con Maridipart Taranto da cui dipendeva.

Invece a Vibo Valentia la situazione si presentò in modo assai diverso. La località si era trovata sull'itinerario percorso dalle truppe tedesche nella loro marcia verso nord, provenendo dalla Sicilia; il porto era notevolmente ingombro per la presenza di scafi affondati dai bombardamenti aerei; i collegamenti funzionavano in modo incerto ed aleatorio.

Alla fine di novembre 1943 si trovavano a Vibo Valentia 30 marinai al comando di un tenente di vascello ed altri 10, insieme con 4 sottufficiali, erano destinati alla Capitaneria di porto.

Tutto questo personale cooperava cogli Alleati, sia per il ricupero degli scafi affondati sia per la riorganizzazione dei servizi portuali.

Il movimento di personale della Marina nei due sensi attraverso lo Stretto di Messina aveva fatto sorgere a Reggio Calabria problemi di raccolta, assistenza, amministrazione e istradamento di tale personale, che non potevano essere risolti senza la presenza di un'Autorità della Marina.

Per questo motivo il Ministero, con l'approvazione del F.O.L.I., ricostituì temporaneamente il Comando Marina di Reggio Calabria, sopprimendo quello di Vibo Valentia.

Il Comando Marina di Reggio Calabria rimase in attività fino al 20 giugno 1944, quando le sue attribuzioni passarono al Comando Marina di Messina, ricostituito come vedremo in seguito. Durante il periodo in cui rimase in vita ebbe queste attribuzioni:

- sorveglianza e assistenza al personale che attraversava lo Stretto di Messina, come già detto;
- disciplina dei lavori di ricupero dei materiali della Marina nella zona calabra;
- controllo del servizio semaforico della zona.

Non aveva facoltà d'intervenire nel traffico militare del traghetto nello Stretto, che rimase sotto il controllo dell'ufficiale della Marina britannica residente a Reggio Calabria.

33. Il Comando M. M. della Sicilia (Marisicilia).

A) Dallo sbarco in Sicilia (10 luglio 1943) allo sbarco a Salerno (8 settembre 1943).

Per quanto concerne gli Enti della Marina in Sicilia bisogna, per chiarezza di esposizione, risalire un po' indietro nel tempo, in quanto che l'isola vide partire per il continente gli ultimi militari italiani o tedeschi il 18 agosto 1943.

Innanzitutto riportiamo la cronologia della cessazione dei Comandi Marina nella zona strategica di cui la Sicilia rappresentava il centro:

11-6-1943	Pantelleria
12-6-1943	Lampedusa
10-7-1943	Siracusa
13-7-1943	Augusta
18-7-1943	Porto Empedocle
22-7-1943	Marsala
23-7-1943	Palermo
24-7-1943	Trapani
5-8-1943	Catania
12-8-1943	Termini Imerese
15-8-1943	Milazzo
18-8-1943	Messina
3-9-1943	Reggio Calabria
3-9-1943	Villa San Giovanni.

Il 29 luglio la Piazza M.M. di Messina-Reggio era passata alla dipendenza del Comando del XVI Corpo d'Armata e il 10 agosto il Comando Militare Marittimo della Sicilia (Marisicilia) si era trasferito da Messina in Calabria insieme col Comando Forze Armate della Sicilia, lasciando a Marina Messina quello che ancora restava di non occupato dagli Alleati degli Enti della Marina nell'isola.

Alcuni dei Comandi Marina, prima di cessare la loro attività, erano stati spostati in relazione con la penetrazione nell'isola delle truppe avversarie, col criterio di stabilirsi nei punti di approdo dei rifornimenti, provenienti dal continente, non ancora occupati dall'invasore.

Marisicilia fu soppresso il 12 agosto, mentre il 15 lasciarono Messina il Comando della Piazza e il Comando Marina, passando al Comandante della Difesa marittima dello Stretto quanto rimaneva dei servizi della Marina ed il compito di traghettare in Calabria gli ultimi reparti delle Forze Armate in ritirata.

Il 18 agosto, avendo ultimato il traghetto delle truppe e compiuta la distruzione delle opere militari, il Comando della Difesa marittima dello Stretto passò in Calabria.

Ormai più nulla restava in Sicilia alla dipendenza del Governo italiano. Maristat ordinò che presso Marina Venezia e Marina Napoli si costituissero rispettivamente gli Ufficio Stralcio degli Enti a terra e degli Enti imbarcati (dragaggio, navi di uso locale) che avevano avuto la loro sede in Sicilia. Caduta Marina Venezia subito dopo l'armistizio, tutti gli Uffici Stralcio furono riuniti a Napoli.

B) Dallo sbarco a Salerno al giugno 1944.

Il 24 ottobre 1943 avvenne, di concerto cogli Alleati, la costituzione del Comando Gruppo Navi di Augusta con a capo un capitano di fregata. Si ricorda che Marina Augusta aveva cessato di esistere il 13 luglio.

Nella prima metà del dicembre 1943 le Autorità anglo-americane restituirono gli impianti della stazione sommergibili di Augusta e così poterono entrare in funzione, ricostituiti, il 15 dicembre il Gruppo Sommergibili e la relativa stazione della sede (Grupsom e Maristasom Augusta). Avvenuta l'11 febbraio 1944 la restituzione della Sicilia all'Italia libera, il Ministro della Marina iniziò col F.O.L.I. trattative per il ripristino dei servizi militari marittimi nell'isola.

Per facilitare il trapasso, Maristat costituì alla sua dipendenza un « Ufficio Sicilia » con a capo l'Amm. Div. Antonio Bobbiese coi seguenti compiti:

- preparare la ripresa del possesso,
- esaminare la posizione del personale rimasto in Sicilia,
- predisporre — d'accordo con Maricost, Marinarmi e Marigenimil — il ricupero dei materiali e il ripristino delle opere della Marina.

L'Ufficio Sicilia assunse nel mese di aprile la denominazione di Ispettorato per i Servizi della Marina in Sicilia, con sede sulla nave *Abbazia*.

Il 1° giugno 1944 erano in funzione in Sicilia, alla dipendenza dell'Ispettorato (che riceveva disposizioni direttamente da Maristat), il Comando Gruppo Navi di Augusta e il Comando Marina di Trapani, dotato di due squadriglie dragaggio: una a Trapani e una a Porto Empedocle.

Intanto, nel maggio, era stato istituito a Palermo un Ufficio Collegamento Marina colle Autorità alleate, denominato « Ital-shore Palermo ». Esso si occupava soprattutto dei militari rimpatriati dalla prigionia a cura del Governo britannico, invian-doli — dopo l'opportuna discriminazione — dov'era ordinato dal Ministero. In questa funzione l'Ufficio Collegamento fu sostituito nel giugno successivo da una Commissione inquadramento del personale della Marina, insediata anch'essa a Palermo con annesso un ufficio postale per lo smistamento della corrispondenza con tutte le Autorità alleate e nazionali e col Ministero.

Infine fu ricostituita la Capitaneria di Palermo (Compamare Palermo).

Con l'occupazione alleata della Sicilia erano state istituite dagli anglo-americani due Basi di lavoro: una americana presso i Cantieri Navali Riuniti di Palermo ed una britannica presso le officine già dipendenti dal Comando Marina di Messina.

Nella prima, che contava 2400 operai italiani sotto direzione americana, si provvedeva a mantenere in efficienza le unità americane e italiane adibite alla protezione del traffico. Nella seconda, con circa 2000 operai italiani e direzione britannica, si eseguivano lavori per il resto del naviglio operante nelle acque del Mediterraneo Centrale. L'Arsenale di Taranto provvedeva, quando richiesto, a inviare i materiali necessari ad assicurare la continuità del lavoro nelle due basi alleate in Sicilia.

Uno dei compiti più impegnativi era quello relativo al ricupero e alla rimessa in efficienza del naviglio affondato nei porti e nella fascia costiera calabro-sicula.

Sino alla fine del maggio 1944 erano stati effettuati o erano in corso, a cura di privati, ricuperi di natanti; altri ricuperi erano eseguiti in seguito ad autorizzazione delle Autorità alleate locali: britanniche per la Sicilia orientale, americane per la Sicilia occidentale. Vi erano impiegati anche due parchi di salvataggio: l'uno britannico e l'altro americano. Sulle coste calabre alcune autorizzazioni di ricupero erano state concesse dal Ministero della Marina.

Per sollecitare lo sgombero delle coste e dei porti furono costituiti tre Uffici Ricuperi italiani, di concerto colle Autorità americane, a Trapani, Mazara del Vallo e Marsala.

La questione della proprietà definitiva delle unità ricuperate, di varie bandiere, era ancora in sospeso verso la metà del 1944. Pertanto l'Ufficio Ricuperi di Trapani si era limitato ai lavori di sgombero dell'imboccatura dei porti di Trapani e di Marsala e del ripristino di vari natanti atti a potenziare il parco di salvataggio, come gru galleggianti e draghe.

Nella Sicilia orientale e nella Calabria, controllate dalle Autorità britanniche, fu invece convenuto di costituire un Ufficio Ricuperi a Messina, al quale il 30 giugno fu ceduto il parco di salvataggio britannico, che già lavorava nella zona, a scopo di impiego coordinato col nostro.

Nello stesso torno di tempo, per meglio coordinare l'attività dei vari Uffici Ricuperi, fu istituito presso l'Ispettorato per la Sicilia un Ufficio ricuperi unico per la Sicilia e la Calabria con sezioni staccate — dotate di adatte attrezzature — a Messina, Palermo e Trapani.

C) Organizzazione a fine giugno 1944.

Con la data del 27 giugno 1944 l'Ispettorato, che era stato fino allora a Taranto, fu eretto a Comando Superiore dei Servizi della Marina in Sicilia e trasferito a Messina (Marisicilia Messina, mentre prima era denominato Marisicilia Taranto).

Al 30 giugno 1944 lo schema dell'organizzazione militare marittima in Sicilia era il seguente:

- Marisicilia (Messina) coi seguenti principali uffici:
- O.A.: naviglio, dragaggio, difesa;
- T.C.: telecomunicazioni, cifra, archivio segreto;
- G.N.: Genio Navale (ricuperi e riparazioni naviglio);

— Servizi amministrativi, logistici, tecnici vari, sanitari, ripartiti fra sette uffici. Tra questi era di rilievo una Direzione autonoma di Marigenimil con sede a Messina e con uffici dipendenti a Trapani e Augusta.

— Comandi dipendenti da Marisicilia:

— Marina Messina - Marina Augusta - Marina Trapani.

Ciascuno di questi aveva alla propria dipendenza enti e organi adeguati ai suoi particolari compiti, come — ad esempio — reparti dragamine presso Marina Trapani e Gruppo Navi uso locale e Stazione sommergibili presso Marina Augusta. Da Marina Messina dipendeva l'Ufficio Tappa di Reggio Calabria, che era ivi rimasto in luogo del Comando Marina soppresso il 20 giugno.

Erano inoltre in funzione Uffici Stralcio delle pratiche lasciate in sospeso dai vari Comandi all'atto dell'invasione della Sicilia.

Per quanto concerne l'organizzazione delle Capitanerie di Porto, nel corso della prima metà del 1944 erano state ripristinate dalla Marina — dopo la restituzione della Sicilia al Governo nazionale — le Capitanerie di Trapani e di Porto Empedocle e gli Uffici Circondariali di Licata e Augusta. Dal canto suo il Governo militare alleato aveva ricostituite le Capitanerie di Palermo, Messina, Catania e Siracusa.

Al 30 giugno 1944 erano in funzione:

— La Direzione marittima di Catania colle dipendenti Capitanerie di Catania (e Circomare Giarre, Riposto, Augusta), Messina (e Circomare Milazzo e Lipari), Siracusa.

— La Direzione marittima di Palermo colle dipendenti Capitanerie di Palermo (e Circomare Termini Imerese), Porto Empedocle (e Circomare Licata), Trapani (e Circomare Marsala).

Ogni capitaneria dipendeva dal Comando Marina avente giurisdizione sulla rispettiva località di residenza della capitaneria.

34. Il Dipartimento dello Jonio e Basso Adriatico (Maridipart Taranto).

A) Comandi nazionali e alleati.

I principali Comandi esistenti in questo importante Dipartimento l'8 settembre 1943 erano il Comando in Capo a Taranto

e i due Comandi M.M. di Brindisi e di Taranto, quest'ultimo appena costituito ed in via di organizzazione.

Della genesi del Comando M.M. di Taranto è stato trattato nel paragrafo 14 del Tomo 2° vol. XXI e nel paragrafo 17 del XV, mentre le attribuzioni dei Comandi citati sono state esaminate nel paragrafo 26 dello stesso Volume XV. Per non rinviare i lettori a quest'ultimo volume, si ritiene opportuno riprodurre qui quella parte del paragrafo 26 che interessa le attribuzioni.

Al Comando in Capo del Dipartimento competevano:

- la direzione delle operazioni navali (colle forze assegnate al Dipartimento) nel bacino di giurisdizione;

- l'organizzazione e la difesa del traffico marittimo nel bacino di giurisdizione;

- il controllo amministrativo e disciplinare di tutti i Comandi dipendenti.

Al Comando Militare Marittimo di Taranto competevano:

- la difesa e i servizi della Base navale, con un fronte a terra affidato a truppe dell'Esercito dipendenti da detto Comando M.M.;

- i poteri civili e il mantenimento dell'ordine pubblico in tutta la provincia di Taranto.

Dopo lo sbarco degli Alleati, sul Comando M.M. di Taranto gravarono altri compiti a richiesta degli Alleati stessi:

- il controllo completo delle ferrovie, delle autolinee, dei servizi postali, telegrafici, telefonici, di censura, ecc. della Puglia e della Lucania;

- il contributo alla vita civile della provincia con aiuti di ogni specie, tra i quali divenne essenziale la concessione di mezzi di trasporto di proprietà della Marina;

- le relazioni colle Autorità alleate, le quali con le continue richieste di mezzi, di personale, di servizi e di requisizioni di locali e di beni interferirono in tutte le attività civili e militari nella zona di Taranto.

Nell'esercizio delle sue attività il Comando Militare Marittimo dipese:

- dal Comando in Capo del Dipartimento per i servizi della Base e per le questioni amministrative e disciplinari;

- dal Comando del IX Corpo d'Armata (Gen. Lerici, con sede a Bari) per l'ordine pubblico e le questioni civili;

— dal Comando del LI Corpo d'Armata (istituito il 15 settembre con sede a Lecce, Gen. De Stefanis) per la difesa territoriale.

Dal Comando in Capo dipesero direttamente nei limiti della competenza per esso stabilita:

— i Comandi M.M. di Taranto e di Brindisi; i Comandi Marina di Bari, di Otranto, di Gallipoli e di Crotone; i Comandi Superiori dei porti e i servizi affidati alle Capitanerie, nelle sedi dove non ci fossero Comandi M.M. o Comandi Marina;

— le Direzioni dei Servizi che interessavano il territorio di giurisdizione (Marisan, Maricommi, Marigenimil);

— il naviglio militare e requisito assegnato;

— l'aviazione da ricognizione marittima;

— il Gruppo antisom;

— il Tribunale militare territoriale di guerra;

— il servizio delle telecomunicazioni e dei semafori.

Alla dipendenza dei Comandi M.M. di Taranto e di Brindisi furono posti:

— i servizi della Base, e cioè: l'Arsenale (solo per Taranto), gli stabilimenti di lavoro, i depositi di materiali, il porto militare e quello mercantile, i rifornimenti;

— i Comandi della difesa costiera e della difesa contraerea;

— il Comando della difesa marittima, comprendente le ostruzioni, gli sbarramenti, il pilotaggio, ecc.;

— le unità navali assegnate alla Base (unità per il dragaggio, per la difesa dei passi e delle dighe, per i servizi locali);

— i reparti di qualsiasi forza armata comunque assegnati al Comando M.M. (per la difesa della Piazza sul fronte a mare e a terra, per la vigilanza e la sicurezza interna, per servizi vari);

— le requisizioni, sia di naviglio, sia di immobili;

— il servizio di polizia militare, il controllo telefonico e la censura.

Dopo l'arrivo in Puglia degli Alleati, anche a Brindisi si ebbe — in misura minore e parziale — quell'estensione di attività citata per il Comando M.M. di Taranto.

Convieni dire quali Autorità alleate furono insediate a Taranto:

— F.O.L.I. (Flag Officer Liaison Italy) con rango assimilabile a quello del Comandante in Capo del Dipartimento; egli rappresentava le Marine alleate presso la nostra Marina;

— F.O.T.A.L.I. (Flag Officer Taranto Area Liaison Italy), assimilabile al Comandante Militare Marittimo. Sovrintendeva a tutti i Servizi istituiti dagli Alleati in Taranto e da lui dipendevano le tre seguenti Autorità: 1°) N.O.I.C. (Naval Officer in Charge), assimilabile al Comandante della Base e del Porto; 2°) Captain Superintendent, con funzioni di vigilanza sui lavori e sui servizi dell'Arsenale (era un colonnello del Genio Navale inglese); 3°) Comandante della 6ª Base (Subaerea) dell'Esercito britannico;

— Capo dell'Intendenza dell'8ª Armata britannica (trasferito a Bari a fine settembre 1943);

— Comandante della 52ª Area (era il Comandante della Base dell'8ª Armata, i cui rifornimenti affluivano a Taranto);

— Rappresentante dell'A.C.C. (Allied Control Commission) per gli affari civili.

I primi due erano emanazioni del Comando in Capo navale nel Mediterraneo; il terzo e il quarto lo erano del Comando dell'8ª Armata britannica; l'ultimo dipendeva dal Rappresentante alleato presso il Governo italiano.

Allo scopo di meglio intendere quella che fu l'organizzazione della Marina a Taranto è utile riprodurre un breve stralcio della relazione scritta dal Comandante Militare Marittimo, nel quale sono citati compiti e attribuzioni che — in conseguenza della presenza delle Autorità alleate — egli dovette assumersi.

«Dopo lo sbarco degli anglo-americani a Taranto è cominciata quell'intensa opera di collaborazione cogli Alleati nella sede di Taranto, che si è protratta, per quanto mi concerne, fino al giorno in cui ho lasciato il Comando Militare Marittimo (15 maggio 1944).

«Non mi sembra tuttavia fuor di luogo accennare che, sia perché le Autorità britanniche di ogni specie si rivolgevano sempre a me per ovvie ragioni di affinità militare, sia perché

L'Autorità civile locale era debole e incerta (specie nei primi sei mesi), io ho dovuto occuparmi di tutti i problemi (oltre a quelli di mia naturale competenza).

« Ho dovuto assumere e tenere per varie settimane la direzione del servizio ferroviario e il controllo del servizio telegrafico e telefonico (cioè, finché le Autorità britanniche non si sono attrezzate per assumerli direttamente); risolvere il problema dell'acqua durante l'interruzione dell'acquedotto pugliese — durata 40 giorni — tagliato dai Tedeschi non lontano dall'origine; interessarmi della questione monetaria dando le disposizioni del caso in attesa delle disposizioni governative; disciplinare gli autotrasporti (data la crisi determinata dalle requisizioni britanniche) per soddisfare sia le esigenze militari sia quelle civili; risolvere il problema dello sgombero delle immondizie; occuparmi intensamente dei problemi operai; seguire lo spirito pubblico; disciplinare le innumerevoli requisizioni e la sistemazione delle famiglie sfrattate dalle loro abitazioni; riordinare su altre basi tutti i servizi della Base navale per soddisfare le esigenze degli Alleati; assumere la responsabilità della salute pubblica dopo i primi casi di vaiuolo nero, ottenendo il risultato che nessun altro caso si è verificato, e così via per una infinità di questioni che sarebbe troppo lungo enumerare.

« Debbo inoltre mettere in evidenza che nelle prime settimane il Comando M.M. si è trovato in gravi difficoltà di funzionamento, perché ha dovuto costituirsi e organizzarsi mentre un'intensa attività si svolgeva. Un po' per l'inefficienza temporanea degli Uffici e un po' per l'enorme quantità di disposizioni quotidiane da dare, non avevo il tempo di fissare in pratiche di ufficio ogni disposizione. Perciò davo tutti ordini telefonici, che la sera tardi scrivevo in un diario che ho continuato fino al 31 gennaio 1944 ».

Per dare un'idea concreta di quali furono i problemi che si presentarono, nel solo ambito militare, a Marina Taranto è sufficiente occuparsi di quanto avvenne in quella nostra sede marittima nelle prime settimane successive all'armistizio.

Verso il tramonto del giorno 9 settembre giunse a Taranto il primo convoglio alleato scortato. Furono immediatamente presi contatti e intese per l'organizzazione dello sbarco, dell'accasermamento delle truppe e della sistemazione dei materiali da sbarcare.

L'organizzazione difensiva della Piazza rimase alla Marina; fu soltanto autorizzato l'invio presso la DICAT di un piccolo

numero di ufficiali inglesi e americani addetti alla difesa contraerea.

Fu temporaneamente sospeso il movimento ferroviario, il servizio telegrafico e quello telefonico interurbano.

Il F.O.T.A.L.I. pose il suo ufficio a Taranto, collegato colla centrale telefonica militare.

Mentre dall'un lato le Autorità alleate avanzavano le loro richieste e quelle italiane iniziavano subito le requisizioni dei locali occorrenti ai Comandi alleati, dall'altro lato reparti e singoli militari sbarcati requisivano indiscriminatamente e abusivamente quanto poteva loro servire, specialmente autoveicoli.

Le prime richieste anglo-americane verterono sui seguenti punti:

- disponibilità del porto mercantile e delle banchine occidentali dell'arsenale;

- assegnazione di cinque gruppi di magazzini separati fra loro;

- organizzazione ferroviaria per trasportare in 15 giorni 25.000 tonnellate di materiali;

- requisizione di 300 autocarri per una portata complessiva di 900 tonnellate;

- reclutamento di 3000 lavoratori portuali e di manovalanza.

Inoltre fu richiesto un edificio presso il Municipio per insediarvi l'Ufficio Affari Civili alleato.

I 300 autocarri, e anche più, erano già stati presi dalle truppe sbarcate per arbitrarie iniziative, come accennato; il lavoro portuale fu risolto come sarà detto nel paragrafo 56.

Il 13 settembre fu ultimato lo sbarco del primo scaglione di truppe dell'8ª Armata britannica, che iniziò subito l'avanzata verso l'interno, di rincalzo ai primi reparti messi a terra come avanguardie.

In seguito al continuo afflusso di truppe e di mezzi fu ripreso il traffico ferroviario e vennero accentrati a Taranto 1200 portuali per il rapido scarico delle navi.

Fu costituita la 6ª Base britannica, al cui Comando furono fornite informazioni sulla locale organizzazione della difesa contraerea, della difesa del fronte a mare (FAM), dei nebbiogeni, dello sbarramento aereo con palloni, sulle norme di atterraggio per le navi, ecc.

Contemporaneamente l'Esercito aveva iniziato il riordinamento delle nostre truppe nei luoghi di adunata in provincia di Lecce, allo scopo di costituire quello che dapprima fu il Raggruppamento e poi il Corpo Italiano di Liberazione.

Alla data del 20 settembre l'Intendenza del Corpo di sbarco britannico aveva 100 ufficiali, 300 sottufficiali e 2000 uomini, per i quali furono provveduti alloggi ed uffici.

Gli Americani avevano richiesto alloggi ed uffici per 180 ufficiali e 33 uomini delle loro forze aeree, il cui Comando stabili a Taranto la sua sede.

L'Aeronautica americana utilizzò come sue prime basi operative in Puglia gli aeroporti di Oria (presso Manduria), di San Pancrazio (tra Manduria e Lecce) e di Galatina (presso Lecce); basi cui ne aggiunse altre in provincia di Lecce.

La difesa contraerea dei tre campi di volo fu affidata al Comando M.M. di Taranto, il quale dovette costituire tre reparti di marinai, armati in totale di 40 mitragliere da 37 mm, prese dai magazzini delle armi di scorta e da qualche nave inattiva per lavori oppure di non previsto impiego, costruendo i baraccamenti per il loro alloggio e le postazioni per le armi lungo il perimetro dei campi. Un capitano di corvetta e tre tenenti di vascello furono messi a capo rispettivamente di tutta l'organizzazione e della triplice difesa contraerea.

Il 5 ottobre entrarono in funzione, a integrazione dei nostri, nebbiogeni britannici per l'occultamento del Mar Grande, del Mar Piccolo e della città.

Il 6 ottobre fu disposto che la difesa italiana del fronte a terra della Piazza (esteso per circa 63 chilometri) incominciasse a smobilitare, immagazzinando armi e munizioni.

L'11 ottobre il controllo della difesa contraerea venne completamente assunto dalle Autorità britanniche, in seguito all'arrivo dell'8ª Brigata antiaerea britannica che si inserì nella nostra DICAT.

Furono via via costituiti a Taranto dagli Anglo-americani: il Comando nebbiogeni; l'Ufficio combustibili; l'Ufficio del Captain Superintendent dell'Arsenale; l'Ufficio censura alleata; l'Ufficio del Town Major per gli affari civili; l'Ufficio dell'Harbour Master per i servizi portuali, che si installò nella palazzina della ex Scuola Comando.

Il 10 novembre avvenne la sostituzione della 6ª Base Subarea con la Royal Marine Subarea, che a sua volta fu sostituita il 29 dicembre 1943 dalla 52ª Base, già citata.

Dati i frequenti incidenti provocati dai militari alleati, troppo spesso ubriachi, dovette essere concordata e coordinata la attività della polizia militare italiana con quella degli Alleati e furono stabilite ronde miste e norme per disciplinare i fermi, gli arresti, le perquisizioni, ecc. di militari delle rispettive nazioni.

Quando il Capo della Marina decise la ricostituzione del reggimento San Marco, toccò a Marina Taranto provvederne l'armamento e gli alloggiamenti durante il periodo della organizzazione e del suo addestramento, requisendo locali e terreni a Erchie e ad Alesio in provincia di Lecce.

Non è necessario elencare gli uffici del Comando M.M. e gli Enti da esso dipendenti; erano quelli comuni a tutti i Comandi M.M. Il solo che conviene ricordare è quello degli Affari Civili, che il Comandante M.M. dovette affrettarsi a costituire, non tanto per la sua responsabilità di mantenimento dell'ordine pubblico, quanto per i gravi problemi che dovette studiare e risolvere interferendo nella vita normale della popolazione. Ne mise a capo un tenente colonnello dell'Esercito, che era laureato in legge, e valendosi della sua collaborazione poté procedere alle numerose requisizioni di alloggi e di beni, alla sistemazione delle famiglie sfrattate, alla vigilanza sulla pubblica moralità in collaborazione colla Questura (che per l'ordine pubblico dipendeva da lui e non dal Prefetto), al collegamento colle Autorità civili, ecc.

C) *Il Comando M.M. di Brindisi (Marina Brindisi).*

All'8 settembre Marina Brindisi aveva anch'esso un'organizzazione analoga a quella di ogni altro Comando M.M. Basta ricordare, fra i vari Enti dipendenti, il complesso di forze dell'Esercito a disposizione della Marina per la difesa della Piazza (un reggimento costiero, un battaglione costiero, due gruppi di artiglieria) e il Distaccamento delle isole Tremiti.

Con l'arrivo a Brindisi del Re e del Governo, la città diventò la temporanea Capitale e perciò sede della ricostituzione delle Amministrazioni statali e dei Dicasteri preposti al riordinamento delle Forze Armate.

Brindisi fu sino al 3 ottobre la sede di Supermarina e del Ministero della Marina, trasferito poi — come si è già detto — a Taranto.

In relazione alla situazione militare il Ministero della Mari-

na adottò per Marina Brindisi alcuni provvedimenti organici, qui di seguito riassunti.

Dal 19 settembre 1943, eliminato ogni pericolo d'investimento della Piazza da parte di forze nemiche (in seguito all'avanzata verso nord delle truppe alleate) il Comando M.M. e della Piazzaforte di Brindisi assunse le funzioni e la denominazione di Comando M.M., senza più la responsabilità della difesa della Piazza, che fu abolita.

Il 1° novembre 1943 fu soppresso l'Ufficio Operazioni, Addestramento e Traffico e rimase in funzione la sola Sezione Traffico.

L'11 novembre successivo fu soppresso il Comando Superiore del porto e il 15 il Comando del gruppo per la vigilanza foranea.

Nel dicembre fu alleggerita la difesa contraerea e le armi recuperate furono trasferite ad altri Comandi.

Nel marzo 1944 venne sciolto, per ordine dello Stato Maggiore dell'Esercito, il reggimento costiero e il personale fu assegnato a reparti operanti in altri settori.

Nel giugno 1944 il personale e i mezzi dello sbarramento aereo furono posti a disposizione degli Alleati, che li trasferirono da Brindisi nell'Italia centrale.

A Brindisi la sola Autorità alleata, che vi stabilì la sua sede, fu l'Extended Defence Office (X.D.O.), il quale fu affiancato al nostro Sottogruppo antisom locale, preesistente all'armistizio, al quale competeva il pattugliamento antisom, la sorveglianza del traffico, la polizia del porto, le comunicazioni colle unità in mare, la disciplina dell'apertura e della chiusura delle ostruzioni. L'X.D.O. portò con sé anche alcuni mezzi di vigilanza e scoperta a integrazione di quelli italiani, tra i quali ricordiamo un radar britannico per la ricerca e la scoperta di natanti transanti entro i limiti della sua portata.

D) Principali questioni concernenti Maridipart Taranto

Quest'argomento abbiamo preferito trattare per ultimo, perché l'esposizione risulta più chiara dopo quanto si è detto dei due Comandi M.M. da esso dipendenti.

L'8 settembre 1943 esistevano nella giurisdizione di Maridipart, oltre a Marina Taranto e a Marina Brindisi, i Comandi Marina di Gallipoli, Crotone, Otranto e Bari. Comandi Superiori dei porti esistevano a Taranto, Crotone, Gallipoli, Brindisi, Bari, Monopoli, Molfetta.

Un imponente insieme di forze dell'Esercito, alla dipendenza del Comando della Piazzaforte di Taranto, contribuiva alla sua difesa: si trattava di tre reggimenti costieri, di sei battaglioni costieri non irreggimentati, di un gruppo cavalleggeri, di numerose compagnie (mitragliere, fuciloni, cannoni anticarro, fuciloni da 20, mortai, obici, sbarramento aereo, nebbiogeni, antiparacadutisti, collegamenti). Tutti questi reparti passarono la sera dell'8 settembre alla dipendenza del nuovo Comando M.M., cui fu assegnato un Generale di Brigata per il comando di tali reparti, mentre (V. Volume XV) due Divisioni dell'Esercito per la difesa manovrata della Piazza erano pronte a operare agli ordini del Comandante M.M.

Potrebbe sembrare che per effetto dell'armistizio e delle sue conseguenze fossero venuti a mancare i motivi per i quali era stato creato il Comando M.M. di Taranto essendovi sul posto il Comando in Capo. Ma, dopo quel che si è detto sull'attività responsabile del Comando M.M., ci si rende conto che fu logico liberare il Comandante in Capo da tutte le occupazioni e preoccupazioni di carattere locale ed opportuno evitare che un Comando in Capo di Dipartimento dovesse dipendere, per alcuni aspetti della sua attività, da Autorità periferiche dell'Esercito.

Il mantenimento dell'ordine pubblico e l'esercizio dei poteri civili nelle province di giurisdizione del Governo italiano furono regolati dal bando del Comando Supremo n. 15 del 25 settembre 1943.

In forza di questo bando il territorio delle province liberate cessava di essere *zona di operazioni*, però continuava ad essere considerato *in stato di guerra*.

In conseguenza, a partire dal 28 dicembre 1943 i poteri civili, che in precedenza erano stati assunti dal Comando Supremo e per esso esercitati dai Comandi territoriali della Marina e dell'Esercito, ritornarono alle Autorità civili, restando però devoluto alle Autorità militari il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Comando Supremo stabilì che le Autorità militari investite della responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico nelle province di Taranto e di Brindisi fossero il Comandante M.M. di Taranto e quello di Brindisi.

Nel marzo 1944 il Comando Supremo — in relazione all'evoluzione della situazione militare generale — dispose, sentiti gli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina, una variante nell'organizzazione territoriale di Marina Taranto e di Marina Brin-

disi. Questi due Comandi M.M. sarebbero ritornati alla dipendenza di Maridipart Taranto riguardo alla difesa del territorio.

In conseguenza le truppe dell'Esercito esistenti nelle circoscrizioni delle due ex Piazzeforti sarebbero dipese per l'impiego dai rispettivi Comandi M.M., come del resto era stato per il passato.

In applicazione delle disposizioni del Comando Supremo, Maridipart Taranto prese accordi col Comando del IX Corpo d'Armata per sopprimere i Comandi Difesa territoriale di Taranto e di Brindisi dalle ore zero del 1° aprile 1944; con pari decorrenza Marina Taranto e Marina Brindisi ritornarono alla totale dipendenza di Maridipart.

Il Comando Difesa territoriale di Brindisi dell'Esercito fu soppresso lo stesso 1° aprile e quello di Taranto fu soppresso il 10 luglio 1944 trasformandosi in Comando Presidio con organici ridotti.

I reparti nebbiogeni e quelli addetti allo sbarramento aereo, appartenenti all'Esercito, rimasero per l'impiego alla dipendenza di Marina Taranto.

Tutti gli altri Enti dell'Esercito a Taranto dipesero dal Comando Presidio; però tutte le truppe continuarono a dipendere da Marina Taranto per l'impiego nei servizi d'ordine pubblico e nei servizi presidiari di carattere generale.

Nel novembre 1943 Maristat aveva stabilito che le coste, progressivamente liberate e fino a quando non fosse stato possibile ricostituire i Comandi dei Dipartimenti settentrionali, passassero alla dipendenza di Maridipart Taranto ed a quella di Maridipart Napoli, secondo che si trattasse delle coste adriatiche o di quelle tirreniche.

Quanto ai vari organi esistenti nella giurisdizione di Maridipart Taranto, ricordiamo che:

— l'11 novembre 1943 furono soppressi i Comandi Superiori dei porti di Taranto, Brindisi, Bari, Crotone e Gallipoli;

— il 25 febbraio 1944 Maristat ordinò lo scioglimento dei nuclei antiparacadutisti di Taranto e di Brindisi;

— il 20 aprile 1944 fu soppresso il Comando Marina di Vibo Valentia, il cui territorio di giurisdizione fu messo alla dipendenza di Marina Reggio Calabria.

APPENDICE AL CAPITOLO VI

**ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA M. M.
NEL MESE DI GIUGNO 1944**

A) Organizzazione centrale.

Ministro e Capo di Stato Maggiore (col dipendente Maristat).
Sottosegretario di Stato per Marina.

Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile.

Marina Gabinetto (Ufficio Stampa - Ufficio Leggi e Decreti - Ufficio Bilancio - Marinavest - Maridist - Comando Carabinieri per la Marina - Missione Navale Algeri).

Consiglio Superiore di Marina (Mariconsup).

Segretario Generale (Marisegrege) da cui dipendevano direttamente: Maripers - Maricost - Marinarmi - Marisan - Maricommi - Marigenimil - Marinaff - Maricircoli - Ufficio Prigionieri Guerra - Marirag - Marinaccad.

B) Organizzazione territoriale.

Maridipart Taranto (Marina Taranto - Marina Brindisi - Marina Bari - Marina Gallipoli - Marina Reggio Calabria).

Maridipart Napoli (Marina Napoli - Marina Castellammare di Stabia - Marina Salerno).

Marisardegna La Maddalena (Marina La Maddalena - Marina Cagliari - Marina Olbia).

Ispettorato Sicilia con sede su nave *Abbazia* (Marina Trapani - Grupnav Augusta).

Ispettorato Addetti Navali, dipendente da Maristat (Addetti Navali ad Ankara, Madrid, Lisbona, Berna con funzioni di osservatore tecnico).

C) Organizzazione navale.

Gruppo Corazzate da 35.000 t (nave amm. *Vittorio Veneto*).

5ª Divisione (nave amm. *Duilio*).

Comando Superiore Incrociatori (nave amm. *Eugenio di Savoia*).

Siluranti (con: 1 gruppo Ct - 4 sq. Tp - 3 sq. Cv).

Maricosom (Maristasom - Augusta, Napoli, Brindisi, Taranto - Flòtsom Atlantico Occidentale - Grupsom Levante - Grupsom

Oceano Indiano - Sezione Smg Malta - Squadriglia Smg C.B.).

Generalmas (Mariassalto Taranto - I flotmas Brindisi - V flotomas La Maddalena - Flotmas Servizi Speciali Napoli - Grupmas Levante - Reg.to San Marco).

Flottiglie dragaggio, ciascuna dipendente dal rispettivo Comando Marina (XXI flotdrag Taranto, XXIII flotdrag Otranto, XXIV flotdrag Brindisi, XXV flotdrag Bari e sq. drag. Barletta, XXII flotdrag Gallipoli, X flotdrag La Maddalena, XII flotdrag Cagliari, sq. autonome a Trapani e Porto Empedocle, XX flotdrag Crotone).

Gruppo navi sussidiarie Napoli.

D) Organizzazione portuale.

Direziomare Napoli (Compamare Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Salerno - Circomare Ischia, Pozzuoli, Torre Annunziata - Locamare Procida, Baia, Capri, Portici, Meta, Sorrento, Amalfi - Delemare Casamicciola, Forio d'Ischia, Sant'Angelo, Mondragone, Monte di Procida, Torre Gaveta, Resina, Vico Equense, Piana di Sorrento, Massa Lubrense, Positano, Maiori, Cetara, Vietri sul Mare, Agropoli, Castellabate, Agnone, Acciarolo, Pisciotta, Palinuro, Camerota, Scario, Capitello, Sapri).

Direziomare Reggio Calabria (Compamare Vibo Valentia, Reggio Calabria - Locamare Pizzo, Villa San Giovanni, Siderno - Delemare Maratea, Praia a Mare, Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro, Paola, San Lucido, Amantea, Sant'Eufemia, Tropea, Nicotera, Palmi, Scilla, Pellaro, Melito, Porto Salvo, Bova Marina, Brancaleone, Bianco, Roccella Jonica, Monasterace, Gioia Tauro, Bagnara).

Direziomare Bari (Compamare Crotone, Taranto, Brindisi, Bari - Circomare Gallipoli, Manfredonia - Locamare Monopoli, Trani - Delemare Soverato, Marina di Catanzaro, Capo Rizzuto, Torre Nuova, Cariatì, Rossano, Corigliano Calabro, Trebisacce, Monte Giordano, Montalbano Jonico, Torre Cesarea, Nardò, Leuca, Tricase, Castro, Otranto, Sant'Andrea, San Cataldo, Villanova, Polignano a Mare, Mola di Bari, Torre a Mare, Santo Spirito, Giovinazzo, Bisceglie, Margherita di Savoia, San Menaio, Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Lesina, Tremiti).

Direziomare Ancona (Delemare Termoli, Vasto, Marina di San Vito - Compamare, Circomare e Locamare non costituiti perché i territori di giurisdizione non erano ancora stati liberati nel giugno 1944).

Direziomare Catania (Compamare Messina, Catania, Siracusa - Circomare Lipari, Milazzo, Jonia, Augusta - Locamare Pozzallo - Delemare Filicudi e Alicudi, Salina, Malfa, Rinella, Panarea, Stromboli, Castel di Tusa, Santo Stefano di Camastra, Caronia Marina, Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando, Gioiosa Marea, Patti Marina, Olivieri, Spadafora, Torre di Faro, Ali Marina, Santa Teresa di Riva, Letojanni, Giardini, Fiumefreddo, Scaletta Zanclea, Santa Maria la Scala, Capo Molini, Aci Castello, Ognina Brucoli, Avola, Marzameni, Donnalucata, Marina di Ragusa, Scoglitti).

Direziomare Palermo (Compamare Porto Empedocle, Trapani, Palermo - Circomare Licata, Marsala, Termini Imerese - Locamare Gela, Sciacca, Mazara del Vallo - Delemare Palma di Montechiaro, Siculiana, Porto Palo di Menfi, Favignana, Marettimo, Levanzo, Bonagia, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Balestrate, Terrasini, Isola delle Femmine, Ustica, Porticello, Trabia, Cefalù, Marinella).

Direziomare Cagliari (Compamare Cagliari, Olbia - Circomare Carloforte, Sant'Antioco, La Maddalena, Porto Torres, Alghero - Locamare Carbonia - Delemare Bosa, Oristano, Calasetta, Torre di Porto, Orosei, Siniscola, Golfo Aranci, Palau, Santa Teresa di Gallura, Castelsardo, Stintino, Asinara, San Nicolò dell'Argentiera).

PARTE II

**DALLA LIBERAZIONE DI ROMA
AL TRATTATO DI PACE (10-2-1947)**

CAPITOLO VII

L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE A ROMA DOPO LA LIBERAZIONE

35. Liberazione di Roma - Luogotenenza.

Alle 06.50 del 5 giugno 1944 le Forze alleate entrarono da Porto Maggiore in Roma.

Il Maresciallo Badoglio, Capo del Governo, lanciò da Salerno il seguente proclama:

« Italiani!

« Le Armate Alleate, fra le quali combatte il Corpo Italiano di Liberazione, dopo una serie di decisissime lotte e di brillanti vittorie, hanno liberato Roma.

« Ma Roma non è un punto di arrivo, né un punto di sosta.

« La battaglia continua con immutata violenza sino al completo atterramento della Germania hitleriana.

« Italiani!

« Questi giorni sono decisivi per noi Italiani. La Patria esige che ognuno faccia il proprio dovere ».

Con R. Decreto 5 giugno 1944, n. 140, dato a Ravello, il Principe di Piemonte era nominato Luogotenente Generale del Re, in conformità alla dichiarazione da quest'ultimo fatta a seguito della risoluzione della crisi di governo dell'aprile 1944, e cioè che si sarebbe ritirato a vita privata il giorno dell'entrata delle truppe italiane in Roma. Il Principe di Piemonte era investito delle prerogative e dei poteri per un sovrano costituzionale.

Il Maresciallo Badoglio presentò al Luogotenente le dimissioni del Governo e fu reincaricato di formare il nuovo Governo.

Ma in seguito al rifiuto dei rappresentanti dei sei partiti del Comitato Nazionale di Liberazione di entrare a far parte di un Gabinetto da lui presieduto, il Maresciallo Badoglio restituì il mandato e il Luogotenente incaricò di comporre il nuovo Gover-

no l'On. Ivanoe Bonomi, che era stato designato ad unanimità dal Comitato di Liberazione Nazionale.

L'8 giugno l'On. Bonomi presentò la lista dei Ministri che, previa approvazione degli Alleati secondo le convenzioni armistiziali, raggiunsero la sede di Salerno, dove si riunirono per la prima volta il 22 giugno.

Soltanto il 15 luglio il Governo si trasferì da Salerno a Roma.

L'Amm. de Courten fu confermato Ministro e Capo di S.M. della Marina. L'Avv. Antonio Ramirez sostituì l'Avv. Domenico Albergo nella carica di Sottosegretario di Stato ed il 1° luglio a Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile fu nominato il Dott. Angelo Corsi.

Con decreto-legge luogotenenziale del 25 giugno 1944, n. 151, fu stabilito:

« Dopo la liberazione del territorio nazionale le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano, che a tal fine eleggerà a suffragio universale, diretto e segreto, un'Assemblea Costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato.

« I modi e le procedure saranno stabiliti con successivo provvedimento ».

Nello stesso D.L.L. furono stabilite anche le modalità per il giuramento dei membri del Governo e la facoltà data al Governo di emanare norme giuridiche.

Il 15 luglio, appena rientrato a Roma, il Governo italiano dichiarò la guerra al Giappone.

36. Organizzazione provvisoria delle Forze Armate.

Alle 12.00 del 6 giugno 1944 l'Amm. de Courten aveva ricevuto il seguente telegramma ufficiale da Roma, firmato « Ferreri »:

« Forze R. Marina occupato Ministero et Distaccamento, quest'ultimo lievi danni alt Dopo nove mesi forzato distacco ufficiali sottufficiali et marinai fiduciosi destini d'Italia ansiosi riprendere servizio con compagni operanti inviano sensi profonda devozione alt Rimetterò presto notamento forze R. Marina alt ».

Il giorno stesso il Ministero impartiva l'ordine all'Amm. Luigi Biancheri di trasferirsi a Napoli, con un'autocolonna approntata per Roma (con rifornimenti, denaro, ecc.), in attesa dell'ordine di proseguire per la Capitale.

La formazione dell'autocolonna, trasportante una cinquantina di persone, era in relazione ad una richiesta del Capo del Governo, fatta il 3 giugno all'Allied Control Commission, di essere autorizzato ad inviare nei primi giorni della liberazione di Roma due rappresentanti per ogni Ministero col compito di provvedere alle più urgenti pratiche circa gli immobili, i servizi e i problemi concernenti il personale e la riorganizzazione dell'Amministrazione dello Stato nella Capitale.

I principali compiti affidati alla missione Biancheri erano di prendere possesso dell'edificio del Ministero e della caserma Grazioli Lante (sede del Distaccamento); di eseguire ricognizioni in stabili già occupati da uffici del Ministero e da altri Enti della Marina, per il ricupero eventuale di documenti, di radunare e inquadrare gli ufficiali e il personale del C.R.E.M.; di assicurare i collegamenti e di prendere provvedimenti immediati per le questioni più urgenti.

L'autocolonna, appena pronta, si trasferì a Napoli, donde proseguì per Roma con l'autorizzazione del Comando in Capo delle Forze Alleate in Italia, che risiedeva in quella città.

Frattanto, in Roma liberata il Generale Roberto Bencivenga, già comandante del Fronte clandestino della Resistenza dal 24 marzo 1944, era stato nominato Comandante civile e militare della città dal Capo della Commissione alleata di Controllo Lieutenant General Sir Noel F. Mason Mac. Farlane, in accordo col Governo italiano.

Il Gen. Bencivenga entrò in carica il 5 giugno 1944 e stabilì la sua sede in Campidoglio. Nominò immediatamente i Commissari Generali per le Forze Armate nelle persone del Gen. Odone (Esercito), Amm. Ferreri (Marina), Gen. Cappa (Aeronautica).

Il 12 giugno il Generale Hume, Capo degli affari civili del Governo Militare Alleato di Roma, consultatosi col nostro Governo, nominò Sindaco della Capitale il principe Filippo Doria Pamphili, al quale il Generale Bencivenga cedette i poteri civili. Quest'ultimo lasciò la sua carica l'11 luglio 1944.

37. Il Commissariato Generale della Marina.

Entrò in funzione il 6 giugno e l'Amm. Ferreri istituì subito il Gabinetto, un nucleo di carabinieri già appartenenti al Fronte clandestino e i seguenti Uffici Stralcio:

- Ufficio Stralcio di Maristat (che comprendeva anche Maricosom, Siluranti, Generalmas, Maricotraf).
- Ufficio Stralcio di Maripers.

- Ufficio Stralcio di Maricost.
- Ufficio Stralcio di Marinarmi.
- Ufficio Stralci di Marisan.
- Ufficio Stralcio di Maricommi.
- Ufficio Stralcio di Marigenimil.
- Ufficio Stralcio di Marinaff.
- Ufficio Stralcio di Mariseram.
- Ufficio Stralcio di Istituto Principe di Piemonte.

Agli Uffici Stralcio fu affidato un compito ricostruttivo sulla base di ciò che aveva costituito l'attività specifica di ciascuno degli organi ministeriali, insediandosi nei locali da essi occupati nel 1940.

Fu utilizzato personale che in massima aveva già prestato servizio nei vari Reparti e Uffici fino all'8 settembre 1943, escluso quello che aveva aderito alla repubblica di Salò o che avesse comunque collaborato.

L'attività degli Uffici Stralcio fu in primo tempo unicamente dedicata a rintracciare ed a riordinare il materiale d'archivio non trasferito al Nord ed a disporre poscia le cose in modo da poter facilmente riprendere la normale attività adattandola alla nuova consistenza e situazione della Marina.

A tutto il 18 giugno si erano presentati al Commissariato Generale: 69 ammiragli e generali - 353 ufficiali superiori - 1058 ufficiali inferiori - 1255 sottufficiali - 1178 sottocapi e comuni: in totale 3913 persone.

Inoltre si era presentata la massima parte del personale civile di ruolo e non di ruolo che si trovava in servizio nella Capitale l'8 settembre 1943.

L'autoreparto fu occupato dagli Americani, che — a scopo di alloggiare un loro Generale col suo Stato Maggiore — presero possesso anche della palazzina dell'ex Dopolavoro (da cui è derivato l'ENAL) di fronte al palazzo del Ministero.

Anche i tre Centri r.t. della Marina (San Paolo, Sant'Alessandro e Santa Rosa) furono occupati dagli Alleati.

Oltre i citati Uffici Stralcio trovarono posto nell'edificio del Ministero anche gli Uffici che erano stati allogati durante la prima fase della nostra guerra in locali affittati o requisiti.

Naturalmente s'insediarono nel Ministero anche gli Uffici di collegamento della Marina britannica (Commodoro Palmer) e americana (Capitano di vascello Callan).

Il primo rappresentava anche il Comando in Capo del Mediterraneo, il Comando Marina britannica per Taranto e l'Adriatico, il Comando Marina britannica per l'Italia occidentale e la Sottocommissione Navale alleata di controllo, di cui era presidente.

Dal canto nostro noi istituimmo un Ufficio Collegamento cogli Anglo-americani, che prese la denominazione di Ufficio della Marina per il Collegamento col F.O.L.I.

Riassumendo, la situazione degli edifici appartenenti alla Marina in Roma si presentava alla fine di giugno come segue:

- edificio del ministero: occupato dagli uffici del Commissariato Generale, oltre che dalla Sottocommissione Navale di Controllo e dagli Uffici di Collegamento britannico e americano;

- caserma Grazioli Lante: occupata dall'Esercito americano quale ospedale;

- autoreparto: occupato dall'Aeronautica americana;

- edificio del Dopolavoro: occupato quale alloggio di un Generale americano col suo Stato Maggiore.

Di tutto ciò il Commissario Generale aveva informato il Ministro, il quale si accingeva a trasferirsi a Roma con tutti gli uffici e il personale dell'Amministrazione centrale funzionante ancora a Taranto.

38. Provvedimenti vari presi dal Commissariato Generale.

Il 20 giugno 1944 l'Amm. Ferreri istituì la Segreteria Generale del Commissariato in sostituzione dell'Ufficio di Gabinetto che sopprime, essendovi a Taranto l'Ufficio di Gabinetto del Ministro.

Alla diretta dipendenza della Segreteria Generale furono ricostituiti: l'Ufficio Trattati, l'Ufficio Stampa, il Centro radio e la Tipografia.

Uno speciale Ufficio in seno alla Segreteria Generale fu l'Ufficio Viaggi, che aveva il compito di organizzare e dirigere le comunicazioni per i movimenti del personale e l'inoltro della corrispondenza. I turni per i viaggi del personale erano stabiliti in base alle istruzioni provenienti dal Ministero della Marina (Taranto) e dalle Autorità alleate; la corrispondenza in partenza era inviata a Marina Napoli, che — con mezzi messi a disposizione, quando necessario, anche dagli Alleati — la smistava ai

Comandi del Sud, intestando tuttavia le lettere al Ministero Taranto.

Il 21 giugno il Ministro de Courten fece una visita a Roma, parlando prima agli ammiragli e ai generali e poi a tutti gli altri ufficiali.

Nel ripartire per Taranto egli lasciò all'Amm. Ferreri direttive per la riduzione degli Uffici dipendenti dal Commissariato, non solo in considerazione delle loro modeste attribuzioni, ma anche in vista della futura riorganizzazione del Ministero, che avrebbe dovuto essere ridotto di proporzioni rispetto a quello anteriore all'armistizio.

L'Amm. Ferreri, dopo aver richiesto ai Capi degli Uffici Stralcio proposte concrete di semplificazione, dispose che gli ufficiali e i sottufficiali richiamati per la guerra dovessero essere lasciati liberi dal servizio in tre riprese: la prima a fine giugno, la seconda a metà luglio, la terza a fine luglio. Stabilì inoltre che il personale civile non di ruolo cessasse dal servizio il 30 giugno e che il 31 luglio fosse ricollocato in pensione il personale civile di ruolo richiamato durante la guerra.

Frattanto procedeva la discriminazione del personale, già iniziata a Taranto. Ogni ufficiale doveva presentare relazioni anche sul comportamento di personale di anzianità o di grado inferiore, col quale avesse avuto contatti dall'8 settembre 1943 al giugno 1944.

Per accertare anche dal punto di vista sanitario la reimpiegabilità degli ufficiali, via via che si presentavano, entrò in funzione una Commissione medica presieduta dal Colonnello Medico Mario Giordano.

Dal 1° luglio fu istituito un ambulatorio gratuito di consultazioni medico-chirurgiche per le famiglie dei prigionieri e dei dispersi.

Molti altri uffici e servizi di minore entità, se non di minore importanza, furono anche ricostituiti o istituiti.

Il 10 luglio l'Amm. Ferreri, in previsione dell'imminente trasferimento del Ministero da Taranto, diede ordine agli Uffici Stralcio di fare in modo che tutte le sistemazioni fossero pronte ad accogliere i corrispondenti Uffici Generali che dovevano giungere a breve scadenza.

Dispose inoltre che entro il 15 luglio doveva essere ultimato lo stralcio di tutte le pratiche, eliminando quelle da inviare al macero ed accantonando in unico locale per ogni Ufficio Stralcio quelle da conservare per ulteriori consultazioni.

Con la data del 1° agosto 1944 il Commissariato della Marina per la città di Roma cessò di funzionare, avendo esaurito il suo compito dopo iniziata l'incorporazione dei vari Uffici Stralcio costituiti a Roma negli organi ministeriali corrispondenti provenienti da Taranto.

L'opera del Commissariato riuscì di somma utilità:

— In primo luogo perché assunse l'immediata direzione delle attività nella zona di Roma, ciò che era assolutamente necessario avvenisse con rapidità, con ordine e con piena legalità anche di fronte agli Alleati.

— In secondo luogo perché costituì il punto di convergenza di tutte le forze della Marina, disperso dopo l'8 settembre.

— in terzo luogo perché preparò in modo ordinato l'insediamento in Roma del Ministero, provvisoriamente funzionante a Taranto.

Del resto dal Comando Supremo era stato ben precisato che la dipendenza dal Generale Bencivenga degli elementi distaccati dai Ministeri, era limitata al campo disciplinare e presidiario; per tutto il resto dipendevano dai rispettivi Dicasteri retti dai Commissari Generali.

CAPITOLO VIII

IL MINISTERO SI TRASFERISCE DA TARANTO A ROMA

39. Criteri seguiti per il trasferimento.

Secondo le disposizioni emanate dal Ministro, dal giorno dell'arrivo a Roma di ciascun ente ministeriale, tutto il personale del corrispondente Ufficio Stralcio del Commissariato per la città di Roma doveva considerarsi aggregato agli enti trasferiti e considerato di passaggio per le consegne. Analogamente era stabilito per il personale civile di ruolo, con riserva di conferma per ognuno dopo giudizio favorevole delle Commissioni d'inchiesta sul suo comportamento.

A partire dal 15 luglio 1944 il Ministro si trasferì a Roma col suo Ufficio di Gabinetto. Si trasferirono subito a Roma anche il Sottosegretario alla Marina e il Sottosegretario alla Marina Mercantile, gli Uffici del Servizio Informazioni e delle Ricompense al valor militare di Maristat, Marisan, Marimercant, Marinaff, Marirag e il Comando Generale delle Capitanerie. Successivamente si trasferirono Maripers, Maricost, Marinarmi, Maricomi, Marigenimil, l'Istituto Principe di Piemonte ed infine Maristat, il Segretariato Generale e l'Ente Circoli.

I trasferimenti furono eseguiti con 20 autocolonne scortate da carabinieri in servizio presso la Marina a Taranto.

Ogni Ente portò il materiale d'ufficio e di archivio esistente a Taranto. Per il personale il Ministro adottò il criterio di non trasferirlo in massa; furono anzi esentati dal trasferimento molti elementi, i quali per comprovate ragioni chiesero e ottennero di restare a Taranto in altra destinazione. Le esenzioni furono facilmente accordate in considerazione che a Roma si era presentato molto personale già pratico dei servizi centrali, il quale — in base agli elenchi trasmessi dal Commissariato — era senz'altro reimpiegabile; né si potevano trascurare le difficoltà in fatto di alloggi, di mezzi di comunicazione e di rifornimento di viveri.

Il Comando Supremo si era trasferito a Roma il 13-14 luglio e aveva ripresa la sua attività alle 12.00 del 15 luglio nella sede del palazzo Baracchini (in Via XX Settembre, di fronte al Ministero della Guerra).

Il 1° febbraio 1945 si trasferirono da Taranto a Roma il Comando Superiore del C.R.E.M. e la Commissione militare per lo scioglimento della Milmart.

Esaminando il periodo immediatamente successivo al trasferimento del Ministero a Roma, si possono fare alcune considerazioni, che aiutano a seguire l'evoluzione nella struttura dell'Amministrazione Centrale.

All'atto del trasferimento era intenzione del Ministro che il Ministero, trasferendosi a Roma, mantenesse non solo inalterata la propria fisionomia e struttura qual'era stata foggata a Taranto, ma anche la composizione degli uffici collo stesso personale in servizio presso il Ministero al Sud.

In tal senso erano state impartite disposizioni alle Autorità Centrali e alle Direzioni Centrali:

— Mantenere nelle linee generali l'organizzazione esistente, in modo da poter riprendere appena possibile il pieno funzionamento.

— Tener presente che, per il momento, l'attività degli uffici doveva essere unicamente rivolta a rintracciare e riordinare il materiale d'archivio ed a fornire risposte ad eventuali richieste di notizie.

— Effettuare la riunione di uffici nei quali, per analogia di argomenti, si avesse possibilità di fruire dello stesso personale, oppure che per modesta mole d'archivio non fosse logico mantenere autonomi e distinti con spreco di personale.

Al Sud il personale militare destinato al Ministero ammontava a 220 ufficiali, 242 sottufficiali e 503 sergenti, sottocapi e comuni. Era previsto un limitato aumento di uomini nella sede di Roma, tramite l'assorbimento del personale degli Uffici Stralcio che si dimostrasse indispensabile.

Nella sede normale di Roma mantennero le loro cariche il Capo e il Sottocapo Gabinetto, il Presidente del Consiglio Superiore di Marina, il Sottocapo di Stato Maggiore, il Segretario Generale e tutti i Direttori Generali militari, nonché il Comandante Generale delle Capitanerie.

Invece furono assegnate le cariche di Direttori Generali ai

Capi degli Uffici Stralcio delle Direzioni rette da civili (Marinaff, Mariseram, Marirag, nonché Marigenimil) in quanto che a Taranto era stato utilizzato personale trovato in sede, il quale non aveva né il grado, né l'anzianità, né talvolta l'appartenenza al ruolo competente per assumere in modo definitivo la carica di Direttore Generale.

Quanto agli avventizi — esonerati, come si è detto, il 30 giugno 1944 — furono riassunti in parte ed a piccoli scaglioni a partire dal novembre 1944 quelli con anzianità anteriore all'agosto 1941. Furono riammessi, indipendentemente dall'anzianità, quelli in possesso di speciali requisiti fissati con leggi uscite nel 1945 e nel 1946. Furono, inoltre assunti, secondo le norme di obbligatorietà da parte dello Stato, reduci, partigiani, invalidi di guerra, internati o deportati civili.

Queste disposizioni — più che giustificate dal punto di vista umano e sociale — hanno però portato ad una elefantiasi burocratica e quindi ad una dilatazione della spesa pubblica, che potrà essere ridotta e riassorbita soltanto attraverso un lungo periodo di tempo.

Non venne invece riassunto — a meno che non avesse titoli preferenziali acquisiti — il personale che era stato civilmente mobilitato per la guerra con destinazione al Ministero.

Identicamente fu stabilito per il Sottosegretario per la Marina Mercantile.

Tuttavia questi programmi organici, annunciati agli interessati, furono in parte superati dai problemi più complessi che l'Amministrazione Centrale fu chiamata ad affrontare dopo la liberazione di Roma, specie dopo il ritorno di tutto il territorio nazionale all'Amministrazione italiana, dal quale affluiva numeroso personale militare e civile via via che progrediva verso Nord la lotta per la liberazione.

Infatti, non solo si dovettero rafforzare nella loro struttura lo Stato Maggiore e le Direzioni Generali, ma fu costituita la nuova Direzione Generale del C.R.E.M., in luogo del cessato Comando Superiore del C.R.E.M.

Le esigenze dei servizi richiesero inoltre l'istituzione di altri Uffici, come il Comando Marina di Roma (Maricentro), l'Ufficio Ricuperi Navi Affondate (Maricuperi), l'Ufficio per il computo del dare e dell'avere cogli Alleati (Marieco), nonché l'ampliamento di altri Enti esistenti, come le Commissioni di discriminazione.

D'altro canto, furono soppressi alcuni Enti diventati superflui chissà da quanto tempo, come: L'Ufficio Allestimento Navi

(Marinalles); gli Ispettorati dello Stato Maggiore; il Comitato Ammiragli; i Comitati per i progetti delle Navi e delle Armi e quello superiore di Coordinamento dei due; il Tribunale delle Prede (cessò dal novembre 1945); e molti altri Uffici minori, tra i quali quelli costituiti durante la guerra alla dipendenza di Supermarina.

In conclusione, alla cessazione delle ostilità in Europa (8 maggio 1945) l'Amministrazione Centrale della Marina aveva assunto la sua tradizionale fisionomia, in previsione che dopo la firma del trattato di pace la Marina avrebbe ripreso la sua forza al servizio degli interessi della Nazione, la cui vita dipende per un'altissima percentuale dall'uso delle vie del mare.

Il 31 gennaio 1945 gli ufficiali destinati al Ministero erano saliti a 440 da 220 che erano al momento del trasferimento da Taranto a Roma. C'erano inoltre 123 ufficiali presso Maricentro a disposizione di Maripers per eventuali incarichi. Sottufficiali, sottocapi e comuni in proporzione.

40. Costituzione di nuovi Comandi ed Enti.

L'afflusso continuo e crescente del personale sbandato che si presentava a Roma, via via che il territorio nazionale era liberato, determinò la necessità di approntare in Roma nuovi servizi anche estranei a quelli normali dell'Amministrazione Centrale.

D'altra parte, oltre al Ministero, i servizi della Marina per così dire « locali » — per le gravi difficoltà del momento, anche in conseguenza delle requisizioni fatte dagli Alleati — avevano acquistato un'importanza cospicua e talvolta preminente.

In primo tempo, di tutto ciò che riguardava la Marina si era interessato il Commissario Generale per mezzo della sua segreteria generale; col ritorno del Ministero in sede, il Gabinetto aveva accentrato anche quei servizi che, pur avendo carattere periferico, interessavano in pieno l'Amministrazione Centrale.

Però, data la mole del lavoro incombente sul Gabinetto, fu necessario provvedere d'urgenza ad affidare ad altri Enti quei servizi non previsti fra le normali attribuzioni del Gabinetto del Ministro.

Nacquero così il già accennato Maricentro e l'Ufficio Stralcio unico per gli Enti a nord di Roma.

A) *Maricentro.*

Fu istituito il 15 settembre 1944 con a capo un capitano di vascello, con autorità di comando su tutti gli Enti e i servizi locali e con amministrazione autonoma.

Da Maricentro passarono a dipendere: l'Ufficio Viaggi; Il Servizio Piazza; l'Autoreparto (trasferito in grande autorimessa requisita, dato che gli Alleati lo avevano occupato); la Sezione di Commissariato per la Capitale (Maricommisez Roma); la Sezione del Genio Militare per la Marina (Genimilmar Roma); il Centro Raccolta Personale diviso in due reparti: Ufficiali e C.R.E.M.; il Distaccamento (Maridist); l'Officina meccanica; il Centro r.t. (per la sola parte disciplinare).

Successivamente passarono a Maricentro anche l'Ufficio Assegni Famiglie, che era stato istituito presso la Direzione Generale di Commissariato e il Comando militare della stazione ferroviaria.

Dal 1° gennaio 1945 Maricentro Roma fu messo alla dipendenza di Maridipart Napoli e il 1° aprile passò a quella di Marisegrege, rimanendo dipendente da Napoli per la sola parte disciplinare.

Fu costituito presso Maricentro anche Maricommisez Livorno, perché gli Alleati non avevano permesso che si stabilisse nella sua sede naturale. Il 17 giugno 1945 Maricommisez Livorno fu trasferito a La Spezia, passando alla dipendenza di Maricomm La Spezia.

B) *Ufficio Stralcio Unico Enti a Nord di Roma.*

Nel 1944 occorre affrontare il problema degli Enti della Marina residenti in località a nord di Roma. Via via che erano liberati occorreva eseguire nei loro confronti accertamenti, indagini, ricuperi e ricostruzione di situazioni alla data dell'8 settembre 1943.

Perciò il 25 novembre 1944 fu istituito, alla dipendenza di Marisegrege, l'Ufficio Stralcio Unico degli Enti a Nord di Roma, retto da un colonnello commissario.

Dal 16 gennaio 1945 l'Ufficio passò a far parte di Maricentro Roma.

Esso fu soppresso il 30 giugno 1945 e in sua vece furono istituiti due Uffici Stralcio, entrambi autonomi: l'uno a La Spezia per gli Enti dell'Alto Tirreno e l'altro a Venezia per gli Enti dell'Alto Adriatico.

41. Provvedimenti disciplinari vari.

Durante il periodo in cui aveva funzionato il Commissariato Generale per la Marina il personale militare era stato autorizzato a prestare servizio in abito civile.

Poi, dal 18 settembre 1944, fu prescritto che tutti si recassero nei rispettivi uffici in uniforme.

Il personale del C.R.E.M. era stato autorizzato a pernottare nel proprio domicilio (qualora ne disponesse) finché il Distaccamento era nella scuola E. Pistelli non sufficientemente capace. A partire dal 28 novembre 1944, quando il Distaccamento poté alloggiarsi nella Caserma dei Granatieri temporaneamente data in uso dall'esercito, furono obbligati ad abitarvi i sergenti, i sottocapi e i comuni, e successivamente anche i sottufficiali senza famiglia a Roma. Nella scuola Pistelli si insediò il Centro Raccolta Personale.

Problema importantissimo ai fini disciplinari fu quello di definire la posizione militare di tutti coloro che andavano presentandosi e che avevano assunto servizio al Ministero e agli Enti da esso dipendenti, od anche più semplicemente che erano alloggiati presso Maridist.

Si trattava di una massa di militari del C.R.E.M., fra i quali si celavano individui non in perfetta regola, con uniformi raffazzonate oppure con documenti di dubbia autenticità oppure con gradi che si erano abusivamente attribuiti.

Di fronte ad un tale stato di cose il Ministro ordinò, il 7 ottobre 1944, di procedere al censimento di tutto il personale militare che alla data del 15 ottobre risultasse in servizio presso gli Enti della Marina di Roma.

Il censimento doveva accertare l'identità di ciascuno nel modo più completo e rigoroso. Esso fu ripetuto nel gennaio 1945 mediante una speciale scheda.

Rigoroso controllo fu esercitato su questi censimenti per venire a capo di alcune lacune, inevitabili in un periodo in cui molti si presentavano senza documenti d'identificazione.

Del resto la stessa Marinequip era molto scarsa di notizie sul personale del C.R.E.M., perché il suo archivio era stato trasferito al Nord dalla marina della repubblica di Salò.

42. Assegnazione della razione in natura.

Inizialmente il personale del Ministero era stato diviso nei due gruppi A e B. Il gruppo A era composto dei militari disci-

minati; il gruppo B di quelli non ancora discriminati. Fu disposto che fosse sospeso per i non discriminati e i dichiarati non di pronto impiego il diritto alla razione viveri.

Avevano diritto a frequentare le mense costituite soltanto gli appartenenti al gruppo A e coloro che avevano appartenuto al fronte clandestino della Marina.

La Missione militare alleata considerava come civili i militari che non erano stati discriminati; ad essi non riconosceva il diritto alla razione viveri.

La Marina era d'accordo su questo punto con gli Alleati. Ma d'altra parte dovette provvedere, anche senza richiedere le razioni agli Alleati, ad alimentare in qualche modo uomini che si presentavano spesso in cattivo stato, avendo passato mesi in disagiate condizioni fisiche e morali in mezzo a pericoli. Potevano essere lasciati digiuni nelle more del giudizio discriminativo?

A partire dal dicembre 1944, per rendere più facile il controllo, la distribuzione dei viveri in natura fu portata da quindicinale a mensile.

Il prelevamento dei viveri in natura fu accordato agli ufficiali non partecipanti a mense organizzate dalla Marina ed al personale del C.R.E.M. in casi ben determinati; tutti gli altri militari del C.R.E.M. furono d'ufficio iscritti alla mensa sottufficiali o al rancio.

Dal gennaio 1945 furono istituite nuove tessere di prelevamento viveri; ciò permise, ritirando le vecchie, un opportuno controllo.

I generi comprendevano anche sigarette ed erano in buona parte forniti dagli Alleati ed integrati con quelli che era possibile reperire nel mercato nazionale.

Naturalmente era fatto obbligo a tutti i militari partecipanti alle mense o autorizzati a prelevare i viveri con la tessera militare di consegnare la propria tessera annonaria.

43. Sviluppo delle provvidenze assistenziali.

Si è già avuto occasione di accennare ad Uffici incaricati di erogare aiuti di vario genere a chi ne avesse bisogno.

Nel periodo bellico anteriore all'8 settembre 1943 l'assistenza al personale della Marina ed alle famiglie non poteva non acquistare un'importanza sempre maggiore ed erano state emanate disposizioni, innanzi tutto in favore delle famiglie dei dispersi e dei prigionieri di guerra.

Come organo assistenziale la Marina aveva già, sin dal primo conflitto mondiale, l'Istituto Principe di Piemonte (Mariprinc) già accennato, che aveva il compito di assistere le vedove e gli orfani di guerra con fondi provenienti da oblazioni di Enti, di personale della Marina e di privati. Durante la guerra 1940-43 aveva aumentato le possibilità di provvedere alle necessità dei suoi iscritti, anche mediante fondi speciali istituiti per sovvenire ai casi più urgenti e pietosi ed aveva in progetto l'istituzione di due orfanotrofi, uno al Nord e uno al Sud, per orfani di guerra che vi avrebbero ricevuto un'istruzione ed un'educazione sotto la direzione e l'insegnamento di ufficiali.

L'Istituto assisteva non meno di 8500 orfani e 2200 famiglie di caduti, e queste cifre erano in continuo aumento.

Ma tutto questo non bastava. Era doveroso completare l'assistenza provvedendo ad altri bisogni del personale militare e civile, che scaturivano da un conflitto così immane e così lungo e che si sarebbero protratti anche dopo la cessazione delle ostilità.

L'istituzione di un Centro Assistenza Famiglie (Marinassist), avvenuta il 1° novembre 1944, non costituiva perciò un doppione, perché avrebbe svolto un'opera che era particolarmente sentita e che andò sviluppandosi, tanto che, divenuta poi Difeassist, esiste tuttora. Oltre a sussidi in denaro, questo Ente si è occupato di colonie marine e montane, di pagamento di rette in collegi per orfani, di distribuzione di viveri alle famiglie più bisognose, di avviamento al lavoro di assistiti, di sollecitazione di pratiche di pensione presso il Ministero del Tesoro, di assistenza sanitaria e spirituale, ecc.

Al Centro erano perciò addetti anche un medico, un sacerdote ed un commissario.

Oltre a Marinassist Roma furono istituiti, sotto la sua autorità coordinatrice, Marinassist periferici presso i Comandi di Dipartimento, i Comandi M.M. autonomi e il Comando delle Forze Navali.

Giunti a questo punto, è opportuno chiarire le sfere di competenza dei due Enti assistenziali che si erano aggiunti all'ormai tradizionale Mariprinc (oggi Maridoria):

— Ufficio Assegni Famiglie Dispersi e Prigionieri: Marinassegni.

— Centro Assistenza Famiglie e Militari: Marinassist.

Il primo, in base al R.D.L. istitutivo del 19 maggio 1941, n. 853, si occupava del trattamento economico dovuto ai con-

giunti dei militari deceduti, dispersi e prigionieri, delle pratiche di successione degli eredi dei deceduti, della corresponsione dell'assegno « presenti alle bandiere », della regolarizzazione amministrativa dei reduci dalla prigionia ed in genere di tutto ciò che competeva per legge agli aventi diritto, indipendentemente da condizioni di bisogno.

Il secondo, invece, erogava sussidi straordinari e si occupava delle varie forme di assistenza citate a favore delle persone bisognose.

Tutta la materia assistenziale era posta sotto l'autorità del Sottosegretario di Stato, compresa quella dei marittimi finché la Marina mercantile dipese dal Ministero della Marina militare.

Dopo l'8 settembre 1943 la liquidazione degli assegni, secondo le indicazioni di Marinassegni ai deceduti, dispersi e prigionieri aventi le famiglie in zone non liberate era stata affidata a Maricommi e a Maridepo Taranto. Dopo la liberazione furono istituiti i due Marinassegni di La Spezia e di Venezia.

44. Regolamentazione dei permessi di viaggio.

Si è già parlato dell'Ufficio Viaggi. Ebbene, conviene ora precisare che le Autorità militari alleate avevano considerato tre zone nelle quali occorreva regolare i trasferimenti delle persone: la *zona dell'Esercito*, la *zona ristretta* e la *zona libera* (13). I limiti di ciascuna zona variavano in relazione agli spostamenti del fronte di combattimento. Le norme emanate regolavano i viaggi effettuati per motivi di servizio e per motivi privati.

I militari che dovevano raggiungere *per servizio* una località della zona dell'Esercito dovevano avere il foglio di viaggio controfirmato dalle Autorità alleate. Per le altre due zone non era necessaria la controfirma.

I militari *non* viaggianti per servizio nelle prime due zone erano considerati dagli Alleati alla stessa stregua dei civili e dovevano perciò sottostare alle norme che ne regolavano gli spostamenti.

I permessi di viaggio per i civili erano rilasciati dalle Questure, ma era vietato il loro ingresso nella zona dell'Esercito.

Per le località della zona libera non vi erano restrizioni. Tuttavia, per un certo tempo occorre il permesso delle Questure per recarsi nelle isole e viceversa.

(13) La prima zona era quella interessata alle operazioni, la seconda quella delle retrovie, la terza era libera da ogni servitù militare.

I movimenti dei civili erano poi strettamente controllati dalle Autorità alleate con posti di blocco fissi e volanti della Military Police.

Spesso furono tentati passaggi delle linee di combattimento da parte di militari o di civili in possesso di raccomandazioni di Autorità militari, di Ambasciate, di Legazioni, di Autorità vaticane; ma senza il permesso « standard » stabilito per i civili non si poteva entrare nelle zone interdette.

I trasgressori erano fermati appena scoperti e portati in campi di concentramento o rinviati oltre le linee a loro rischio e pericolo, senza tante cerimonie.

Per dare un'idea della severità del controllo esercitato dalle Autorità alleate si riporta il regolamento concernente la città di Livorno, emanato dal Comando della 5^a Armata U.S.A. il 29 luglio 1944:

« 1° - Tutto il personale militare è avvertito che la città di Livorno è interdetta fino a nuovo ordine. Entro i limiti della sua zona sono ammesse soltanto quelle Unità designate dal Comando dell'Armata per amministrare, operare ed eseguire restauri e riparazioni edilizie.

« I civili già residenti non sono autorizzati a rientrare, né sarà permesso alcun traffico di militari a piedi o su veicoli che vi entrassero per semplice curiosità. Solo le persone con incarichi ufficiali saranno autorizzate ad entrare, ed il relativo permesso d'ingresso sarà ottenuto in uno dei seguenti modi:

— Ottenere un permesso ufficiale dall'Ufficio della Allied Commission of S.C.4 HQ Fifth Army (C.P.). Esso sarà valido per una sola entrata ed uscita.

— Ottenere una tessera ufficiale dalla rappresentanza del C.4 dell'Armata, che si trova nel Palazzo dei telegrafi a Livorno. Tale tessera serve per entrare ed uscire, ma sarà restituita alla fine del servizio.

— Soltanto Ufficiali Generali possono entrare in Livorno in ogni momento senza permesso o tessera.

« 2° - Tutti i Comandanti di reparti sono responsabili della diffusione di queste norme fra le truppe dipendenti e non autorizzeranno o permetteranno gite di piacere per la città di Livorno.

« Dal Comando del Generale Clark

B.W. Saurel

Maggiore A.G.D.

Assistente Aiutante Generale ».

Finite le ostilità, appena le truppe alleate ebbero occupate le nostre frontiere orientali furono emanate speciali norme per i viaggi dei militari nei territori di Trieste e di Pola. Le Autorità alleate stabilirono una zona vietata di 25 Km di profondità a partire dalla frontiera. Inoltre fu definita la così detta linea Morgan e fissata la linea che delimitava il distretto di Pola.

Di qua dalla zona vietata e dalla linea Morgan bastavano per i militari documenti di viaggio rilasciati dalle Autorità italiane; nella zona vietata non potevano entrare e viaggiare senza il visto delle Autorità alleate.

Per viaggiare a levante della linea Morgan e dentro il distretto di Pola i militari dovevano vestire l'abito civile, essere disarmati, avere il « pass » della Allied Military Commission controfirmato dalla Missione jugoslava ed essere in possesso di regolari documenti rilasciati dalle Autorità italiane.

Anche i trasporti sulle unità navali e sugli automezzi della Marina furono disciplinati con numerose circolari, che fissavano le norme da osservare per dar passaggio ai militari e ai civili trasferentisi per ragioni di servizio o viaggianti per benevola concessione.

Date le carenze dei mezzi di trasporto e le difficoltà del traffico in tutta l'Italia, la Marina concedeva il passaggio anche ai militari delle altre Forze Armate, ai dipendenti delle varie Amministrazioni dello Stato ed ai privati nei casi di comprovati motivi. Questo beneficio fu esteso ai familiari del personale della Marina.

In tutti i casi i viaggi dei civili furono sempre gratuiti.

CAPITOLO IX

ORGANI DIRETTAMENTE DIPENDENTI DAL MINISTERO

45. Premessa.

E' opportuno fermare l'attenzione su alcuni importanti organi per definirne gli scopi, la composizione e le funzioni, anche se incorreremo in qualche ripetizione di cose già accennate oppure ben note. Una sintesi coordinatrice chiarirà le idee.

Le cariche di Ministro e di Capo di Stato Maggiore furono riunite nella stessa persona dall'Amm. Raffaele de Courten dal 27 luglio 1943 al 14 luglio 1946; il 14 luglio diventò Ministro della Marina l'On. Giuseppe Micheli, e l'Amm. de Courten conservò la sola carica di Capo di S.M. fino al 31 dicembre 1946, quando si dimise per protesta contro le clausole navali di quel trattato di pace in elaborazione che in successivo momento storico fu ufficialmente definito come un « Diktat ».

Dopo il ritorno a Roma del Ministero dipesero dal Capo unico della Marina, oltre al Gabinetto, i seguenti organi, alcuni dei quali preesistenti ed altri via via istituiti:

- il Sottosegretario di Stato alla Marina Militare (Marisosta),
- il Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile (Marimercant),
- il Segretario Generale (Marisegre),
- il Sottocapo di Stato Maggiore (Maristat),
- il Comandante Generale delle Capitanerie di Porto (Maricogecap), tramite Marimercant,
- i Direttori Generali militari,
- i Direttori Generali civili, tramite Marisosta.

Riferivano direttamente al Ministro:

- il Presidente del Consiglio Superiore di Marina,
- il Presidente della Commissione di epurazione,

- il Presidente della Commissione di discriminazione,
- il Presidente della Commissione d'inchiesta speciale (C.I.S.), incaricata di accertare le circostanze in cui erano andate perdute le navi non più presenti e di esaminare le eventuali responsabilità e il comportamento del personale durante l'episodio che aveva provocato ciascuna perdita,
- l'Ispettore per l'Italia Settentrionale (Mariset).

In questo capitolo saranno esaminati i più importanti degli organi elencati o, meglio, quelli che hanno presentato particolari caratteristiche. A Maristat sarà, tuttavia, dedicato il capitolo successivo, data la complessità che quest'organo andò acquistando.

46. L'Ufficio di Gabinetto (U. G.).

Fino alla soppressione del Commissariato Generale, dall'Ufficio di Gabinetto dipendevano:

- l'Ufficio Trattati internazionali e questioni varie connesse,
- l'Ufficio Leggi e Decreti,
- l'Ufficio Stampa,
- l'Ufficio Viaggi,
- l'Autoreparto,
- la Tipografia ministeriale,
- l'Officina interna del Ministero.

Soppresso il Commissariato, all'U.G. furono aggregati il 1° agosto 1944 i seguenti altri Uffici e Servizi:

- Ufficio relazioni con Autorità alleate,
- Biblioteca centrale,
- Ufficio pubblicazioni,
- Ufficio Fronte clandestino della Resistenza,
- Ufficio Dettaglio (servizi correnti interni),
- Ufficio Piazza (servizi correnti esterni),
- Circolo di Marina,
- Comando Carabinieri per la Marina.

Per alleggerire l'U.G. dall'enorme mole di lavoro fu, come già detto, creato Maricentro alle cui dipendenze passarono i Servizi e gli Uffici non strettamente ministeriali.

Fino a tutto il 1946 l'U.G. svolse un'intensa attività e si accrebbe di qualche altro Ufficio.

Ed infatti i rapporti cogli Alleati, il coordinamento di tutto il lavoro del Dicastero in periodo armistiziale post-cobelligerante, la riorganizzazione dei Servizi centrali, l'assegnazione dei locali, la derequisizione di ambienti nei quali durante la prima fase della guerra erano stati allogati Enti non più necessari, le relazioni con le altre Amministrazioni statali in un periodo di laborioso assestamento, aumentarono enormemente la mole del normale lavoro dell'U.G., al quale fu via via assegnato nuovo personale.

Tre furono i principali Uffici creati, in aggiunta a quelli esistenti, in seno all'U.G.:

- la Segreteria di una Commissione di studio per il riordinamento della Marina militare e della Marina mercantile,
- l'Ufficio di collegamento col Ministero degli Esteri,
- l'Ufficio del Bilancio.

Non è necessario esaminare le attribuzioni e il funzionamento di tutti gli Uffici elencati, le cui denominazioni parlano da sé; ma è opportuno soffermarci su particolari aspetti dell'attività di alcuni di essi.

L'Ufficio Leggi e Decreti, che nel periodo 1940-43 aveva provveduto allo studio ed all'emanazione di 50 provvedimenti legislativi (circa uno al mese), nel periodo 1944-46 ne emanò 69 (circa due al mese) raddoppiando la sua attività.

Quanto all'Ufficio Stampa, occorre innanzi tutto ricordare che, in base alle condizioni d'armistizio, la Stampa era soggetta alla censura degli Alleati insieme con ogni altro mezzo di diffusione delle notizie. A quanto è stato detto a proposito di questo Ufficio nel paragrafo 5/A è opportuno aggiungere che, dopo il ritorno a Roma del Ministero, esso intensificò la sua attività, illustrando al popolo i problemi relativi alla Marina a mezzo della Stampa e della radiodiffusione, controbattendo la propaganda nazifascista contro la Marina (la quale si concretava in menzogne e calunnie), intensificando i contatti con la R.A.I. e con le case di produzione cinematografica, arricchendosi di un buon laboratorio fotografico per mettersi in grado di soddisfare le richieste di documentazione iconografica da parte di giornali e di riviste.

L'Ufficio Fronte Clandestino, istituito nell'agosto 1944, ebbe i seguenti compiti:

- contatti cogli Uffici similari dei Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica, allo scopo di uniformare le disposizioni riguardanti l'inquadramento e il trattamento del personale del già Fronte Clandestino;

- contatti colle Bande e coi Gruppi d'azione, per definire la posizione del personale della Marina già inquadrato in tali formazioni;

- classificazione degli elementi, già appartenenti a formazioni diverse dal Fronte Clandestino della Marina, in « attivi » e « iscritti »;

- raccolta delle notizie sull'attività svolta dai partecipanti al Fronte Clandestino della Marina;

- raccolta delle disposizioni generali emanate sul trattamento da fare ai patrioti;

- rilascio ai richiedenti degli attestati di appartenenza al Fronte Clandestino di Resistenza.

L'Ufficio sottoponeva a Maripers e a Marinequip i provvedimenti da adottare nei confronti del personale interessato.

L'Ufficio cessò la sua attività e fu soppresso, a lavoro ultimato, il 31 maggio 1946.

L'Ufficio relazioni colle Autorità alleate, già esistente quando il Ministero era a Taranto, continuò nella sua funzione.

Quando il Ministero si trasferì a Roma, il F.O.T.A.L.I. (Flag Officer Taranto Area Liaison Italy) istituì un suo Ufficio avanzato a Roma per facilitare il proprio collegamento coll'Amministrazione Centrale della Marina. Nacque così il F.O.L.I.-Roma nella persona del Commodoro Palmer, rappresentante anche della Sottocommissione Navale dell'Allied Control Commission.

Presso l'Ufficio di Gabinetto fu istituito l'Ufficio collegamento col F.O.L.I.-Roma.

Il 1° agosto 1944 fu stabilito che gli Uffici competenti per trattare direttamente le pratiche con gli Alleati (cioè col F.O.L.I.-Roma) fossero esclusivamente Maristat per le questioni operative e l'U.G. per tutte le altre questioni.

Il 25 luglio 1945 il F.O.T.A.L.I. e il F.O.L.I. furono soppressi e in loro vece fu costituito in Roma il F.O.I.L. (Flag Officer Italy and Liaison), quale unico rappresentante del Comando in Capo Alleato del Mediterraneo.

Per facilitare gli scambi di vedute un ufficiale alleato fu destinato presso il Reparto Operazioni di Maristat.

47. Il Sottosegretario di Stato per la Marina Militare.

Dal trasferimento a Roma del Ministero fino alla data del trattato di pace cinque Sottosegretari si succedettero nella carica in relazione colle vicende di modificazioni nella composizione del Governo (14).

Si è già detto che a Marisosta riferivano le Direzioni Generali rette da civili, nonché la Ragioneria Centrale, oltre i Servizi di Assistenza.

Dopo il ritorno a Roma del Governo l'attività di Marisosta si intensificò in relazione al moltiplicarsi dei problemi riguardanti il personale civile (epurazione, discriminazione, trattamento economico, quiescenze, ecc.).

Inoltre, il sorgere a Taranto delle organizzazioni sindacali ed il loro svilupparsi col progredire della liberazione del Paese, portarono l'attenzione di Marisosta su tutti i problemi connessi colle iniziative sindacali a favore del personale civile delle Marine militare e mercantile, i quali dovevano essere discussi e risolti in armonia con le direttive del Governo in campo economico e sociale. La scarsità dei mezzi a disposizione e le interferenze degli Alleati non facilitarono certo l'opera del Sottosegretario.

48. Il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile.

Se ne è già trattato nel paragrafo 6. A capo di Marimercant, quando avvenne il suo trasferimento da Napoli a Roma il 1° agosto 1944, era l'On. Dott. Angelo Corsi.

All'arrivo a Roma di Marimercant fu assorbito, previa discriminazione, il personale civile e militare (del Corpo delle Capitanerie) che prima dell'8 settembre 1943 aveva prestato servizio nell'Amministrazione Centrale per la Marina Mercantile.

(14) S.S.S. alla Marina Militare durante il periodo armistiziale:

Avv. Domenico Albergo	6-5-44 - 27-6-44
Avv. Antonio Ramirez	28-6-44 - 13-12-44
Avv. Carlo Bassano	14-12-44 - 25-6-45
Avv. Carlo Ardizzone	26-6-45 - 15-12-45
Avv. Pasquale Schiano	16-12-45 - 28-10-46
Avv. Mario Vito Stampacchia	29-10-46 - 12-2-47

I primi 5 erano « Consultori », l'ultimo « Deputato alla Costituente ».

Marimercant comprendeva una Direzione Generale, due Ispettorati e un Ufficio Tecnico.

La Direzione Generale era costituita su tre Divisioni: Personale e Affari Generali (naviglio, porti e servizi portuali); Demanio e pesca; Amministrazione. C'erano poi l'Ufficio Requisizioni e Noleggi; l'Ufficio valutazione navi; l'Ispettorato Servizi Marittimi; l'Ispettorato del lavoro marittimo e portuale; l'Ufficio tecnico. L'Ufficio valutazioni navi e l'Ufficio tecnico erano retti da ufficiali del Genio Navale.

A Roma fu costituito un Comitato per la Marina Mercantile presieduto dal Sottosegretario di Stato e composto di 16 membri rappresentanti tutti gli Enti statali e privati interessati alle attività marittime della Nazione, a cominciare dal Direttore Generale per finire ai rappresentanti dell'industria armatoriale e cantieristica ed a quelli della gente di mare e dei lavoratori portuali. Il Comitato sostituiva l'antico Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Nel dicembre 1945, in accordo cogli Alleati, fu provveduto all'organizzazione periferica dei servizi tecnici della Marina Mercantile, con Ufficiali del Genio Navale in qualità di ispettori.

Il 14 gennaio 1946 fu ricostituita la Commissione disciplinare per i personali civili, presieduta dal Direttore Generale della Marina Mercantile.

Marimercant cessò di esistere il 13 luglio 1946, quando fu istituito il Ministero della Marina Mercantile.

49. Il Segretario Generale.

Questo alto Ufficio, costituito a Taranto con l'Amm. Bruto Brivonesi alla testa (come si è veduto), fu mantenuto anche dopo il ritorno a Roma del Ministero, avendo dimostrato la sua efficacia come organo centrale di coordinamento delle attività delle Direzioni Generali e tecniche, alleggerendo così il lavoro del Capo della Marina.

Esso fu chiamato, dopo il ritorno a Roma, « Ufficio del Segretario Generale » e conservò la denominazione convenzionale di Marisegrege.

Le pratiche importanti svolte fra le Autorità periferiche e le Direzioni Generali dovevano essere svolte tramite Marisegrege.

Il Segretario Generale era inoltre il Presidente della Commissione Superiore d'Inchiesta C.S.I./A per la discriminazione dei contrammiragli e dei capitani di vascello e loro parigrado, e dal 1945 anche Presidente del Comitato Ricuperi Navi.

Faceva parte di Marisegrege, pur costituendone un Ufficio separato, Marieco (Ufficio studi per trattative economiche e finanziarie cogli Alleati).

Tra gli Uffici in cui si articolava l'organizzazione di Marisegrege vanno ricordati l'Ufficio prigionieri di guerra, che curava le pratiche relative al loro rimpatrio, e la Commissione Superiore per la liquidazione degli Enti soppressi.

Presso Marisegrege aveva la propria sede il rappresentante del F.O.L.I. di Roma e della Sottocommissione della Allied Commission. Questa era la nuova denominazione, assunta dal 6 novembre 1944, dalla Allied Control Commission: la soppressione della parola « control » aveva avuto notevoli riflessi politici e psicologici.

Nel settembre 1946 l'Amm. Brivonesi, che imbarcò come Ispettore delle Forze Navali, fu sostituito dall'Amm. Emilio Ferreri.

50. Commissioni per l'epurazione e per la discriminazione del personale.

A) Generalità.

Nel paragrafo 25 si è trattato della genesi del problema dell'epurazione.

Rientrato in Roma il Governo, furono fissate col decreto-legge luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, le « Sanzioni contro il fascismo ».

Questo decreto sostituiva i precedenti provvedimenti emanati dal Governo e raccoglieva in un testo unico le disposizioni definitive per la punizione dei delitti e degli illeciti fascisti, per l'epurazione del personale delle Amministrazioni dello Stato, per l'avocazione dei profitti di regime, per la liquidazione dei beni fascisti e delle organizzazioni soppresses. Erano inoltre introdotte modificazioni nella composizione dei Collegi giudicanti e determinati i compiti dell'Alto Commissariato per l'epurazione.

Intanto il Comando Supremo con circolare n. 1235 dell'11 luglio 1944 aveva disposto l'accertamento del comportamento di tutti i militari dall'8 settembre 1943 alla presentazione ai rispettivi Comandi. Perciò speciali Commissioni d'inchiesta erano state istituite, come vedremo. Tuttavia, in seno alla Marina esisteva già una Commissione superiore d'inchiesta con analogo scopo (v. paragrafo 28-E).

Prima di procedere nella trattazione dell'argomento « epurazione e discriminazione » importa chiarire che la legge sull'epurazione, nella sua originale concezione e nella sua evoluzione, fu ispirata a criteri *squisitamente politici*, mentre le disposizioni sulla discriminazione si basavano sui concetti *dell'onore militare* e dei doveri derivanti dalla situazione contingente.

Perciò l'epurazione era volta ed esaminare e — se del caso — a perseguire il comportamento dell'individuo (militare o civile che fosse) *durante* il periodo del fascismo e *dopo* la sua caduta, nonché i rapporti dall'individuo avuti dopo l'8 settembre 1943 col fascismo e col tedesco invasore. La discriminazione si limitava all'analisi dello stesso comportamento dal punto di vista militare e soltanto a partire dall'8 settembre 1943: concerneva pertanto i soli militari.

B) Commissioni di epurazione.

Il giorno 7 agosto 1944 il Ministro della Marina, in applicazione del decreto luogotenenziale del 27 luglio, emanò le direttive per l'epurazione in seno all'Amministrazione marittima sotto il controllo dell'Ufficio di Gabinetto.

Maripers (che allora, ricordiamo, comprendeva Marinequip) doveva trasmettere all'U.G. i fascicoli relativi agli ufficiali e ai sottufficiali, per i quali le indagini fino allora compiute avessero accertato che fossero passibili di denuncia in base al citato decreto. L'U.G. provvedeva ad inoltrare le pratiche alla competente Commissione di epurazione.

Per i personali civili e per i salariati dovevano provvedere i due Sottosegretari di Stato per la Marina militare e la Marina mercantile, che procedevano ai deferimenti alle Commissioni, dandone comunicazione all'U.G.

Il 15 agosto 1944 furono istituite tre Commissioni, cui era affidato il giudizio epurativo *di primo grado*: una per il personale militare, una per il personale civile stipendiato e salariato, una per il personale della Marina mercantile. Ogni Commissione era presieduta da un alto magistrato e comprendeva un rappresentante della Marina ed uno dell'Alto Commissario per l'epurazione.

Ne fu poi costituita una quarta per giudicare il personale delle Aziende concessionarie di servizi pubblici dipendenti dall'Amministrazione della Marina, come — ad esempio — le Società di navigazione sovvenzionate.

Le conclusioni delle Commissioni erano comunicate all'Alto Commissario e agli interessati, che avevano il diritto di ricor-

rere ad una Commissione Centrale nominata dal Presidente del Consiglio e composta di un presidente, di due magistrati e di due membri designati dall'Alto Commissario.

Il Ministro adottava i provvedimenti relativi alle varie persone in base al giudizio emesso dalle Commissioni.

Il 9 novembre 1945 fu promulgato il D.L.L. n. 702 che, oltre a fissare i termini per il deferimento, ridusse notevolmente le specie di addebiti per la dispensa dal servizio, ragione per cui il solo addebito contestato ai militari in base a questa nuova legge era quello di « opera specifica di collaborazione coi tedeschi e colla repubblica sociale ». Di fronte al concetto di collaborazione « specifica » la Commissione propose la dispensa dal servizio per coloro che avevano avuto comandi operativi oppure che negli uffici « del Sottosegretariato della marina repubblicana avevano personalmente dato impulso alle direttive politiche e militari del pseudo governo fascista ed avevano assunto atteggiamenti d'intransigenza o di persecuzione nell'attuazione di quelle direttive, di fronte ad una massa che era costretta a prestare servizio per evitare rappresaglie o per mancanza di mezzi economici e che come tale costituiva un peso morto per l'Amministrazione ».

In conseguenza del D.L.L. del 9 novembre 1945 i lavori della Commissione divennero particolarmente laboriosi, avendo il Ministro già trasmesso un elenco di oltre 400 ufficiali per i quali era fatta riserva di inviare i relativi fascicoli contenenti le risultanze della Commissione militare di discriminazione. La Commissione di epurazione contestava gli addebiti, qualora presentassero riflessi politici, e procedeva a nuove indagini compiute dal punto di vista politico; essa ammise la più ampia difesa da parte degli interessati, chiamandoli a comparire insieme coi testimoni di difesa e di accusa che fossero stati reperiti.

La Commissione esaminò così 461 ufficiali e 62 sottufficiali deferiti al suo giudizio. Furono annullati 19 deferimenti, 419 furono prosciolti da ogni addebito e 85 dispensati dal servizio.

Quanto ai civili, su 1618 deferiti soltanto 503 furono proposti per sanzioni di varie specie, tra i quali pochissimi per l'esonero dal servizio.

E' interessante concludere questa esposizione con un cenno all'evoluzione subita dai criteri di definizione delle responsabilità dei deferiti per collaborazione *operativa* coi nazifascisti, per quanto questa evoluzione si sia manifestata dopo la data del trattato di pace.

Il citato D.L.L. del 9 novembre 1945, oltre ad avere prescritti nuovi criteri per la dispensa dal servizio, aveva costituita una Sezione speciale del Consiglio di Stato per i ricorsi di competenza della Commissione Centrale di epurazione, che fu sciolta.

Il 7 febbraio 1948 con Decreto-legge n. 48 furono stabilite nuove norme per l'estinzione dei giudizi di epurazione e per la revisione dei provvedimenti già adottati.

Un limite soggettivo di estinzione fu dato dal grado rivestito dall'epurato, che doveva essere inferiore al 5° (contrammiraglio e gradi militari e civili corrispondenti).

Restavano però esclusi dal beneficio di estinzione i dipendenti di qualsiasi grado che si fossero trovati nelle seguenti condizioni, previste dal D.L.L. del 9 novembre 1945:

— che avevano prestato servizio militare o civile alla dipendenza del tedesco invasore;

— che avevano partecipato a rastrellamenti o ad esecuzioni sommarie o a condanne ordinate dai nazifascisti, o svolto opera di delazione a favore di questi;

— che avevano prestato servizio volontario nelle formazioni militari del governo della sedicente repubblica sociale e, con un grado di ufficiale, in quelle organizzate dal medesimo governo;

— che avevano esercitato le funzioni di prefetto o di questore nella repubblica sociale, oppure di presidente o pubblico accusatore o membro dei tribunali speciali nazifascisti;

— che avevano svolto opera specifica di collaborazione coi tedeschi.

Era precisato che « non si dà luogo a dispensa quando le attività dopo l'8 settembre 1943 erano state svolte a seguito di coercizione od allo scopo di danneggiare l'azione dei tedeschi o del governo che solo apparentemente si serviva ».

C) Commissioni di discriminazione.

Quattro furono le Commissioni Superiori d'Inchiesta (C.S.I.) per la discriminazione:

— la C.S.I./A, presieduta dall'Amm. di Sq. Bruto Brivonesi, per gli ufficiali aventi grado di contrammiraglio e capitano di vascello o corrispondenti;

— la C.S.I./B, presieduta dall'Amm. di Div. Luigi Biancheri, per tutti gli altri ufficiali;

— la C.S.I./C, presieduta dall'Amm. di Div. Giuseppe Fioravanzo, idem come la precedente;

— la Commissione Inchiesta C.R.E.M., presieduta dal Cap. di Fr. Alessandro Michelagnoli, alla dipendenza della C.S.I./C.

La B e la C si denominavano in realtà Sottocommissioni (S.C.S.I.), perché il Presidente della A aveva, in quanto era lo stesso Segretario Generale, potestà disciplinare su di esse; ma i loro verbali non passavano per il suo tramite e quindi operavano con piena autonomia.

La Sottocommissione B cominciò a funzionare in Roma appena l'Amm. Biancheri vi giunse con la sua autocolonna. La C — senza chiamarsi ancora così — iniziò i propri lavori a Taranto per coloro che vi si presentarono; quando il suo presidente raggiunse Roma poco dopo la metà di agosto 1944, essa si ricostituì a Roma e la B cessò di funzionare.

Una quinta Commissione, la C.I.S. (v. paragrafi 28 e 45), aveva avuto inizialmente l'incarico di esaminare il comportamento degli Ammiragli di Squadra e di Divisione e dei Generali dei gradi corrispondenti. Esaurito presto il suo compito, lavorò per alcuni anni all'accertamento delle circostanze in cui si erano perdute le navi scomparse.

Era stabilito che le Commissioni inviassero i loro giudizi con le relative proposte, contenute nei verbali — ciascuno dedicato all'esame di una sola persona — al Capo di Stato Maggiore, che li avrebbe vagliati e trasmessi col proprio parere al Ministro per le decisioni finali. Poiché Ministro e Capo di Stato Maggiore erano la stessa persona, questi aveva delegato ad esprimere il suo parere il Sottocapo di Stato Maggiore. Ciò non era in armonia colla legge, perché questa richiedeva l'esplicito giudizio del Capo di S.M. e non quello di altra persona, sia pure da lui delegata. Il Presidente della Sottocommissione C sollevò la questione, ottenendo che il Sottocapo di S.M. si limitasse a compilare un promemoria a commento di ciascun verbale senza esprimere giudizi e proposte che potevano anche essere discordi da quelli delle Commissioni, come di fatto spesso avveniva.

In base alle decretazioni del Ministro il Gabinetto provvedeva a dar attuazione ai provvedimenti per gli ammiragli e i generali e Maripers per tutti gli altri ufficiali.

Le sanzioni erano graduate secondo direttive date dal Ministro nel quadro della legge per le sanzioni contro il fascismo.

Le Commissioni, in armonia con tali direttive, dovevano

proporre sanzioni penali quando il comportamento dei discriminandi si configurava in reati previsti dal Codice penale, come:

— comportamento disonorevole all'armistizio (abbandono di posto, fuga, resa vergognosa, passaggio ai tedeschi);

— collaborazione effettiva, come attività di comando operativo o di servizio informazioni, partecipazione ad attività bellica di reparti operanti;

— persecuzione, delazione, arresto di cittadini italiani allo scopo di favorire la condotta della guerra da parte del nemico;

— qualsiasi forma d'intelligenza o corrispondenza o collaborazione col tedesco invasore, o di aiuto od assistenza ad esso prestata, secondo la legge delle Sanzioni contro il fascismo;

— reati comuni.

Per le mancanze più gravi, che non avessero carattere di reato, erano previsti provvedimenti di Stato.

Per le mancanze meno gravi le Commissioni avevano facoltà di proporre provvedimenti disciplinari, graduati secondo la gravità maggiore o minore delle infrazioni commesse.

Si trattava di una casistica piuttosto complessa, che costringeva a contemplare ed elencare le circostanze che dovevano o potevano essere considerate aggravanti oppure attenuanti, da proporre ed applicare tenendo anche conto del grado rivestito, con criterio di maggiore indulgenza verso i gradi inferiori.

Il lavoro di discriminazione diventò assai gravoso dopo la liberazione dell'Italia settentrionale, dove si trovava buona parte del personale sbandato o inquadrato nelle formazioni partigiane o in quelle repubblicane (una piccola minoranza, questa, per la Marina).

Vedremo nel prossimo paragrafo come tale lavoro poté essere accelerato, non potendosi ammettere per motivi umani e sociali che i militari dovessero attendere troppo tempo tra il momento in cui si presentavano e quello in cui ricevevano la decretazione del Ministro sulla loro posizione disciplinare. Senza tale decretazione non potevano — se favorevole — essere riammessi in servizio se erano di carriera, né potevano sistemarsi nella vita civile se erano congedati dopo il richiamo per la durata del conflitto.

L'obiettività dei giudizi fu infirmata fin dall'inizio da una circostanza, che è opportuno mettere in chiaro. Per giudicare il comportamento di un individuo bisogna conoscere, ovviamente, l'ambiente in cui vive ed opera. Lo stesso comportamento

può essere diversamente valutato nel quadro di ambienti differenti. Così, nel caso della discriminazione, si sarebbe dovuto far prima un'indagine sugli avvenimenti verificatisi dopo l'8 settembre 1943 nelle varie province e proiettare — per così dire — il comportamento di ciascuno sullo sfondo panoramico degli eventi in ciascuna provincia.

Questo avrebbe richiesto molto tempo, mentre occorreva far presto per motivi politici, etici e pratici. Perciò i giudizi emessi in primo tempo dovevano considerarsi, assai spesso, rivedibili. D'altra parte gli interrogatori di decine di migliaia di persone servivano a comporre una specie di mosaico rappresentativo dei fatti, che assumeva contorni e particolari sempre più precisi via via che la discriminazione procedeva.

Inoltre, a mano a mano che il tempo passava, le passioni si calmavano e i fatti potevano essere giudicati con maggiore serenità e comprensione.

Per tutti questi motivi, nel 1947 — quando maggior copia di documentazioni e di testimonianze era stata raccolta e coordinata — furono adottati nuovi indirizzi e molti provvedimenti già adottati a carico del personale furono riveduti, spesso attenuati e talvolta annullati.

Già nell'ottobre 1946 il Ministro aveva costituita una Commissione Centrale di discriminazione, presieduta dall'Ammiraglio designato di Armata Wladimiro Pini, che conglobò le Commissioni esistenti ed iniziò il lavoro di revisione.

L'opera di discriminazione non finì che verso il 1950, sia pure limitata nell'ultimo periodo alla presa in considerazione dei ricorsi e di alcuni casi particolari.

Oltre alle Commissioni Centrali erano state istituite, fin da prima della liberazione di Roma, altre Commissioni presso alcuni Alti Comandi, ai quali andavano saltuariamente presentandosi militari sbandati nel Sud oppure provenienti dal Nord passando attraverso le linee di combattimento.

Tali Commissioni si denominavano Commissioni Dipartimentali d'Inchiesta (C.D.I.) e risiedettero presso i Comandi di Taranto, Napoli, Messina e La Maddalena.

Una speciale Commissione per l'esame dei prigionieri di guerra rimpatriati (C.P.G.) ebbe sede permanente a Brindisi.

Naturalmente le proposte di queste C.D.I. e della C.P.G. affluivano al Centro per le definitive deliberazioni ministeriali.

Concludiamo questo paragrafo con un cenno al Campo di concentramento di Narni, che fu pronto nell'aprile 1945 adattando allo scopo i locali di uno stabilimento industriale per la fabbricazione di esplosivi autarchici, il quale non era però mai entrato in funzione.

Ad esso erano avviati, in attesa di sanzioni, coloro che avevano prestato servizio nella Marina della repubblica di Salò.

Aveva una capacità di 100 posti per ufficiali e di 2000 posti per militari del C.R.E.M.

Era comandato da un capitano di corvetta coadiuvato da 7 ufficiali e da 70 militari per i servizi inerenti al funzionamento del campo, oltre ad un maresciallo e 12 carabinieri.

Qualsiasi Commissione, centrale o periferica, aveva facoltà d'inviare al campo di Narni chiunque si fosse comportato in modo per lui compromettente.

51. L'Ispettorato per l'Italia Settentrionale (Mariset).

Fin dall'autunno 1944 il presidente della S.C.S.I./C, avendo il compito di provvedere alla discriminazione di tutto il personale della Marina (ad esclusione degli Ammiragli e dei Capitani di vascello e parigrado), fu portato a riflettere sul modo di far fronte a ciò che sarebbe avvenuto al momento della fine del conflitto, quando improvvisamente si sarebbe trovata libera l'Italia Settentrionale.

Perciò egli presentò al Ministro proposte per la soluzione delle questioni conseguenti alla cessazione delle ostilità, come: Organizzazione e compiti dei Centri Raccolta Personale da costituire - Commissioni di discriminazione da costituire presso i Centri Raccolta, alla dipendenza della S.C.S.I./C, per decentrare, accelerandolo, l'enorme lavoro che si sarebbe presentato - Definizione della competenza territoriale dei Centri - Criteri di massima da adottare, con relative istruzioni per le proposte di sanzioni che dai Centri sarebbero affluite a Roma per le decretazioni del Ministro, tramite la S.C.S.I./C - Trattamento economico del personale che si sarebbe presentato - Sussidi alle famiglie bisognose - Indagini sul posto per accertare le condizioni di ambiente in cui ciascuno aveva operato - ecc. ecc.

A parte queste esigenze disciplinari-etiche-economiche riguardando al personale, la Marina aveva interesse di procedere con la massima celerità all'inventario di tutto ciò che le era appartenuto nel Nord (beni mobili e immobili) prima dell'armistizio alla ricerca e raccolta dei documenti esistenti nell'Italia Setten-

trionale compresi quelli della marina di Salò, al rapido avviamento dell'opera di riorganizzazione dei Comandi e degli Enti dai quali il Governo e quindi il Ministero della Marina erano stati per tanto tempo separati.

La complessa questione fu profondamente studiata e ne derivò il provvedimento della creazione dell'Ispettorato della Marina per l'Italia Settentrionale (Mariset), affidato all'Ammiraglio presidente della Commissione S.C.S.I./C, che fu gerarchicamente e disciplinarmente assimilato ad un Comandante in Capo di Dipartimento, conservando la presidenza della S.C.S.I./C.

Mariset fu istituito il 14 marzo 1945, con sede in Roma, e si tenne pronto ad entrare in funzione appena le operazioni militari fossero terminate con la liberazione di tutto il territorio nazionale a nord della linea gotica.

All'atto dell'istituzione di Mariset, l'Ispettore aveva già personalmente approntato, fatto stampare e firmato un grosso fascicolo, il cui testo — approvato dal Ministro — conteneva le direttive e le norme per i nuclei di personale, che, partendo da Roma con autocolonne, dovevano raggiungere le sedi in cui era stata prevista la costituzione dei Centri Raccolta (C.R.) con le Commissioni di discriminazione dei Centri stessi (C.C.R.).

Ogni C.R. aveva a capo un Capitano di Vascello: la sua autorità di discriminazione si limitava al grado di capitano di fregata e corrispondenti. Avrebbe inviato direttamente a Roma tutti gli ufficiali presentatisi, dal grado di capitano di vascello in su, e i verbali discriminatori di tutti gli altri militari per l'approvazione ministeriale. Tutti i servizi amministrativi, logistici e sanitari erano inseriti nei C.R.

Centri Raccolta già erano in funzione (d'accordo cogli Alleati) a Roma, Firenze, Livorno, Portoferraio, che nel marzo 1945 erano liberate da alcuni mesi.

Da Mariset andarono a dipendere i C.R. da esso istituiti nel territorio di sua giurisdizione, che era delimitato verso sud da una linea tracciata fra la Torre del Cinquale sul Tirreno e l'estremo nord dell'abitato di Cesenatico sull'Adriatico, seguendo dapprima il confine tra le province di Lucca e di La Spezia e proseguendo poi in modo da escludere la provincia di Lucca ma includere quelle di Firenze e di Arezzo, escludendo infine la provincia di Forlì avente il confine settentrionale precisamente a nord di Cesenatico.

Compiti di Mariset (costituenti materia, nei riguardi dei C.R., del fascicolo citato) erano i seguenti e discendevano dalle

esigenze e dagli interessi della Marina, cui è stato più sopra accennato:

- insediamento dei C.R. con le C.C.R. nelle località prescelte, previ accordi cogli Alleati;

- accertamento dello stato di efficienza del naviglio reimpiegabile lasciando a Maricuperi la competenza su quello affondato o così gravemente danneggiato da non essere ripristinabile;

- accertamento dello stato di conservazione e delle possibilità di riutilizzazione di tutti gli impianti e di tutti gli uffici appartenenti alla Marina alla data dell'armistizio;

- studio, in base alle direttive ministeriali, del futuro assetto normale da dare ai Comandi ed ai Servizi della Marina nell'Italia Settentrionale;

- raccolta e trasferimento a Roma di tutta la documentazione reperibile, già appartenente agli archivi ministeriali e trasportata al Nord in regime di Salò;

- accertamento della situazione finanziaria e patrimoniale della pseudo-marina di Salò e raccolta della documentazione relativa;

- censimento del personale presente nelle zone successivamente liberate e sua sistemazione organica, giuridica e amministrativa;

- revisione delle pratiche di discriminazione del personale fatte dalle C.C.R. dei C.R. dipendenti.

Tutta l'organizzazione era improntata a snellezza, senza alcun appesantimento burocratico. Si trattava di far presto, innanzi tutto.

All'atto della liberazione totale entrarono in funzione i seguenti nuovi C.R., alla dipendenza di Mariset:

- C.R. La Spezia: province di La Spezia e Massa-Carrara;

- C.R. Genova: province liguri esclusa La Spezia;

- C.R. Milano: province della Lombardia, di Piacenza e di Novara;

- C.R. Venezia: province delle Tre Venezie;

- C.R. Bologna: province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Parma, Reggio;

- C.R. Torino: province del Piemonte, esclusa Novara.

Mariset assolse pienamente tutti i suoi compiti, superando spesso grandi difficoltà in un periodo in cui l'opera della Marina non poteva svolgersi con la massima libertà d'azione, in quanto che i territori dove Mariset operava non erano ancora restituiti all'Amministrazione italiana.

A mano a mano che l'autonomia del Governo italiano, e quindi della Marina, andò aumentando di fronte agli Alleati, l'esistenza di Mariset divenne meno necessaria. Esso fu soppresso il 26 febbraio 1946 e nel corso del 1946 il Ministero della Marina iniziò la riorganizzazione dei propri servizi in tutto il territorio nazionale, adattandoli alle necessità residue dopo la conclusione di una guerra perduta.

Ecco le date in cui i C.R. furono soppressi e trasformati, dove necessario, in Comandi Marina:

- 1 febbraio 1945: trasformazione in Comando Marina del C.R. di Portoferraio;
- 15 febbraio 1945: idem per il C.R. di Livorno;
- 1 aprile 1945: idem per il C.R. di Ancona;
- 1 ottobre 1945: idem per il C.R. di Genova;
- 15 dicembre 1945: ripresa del funzionamento del Comando Dipartimento dell'Alto Tirreno (Maridipart La Spezia) e del Comando M.M. Autonomo dell'Alto Adriatico (Marina Venezia) e soppressione dei C.R. di La Spezia e di Venezia;
- 28 febbraio 1946: soppressione dei C.R. di Milano, Torino e Bologna;
- 1 maggio 1946: soppressione del C.R. di Roma.

52. La riforma del Consiglio Superiore di Marina (Mariconsup).

Come già detto, nel periodo successivo all'8 settembre 1943 vi era stata una specie di « sede vacante » per l'applicazione delle norme richiedenti il parere del Consiglio di Stato o di altri Organi consultivi per l'emanazione di decreti o di altri provvedimenti. In proposito il Governo Badoglio aveva emesso il R.D.L. 30 ottobre 1943 n. 2/B, col quale era stata sancita la sospensione delle norme vigenti relative all'emanazione, promulgazione, registrazione e pubblicazione degli atti del potere esecutivo.

Questa sospensione aveva nel maggio 1944 cessato di avere effetto per quanto riguardava il controllo e la registrazione dei provvedimenti governativi, in seguito alla costituzione di una

Sezione Speciale della Corte dei Conti costituita con R.D.L. 29 maggio 1944, n. 141.

Urgeva perciò ripristinare anche nell'Amministrazione della Marina gli Organi consultivi, il cui parere in alcuni casi era sempre stato obbligatorio richiedere per legge. L'Amm. de Courten — di concerto col Ministro del Tesoro e coi Ministri della Guerra e dell'Aeronautica — propose un provvedimento che prese forma nel R.D.L. 1 febbraio 1945, n. 123, intitolato « Riforma del Consiglio Superiore di Marina ».

Si trattò invero di una radicale innovazione dell'antico Mariconsup, perché il Ministro — facendo tesoro delle passate esperienze e tenendo conto dei nuovi compiti della Marina — aveva concepita la soppressione dei cinque Corpi consultivi già esistenti e il loro conglobamento *in uno solo*, che fu precisamente il rinnovato Mariconsup.

Esso, come è già stato accennato, era stato ricostituito a Taranto con funzioni limitate, mentre gli altri Organi consultivi centrali (Comitato degli Ammiragli, Comitato Progetti Navi, Comitato Progetti Armi, Comitato Superiore di coordinamento dei progetti tecnici) avevano sospeso, dopo l'8 settembre 1943, la loro attività, sia perché non se ne sentiva il bisogno, sia perché mancavano al Sud gli elementi per la continuazione delle loro funzioni.

Il nuovo Mariconsup li assorbì tutti; diventò così un solo Organo assai più complesso, ma nel suo insieme più snello dei cinque Organi che riuniva in sé (il vecchio Mariconsup e gli altri quattro).

Un principio d'importanza basilare era stato introdotto nella creazione del nuovo Mariconsup, e cioè quello di *obbligatorietà della consultazione* da parte del Ministro per qualsiasi problema o provvedimento che non fosse di ordinaria amministrazione, ma che richiedesse un atto di legge o che comunque comportasse innovazioni nella prassi normale. In precedenza, i cinque Corpi consultivi erano chiamati a dare pareri su questioni organiche, disciplinari, tecniche e amministrative, talora in via *obbligatoria* e talora in via *facoltativa* a seconda degli argomenti sottoposti al loro esame ed in base alla competenza di ciascuno di essi.

Il principio dell'obbligatorietà della consultazione, non solo dava garanzia contro ogni arbitraria decisione di chi era a capo della Marina, ma conferiva anche autorevolezza e prestigio all'unico Organo consultivo rinnovato.

Il Consiglio Superiore, inoltre, poteva essere invitato dal

Ministro a formulare direttamente i testi per provvedimenti organici di rilievo.

Un'altra novità introdotta nella composizione di Mariconsup fu costituita dalla facoltà, che ebbe, di convocare per assistere ai propri lavori e per dare pareri (senza però voto deliberativo) anche esperti appartenenti a qualsiasi ambiente, così da potersi valere dell'opera di tecnici, di studiosi e di scienziati di chiara fama, competenti nelle questioni di volta in volta sottoposte al suo esame.

Il Ministro, nel discorso dell'aprile 1945 per l'insediamento del Consiglio Superiore, dopo aver citato alcuni importanti problemi che avrebbero dovuto formar oggetto di prossimo studio, disse a proposito degli esperti che la facoltà di convocarli avrebbe consentito « di ottenere che tecnici e scienziati possano portare dalla vita civile prezioso contributo alla vostra opera, trasformando nella nostra sfera di attività dati ed esperienze da loro raccolti nel campo delle attività esterne alle forze armate ».

Infine, essendo Mariconsup un organo prettamente consultivo, non gli furono attribuite le funzioni di studio concreto dei Comitati progetti navi e progetti armi, funzioni che furono rispettivamente devolute a Maricost e a Marinarmi.

Il Consiglio fu diviso in due Sezioni che, quando esso non lavorava a Sezioni riunite, erano presiedute: l'una dal Presidente e l'altra dal Vicepresidente. La prima Sezione si occupava di questioni organiche e amministrative; la seconda di questioni tecnico-scientifiche.

Infine, nell'art. 13 del decreto istitutivo era data facoltà al Ministro di disporre che il Consiglio, quando trattava affari la cui natura lo rendesse opportuno, si riunisse in Comitato Supremo con composizione limitata ai massimi gradi della gerarchia ed alle cariche più elevate della Marina (Comandanti in Capo di Squadre Navali e di Dipartimenti).

Così il Ministro poteva valersi della collaborazione degli Ammiragli di maggiore esperienza e di più alto prestigio: era una specie di ritorno, con altro aspetto e con altre funzioni, al soppresso Comitato Ammiragli.

Se il parere del Consiglio, obbligatorio ma non vincolante, non fosse stato accolto dal Ministro, sarebbe stato il Parlamento a giudicare sulla validità dei motivi che avevano indotto il Ministro a non accogliere il giudizio del Consiglio per tutti i provvedimenti di carattere legislativo sui quali spettava al Parlamento la parola decisiva.

CAPITOLO X

LA RINASCITA DELLO STATO MAGGIORE

53. Organizzazione generale di Maristat.

Nel paragrafo 11 è stato detto del Maristat ricostituito a Taranto, con una struttura temporanea più semplice, nel paragrafo 45 si è avvertito che di quest'organo fondamentale si sarebbe parlato in modo esauriente in uno speciale capitolo: questo.

La ricostituzione dello Stato Maggiore fu basata sul concetto di prevedere il futuro assetto della Marina e studiare i conseguenti provvedimenti, tenendo conto delle risorse del Paese e dei mezzi disponibili. Del resto anche la riorganizzazione di tutti gli altri enti e servizi centrali era stata studiata in base al principio di una razionale economia congiunta col migliore rendimento, così che la Marina potesse evolvere secondo lo sviluppo probabile degli eventi storici e politici.

Il problema di ciò che avrebbe potuto e dovuto essere la futura Marina era da considerare sotto i seguenti aspetti:

— quello che prevedibilmente sarebbe stato concesso di naviglio e di mezzi alla Marina dalle Nazioni Unite all'atto della stipulazione (che fu poi un'imposizione) del trattato di pace;

— quello che l'esperienza tecnico-operativa della guerra in atto suggeriva per la migliore difesa sul mare degli interessi nazionali;

— quali stanziamenti in bilancio avrebbero potuto essere concessi alle Forze Armate ed in particolare alla Marina in relazione alle future risorse del Paese.

Perciò la ricostituzione della Marina dipendeva in gran parte da fattori ad essa estranei, come la volontà delle Nazioni Unite e la situazione economica del Paese; non era perciò possibile risolvere la questione che in termini molto generali, così

da permettere un facile adattamento organico dell'ordinamento militare marittimo all'evoluzione futura degli elementi concorrenti a determinarlo.

Il problema della struttura da conferire a Maristat dipendeva dalla mole e degli aspetti che avrebbero assunto i problemi delle forze Navali, delle basi e della loro protezione, dei servizi tecnici e scientifici, degli approvvigionamenti, del personale necessario, ecc.

D'altra parte l'ordinamento provvisorio di Maristat nella sede di Taranto era stato imposto *di diritto* dalle clausole dell'armistizio e *di fatto* dalle esigenze degli Alleati (15).

Liberata Roma, rientrato il Ministero nella sua sede naturale e iniziata così la graduale normalizzazione dei servizi, Maristat ebbe nel novembre 1944 un primo ordinamento che rappresentava, migliorato e ampliato, quello temporaneo del periodo trascorso a Taranto:

- Capo di Stato Maggiore,
- Sottocapo di Stato Maggiore,
- Segreteria Generale,
- Reparto Operazioni (O.A.) su 3 Uffici: OA (Operazioni e Addestramento), NAV (Naviglio), STA (Statistica operativa),
- Reparto Mobilitazione, Difese e Servizi (M.D.S.) su 3 Uffici: PM (Personale e Mobilitazione), BD (Basi e Difese), TLC (Telecomunicazioni),
- Ufficio Informazioni (I) su 6 Sezioni,
- Ufficio Ricompense al valore su 2 Sezioni,
- Ufficio Traffico e Requisizioni su 4 Sezioni,
- Centro Documentazione storica, Ufficio Storico e Rivista Marittima.

Poco dopo, il 1° gennaio 1945, l'ordinamento fu ritoccato ed ebbe un assetto che non fu sostanzialmente mutato fino al giugno 1947.

La Segreteria Generale diventò « Ufficio Coordinamento ». Il Reparto M.D.S. fu ampliato con l'aggiunta di 3 Uffici ai 3 già esistenti: Ufficio Coordinamento Rifornimenti alleati, Ufficio Col-

(15) Il testo del trattato d'armistizio è riprodotto nel Capitolo I del Volume XV dell'Ufficio Storico intitolato « La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto ».

legamento Esercizio Porti e Ufficio Aviazione; i primi due furono imposti dalle relazioni in atto colle Autorità alleate e scomparvero dopo l'imposizione del trattato di pace. L'Ufficio Informazioni diventò Reparto senza mutare struttura. Il Reparto Operazioni e gli altri Uffici non subirono mutamenti.

E' da notare che l'ordinamento adottato il 1° gennaio 1945 fissò l'ordine di successione dei Reparti: 1° M.D.S. - 2° I. - 3° O.A. (16).

Finito lo stato di guerra, il 2° Reparto fu snellito secondo le minori esigenze del tempo di pace.

Nello stabilire le funzioni dei Reparti e degli Uffici si dovette tener conto di quelle che erano state le funzioni degli Ispettorati e dell'Uff. Rifornimento, Traffico, Spedizioni Oltremare (R.T. S.O.), che erano stati soppressi, ripartendole tra il Reparto O.A. e il Reparto M.D.S. Inoltre le funzioni Antisom e Antimine furono riconosciute indispensabili e vennero assegnati a Maristat due ufficiali delle Armi Navali di appropriate specializzazioni.

Per quanto riguarda l'Ufficio T.L.C., da esso dipendevano le 4 stazioni r.t. della Marina dislocate nel Lazio (Sant'Alessandro, San Paolo, Santa Rosa, Monterotondo), la stazione r.g. di Santa Marinella e l'Ufficio postale del Ministero. Nella sede del Ministero l'Ufficio T.L.C. disponeva di una Centrale Telecomunicazioni, comprendente: Ufficio telegrafico, Centrale telefonica, Ufficio cifra, Ufficio smistamento messaggi, Posta pneumatica, Officina riparazioni.

Inoltre, con la data del 10 luglio 1945 fu affidato alla Marina, in seguito ad accordi fra i tre Ministeri militari, il coordinamento del Servizio Telecomunicazioni delle Forze Armate (Maristat-Teleforzarm) con a capo un contrammiraglio (il primo fu il C. Amm. Vittorio De Pace).

Il 7 settembre 1945 entrò in funzione la sala operativa di Maristat, ove a turno prestavano servizio continuo (ore notturne comprese) alcuni ufficiali superiori.

Ed ora daremo nei successivi paragrafi notizie di alcuni Uffici creati ex novo nell'ordinamento più sopra indicato e di qualche altro, già esistente, ma sostanzialmente innovato nelle sue attribuzioni.

(16) Quest'ordine si presta a qualche considerazione. Per operare bisogna essere informati, poi si opera ed alle esigenze operative navali vanno subordinate le infrastrutture. Quindi l'ordine logico sarebbe: 1° I. - 2° O.A. - 3° M.D.S.

54. L'Ufficio Traffico e Requisizioni.

Come è noto, all'atto dell'armistizio l'impiego bellico del naviglio mercantile non iscritto nel naviglio ausiliario dello Stato dipendeva da Supermarina, Comando Difesa Traffico, dall'Ufficio R.T.S.O. (Rifornimento, Traffico, Spedizione oltremare) e dall'Ufficio Requisizione Naviglio. Alla ricostituzione dello Stato Maggiore nella sede di Taranto questi enti erano stati esclusi.

Tuttavia, le attribuzioni del Comando Difesa Traffico, nei limiti consentiti dalla situazione contingente, furono assunte dal Reparto O.A.

Alcune attribuzioni dell'Ufficio R.T.S.O. (armamento dei piroscafi, questioni logistiche portuali, impianti di rifornimento di acqua e di nafta) furono assegnate al Reparto M.D.S. ed altre, relative all'utilizzazione del naviglio, al Reparto O.A.

La requisizione del naviglio era stata assunta, come si è veduto, da Marimercant mediante un apposito Ufficio stabilito a Napoli.

L'Ufficio Traffico e Requisizione di Maristat, costituito in base all'ordinamento del novembre 1944, risultò dalla fusione dell'Ufficio Requisizione di Marimercant e di alcune attribuzioni dell'Ufficio R.T.S.O. Per quanto riguarda questo argomento è opportuno ricordare che:

- l'Ufficio Requisizione di Maristat, sciolto alla fine di settembre 1943, era stato trasferito al Nord e ridotto ad un Ufficio Stralcio delle autorità repubblicane; ciò aveva determinato una situazione molto grave riguardo ai compensi per requisizioni anteriore all'8 settembre 1943;

- in forza delle condizioni armistiziali tutto il naviglio di stazza lorda superiore a 300 tonnellate era impiegato dagli Alleati e amministrato dal CoGeNa (v. paragrafo 7);

- il naviglio inferiore a 300 T.S.L. era invece rimasto a disposizione della Marina.

Al nuovo Ufficio Traffico e Requisizione furono assegnate le seguenti attribuzioni:

- censimento del naviglio e segnalazione agli Uffici interessati di Maristat di quell'aliquota che doveva essere iscritta nel naviglio ausiliario;

- preparazione e impiego del naviglio per trasporti militari;

— requisizione del naviglio, per la parte militare e tecnica, lasciando ad un Ufficio aggregato le pratiche di liquidazione dei compensi di requisizione;

— collegamento con Marimercant, col Comitato Ricuperi Navi e col Comitato assicurativo per i rischi di navigazione in guerra.

55. Costituzione dell'Ufficio Coordinamento Rifornimenti Alleati.

Gli Alleati avevano, fin dall'inizio dello stato armistiziale, concessi rifornimenti vari alle Forze Armate italiane.

Nel giugno 1944 venne loro presentato da parte nostra un fabbisogno di materiali, viveri, vestiario e articoli sanitari. I materiali figuravano in tre elenchi distinti, compilati rispettivamente da Marcost, Marinarmi e Maricommi.

Per le Autorità alleate tale suddivisione, specie per le voci comuni a più di una Direzione Generale, rappresentava una complicazione in quanto che nella loro organizzazione burocratico-amministrativa i materiali di qualsiasi specie facevano capo ad unico Ente rifornitore.

Affinché le Autorità alleate potessero sollecitamente provvedere a soddisfare le nostre richieste, era indispensabile che esse fossero raggruppate in un unico elenco e che le varie voci fossero tradotte in quelle corrispondenti nel libro di nomenclatura britannico (Rate Book).

A tale scopo era stato destinato, con funzioni di collegamento, presso il Commadore Superintendent di Taranto, un ufficiale del Genio Navale conoscitore della lingua e della nomenclatura tecnica inglese, col compito di tradurre e di coordinare le richieste italiane.

Intanti enti e navi erano stati a più riprese riforniti in base ad elenchi di fabbisogni urgenti, da computare sulle forniture globali ottenute o da ottenere in base alle domande presentate nel giugno 1944 e a quelle future.

Poiché né la nostra Marina né gli Alleati avevano una situazione esatta di quanto era stato concesso e richiesto, era indispensabile procedere ad una verifica e tener aggiornata la situazione. Fu costituito a questo scopo il 1° dicembre 1944 l'Ufficio Coordinamento Rifornimenti Alleati (C.R.A.), alla diretta dipendenza di Maristat M.D.S., con un ufficiale superiore del Genio Navale coadiuvato da ufficiali delle Armi Navali e del Commissariato.

A tale Ufficio furono affidati, oltre all'aggiornamento della situazione in atto, l'accentramento di tutte le richieste, l'inoltro delle stesse agli Alleati, la sollecitazione dei rifornimenti già richiesti e la costituzione di un deposito principale a Taranto e di due sussidiari a Napoli e ad Augusta, così da consentire periodici e tempestivi rifornimenti alle navi e agli enti, senza dipendere di volta in volta dagli arrivi dai Paesi alleati. All'Ufficio C.R.A. collaborava l'ufficiale di Collegamento col Commodore Superintendent di Taranto.

Nel novembre 1945 le Autorità alleate avevano iniziato la graduale cessione al Governo italiano, e per esso al Ministero dei Trasporti, di una ingente quantità di materiali residuati di guerra.

La procedura seguita fino allora colla Naval Store Commission (N.S.C.) per l'assegnazione alla Marina di materiale residuo venne modificata.

I materiali da trasferire erano stati classificati in base alla loro provenienza, alla loro natura ed all'impiego cui potevano essere destinati.

a) Materiali che la Marina britannica cedeva a quella italiana attraverso i Naval Store Officers.

b) Materiali di provenienza alleata denominati genericamente « surplus » residuati di guerra, immediatamente utilizzabili.

c) Materiali di provenienza italo-tedesca, costituenti preda bellica alleata.

d) Materiali di provenienza alleata denominati « salvages » residuati di guerra, non pronti per un immediato impiego; tra i « salvages » erano compresi i materiali recuperati con demolizioni di navi.

e) Proiettili ed esplosivi sparsi in tutta Italia, per un totale di 600 mila tonnellate ripartite fra 2000 depositi.

Rimase invariata la procedura per ottenere i materiali di categoria a). I materiali « surplus » e « salvages » erano trattati dal C.R.A. col Ministero dei trasporti quanto alla consegna e alle modalità di pagamento, sulla base delle richieste ad esso inviate dalle Direzioni Generali tramite Marisegrege. Per la cessione dei materiali di categoria c) fu incaricato il C.R.A.

Quanto alla cessione dei proiettili e degli esplosivi, vennero stabilite da una Commissione Militare Mista le modalità per la trasformazione dei primi in rottami da parte dell'industria privata e per l'utilizzazione dei secondi nella industria chimica per uso civile.

56. Costituzione dell'Ufficio Collegamento Porti (U.C.P.).

Fu costituito presso Maristat M.D.S. nel dicembre 1944, con a capo un ufficiale superiore delle Capitanerie, per trattare cogli Alleati e coi Dicasteri nazionali interessati le pratiche relative alla consegna dei porti al Governo italiano, a mano a mano che procede la liberazione e la loro rimessa in efficienza dopo le devastazioni della guerra.

Dopo la conclusione del trattato di pace l'U.C.P. fu sostituito da un Ufficio Traffico e Mezzi Logistici (T.M.L.).

Per rendersi conto della necessità dell'istituzione dall'U.C.P. è opportuno trattare di tutta l'importante questione portuale, abbracciando, per completezza e unità di esposizione, tutto il periodo armistiziale dal settembre 1943 sino alla fine del 1946.

A) Organizzazione del lavoro portuale per gli Alleati.

Subito dopo l'8 settembre 1943 la Marina provvide a organizzare, a richiesta degli anglo-americani, gruppi di personale militare per lo scarico ed il carico dei piroscafi alleati, adibiti ai rifornimenti e agli sgomberi delle truppe sbarcanti in Italia.

Il traffico, in seguito al crescente numero di combattenti affluiti in Italia ed alla necessità di rifornire anche le forze armate italiane e di non trascurare le più elementari esigenze di vita della popolazione, divenne così intenso — specie nei porti della Puglia — che l'Esercito dovette contribuire con propri reparti al lavoro portuale a integrazione di reparti della Marina. Poi l'Esercito chiese alla Marina di sostituire con marinai il suo personale, destinato ad assolvere altri compiti legati alla costituzione del Corpo Italiano di Liberazione ed alla sua attività bellica.

La Marina, per poter soddisfare la richiesta dell'Esercito, fu costretta a smobilitare alcuni servizi non strettamente indispensabili e a ridurne molti altri.

Verso la fine del 1943 la Marina aveva in attività per lavori di scarico e di manovalanza portuale una forza media giornaliera di 1320 uomini, così ripartiti: a Taranto 470 (a comple-

mento della locale compagnia portuale civile, che gli Alleati avevano presa alla loro diretta dipendenza), a Brindisi 800 e a Bari 50.

Verso la metà di marzo 1944 il F.O.L.I. chiese la costituzione di compagnie portuali, destinate al trasporto di uomini e di materiali nell'interno dei porti, dato che per deficienza o per indisponibilità di banchine molte navi dovevano rimanere all'ancora.

La prima di tali compagnie fu organizzata dal Comando M.M. di Taranto, dando subito prova di efficienza per capacità degli uomini e per bontà di attrezzature: formava una vera unità operativa, bene inquadrata, pronta ad essere trasferita e impiegata in qualsiasi momento anche in località lontane da Taranto.

Verso la fine di aprile 1944 in seguito a nuove istanze degli Alleati, fu stabilito d'accordo col F.O.L.I. che il contributo della Marina nel settore dei servizi portuali, fermo restando il personale già addetto alla manovalanza ed ai servizi accessori, avrebbe dovuto raggiungere al più presto possibile la seguente consistenza:

- a Taranto:
 - 2 compagnie scarico piroscafi di 400 uomini ciascuna,
 - 1 compagnia portuale di 212 uomini;
- a Brindisi:
 - 2 compagnie scarico piroscafi di 400 uomini ciascuno,
 - 1 compagnia portuale di 212 uomini;
- a Bari:
 - 1 compagnia portuale di 212 uomini;
- a Taranto:
 - 1 compagnia a disposizione.

Inoltre in Sardegna 400 uomini erano già addetti ai servizi portuali e allo scarico dei piroscafi alleati.

Tutte queste compagnie furono costituite dalla Marina, nonostante gravi difficoltà dovute a carenza di vestiario e di mezzi di trasporto, e svolsero tutti i compiti relativi al lavoro portuale: traffico di bettoline e di natanti vari, scarico e carico dei bastimenti con manovra dei verricelli e dei picchi di carico, manovalanza per lo scarico sulle banchine e per il maneggio dei colli, ecc.

Il 15 agosto 1944 la forza impiegata dalla Marina nei lavori portuali aveva raggiunto la cifra di 4511 uomini, tenendo anche

conto che dal mese di giugno il personale inglese addetto al servizio dei porti di Napoli, Augusta, Termoli e Ortona era stato sostituito con personale della Marina nel numero di circa 1300 unità.

Anche 250 autisti della Marina furono posti a disposizione delle varie Autorità alleate. Sessanta seguirono un corso di addestramento all'impiego di automezzi alleati, presso una scuola autisti istituita a Nola dall'Esercito britannico. Dopo il corso essi prestarono servizio in varie destinazioni a richiesta del Comando in Capo della Marina britannica nel Mediterraneo.

Col procedere dell'avanzata delle Armate alleate verso nord si presentarono anche problemi di traghetto e di traffico sui fiumi, cosicché dall'inizio del 1945 i reparti portuali della Marina furono ancor più specializzati e subirono frequenti trasferimenti con conseguenti difficoltà organiche e amministrative. In definitiva si ebbero: compagnie di manovalanza, compagnie di scarico piroscafi, compagnie portuali, centurie per lavori pesanti, compagnie di traghetti fluviali, autisti.

Nel marzo 1945 Maristat-U.C.P. ritenne necessario di vigilare su tanti reparti, provvedendo nel contempo alle necessità del loro personale con prontezza e sollecitudine. Nominò perciò un Ispettore dei reparti addetti ai lavori portuali e fluviali nella persona di un ufficiale superiore di vascello. Egli fu messo alla dipendenza disciplinare di Maridipart Taranto e rimase in carica dal 29 maggio al 21 agosto 1945.

B) Organizzazione nei porti restituiti alla Marina.

Verso la metà del 1944 le Autorità alleate decisero di restituire alla giurisdizione del Governo italiano alcuni porti, sotto determinate condizioni. L'esecuzione degli accordi relativi fu di competenza del Ministero della Marina nell'ambito delle clausole armistiziali e degli accordi navali connessi.

Nei mesi di settembre e ottobre 1944 furono restituiti alla Marina i porti di Civitavecchia, Porto Santo Stefano, Piombino e Cagliari.

Le questioni connesse con queste e colle successive restituzioni, furono via via trattate da Maristat-U.C.P. e si rivelarono alquanto complicate, sia riguardo all'organizzazione portuale (autorità responsabili, controllo sui mezzi portuali, polizia e sicurezza, vigilanza sanitaria, ecc.), sia riguardo all'esercizio dei porti (operazioni commerciali, controllo sui lavoratori portuali, ricuperi, ecc.).

Inoltre tutti i porti avevano, in misura maggiore o minore, bisogno di riparazione degli impianti (magazzini e sistemazioni di carico e scarico) e delle banchine.

D'altro canto, anche nei porti restituiti al nostro Governo gli Alleati continuavano ad esercitare uno stretto controllo sull'opera delle Autorità italiane, tramite i loro rappresentanti nelle sedi portuali.

Perciò, nel marzo 1945, il Ministro della Marina decise di designare propri rappresentanti presso il Mediterranean Shipping Board, che aveva allora istituito un Comitato per studiare i problemi relativi al trasferimento del controllo dei porti dalle Autorità alleate a quelle italiane.

Rappresentanti furono il Direttore Generale della Marina mercantile, un ufficiale superiore di Maristat ed un funzionario della Divisione Porti di Marimercant. Inoltre il Capo Ufficio Operazioni di Maristat fu messo a disposizione del Comitato per eventuali consulenze in merito a questioni operative connesse col funzionamento dei porti.

Il Comitato tenne la sua prima riunione il 15 marzo 1945 presso il Ministero della Marina.

Il Comitato classificò i porti in quattro categorie, secondo il diverso grado di responsabilità che era stato trasferito dalle Autorità alleate alla Marina italiana:

Categoria A: Porti restituiti completamente al controllo italiano.

Categoria B: Porti classificati civili, ma con esigenze militari e navali alleate.

Categoria C: Porti con esigenze militari e navali alleate, ma con una zona per il traffico civile.

Categoria D: Porti sotto il controllo delle Autorità militari o navali alleate, ma con esigenze civili.

Alla metà di luglio 1945 i porti o gruppi di porti italiani furono classificati dal Mediterranean Shipping Board, in base a proposte avanzate dal Comitato, come segue:

Categoria A: I porti dalla frontiera italo-francese fino a Genova esclusa - La Spezia - Viareggio - Civitavecchia e porti minori fino a Napoli-Bagnoli escluso - Salerno - Reggio Calabria - Gallipoli - Monopoli - Molfetta - Barletta - Ortona e tutti i porti minori fino ad Ancona esclusa - i porti a nord di Ancona fino a Venezia esclusa - i porti della Sardegna - i porti della Sicilia ad eccezione di Messina e di Augusta.

Categoria B: Torre Annunziata - Castellammare - Crotone - Manfredonia - Messina - Augusta.

Categoria C: Napoli, compreso Bagnoli - Taranto (porto mercantile) - Venezia.

Categoria D: Livorno - Taranto (base navale) - Bari - Brindisi - Ancona.

Per ciascuna categoria furono definite le responsabilità delle Autorità militari marittime italiane e le modalità di assolvimento dei compiti loro assegnati.

Dopo la fine delle ostilità, tutti i porti furono gradualmente restituiti al Governo italiano. Il porto di Trieste e gli altri porti della Venezia Giulia e dell'Istria, data la particolare situazione politica in quelle regioni, non furono ascritti ad alcuna delle categorie esaminate. L'utilizzazione di questi porti fu regolata con norme emanate direttamente dal Comando Supremo alleato nel Mediterraneo.

57. Costituzione dell'Ispettorato Dragaggio.

Dopo l'8 settembre 1943 il dragaggio era diventato uno dei più importanti compiti della Marina. Finite le ostilità, esso raggiunse il massimo dell'attività perché era di primaria importanza liberare dalle mine tutto il litorale italiano: e questo compito era stato affidato dagli Alleati alla Marina italiana.

Già, a partire dal settembre 1944, il Comando alleato aveva chiesto alla Marina italiana la rimozione dei campi minati difensivi esistenti nel golfo di Taranto.

Così, nella previsione della costituzione di gruppi speciali di dragaggio, il primo ad avere vita fu il gruppo di Taranto.

Maristat ne affidò l'organizzazione a Maridipart Taranto con l'ordine di farne un gruppo-tipo, dotato di un numero di unità appropriato con attrezzature draganti efficaci in relazione al tipo di mine da dragare ed in armonia colle direttive di Maristat per il dragaggio sistematico.

Il 16 dicembre 1944 approvò la costituzione del gruppo-tipo proposto da Maridipart Taranto. Esso si denominò « Gruppo speciale A »; per la sede di Brindisi fu predisposta la costituzione di un analogo Gruppo speciale B.

La rimozione degli sbarramenti nel golfo di Taranto era stata intanto iniziata con dragamine britannici per ordine del F.O.T.A. (Flag Officer Taranto Area), facendo sospendere il dragaggio in corso da parte di nostre unità. I dragamine britannici

operarono fino alla totale rimozione delle mine ancorate a ponente della rotta di sicurezza d'entrata nell'ancoraggio di Taranto.

Nel gennaio 1945 i dragamine italiani cominciarono a dragare a levante della rotta di sicurezza. Ultimato questo lavoro, Maridipart trasferì nel marzo 1945 il gruppo-tipo nella zona di Gallipoli.

Nel febbraio 1945 Maristat aveva ordinato di sospendere la costituzione del Gruppo B destinato a Brindisi.

Per assicurare uniformità di criteri nell'esecuzione delle operazioni di dragaggio fu istituito il 1° giugno 1945, con sede a Napoli, l'Ispettorato Dragaggio retto da un capitano di vascello. Esso doveva vigilare e controllare l'attività dei Gruppi dragaggio, avanzando proposte per l'emanazione di norme uniformatrici a Maristat-M.D.S., che — dopo averle vagliate — le emanava ai Comandi costieri interessati.

Nel corso dell'anno 1945 furono costituiti i seguenti reparti draganti:

- 1° Gruppo a Taranto;
- 2° Gruppo a Napoli;
- 3° Gruppo a Brindisi;
- 4° Gruppo a La Spezia;
- 5° Gruppo a Venezia;
- 6° Gruppo a Genova-Ventimiglia;
- Flottiglia a La Maddalena;
- Flottiglia autonoma a Porto Empedocle;
- Flottiglia a Trapani.

Alle operazioni di dragaggio era connesso lo sminamento dei porti, che era anch'esso di grande urgenza. Allo scopo furono assegnati palombari-sommozzatori addestrati da un nuovo ente istituito a Taranto: il Centro Operatori Subacquei (Maricentro-sub), che diventò una nuova Sezione di Mariassalto.

Dopo la stabilizzazione del fronte sulla linea gotica, l'attività di sminamento fu estesa fino alla congiungente Ancona-Livorno.

Avvenuta la cessazione della lotta in Italia, i reparti italiani addetti alla disattivazione delle mine furono dislocati più a nord, d'accordo col F.O.L.I.

Nel settembre 1945 questi accordi furono meglio precisati ed il Ministero della Marina si assunse la piena responsabilità

per la disattivazione delle mine in tutta la zona costiera italiana ad eccezione di:

- la costa del golfo di Trieste che era sotto il controllo dell'Allied Military Government;
- Pantelleria e le isole adiacenti;
- le isole e le coste occupate dagli Jugoslavi.

Furono costituiti anche reparti per la disattivazione di bombe d'aeroplano e di mine terrestri, al comando di ufficiali di marina. I primi reparti furono addestrati dalle Autorità alleate a Capua, come era logico che fosse, trattandosi di bombe e mine di modello anglo-sassone.

Nel febbraio 1946, a integrazione delle unità dragamine militari e militarizzate di cui noi disponevamo, la Marina britannica mise a nostra disposizione trawlers attrezzati, che noi armammo con marittimi militarizzati tenendo conto dei loro gradi e incarichi nella Marina mercantile.

Nella primavera del 1946 la necessità di avvicinare il più possibile il naviglio del dragaggio alle zone ad esso assegnate consigliò la creazione di punti d'appoggio a Crotone, Civitavecchia, Porto Santo Stefano, Vibo Valentia, Otranto, Portoferraio, Chioggia, Portofino, Carloforte.

Alla fine del 1946 i Gruppi dragaggio vennero così costituiti:

- 1° Gruppo a Messina, con basi operative a Palermo e Trapani;
- 2° Gruppo a Napoli, con base operativa a Civitavecchia;
- 3° Gruppo a Brindisi, con base operativa a Monopoli;
- 4° Gruppo a La Spezia, con base operativa a Livorno;
- 5° Gruppo a Venezia, con basi operative a Venezia e a Ravenna;
- 6° Gruppo a Genova, con base operativa a La Spezia;
- 7° Gruppo a Cagliari, con base operativa a Sant'Antioco;
- 8° Gruppo ad Ancona, con basi operative ad Ancona e a Rimini.

Erano in totale in attività 77 unità, tra le quali 13 trawlers di tipo britannico.

Le basi operative, stabilite alla fine del 1943, rispondevano alle esigenze del dragaggio nella fase operativa del momento.

Le operazioni si protrassero a lungo dopo la conclusione del trattato di pace.

58. Costituzione della Sezione Studi di Maristat.

Nell'aprile 1946 il Capo della Marina dispose la costituzione presso il Reparto OA di Maristat di una Sezione Studi, con le seguenti attribuzioni (17):

a) Raccogliere ed elaborare notizie sugli apporti alla tecnica navale del progresso scientifico e studiarne le possibili applicazioni nel campo operativo.

b) Fornire il materiale elaborato agli organi addestrativi e concorrere alla redazione della relativa regolamentazione.

c) Esprimere parere sui programmi d'insegnamento degli Istituti didattici della Marina.

d) Promuovere e dirigere un'attività divulgatrice intesa a fornire elementi di base e di aggiornamento, utili in particolari campi alla preparazione degli ufficiali.

e) Mantenere contatti con le analoghe Sezioni delle altre Forze Armate.

Da questa Sezione nacque nel 1948 il Reparto S.A.M. (Studi, Armi, Mezzi) di Maristat.

59. Ricostituzione del Centro Documentazione Storica (C.D.S.).

Dopo l'8 settembre 1943 il C.D.S. seguì le sorti degli altri Uffici di Maristat, rimanendo a Roma insieme con l'Ufficio Storico, affidato a personale di custodia.

Dopo il ritorno del Ministero a Roma, nell'agosto 1944 il C.D.S. riprese la sua attività con sede nel Ministero.

Essendo cessato l'8 settembre 1943 l'afflusso dei documenti al C.D.S., fu necessario ricominciare l'opera di ricupero e di aggiornamento del materiale storico, domandando informazioni

(17) La Sezione Studi era stata concepita fin dal maggio 1944 a Taranto; ma non era mai entrata in funzione, perché al personale assegnato con a capo un ammiraglio (Fioravanzo) erano stati assegnati compiti più urgenti da assolvere.

ai Comandi navali e costieri, agli Uffici ministeriali, a tutti coloro che avevano rivestito cariche direttive o di comando a bordo e a terra durante il periodo bellico. Questi ultimi dovevano fornire memorie, diari personali, risposte a specifici quesiti basandosi sulla loro memoria.

Il C.D.S. fu soppresso il 1° maggio 1946 e le sue attribuzioni furono assunte dall'Ufficio Storico.

Detto lavoro di ricostruzione degli avvenimenti permise anche di fornire convalide o smentite ufficiali ad affermazioni di militari o di eredi di personale scomparso, in ordine alla liquidazione di pensioni di guerra od alla corresponsione di particolari ricompense e di benefici previsti per gli ex combattenti.

CAPITOLO XI

RIORGANIZZAZIONE DEGLI ENTI CENTRALI

60. Criteri generali.

La riorganizzazione degli Enti Centrali fu ispirata al criterio della riduzione della spesa pubblica, che il Governo Bonomi aveva posto tra gli obiettivi della sua attività creando con decreto del 30 marzo 1945 una Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato al Tesoro, col compito di studiare e proporre riduzioni e semplificazioni nell'Amministrazione pubblica.

Alla commissione dovevano riferire sei Comitati, ognuno dei quali doveva esaminare l'ordinamento ed il funzionamento di un gruppo di Ministeri. La Commissione a sua volta avrebbe formulate proposte alla Presidenza del Consiglio per la riduzione delle spese statali.

Il Comitato n. 2 si occupò dei tre Dicasteri militari e dell'amministrazione delle Terre ancora occupate dai tedeschi, dopo che fossero state liberate.

Il Ministro della Marina trasmise alla Commissione tre relazioni: la prima dedicata all'organizzazione centrale e periferica della Marina Militare; la seconda alla Marina Mercantile; la terza ai servizi delle Capitanerie di Porto.

Il Ministro, nel trasmettere queste relazioni, faceva presente che — perdurando lo stato di guerra, ignorandosi molti elementi relativi al futuro assetto della Marina ed essendovi molte incognite circa lo stato di efficienza e la situazione degli impianti della Marina nei territori non ancora liberati — ogni decisione circa riduzioni di servizi, oltre a quelle già effettuate, non poteva essere di possibile e immediata attuazione.

Nell'interno dell'amministrazione Militare Marittima il Ministro aveva già affidato a due Commissioni (una per la Marina Militare ed una per la Marina Mercantile) lo studio delle sem-

plificazioni da apportare, sulla base delle seguenti direttive: decentramento; unificazione di funzioni comuni a più Servizi; efficienza dei controlli; semplificazione delle norme amministrative; modernizzazione tecnica e amministrativa degli stabilimenti di lavoro ecc. Le due Commissioni dovevano concretare proposte definitive per tutto ciò che fosse basato su elementi ormai consolidati e conclusivi.

Inoltre un ammiraglio era stato incaricato di eseguire la revisione delle tabelle di assegnazione del personale alle Direzioni Generali e agli Enti della Marina in Roma.

Nel maggio 1945 la Commissione governativa creata il 30 marzo deliberò di proporre al Governo: il divieto di nuove assunzioni di personale statale, la limitazione nei conferimenti di promozioni, la riduzione del personale non di ruolo esuberante.

Queste proposte non si applicarono al personale delle Forze Armate, in considerazione che esse avevano ordinamenti provvisori, imposti dalle clausole armistiziali, e che perciò la loro situazione non poteva essere considerata alla stregua di quella del personale civile delle Amministrazioni dello Stato.

Per la riduzione del personale militare (sfollamento) furono emanati successivamente provvedimenti legislativi, di cui si avrà occasione di parlare in altro capitolo.

61. La gestione del Bilancio e il Governo Militare Alleato.

Prima di trattare in particolare della riorganizzazione di ogni Ente centrale è necessario soffermarsi sulla questione indicata nel titolo di questo paragrafo.

La circoscrizione di Roma fu soggetta fino al 15 agosto 1944 al Governo Militare Alleato, il quale per mezzo della sua Sottocommissione Finanziaria (Financial Subcommission = F.S.C.) aveva richiesto alle Autorità italiane la presentazione di preventivi di spesa mensili ed aveva altresì disposto che le spese per l'Amministrazione Centrale fossero messe in bilancio in modo separato e distinto dalle spese per le province restituite al Governo italiano.

Però il Consiglio dei Ministri, quando la sede del Governo era a Salerno, aveva già approvato il preventivo delle entrate e delle spese per l'esercizio 1944-45 concernente le 22 province del Sud con esercizio provvisorio per tre mesi.

Fu stabilito perciò di redigere il preventivo per la circoscrizione di Roma, per il trimestre luglio-settembre, tenendo presenti i bilanci approvati a Salerno.

Per quanto riguardava la Marina, questa — d'intesa con la F.S.C. — doveva compilare *mensilmente* le previsioni di spesa ed i fabbisogni mensili di fondi, con un certo anticipo rispetto al mese cui si riferiva la previsione.

Ma le modalità di compilazione delle previsioni date dalla F.S.C. ed il severo e minuzioso controllo da essa esercitato sui preventivi di spesa, prima di approvarne l'esecuzione, rendevano quasi impossibile rispettare i termini di tempo fissati per la presentazione delle previsioni stesse.

Le osservazioni della F.S.C. creavano lunghi carteggi per scambio di quesiti, chiarimenti, risposte, controrisposte, repliche, ecc. col risultato di creare ritardi nella concessione dei fondi da parte del Governo Militare Alleato, incompatibili con una ordinata gestione amministrativa.

Già nel ristretto ambito di Taranto si erano verificati inconvenienti, ma questi si manifestarono intollerabili dopo il rientro a Roma del Governo e l'ingrandimento del territorio liberato, tanto più che la ripresa dell'attività della Ragioneria Centrale e della Corte dei Conti rendeva più lungo e complesso l'iter delle pratiche da svolgere e perfezionare.

Per i mesi di giugno e di luglio i fondi per i pagamenti nella circoscrizione di Roma erano stati dati dagli Alleati a titolo di anticipazione mediante un conto aperto presso la Banca d'Italia; ma non si poteva continuare così.

L'8 agosto 1944 fu tenuta una riunione presso la F.S.C., con l'intervento dei Capi delle Ragionerie dei Ministeri militari e dei rappresentanti della Ragioneria Generale dello Stato, nella quale fu convenuto che a partire dallo stesso agosto le Amministrazioni militari avrebbero potuto disporre i pagamenti riprendendo la normale procedura prevista dalle leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Ma un sostanziale progresso verso la normalità si verificò quando l'Ufficio Bilancio, istituito in seno al Gabinetto del Ministro, procedette per l'esercizio 1944-45 all'unificazione dello stato di previsione della spesa per le Marine militare e mercantile, riunendo il preventivo compilato a Taranto e approvato a Salerno per le 22 province del Sud con quello per la circoscrizione di Roma.

Può essere interessante ricordare che lo stato di previsione dell'Amministrazione Militare Marittima per l'esercizio finanziario 1944-45 fu, in cifra arrotondata, di 7,5 miliardi, portati poi a 10,6 con successivi decreti, quando con la liberazione del Nord aumentarono le spese per le competenze al personale che

rientrava nella famiglia marinara. Si aggiunsero anche provvedimenti per l'assestamento dell'amministrazione dell'ex repubblica di Salò, in base alla documentazione rintracciata al Nord (18).

62. Maripers.

Nel gennaio 1945 questa Direzione Generale era organizzata su quattro Divisioni e tre Uffici, oltre a quello del Direttore Generale ed alla Segreteria Generale: Divisione Ufficiali, Divisione Stato Giuridico, Divisione Segnalamenti Marittimi, Divisione Amministrativa; Ufficio Movimenti Ufficiali, Ufficio Collegamento colle Commissioni di discriminazione, Ufficio Informazioni Famiglie.

Questo ordinamento era alquanto diverso da quello adottato a Taranto; la più sostanziale differenza era la conseguenza della costituzione della Direzione Generale del C.R.E.M. (Marinequip).

Nel corso del 1945 Maripers dovette svolgere un enorme lavoro, dovuto alle continue presentazioni di ufficiali in relazione col progredire della liberazione del territorio nazionale. Si dovette, fra l'altro, provvedere col Decreto Legge Luogotenenziale del 26 ottobre 1944, n. 361, al riassorbimento degli ufficiali in s.p.e., stabilendo che fossero considerati in soprannumero qualora non vi fossero vacanze negli organici.

Soltanto nel novembre 1945 fu possibile, tuttavia, fissare con decreto ministeriale i quadri organici degli ufficiali in s.p.e. e del ruolo speciale, valevoli dal 16 agosto 1945 al 31 dicembre 1946.

Nell'ordinamento di Maripers furono apportate alcune variazioni, la sola importante delle quali fu quella dell'istituzione dell'Ufficio Assenti di Guerra, che assorbì l'Ufficio Informazioni Famiglie.

63. Ricostituzione di Marinequip.

Dopo la liberazione di Roma, il ritorno del Ministero nella Capitale ed il progredire delle operazioni militari verso nord, le presentazioni dei militari sbandati alle Autorità M.M. si intensificarono talmente che la Divisione C.R.E.M. di Maripers, isti-

(18) Il consuntivo fu per l'esercizio 1944-45 di 15,56 miliardi, pari a circa 300 miliardi di oggi.

tuita in via temporanea a Taranto, non riusciva più a svolgere con tempestività ed efficienza il lavoro provocato da tanta affluenza di personale.

Si presentò perciò il problema di ricreare un Ente centrale che si occupasse del personale del C.R.E.M. Invece di ricostituire a La Spezia il Comando Superiore del C.R.E.M., il Ministro decise — molto opportunamente — di ripristinare la Direzione Generale del C.R.E.M., che aveva sempre fatto parte del Ministero fino al 1922, quando per motivi contingenti era stata trasformata in Comando Superiore e trasferita a La Spezia.

Il Ministro presentò perciò al Consiglio dei Ministri nell'agosto 1944 uno schema di decreto-legge, che fu emanato il 28 settembre e dispose la soppressione del Comando Superiore e l'istituzione della Direzione Generale.

Intenzione del Ministro era quella di snellire la gestione del personale del C.R.E.M., ma in pratica ciò non avvenne. A La Spezia tutti gli addetti al Comando Superiore, sia con funzioni direttive sia con compiti esecutivi, erano militari; dopo la trasformazione in Direzione Generale gli incarichi amministrativi ed altri esecutivi di natura non militare furono affidati a funzionari e impiegati civili. Così si ebbe bensì una riduzione tabelare di personale militare, ma non una diminuzione apprezzabile di persone addette a Marinequip.

Essa fu articolata su quattro Divisioni e quattro Uffici: Divisione Scuole, Divisione Movimenti, Divisione Reclutamento-avanzamento-mobilitazione-giustizia e disciplina, Divisione Stato Civile-amministrazione-matricola; Ufficio Studi e Statistica, Ufficio Cassa Sottufficiali, Ufficio Schedario, Ufficio Archivio.

Come accennato, in conseguenza dell'afflusso degli sbandati da sistemare dal punto di vista giuridico-militare (in collegamento colla Commissione di discriminazione) e del graduale invio in congedo dei sottufficiali richiamati e dei militari delle classi anziane, Marinequip dovette svolgere un'attività veramente imponente. Si ritenne necessario istituire subito:

- lo schedario generale del personale,
- lo schedario della Sezione Giustizia e Disciplina,
- lo schedario della Sezione Stato Civile, relativo ai dispersi, prigionieri, deceduti, matrimoni,
- lo schedario amministrativo per i sottufficiali e i volontari.

Inoltre, in conseguenza dello smarrimento di numerosi volu-

mi contenenti le matricole di tutto il personale del C.R.E.M. (che erano stati trasportati al Nord dalla marina di Salò) si provvide alla ricostruzione della matricola di ciascun militare presente alle armi. A tale scopo fu disposto che tutti gli Enti trasmettessero un estratto matricolare di ogni singolo militare, compilato sotto la sua personale responsabilità.

Nel gennaio 1945, appena avvenuta la liberazione di Viareggio, si provvide ad avviare personale esperto nella ex ultima sede del Comando Superiore per recuperare quella parte degli archivi di Marinequip che era rimasta sul posto.

Così può essere riassunta l'opera svolta da Marinequip sino alla fine del 1946:

a) Assestamento dei provvedimenti atti a disciplinare i vari trattamenti da applicare ai militari del C.R.E.M., affluiti dallo sbandamento o dai campi di concentramento, ed ai reduci dalla prigionia.

b) Stabilizzazione della forza da tenere sotto le armi; progressivo invio in congedo del personale esuberante di ogni grado; arruolamenti volontari e chiamata alle armi dei residui scaglioni delle classi 1923 e 1924 a suo tempo non chiamati; predisposizioni per la chiamata alle armi della prima metà della classe 1925.

c) Ricupero, trasporto a Roma e riordinamento di tutto il materiale recuperato a Viareggio e nel Nord.

d) Riattivazione della statistica meccanica recuperata al Nord.

e) Aggiornamento delle schede recuperate, riguardanti le posizioni giuridiche, disciplinari e amministrative del personale.

f) Sistemazione e aggiornamento delle pratiche personali relative ai sottufficiali.

g) Ricupero dei valori della Cassa Sottufficiali e aggiornamento del relativo schedario.

h) Aggiornamento dello schedario della Sezione Stato Civile.

i) Revisione delle pratiche di pensione riguardanti i sottufficiali collocati a riposo, dispensati dal servizio, deceduti; assegnazione stipendi e paghe.

k) Trattazione pratiche varie relative all'avanzamento, rafferme, proscioglimenti.

l) Trattazione pratiche varie relative al personale in congedo, a passaggi in altri Corpi armati dello Stato, ad espatriati.

m) Disposizioni volte a disciplinare i movimenti dei militari.

n) Istituzione di un apposito Ufficio per seguire le numerosissime domande di trasferimenti o di destinazioni desiderate.

o) Istituzione della Scuola sottufficiali di Venezia per lo svolgimento dei corsi I.G.P. e P., mentre per i volontari i corsi si svolgevano allora a bordo di alcune navi.

p) Istituzione del Collegio di Sabaudia, per accogliere orfani di marinai.

q) Provvidenze per l'assistenza e il ricovero di marinai affetti da tubercolosi.

Il 15 novembre 1944 l'Ufficio Stralcio di Marinareclut (Premarinara), che era stato ricostituito a Taranto presso Maripers-Divisione C.R.E.M., passò a far parte di Marinequip.

64. Maricost.

Questa Direzione Generale era costituita, prima dell'8 settembre 1943, da ben dieci Divisioni raggruppate in tre Reparti:

— Reparto Naviglio con le Divisioni Nuove Costruzioni, Manutenzione, Naviglio, Sommergibili.

— Reparto Metallurgico con le Divisioni Assegnazione e Coordinamento, Collaudi Unificazione e Autarchia, Acquisti Materiale metallurgico.

— Reparto Servizi Generali con le Divisioni Servizi Generali e Personale, Impianti fissi, Approvvigionamenti, Amministrazione.

Inoltre facevano parte di Maricost i seguenti Uffici: Ispettorato Mas e imbarcazioni - Ufficio sommergibili da trasporto - Centro studi ed esperienze - Ufficio mezzi di salvataggio.

Infine esisteva il Comitato Progetti Navi, che autorevolmente affiancava l'attività di Maricost.

Al ritorno a Roma, Maricost era invece ridotta a quattro sole Divisioni: Servizi Generali - Naviglio - Ricuperi - Amministrazione. Comprendevo inoltre un Ufficio Studi, che svolgeva parte dell'attività che era stata di competenza del Comitato Progetti Navi.

Maricost assolveva i seguenti compiti:

— Assegnazione dei lavori di riparazione del naviglio ai vari Enti periferici in base a programmi adottati per ripartire equamente il lavoro in relazione alle capacità potenziali dei vari stabilimenti, nonché alla data di approntamento delle unità.

— Emanazione di disposizioni relative all'organizzazione e utilizzazione del personale e dei mezzi di lavoro degli arsenali e delle officine delle basi navali.

— Controllo delle spese sostenute dagli Enti periferici in relazione alle disponibilità del bilancio.

— Approvvigionamento di materiali, sia dal mercato interno sia da fonti controllate dagli Alleati.

— Organizzazione del ricupero nei porti delle navi affondate, militari e mercantili requisite.

— Tenuta al corrente degli schedari relativi.

Nel corso del 1945, di fronte a crescenti esigenze, Maricost fu potenziata con l'aggiunta della Divisione Approvvigionamento. Così le Divisioni divennero cinque, suddivise fra due Reparti:

— Reparto Servizi Generali con le Divisioni: Servizi Generali, Approvvigionamenti, Amministrativa.

— Reparto Naviglio e Ricupero con le Divisioni: Naviglio, Ricupero.

Il lavoro più imponente, per il quale furono stanziare ragguardevoli somme, fu quello dei ricupero. Ma il denaro speso a questo scopo non fu improduttivo per l'Erario, in quanto che:

1) le unità mercantili ricuperate in condizioni di ripristinabilità rientrarono in servizio con evidente vantaggio per l'economia nazionale;

2) si eliminarono gli ingombri nei porti commerciali e militari;

3) per le unità mercantili requisite, che erano la quasi totalità, non si dovettero pagare agli armatori gli indennizzi pari al loro valore;

4) per le unità non riutilizzabili le spese di demolizione furono ampiamente coperte dalla vendita dei materiali provenienti dalla demolizione.

La Divisione Ricupero era collegata col Comitato Ricupero, che era un Ente interministeriale presieduto dal Segretario Generale, di cui sarà detto nel prossimo capitolo.

Riparazioni e ricuperi ebbero sempre carattere di urgenza, anche perché gli Alleati esercitavano pressioni per ottenere da parte nostra rapidità di esecuzione, così che dirigenti e maestranze dovettero lavorare con turni straordinari di lavoro.

Non facile si presentò spesso il problema degli approvvigionamenti di materiali per le manutenzioni e le riparazioni del naviglio, perché gli Alleati, nonostante le loro promesse di colmare le deficienze in questo campo, provvidero in realtà con modeste aliquote del fabbisogno e soltanto per le esigenze del loro naviglio.

Anche la questione del personale lavorante non fu di facile soluzione, sia dal punto di vista del suo incremento quantitativo, sia dal punto di vista del trattamento economico.

Fino alla liberazione di Roma si dovette provvedere al personale degli stabilimenti di lavoro di Taranto, Brindisi, Napoli, Castellammare di Stabia, Augusta e La Maddalena; poi si aggiunsero gli stabilimenti di lavoro del Centro e del Nord d'Italia. Quanto al trattamento economico, esso fu adeguato alle successive provvidenze del Governo a favore dei lavoratori.

Maricost — in accordo con Marimercant e colle Autorità alleate — provvede anche all'organizzazione dei servizi tecnici della Marina mercantile. A questo scopo, il 1° novembre 1945 furono destinati ufficiali del Genio Navale, con la carica di Ispettori tecnici per la Marina mercantile (Tecnomar), nelle seguenti sedi: Genova, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Taranto, Venezia, Milano e Torino.

Essi avevano il compito di vigilare l'attività dei cantieri e delle fabbriche di motori marini, svolgendo la loro opera di controllo — in accordo colle Autorità marittime e portuali, col Registro Navale e colle Autorità alleate — su tutti i cantieri e le fabbriche di motori marini esistenti nella circoscrizione territoriale a ciascun Tecnomar assegnata.

65. Marinarmi.

Alla data dell'8 settembre 1943 Marinarmi era costituita su undici Divisioni:

- Divisione Servizi Generali;
- Reparto Artiglieria su quattro Divisioni;
- Reparto Armi Subacquee ed Armamenti su due Divisioni;

- Reparto Elettromeccanico e Radiotelegrafico su tre Divisioni;
- Divisione Amministrativa.

Il Comitato Progetti Armi (analogo al Comitato Progetti Navi) era diviso in tre Reparti: Artiglieria e Munizionamento, Armi Subacquee, Applicazioni elettriche.

A Taranto Marinarmi era stata ridotta a modestissime proporzioni. Dopo il ritorno a Roma fu riordinata su cinque Divisioni e un Ufficio: Servizi Generali, Artiglieria, Armi Subacquee e Armamenti, Elettromeccanica e R.T., Amministrativa, Ufficio Coordinamento e Studi.

Nell'agosto 1946 Marinarmi fu riorganizzata per adeguarla alle crescenti attività nel settore di sua competenza, aumentando le Sezioni di ciascuna Divisione ed elevando a Divisione la Sezione Studi dell'Ufficio Coordinamento, il cui compito fu ridotto a quello indicato dalla sua denominazione.

Per quanto concerne gli organi periferici dipendenti da Marinarmi, nel gennaio 1946 era in corso di attuazione la seguente organizzazione:

- per gli studi, la ricostituzione della Commissione Permanente a La Spezia e dell'Istituto di Elettrotecnica e delle Telecomunicazioni a Livorno;

- per il lavoro, il riordinamento delle Marimuni e delle Marinarmi di Taranto e di La Spezia, incorporando le Marisub nelle Marinarmi;

- la costituzione di una Marinarmi a Venezia; il riordinamento delle Officine miste (cioè in comune con Maricost) nelle sedi di Brindisi, Napoli, La Maddalena e Augusta; l'inse-diamento di Uffici Tecnici nelle sedi di Genova, Milano e Trieste.

Inoltre Marinarmi avocò a sé tutto il servizio degli auto-mezzi di ogni tipo (acquisti, esercizio, noleggi, manutenzioni, ecc.), con un ufficiale delle Armi Navali a capo di detto servizio in ogni Dipartimento.

Infine, in quel periodo, Marinarmi provvide all'aggiorna-mento delle disposizioni relative al materiale elettrico, radio-telegrafico, elettracustico e delle telecomunicazioni.

66. Marisan.

Questa Direzione Generale, che a Taranto era costituita in forma ridotta, si era trasferita a Roma il 22 luglio 1944 conser-

vando inizialmente l'organizzazione che aveva in quel momento: Divisione Personale e Medico-legale su due Sezioni, Divisione Studi e Statistica, Divisione Materiali e Amministrazione su due Sezioni.

Nel palazzo del Ministero fu istituito un ambulatorio, direttamente dipendente da Marisan.

Fu possibile recuperare in gran parte molto materiale di archivio, che era stato trasportato al Nord.

Il 1° gennaio 1946 l'organizzazione fu riveduta: Divisione Medico-legale su tre Sezioni, Divisione Personale e Studi-stattica su due Sezioni, Divisione Materiali e Amministrazione su due Sezioni.

Fin dal febbraio 1945 Marisan era stata incaricata di procedere alla revisione delle pensioni di guerra ottenute dal personale sbandato fra l'8 settembre 1943 e la data di liberazione del territorio dove risiedeva.

Dopo l'8 settembre 1943 molti militari della Marina di ogni grado erano stati ricoverati in ospedali, case di cura e sanatori privati; qualcuno vi si trovava già all'atto dell'armistizio. Fu perciò necessario che Marisan mettesse ordine in questo settore sanitario, che si presentava alquanto caotico e amministrativamente delicato, e Marisan vi provvide stabilendo fra l'altro che nessuno potesse essere curato presso istituti privati, salvo speciale autorizzazione ministeriale, se nella sede esisteva uno stabilimento sanitario militare.

Furono contemporaneamente designati, d'accordo con Marinquip e Maricommi, gli Enti che dal 1° settembre 1945 dovevano amministrare i militari del C.R.E.M. ricoverati in luoghi di cura o in sanatori estranei alla Marina.

Entro la fine del 1945 si ritornò alla regolamentazione sanitaria normale del tempo di pace, per cui ufficiali e sottufficiali ricoverati dovevano pagare la retta per loro stabilità, salvo il caso d'infermità contratte per cause di servizio.

Alla fine del mese di ottobre 1946 nessun impianto sanitario era più in mano agli Alleati. I padiglioni dell'ospedale di Taranto, da loro requisiti, erano già stati restituiti alla Marina fin dal 31 agosto 1945. Gli ospedali di Rondinella e di Grottaglie furono successivamente derequisiti dagli Alleati, riconsegnati alla Marina e da questa ripristinati nella loro originale funzione: il primo fu restituito alla Previdenza Sociale e il secondo al Comune di Grottaglie per uso scolastico.

67. Maricommi.

L'organizzazione di Maricommi non ebbe variazioni sostanziali tra prima e dopo l'8 settembre 1943, né dopo il ritorno a Roma del Ministero.

Fu sempre costituita su cinque Divisioni (Personale e Ispezioni, Amministrativa, Viveri, Vestiario, Materiali) raggruppate fino all'8 settembre 1943 e dopo il ritorno nella Capitale in due Reparti: il primo comprendente le prime due Divisioni ed il secondo le ultime tre. Nella sede di Taranto, per mancanza di Generali commissari da designare a capo dei due Reparti, questi erano stati soppressi e quindi le cinque Divisioni dipendevano direttamente dal Direttore Generale.

Alla liberazione di Roma aveva rilevato l'attività di un Marinassist, costituito dalla repubblica di Salò. Denominato Marinassegni (Ufficio Assegni Famiglie Prigionieri e Dispersi) fu passato alla dipendenza di Maricentro Roma il 1° gennaio 1945.

Quanto agli approvvigionamenti dei generi alimentari, gli Alleati provvidero fino al 31 maggio 1946 a fornire, con pagamento differito, i generi costituenti la razione dei componenti le Forze Armate, eccetto frutta, verdura fresca, vino, tabacchi e sale.

Circa il vestiario le difficoltà di approvvigionamento furono molto gravi, specie prima della liberazione dell'Italia Centrale per l'assenza nell'Italia Meridionale di industrie tessili e di calzaturifici. Si provvide attingendo fino ad esaurimento ai magazzini della Marina esistenti nelle basi del Sud e ricorrendo agli Alleati, che fornirono aliquote di calzature. Dopo la liberazione della Toscana (portata a termine alla metà di settembre 1944) fu inviata a Firenze una Commissione, presieduta da un Generale commissario, che acquistò sul mercato tutto ciò che vi poté trovare. Altra Commissione assolse lo stesso compito in Lombardia, appena cessate le operazioni militari. La prima Commissione fu sciolta nel giugno 1945 e la seconda nel luglio 1946. Le due Commissioni fecero opera utilissima, lavorando fuori da ogni procedura burocratica.

Nel marzo 1945 erano state costituite le Direzioni di Commissariato di Taranto, di Napoli, di Messina e le Sezioni di Brindisi e di La Maddalena; appena possibile altre Sezioni furono istituite a Roma, Livorno e Ancona.

Nel luglio 1945 erano in funzione i magazzini viveri-vestiario-

gamelle-casermaggio-consumi nelle sedi di Taranto, Napoli, Messina, Brindisi, La Maddalena, Roma.

In sintesi, alla metà del 1946 la situazione dei servizi di Commissariato era la seguente:

- riorganizzazione e rimessa in efficienza dei servizi nelle sedi di La Spezia e di Venezia, destinate ad assorbire le Mari-commi di Livorno e di Ancona;

- riorganizzazione e ripristino dei servizi amministrativi e logistici degli Enti nell'Italia settentrionale;

- ricupero di fondi e valori, di vestiario e di materiali provenienti dalla marina di Salò;

- costituzione di appositi Uffici Stralcio nelle sedi di La Spezia e di Venezia per la definizione di operazioni amministrative interrotte l'8 settembre 1943.

E' opportuno chiudere questo paragrafo con alcune interessanti notizie circa le complicate gestioni dei viveri e del vestiario.

A) *Viveri.*

Fino a tutto il 1945 il rifornimento fu effettuato dagli Alleati tramite i magazzini dell'Esercito; dal 1° gennaio 1946 i viveri vennero consegnati direttamente alla Marina dall'Esercito britannico. I prelevamenti potevano essere da noi effettuati soltanto dai depositi inglesi di Bari e di Napoli.

La ripartizione dei viveri prelevati era compiuta a cura e con mezzi di trasporto della Marina italiana. Bari serviva le sedi del versante jonico-adriatico; Napoli la sede di Roma e quelle del versante tirrenico.

Per i Centri Raccolta istituiti a Firenze, Bologna, Torino e Milano fu provveduto con prelevamenti, a titolo di prestito, dai locali magazzini viveri dell'Esercito.

Occorre tener presente che il 13 dicembre 1944 era stato istituito l'Alto Commissariato per l'alimentazione alla dipendenza della Presidenza del Consiglio, col compito di disciplinare tutta la materia concernente la produzione, la distribuzione e il consumo dei prodotti alimentari nazionali e di provvedere all'integrazione delle deficienze mediante opportune importazioni (19).

Questo nuovo Organo centrale aveva giurisdizione, non solo sulle necessità alimentari della popolazione civile, ma anche su quelle delle Forze Armate.

(19) L'Alto Commissariato fu eretto a Ministero il 21 giugno 1945, per poi ritornare ad essere Alto Commissariato il 22 dicembre 1945.

Nonostante questa organizzazione e la buona volontà delle Autorità nazionali ed alleate, il problema alimentare della Marina incontrò crescenti difficoltà.

Queste dipendevano dalla irregolarità dei rifornimenti, con imprevedibili soluzioni di continuità, rispetto ai piani concordati colla Naval Sub-Commission (N.S.C.).

Dal febbraio 1946 in poi tutti i viveri forniti dagli Alleati dovettero essere prelevati dal solo deposito di Bari, con conseguenti complicazioni e ritardi nella distribuzione, specie sul versante tirrenico.

In un secondo tempo fu disposto che la metà dei legumi venisse consegnata alla Marina dall'Alto Commissariato, che stabilì due centri di distribuzione a Napoli e a Brindisi, anziché a Bari. Il formaggio fu invece dato alla Marina dall'Esercito, fruendo del magazzino di Bologna. A tutto il resto provvedeva l'Alto Commissariato, cui dovevano essere rivolte le richieste, con prelevamenti in sedi che ogni tanto mutavano (in relazione alla disponibilità di viveri in loco) con conseguenti complicazioni nel prelevamento e nella distribuzione.

Dal giugno 1946, avendo gli Alleati cessato ogni rifornimento col 31 maggio, la Marina ebbe a che fare col solo Alto Commissariato, che l'autorizzò per alcuni generi a farne acquisto diretto.

Data la forza media della Marina nel periodo qui considerato, si trattò di un rifornimento mensile dell'ordine di grandezza di 1,7 milioni di razioni ogni mese.

B) *Vestiaro.*

Maricommi si era sempre occupata, fin dalle origini della Marina italiana, del solo vestiario del C.R.E.M.

Ma dopo l'8 settembre 1943 e per alcuni anni successivi al trattato di pace, Maricommi dovette interessarsi anche del problema di vestire gli ufficiali, che — per la carenza del mercato nazionale — non trovavano modo di rifornirsi di indumenti, specie di uniformi e di accessori.

Nel gennaio 1945 furono messe in grado di funzionare sartorie per confezione di capi di corredo per ufficiali e sottufficiali presso le Maricommi di Taranto, di Napoli e di Roma. Dal 1° febbraio fu istituita per loro una tessera personale per il prelevamento a pagamento, a prezzi molto favorevoli, di vestiario presso i magazzini di terra e di bordo. Le tessere erano rilasciate dai Comandi da cui ufficiali e sottufficiali dipendevano e

su ciascuna tessera erano segnati i prelevamenti eseguiti, con norme limitative delle quantità prelevabili, affinché non avvenisse che i prelevamenti potessero superare la produzione.

Il 1° settembre 1945 fu messa a disposizione degli ufficiali e dei sottufficiali la prima aliquota di vestiario di provenienza alleata.

Le distribuzioni si protrassero finché la ripresa della produzione nazionale di tessuti e di manufatti d'abbigliamento non consentì di ritornare alla normale vestizione del tempo di pace.

C) Consumo di viveri, vestiario e materiale di casermaggio.

Riportiamo i dati principali sulle distribuzioni di viveri, di vestiario e di materiali di casermaggio durante il periodo 8 settembre 1943 - 31 dicembre 1944:

<i>Generi</i>	<i>A navi</i>	<i>A Enti a terra</i>	<i>Totali</i>
Carne Q.li	3816	21925	25766
Vino Q.li	18263	90897	109160
Farina Q.li	23740	156020	179760
Generi vari Q.li	18932	156279	175211
Vestiario lana capi	96664	259298	355962
Vestiario cotone capi	257366	635777	893143
Effetti lana numero	40319	90417	130736
Calzature paia	13143	48969	62112
Stoviglie serie	31577	80656	112233
Coperte numero	6209	30609	36818
Materassi numero	4730	17506	22236
Brandi numero	3967	14406	18373

68. Marigenimil.

Dopo il ritorno a Roma del Ministero questa Direzione Generale fu ricostituita su tre Divisioni: Servizi generali, Lavori, Amministrazione.

Successivamente furono aggiunti: la Divisione Revisione contabilità e contratti e l'Ufficio Revisione prezzi contrattuali, entrambi retti da personale della Ragioneria dello Stato.

Al ritorno a Roma gli Enti periferici dipendenti da Marigenimil erano ridotti a:

- Direzione G.M. di Napoli,
- Direzione G.M. di Taranto,

— Sottodirezione G.M. della Maddalena con Sezione staccata a Cagliari,

— Sottodirezione G.M. di Messina con le Sezioni staccate di Augusta e di Trapani e con l'Ufficio locale di Palermo.

Furono gradatamente ricostituiti gli altri organi periferici, a cominciare dall'Ufficio G.M. di Roma dipendente da Maricentro.

69. Marinaff e Mariseram.

Queste due Direzioni Generali saranno trattate insieme, perché dopo l'8 settembre 1943 erano state fuse in una sola per mancanza di personale qualificato nelle sedi del Sud, e soltanto dopo il ritorno a Roma del Ministero poterono essere regolarmente ricostituite.

A Taranto, come già detto, era stata costituita su scala molto ridotta soltanto Marinaff sotto la direzione del Ragioniere Capo dell'Arsenale, non essendovi nessun funzionario direttivo presente, ed essa aveva assunto anche attribuzioni che sarebbero state di competenza di Mariseram. Si era così proceduto alla meglio nella trattazione delle questioni riguardanti il personale civile e gli affari generali, proprie di Marinaff, e delle indifferenti questioni concernenti i servizi amministrativi, di competenza di Mariseram.

Anzitutto fu ricostituita la Direzione Generale dei Servizi amministrativi, sopprimendo l'Ufficio Stralcio della preesistente Mariseram che era stato istituito dal Commissariato della Marina per la città di Roma.

Il Ragioniere Capo dell'Arsenale di Taranto passò le consegne del rinnovato Marinaff ad un Direttore Generale regolarmente nominato con tutti i crismi del grado e del ruolo di appartenenza.

La riorganizzazione delle due Direzioni Generali non presentò difficoltà, perché il loro personale era rimasto quasi tutto a Roma all'atto dell'armistizio e si era ripresentato alla liberazione della Capitale; soltanto pochi elementi mancavano, essendosi trasferiti al Nord presso il Ministero della marina di Salò.

Mariseram fu ricostituito sulla base di:

- Ispettorato amministrativo-contabile,
- Divisione revisione dei conti,
- Divisione stipendi e assegni,

- Ufficio contratti,
- Ufficio contenzioso.

Marinaff entrò in funzione col seguente ordinamento:

- Divisione personali civili,
- Divisione avventizi e salariati,
- Divisione pensioni,
- Divisione affari generali,
- Ufficio cassa e del consegnatario.

Il 1° maggio 1946, in seguito alla soppressione della Commissione Superiore di liquidazione degli Enti della Marina eliminati o cessati, che era stata istituita il 28 marzo 1944, la gestione dello stralcio relativo fu affidata all'Ispettorato di Mariseram. Ad esso dovevano far capo gli Uffici stralcio di tali Enti per risolvere le questioni pendenti, tra cui importantissime quelle concernenti la legittimità di ogni fornitura o di ogni lavoro eseguito dall'industria privata. Senza riconoscimento di legittimità da parte di Mariseram non si poteva procedere ai pagamenti.

70. Ragioneria Centrale (Marirag).

Istituita al Sud con struttura ridotta e con notevole ritardo, come si è veduto, fu ricostituita a Roma su tre Divisioni.

Il suo lavoro fu molto intenso, perché si dovevano curare i rapporti colle Autorità alleate in materia di fondi e di bilancio e perché bisognava riprendere quell'attività di revisione e di controllo, la quale dopo l'8 settembre 1943 era stata esercitata in modo assai ridotto.

Quest'attività fu resa ancor più complessa per l'avvenuta costituzione al Nord e al Sud di due Ragionerie provvisorie, che avevano lavorato con metodi diversi, spesso contrastanti, in due ambienti politico-amministrativi nettamente differenti, uno dei quali non aveva titoli di legittimità.

Alla Ragioneria Centrale ricostituita incombette, a norma di legge, il compito di fondere e rielaborare i lavori delle due ex Ragionerie correggendone gli errori di diritto e di fatto.

Alla fine del 1945 fu aggiunta a Marirag una quarta Divisione per la liquidazione del trattamento di quiescenza al personale.

71. Sintesi dell'opera svolta dagli Organi centrali nel periodo 1944-46.

Sembra opportuno chiudere questo capitolo con una ricapitolazione di quanto il Ministero fece nel triennio 1944-46, anche se incorreremo in qualche ripetizione.

A) Fase iniziale.

Le Direzioni Generali — e in particolare Maricost, Marinarmi, Marisan, Maricommi, Divisione Fari di Maripers — dovevano, sotto la direzione di Marisegrege, provvedere ai rifornimenti necessari per la manutenzione, la riparazione e i consumi di ogni specie delle navi e degli enti a terra e per il soddisfacimento dei bisogni del personale.

I rifornimenti dipendevano all'inizio quasi totalmente dagli Alleati ed il criterio fondamentale era quello di limitare le richieste di forniture ai materiali e ai generi strettamente indispensabili per tenere in efficienza uomini, navi e mezzi ai fini della cobelligeranza.

Il Mediterraneo era considerato dagli Alleati zona di responsabilità operativa britannica. Il Regno Unito era responsabile verso le Nazioni Unite, e per loro delega, del mantenimento in efficienza operativa delle unità navali italiane.

La loro manutenzione era però subordinata alla condizione che fossero utilizzate al massimo le risorse italiane e che non vi si dedicassero energie e materiali, qualora ciò dovesse pregiudicare lo sforzo bellico globale delle Nazioni Unite. Perciò tutte le richieste di riparazioni delle navi dovevano essere inviate al Comando Superiore Navale alleato, alla cui dipendenza operativa erano le unità, che vagliava le richieste e le accoglieva nei limiti delle possibilità offerte dai mezzi disponibili.

Gli accordi stabiliti in merito fra Autorità Centrali italiane e Autorità alleate nel marzo 1944 prevedevano, sanzionando in parte una prassi già in uso senza essere tuttavia ben regolata, quanto segue.

a) Materiali per riparazioni.

Sarebbero stati prelevati dalle riserve alleate, purché i materiali stessi non fossero ottenibili da fonti italiane ed i lavori fossero già stati autorizzati dalle Autorità alleate.

b) Rifornimenti per le unità navali.

Tutte le navi italiane nel Mediterraneo sarebbero state rifornite dai magazzini e dai depositi di Taranto, i quali sarebbero

stati reintegrati nella loro consistenza dalle Autorità britanniche con rifornimenti periodici; le relative richieste sarebbero state regolate dalle competenti Direzioni Generali del Ministero.

La Marina italiana s'impegnava a trasferire da Taranto a Napoli o ad Augusta piccoli quantitativi di materiali e di consumi per soddisfare immediate necessità di unità che toccassero quelle basi.

Le unità italiane di base a Malta, a Gibilterra e in basi del Mediterraneo orientale sarebbero state rifornite dai Superintendenti di Malta, di Gibilterra e di Alessandria.

Analogamente, le Autorità Navali americane e britanniche avrebbero provveduto ai rifornimenti strettamente indispensabili per unità italiane che si fossero trovate in porti controllati da Autorità statunitensi o britanniche fuori dal Mediterraneo.

c) Viveri e vestiario.

Le razioni per le Forze Armate italiane sarebbero state fornite, per la massima parte dei generi, dagli Alleati.

Il Ministero della Marina (Maricommi) sarebbe stato responsabile della distribuzione delle razioni agli enti e alle navi operanti da basi nazionali.

Era previsto il prelevamento diretto di viveri, per necessità urgenti, da parte di unità che toccassero porti controllati dagli Alleati.

Quanto al vestiario erano già in corso da parte di Enti della Marina britannica forniture di tessuti e di oggetti di corredo. Queste forniture erano consegnate alle Autorità Militari Marittime di Taranto, che erano responsabili verso gli Alleati della conservazione e della distribuzione.

Così avveniva anche per gli altri articoli utili al personale e che normalmente erano in vendita presso le cooperative di bordo e di terra.

B) *Successivi sviluppi del Servizio rifornimenti.*

Nell'ottobre 1944 nelle province restituite all'amministrazione del Governo italiano venne eseguito dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro l'accertamento delle disponibilità dei prodotti industriali allo scopo di disciplinarne la distribuzione.

Furono bloccati quantitativi di materie prime e di alcuni prodotti industriali presso le fabbriche e i grossisti.

Le merci bloccate furono suddivise in due classi: la prima comprendeva le merci già bloccate dalle Forze Armate alleate; la seconda comprendeva quelle bloccate dal Ministero dell'Indu-

stria (come i materiali ferrosi e non ferrosi, i filati, la canapa, il legname da costruzione, il materiale elettrico, le materie coloranti, il cemento, la carta, ecc.).

Data l'entità e la varietà dei materiali e delle materie prime che erano state bloccate, il Ministero della Marina segnalò a quello dell'Industria le occorrenze urgenti per mantenere in efficienza la Marina in tutti i suoi elementi navali e terrestri per un periodo di sei mesi, decorrenti dal 1° novembre 1944.

La procedura per ottenere l'assegnazione delle cose bloccate non poteva non essere complessa; andò tuttavia semplificandosi via via che la situazione del Paese e la disponibilità di materie prime lo consentirono.

D'altra parte non mancarono da parte delle Direzioni Generali iniziative per acquisti diretti delle merci non bloccate, dovunque fossero reperibili.

Per i generi alimentari gli acquisti furono fatti nei luoghi di maggior produzione, come: vino in Puglia e poi anche in Sicilia, mandorle in Puglia e in Sicilia, tonno e pesce conservato in Sicilia, sale in Sicilia e in Sardegna, salgemma a Margherita di Savoia (specie nei primissimi mesi dopo l'armistizio, a cura del Comando M.M. di Taranto, quando non erano ancora avviati i traffici colle due grandi isole).

Per le materie tessili e per le calzature il mercato presentava poche risorse nell'Italia del Sud, non solo per la carenza delle relative materie prime, ma anche per la penuria di attrezzature industriali appropriate.

Occorre inoltre ricordare che Taranto era stata l'unica base che non aveva subito durante la guerra devastazioni di rilievo prima dell'armistizio e nessuna dopo, ma le sue risorse si erano ben presto rivelate inadeguate alle necessità della Marina.

Via via che gli Enti tecnico-logistici e amministrativi della Marina si andavano organizzando nelle altre sedi, i compiti affidati alla base di Taranto si alleggerivano.

In primo tempo Maricommi era riuscita ad assicurarsi la produzione del lanificio di Gioia del Colle, che aveva una potenzialità limitata a 150 Kg di filato al giorno, col quale si potevano confezionare una quarantina di coperte e un paio di centinaia al massimo di indumenti di lana.

Come è già stato accennato, liberata la Toscana, a Maricommi Roma fu possibile iniziare trattative con qualche stabilimento ancora efficiente nella zona di Prato per ottenere coperte e panni confezionati con lana, che la Marina era riuscita a farsi assegnare sugli ammassi della Sardegna.

Oltre alle difficoltà dei rifornimenti, le Direzioni Generali dovettero affrontare la crisi dei mezzi di trasporto, indispensabili per la distribuzione delle robe a tutti gli Enti.

Questi trasporti furono per lungo tempo eseguiti quasi esclusivamente via mare per mezzo di motovelieri requisiti, essendo scarsissimi gli autocarri disponibili dopo le ampie e indiscriminate requisizioni degli Alleati.

Nell'aprile 1945 il Governo Militare alleato concesse al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro la facoltà di assegnare alle Forze Armate i prodotti che erano stati bloccati dalle Autorità alleate. Perciò le domande di assegnazione di questi prodotti da parte delle Direzioni Generali furono dall'aprile 1945 in poi dirette alla Sottocommissione della Marina (Navy and FOTALI Sub-Commission), che provvedeva a soddisfarle nella misura ritenuta compatibile colle esigenze generali degli Alleati. Le richieste erano avanzate per trimestri anticipati.

Per i rifornimenti interessanti il personale fu convenuto che ci si basasse su una forza media di 80 mila uomini, ridotti nel 1946 a circa 66 mila, di cui 5000 ufficiali, 11.000 sottufficiali e 50.000 sottocapi e comuni.

A partire dal novembre 1945 cessò il rifornimento dei combustibili ai Comandi Navali italiani da parte del Comando in Capo del Mediterraneo. In seguito a ciò, i rifornimenti di nafta avvennero tramite il C.I.P. (Comitato Interministeriale Prezzi) su assegnazione stabilita dalla Petroleum Section del Quartier Generale alleato.

Quanto al carbone, la Navy Sub-Commission mise a disposizione del Governo italiano un piroscafo per il trasporto del carbone sardo. Quanto al carbone Cardiff o analogo furono stabilite speciali procedure dal Comando in Capo del Mediterraneo.

Per il vestiario e i tessuti, le forniture furono sospese dal Governo britannico a partire dal 1946. Gli ultimi arrivi di vestiario giunsero a Taranto dalla Gran Bretagna nei mesi di febbraio e marzo 1946.

Liberata l'Italia settentrionale, la situazione dei rifornimenti migliorò rapidamente e la Marina poté incamerare anche dotazioni di enti della ex marina di Salò e prodotti in corso di lavorazione su sua ordinazione presso stabilimenti della Lombardia e del Piemonte.

CAPITOLO XII

ENTI VARI COSTITUITI A ROMA

72. Premessa.

Contingenti necessità, derivanti dallo stato di guerra nelle particolari condizioni della cobelligeranza e della situazione economico-sociale postbellica, consigliarono l'istituzione di alcuni Enti nuovi e l'adattamento alla mutata realtà di altri già esistenti prima dell'8 settembre 1943.

Uno di essi, non previsto nella costituzione organica normale del Ministero, entrò a farne parte per tutto il tempo richiesto dall'esaurimento dell'attività relativa ai compiti ad esso affidati.

Un altro, costituito prima dell'armistizio e ricostituito per perduranti esigenze dopo il ritorno a Roma del Ministero, fu ampliato e messo alla diretta dipendenza del Ministro stesso.

Altri, costituiti con propria personalità giuridica, soggetti al controllo dello Stato, furono posti sotto la vigilanza del Ministero.

Altri, infine, imposti dall'evoluzione democratica delle istituzioni furono ospitati in locali del Ministero, pur avendo funzionamento autonomo.

73. Enti facenti parte del Ministero.

A) *Costituzione del Comitato Ricuperi. (Maricuperi).*

A questo problema si è già avuto occasione di accennare più volte, ma qui ne sarà trattato più estesamente.

E' superfluo, ma non inutile, ribadire che il problema del ricupero del naviglio affondato per cause belliche nei porti e nei fondali accessibili al lavoro umano era tra i più importanti e urgenti per la ripresa economica della Nazione.

Tanto più lo era nella critica fase di ripresa della vita nazionale, durante la quale i trasporti marittimi erano preziosi per

integrare quelli ferroviari mal ridotti e quelli motorizzati aventi scarso numero di automezzi a disposizione con viabilità scarsamente efficiente.

La Marina durante il periodo bellico prearmistiziale aveva costituita un'organizzazione per il ricupero del naviglio sinistrato militare e mercantile requisito o noleggiato, ed era riuscita a compiere opera assai proficua sia nelle zone costiere metropolitane sia in quelle delle colonie e dei territori occupati.

Dopo l'8 settembre 1943 la maggior parte di tale organizzazione era andata dispersa. Di moltissimo materiale da lavoro si erano impossessate le Forze Armate anglo-americane in seguito all'occupazione della Libia e della Sicilia; dopo l'armistizio altro materiale era stato preso dalla Marina germanica e da quella della repubblica di Salò.

Perciò, quando nel novembre 1943 si dovette impostare su nuove basi il problema dei ricuperi di navi affondate, si presentarono non poche difficoltà.

Col materiale che fu possibile riunire a Taranto vennero costituiti vari gruppi ricupero, coi quali s'iniziarono i lavori in ausilio alla Royal Navy Salvage nei porti di Napoli, Castellammare di Stabia, Bari e Manfredonia.

Ben presto l'opera dei nostri tecnici e dei nostri operai s'impose all'attenzione del Capo del Royal Navy Salvage per il Mediterraneo, che richiese un ampliamento del contributo dato dalla Marina italiana ai lavori di ricupero.

Così, quando la Sicilia ritornò sotto la giurisdizione del Governo nazionale, la direzione dei lavori in alcuni porti dell'isola (Trapani, Marsala, Porto Empedocle) fu affidata alla Marina italiana, che successivamente ebbe lo stesso incarico direttivo per tutti i porti siciliani.

Col progredire della liberazione del territorio nazionale venne stabilito, in accordo colle Autorità alleate, che i ricuperi del naviglio affondato nei porti nazionali fossero affidati:

- alla Marina britannica (Royal Navy Salvage), col concorso di gruppi di lavoro avanzati, nei porti della zona operativa ed in tutti quelli di particolare interesse bellico;

- alla Marina italiana nei rimanenti porti e coste nazionali.

Il Comitato Ricuperi entrò in funzione nell'aprile 1944: era composto da rappresentanti di Maricost (Divisione Ricuperi), di Maristat e di Marimercant, sotto la presidenza del Segretario

Generale, ed aveva un Ufficio collegamento col British Naval Salvage.

L'organo esecutivo del Comitato fu la Divisione Ricuperi di Maricost, la quale si occupava direttamente dei lavori concernenti il naviglio militare e quello requisito dalla Marina, mentre per il naviglio libero o noleggiato si limitava a dare l'autorizzazione per il lavoro di ricupero ad enti o privati interessati.

La Presidenza del Consiglio comunicò nel settembre 1944 che la questione della monopolizzazione delle attività nazionali per il ricupero del naviglio era stata sottoposta all'esame del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro. Comunicò altresì che la Commissione Alleata di controllo aveva chiesto ufficialmente se la disciplina dei piani generali e la coordinazione delle attività di ricupero fossero di pertinenza del Ministero della Marina o di altro Ministero.

La Marina espresse il parere che i lavori di ricupero del naviglio dovessero continuare ad essere disciplinati e vigilati dall'esistente Comitato Ricuperi, il quale era in via di ampliamento con l'inclusione di rappresentanti dei Ministeri dell'Industria Commercio e Lavoro, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Così ampliato, Maricuperi — diventato Comitato Interministeriale Ricuperi Navi — cominciò la sua attività nel gennaio 1945 e chiamò a collaborare anche rappresentanti degli armatori, dei cantieri di raddobbo, delle ditte ricuperatrici e delle assicurazioni. Continuò ad avere sede nel Ministero della Marina e ad essere presieduto dal Segretario Generale.

Furono così precisati i suoi compiti:

- mantenere contatti e prendere accordi colle Autorità alleate,
- emanare direttive circa l'ordine di precedenza dei ricuperi e della rimessa in efficienza dei natanti ricuperati,
- dare disposizioni di carattere generale in materia giuridica e circa le questioni del personale.

In modo particolare la Marina Militare s'interessava dei ricuperi d'interesse *operativo* per conto degli Alleati, dei ricuperi in territorio italiano per conto proprio e della riparazione dei propri natanti ricuperati. La Marina Mercantile si occupava della riparazione dei natanti mercantili, dei cantieri, delle questioni di natura giuridica, dell'organizzazione delle attività relative.

Gli altri Ministeri rappresentati nel Comitato si occupavano dell'assegnazione dei materiali da lavoro e delle questioni finanziarie.

L'organo esecutivo del Comitato fu sempre la Divisione Ricupero di Maricost, che aveva in varie sedi alla propria dipendenza Uffici Ricupero. In seguito fu stabilito che l'organo esecutivo del Comitato fosse costituito da rappresentanti di Maricost (Divisione Ricupero), di Maristat (Ufficio Requisizione) e di Marimercant. Quest'organo, così ampliato, concedeva per mezzo della Divisione Ricupero di Maricost le autorizzazioni per il ricupero del naviglio libero o noleggiato da altre Amministrazioni statali, sottoponendo al Comitato interministeriale solamente le questioni che comportavano varianti alle direttive di massima o rendevano necessaria l'emanazione di particolari provvedimenti legislativi.

Allo scopo di stimolare le iniziative e le attività individuali, diminuendo nello stesso tempo l'onere finanziario dell'Amministrazione militare marittima, furono disposte provvidenze tendenti a far assumere agli armatori del naviglio minore requisito sinistrato le spese di ricupero e di riparazioni con mutui da contrarre con enti finanziatori.

Le sedi e le giurisdizioni degli Uffici Ricupero furono le seguenti:

- Genova: da Ventimiglia a Santa Margherita inclusa,
- La Spezia: da Santa Margherita esclusa alle Foci della Magra,
- Livorno: dalle Foci della Magra a Piombino inclusa ed all'isola d'Elba,
- Civitavecchia: da Piombino esclusa a Terracina inclusa,
- Napoli: da Terracina esclusa a Sant'Eufemia inclusa,
- Messina: da Sant'Eufemia esclusa a Punta Stilo esclusa e da Milazzo inclusa a Licata esclusa, passando da est,
- Palermo: da Milazzo esclusa a Licata inclusa, passando da ovest,
- Taranto: da Punta Stilo inclusa a Gallipoli inclusa,
- Bari: da Gallipoli esclusa a Pescara inclusa,
- Ancona: da Pescara esclusa a Porto Corsini incluso,
- Venezia: da Porto Corsini escluso alle Foci dell'Isonzo incluse,

— Trieste: dalle Foci dell'Isonzo escluse al confine.

Ogni Ufficio aveva Sezioni Ricuperi nei porti dove fossero necessarie.

L'Ufficio Ricuperi della Sardegna era stato sciolto il 15 gennaio 1945 e costituito in sua vece un Ufficio Stralcio Ricuperi alla dipendenza dell'Officina mista della Maddalena (Marimist La Maddalena).

B) Ufficio Studi economico-finanziari per trattative post-belliche (Marieco).

Potremmo rinviare i lettori al paragrafo 42 del Volume XV, più volte citato, nel quale paragrafo sotto il titolo « Valutazione finanziaria del contributo della Marina Militare e mercantile allo sforzo bellico comune cogli Alleati » è trattata la materia. Ma riteniamo preferibile riprodurlo, con qualche ulteriore precisazione.

Il 27 ottobre 1944 il Ministro de Courten, in seguito ad una determinazione del Ministero degli Esteri concernente lo studio dei problemi economico-finanziari da considerare in sede di trattative colle Nazioni Unite, ordinava la costituzione di un Ufficio per gli studi economico-finanziari, diretto dall'ammiraglio Paolo Maroni.

Essendo state già istituite all'uopo alcune Commissioni interministeriali alla dipendenza di un Comitato di Ministri, presso le quali la Marina aveva nominato i suoi rappresentanti, compito di Marieco fu quello di disciplinare e coordinare il lavoro svolto da tali rappresentanti e di giungere a calcolare il valore finanziario del contributo dato dalla Marina militare e mercantile allo sforzo bellico degli Alleati nella Guerra di liberazione (20).

Marieco lavorò oltre tre anni alla diretta dipendenza di Marisegrege, svolse approfondite indagini e si valse — come fonti principali — dei resoconti mensili che ogni Autorità aveva trasmesso al Ministero circa le prestazioni di ogni specie fatte agli Alleati, nonché di laboriose valutazioni dei danni di guerra patiti lottando a fianco degli Alleati stessi. Prestazioni e danni

(20) Non è fuor di luogo ricordare che, per quanto riguardava il contributo operativo la Marina aveva presentato nell'ottobre 1945 a richiesta del Presidente del Consiglio, una sintesi di 50 pagine a macchina intitolata « La Marina italiana nella lotta per la liberazione », scritta in 24 ore, data l'urgenza, dal compilatore di questo volume.

dovevano essere accreditati all'Italia nel conto delle riparazioni di guerra.

Tenendo presente che tutta l'organizzazione della Marina era stata messa in azione per il conseguimento della vittoria, con tutte le navi, i mezzi e i servizi, Marieco volse la sua attenzione, secondo le direttive ricevute, ai seguenti argomenti:

- l'attività delle navi della Marina militare;
- l'opera degli arsenali e degli stabilimenti di lavoro;
- l'attività dei reparti inquadrati nelle forze terrestri;
- l'attività della flotta mercantile;
- l'opera di elementi inquadrati nelle organizzazioni portuali;
- l'opera dei prigionieri di guerra della Marina militare, cooperatori dopo l'8 settembre 1943;
- l'onere delle pensioni di guerra per morti e invalidi durante la guerra di liberazione;
- i danni sofferti dalla Marina militare e mercantile (sia alle navi, sia agli impianti costieri) dopo l'8 settembre 1943.

L'ultimo computo del valore *in milioni di lire del 1947*, reperito negli archivi dell'Ufficio Storico, è contenuto nella relazione di Marieco in data 20 maggio 1947. Tuttavia a quella data non tutti gli Enti e i Comandi avevano fatto pervenire i loro resoconti chiusi alla stessa data ed alcune prestazioni continuarono anche dopo, fino verso il principio del 1948.

Ad ogni modo, ecco il quadro riassuntivo delle prestazioni valutate in milioni di lire del 1947, presentato da Marieco il 20 maggio 1947:

<i>Prestazioni</i>		<i>Ricevuto dagli Alleati</i>	
Cessione di materiali e prestazioni mano d'opera	26437	Materiali forniti	5374
Attività navali militari	43364	Valuta fornita	342
Attività navi mercantili	19756		
Pensioni di guerra per eventi post-armistizio	475		
	<hr/> 90032		<hr/> 5716

Totale crediti italiani netti: 84316 milioni.

Trasformando questa cifra di lire del 1947 in lire del 1975, affinché i lettori — abituati a valutare le cose in moneta corrente — abbiano l'immediata sensazione del valore delle prestazioni fatte, si ottiene:

Milioni di lire del 1975: 1.730.000 (coefficiente 20,53).

Poiché, come già detto, le prestazioni sono protratte fino all'inizio del 1948 e dalle relazioni, reperite, di alcuni Enti si è rilevato un aumento dell'ordine di grandezza del 10% rispetto alle cifre del 20 maggio 1947, si può grosso modo calcolare in 1900 miliardi del 1975 l'equivalente finanziario delle prestazioni della Marina a favore degli Alleati.

Quanto ai danni di guerra subiti per effetto delle distruzioni derivate dalla lotta antinazista, Marieco li valutò come segue, in cifre definitive in quanto che nel maggio 1947 la guerra era terminata da due anni:

Danni ad opere, impianti, materiali:	
derivanti da offesa tedesca	187991
derivanti da operazioni alleate	31632
derivanti da demolizioni e asportazioni	1586
	<hr/>
Totale parziale	221209
Danni alle navi militari	174958
Danni alle navi mercantili	62111
	<hr/>
Totale	458278

pari a 9.400.480 milioni di lire del 1975.

In definitiva la somma accreditata all'Italia in conto riparazioni, per le prestazioni della Marina e per i danni subiti dal suo materiale mobile e fisso, fu dell'ordine di grandezza di 11500 miliardi di lire del 1975, tenendo conto che la voce « pensioni di guerra » era nel maggio 1947 incompleta, perché non erano ancora ultimati gli accertamenti sui morti, i mutilati e gli invalidi, e mancavano i dati sul lavoro prestato dai prigionieri cooperatori.

Marieco fu sciolto il 16 settembre 1947 (lasciando un Ufficio Stralcio che, assorbito dall'Ufficio Trattati, funzionò fino al 19 aprile 1948), in coincidenza coll'entrata in vigore del trattato di pace del 10 febbraio 1947.

74. Enti con personalità giuridica propria.

A) *Cassa ufficiali della Marina.*

Istituita il 14 giugno 1934, fu ricostituita a Taranto e successivamente trasferita a Roma con Maripers, di cui faceva parte, incorporando l'Ufficio Stralcio che era stato costituito dal Commissariato della Marina per la città di Roma. Con decreto ministeriale del 15 novembre 1944 ne furono insediati il nuovo Consiglio di amministrazione e il Comitato dei sindaci.

Le fu attribuita l'amministrazione e la gestione dei fondi per gli ufficiali di carriera e anche per gli ufficiali di complemento del ruolo speciale.

B) *Cassa sottufficiali della Marina.*

Istituita il 2 giugno 1936, ebbe un periodo di sospensione dell'attività durante la permanenza del Ministero a Taranto e riprese il suo normale funzionamento il 18 dicembre 1944, quando ne furono ricostituiti il Consiglio d'amministrazione e il Comitato dei sindaci.

C) *Istituto Principe di Piemonte (Mariprinc).*

Questo Istituto di assistenza degli orfani dei marinai, sorto alla fine della prima guerra mondiale, era stato trasferito al Nord nell'ottobre 1943 per decisione del sottosegretario per la marina di Salò, con circa 15 milioni di lire sui 19 costituenti il suo patrimonio.

Alla liberazione della Capitale il Commissariato della Marina per la città di Roma aveva provveduto all'istituzione di un Ufficio Stralcio, che, nelle more dell'attesa del ritorno a Roma del Ministero, aveva provveduto a raccogliere documenti e notizie relative agli assistiti e a recuperare i fondi.

Intanto, con decreto della Presidenza del Consiglio del 5 maggio 1944 era stato nominato un Commissario per Mariprinc, coll'incarico di assumerne la temporanea gestione nella sede di Taranto a beneficio degli assistiti presenti nell'Italia fino allora liberata.

Rientrato a Roma il Ministero, Mariprinc riprese la sua attività sotto la direzione di un Commissario straordinario, finché il 18 gennaio 1946 un decreto ministeriale ne nominò il Consiglio di amministrazione, permettendo così la ripresa della normale gestione.

Rintracciati tutti gli assistiti fino al momento dell'armistizio e inclusi nella rinnovata gestione orfani di guerra bisognosi

scoperti dal suaccennato Ufficio Stralcio e dall'Istituto stesso, Mariprinc poté presentare il rendiconto della gestione 1946, da cui risultava che gli orfani assistiti erano 4727 (cioè 1640 in più del 1945) e le famiglie dei morti in guerra beneficate ammontavano a 1489. Di fronte ad un'erogazione di 14,2 milioni l'Istituto registrava un'entrata di 13,6 milioni; il suo patrimonio risultava di 22,4 milioni, dei quali 20,6 in contanti e in titoli.

A integrare il deficit concorsero il Ministero con fondi propri e gli oblatori volontari, che — fin dalla formazione dell'Istituto — avevano rappresentato la principale fonte di entrate.

Per rendersi conto dell'attività benefica dell'Istituto e del suo progressivo sviluppo, basta pensare che al 1° gennaio 1940 la situazione patrimoniale era di 2,1 milioni, che gli orfani assistiti fra il 1919 e il 1939 erano stati 2149 e che alla fine del 1939 gli orfani ancora iscritti erano soltanto 102. La seconda guerra mondiale li fece balzare ai 4727 già citati.

Caduta la monarchia, l'Istituto ebbe il nome mutato in quello attuale di Istituto Andrea Doria. Con legge 12 febbraio 1948 fu elevato ad ente con personalità giuridica.

D) *Ente Circoli di Marina (Maricircoli).*

Questo Ente, istituito con R. Decreto del 27 ottobre 1937 con lo scopo di coordinare le amministrazioni dei Circoli esistenti nelle varie basi navali e di uniformare tariffe e trattamento agli ufficiali soci, aveva continuato a funzionare a Taranto limitatamente ai Circoli esistenti nell'Italia libera e via via liberata.

Liberata Roma e trasferito nella Capitale, Maricircoli dovette affrontare il problema, in momenti di gravi difficoltà annonarie, di dare alloggio e vitto agli ufficiali destinati al Ministero che non avessero famiglia sul posto, tenendo conto che non era mai esistito un Circolo di Marina nella Capitale, ma una semplice mensa per gli ufficiali in turno di servizio continuativo a Maristat e a Supermarina durante la guerra, ottenuta adattando allo scopo alcuni locali al pianterreno del palazzo del Ministero.

Rientrato a Roma da Taranto il Ministero, tale mensa fu rimessa in funzione, migliorata e trasformata in un vero e proprio Circolo, sia pure di modeste dimensioni; altra mensa fu istituita nell'albergo « Pace ed Elvezia », requisito per alloggiarvi gli ufficiali destinati a Roma senza famiglia sul posto.

Norme particolari regolarono il funzionamento delle mense,

alle quali gli ufficiali partecipanti avevano l'obbligo di versare i tagliandi giornalieri della loro tessera-viveri militare, la partecipazione degli ufficiali di passaggio, il ritiro dei generi al magazzino dei viveri, ecc.

Altri alloggi furono allestiti in una palazzina della Circonvallazione Clodia, che era stata requisita all'inizio della guerra.

Anche per i sottufficiali il Ministero provvide a costituire una mensa e ad assegnare alloggi nei locali di Maridist.

E) *Orfanotrofi.*

Conviene ricordare due orfanotrofi di vecchia istituzione e rimessi in condizioni di essere regolarmente gestiti dopo il ritorno a Roma del Governo, i cui Consigli d'amministrazione risiedevano presso il Ministero.

Il più antico era l'Orfanotrofio della Marina in Napoli fondato nel lontano 16 settembre 1831; poi veniva l'Istituzione de Meester « a pro' degli orfani dei sottufficiali della Marina » fondata il 31 gennaio 1901.

F) *Cooperativa Nazario Sauro.*

Nacque durante la guerra 1914-18 tra i sottufficiali in servizio attivo per la costruzione di case economiche a proprietà indivisa, con sede presso il Ministero e sotto il controllo di un ufficiale ammiraglio o superiore, avente la carica di Commissario straordinario.

Nel 1945 la Cooperativa si trasformò in Cooperativa edilizia tra i soci sottoscrittori, diventò così Cooperativa edilizia fra dipendenti statali, assunse personalità giuridica e cessò dalla diretta dipendenza dal Ministero.

G) *Ente Vasca Nazionale di Roma per le esperienze di architettura navale.*

Questo Ente di diritto pubblico, importante quant'altri mai, si era ridotto dopo l'8 settembre 1943 in condizioni estremamente precarie per i sequestri e le devastazioni dei nazisti.

Per poter continuare la sua attività, limitata alla Marina mercantile, la Vasca aveva avuto bisogno nel 1944 di un contributo statale straordinario di 550000 lire a integrazione delle entrate assai modeste per l'esecuzione di alcuni studi ed esperienze, in quanto che i contributi normali da parte di Società e di Cantieri erano diventati inesistenti a cagione della paralisi che aveva colpito l'attività delle industrie marittime.

Di fronte a questa situazione il Ministro de Courten ottenne nel febbraio 1945 dal Ministero del Tesoro un contributo straordinario di 1,35 milioni, che permise di mantenere in vita un Ente così prezioso per il progresso delle costruzioni navali. Oltre a ciò la Marina si preoccupò di normalizzare la vita dell'Ente, adeguandolo alla sua funzione scientifica di ricerche ed esperienze: con decreto legge del 25 gennaio 1945 fu sciolto il Consiglio d'amministrazione e nominato un Commissario straordinario nella persona del Generale Ispettore del Genio Navale Umberto Pugliese.

La Vasca era rimasta l'unica in Italia dopo la distruzione per cause belliche dei due centri sperimentali similari di La Spezia (della Marina) e di Guidonia (dell'Aeronautica) ed una delle pochissime in Europa. Era perciò doveroso rimetterla in grado di assolvere le sue funzioni, per le quali disponeva di un vasto e prezioso materiale raccolto in un ventennio di esercizio.

La ricostruzione degli impianti fu avviata nell'esercizio 1945-46 col concorso della Marina, ed in particolare di Maricost e di Marigenimil, utilizzando anche materiali recuperati dalla Vasca di La Spezia, di cui era stata riconosciuta non conveniente la ricostruzione.

La Marina aveva il massimo interesse ad assumersi l'onere e la responsabilità di rimessa in efficienza della Vasca di Roma, sia per le proprie future costruzioni navali sia per l'istruzione dei propri tecnici.

Nei primi mesi del 1946 il Ministro della Marina — di concerto con quelli delle Finanze, del Tesoro e dell'Industria e Commercio — propose uno schema di decreto-legge che fu approvato dal Consiglio dei Ministri. Il decreto fu emanato il 24 maggio 1946: vi era precisato che l'Ente Vasca assumeva la denominazione di « Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » e che era posto sotto la vigilanza del Ministero della Marina. Vi erano inoltre definiti gli scopi e gli organi costitutivi, nonché i compiti assegnati alla Marina per la completa ricostruzione. Era inoltre stabilito che il presidente dell'Istituto doveva essere nominato per decreto del Capo dello Stato su proposta del Ministro della Marina, sentito il parere del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Fu nominato presidente lo stesso Generale Pugliese, che fino allora aveva coperto la carica di Commissario governativo dell'Ente Vasca.

L'Istituto cominciò subito, con crescente efficienza, a studiare i problemi delle carene e delle eliche in un periodo in cui le flotte militare e mercantile erano quasi completamente

da ricostruire ed in cui i principali cantieri erano ancora in piena crisi coi loro laboratori di ricerche e di esperienze.

H) *Lega Navale Italiana.*

La Lega Navale, sorta nel 1897 a La Spezia e trasferita a Roma nel 1902 per meglio affermare il suo carattere nazionale, aveva ed ha — come è noto — i seguenti scopi principali:

- propaganda intesa a far conoscere l'importanza che il fattore marittimo ha nella vita della Nazione;

- divulgazione delle nozioni concernenti i problemi relativi all'incremento del potere marittimo;

- formazione nei giovani di una cultura e di una pratica marinaresca;

- impulso allo sviluppo degli sports nautici, come mezzo efficacissimo di educazione morale e fisica e come incitamento all'amore per il mare.

Durante il periodo del regime fascista era stata posta sotto il controllo del partito. Soppresso col R.D.L. n. 704 del 2 agosto 1943 il « Partito nazionale fascista », essa fu messa sotto il controllo del Ministero della Marina.

Le unità navali superiori alle 12 tonnellate di stazza, iscritte nel Registro della Lega Navale, erano state autorizzate con R.D. n. 1669 del 12 ottobre 1939 ad alzare la bandiera propria delle navi da guerra.

Rientrato a Roma il Ministero da Taranto, la Lega Navale fu posta subito sotto la reggenza di un Commissario straordinario, che provvide a riorganizzarla e a darle nuova vita.

Nell'ottobre 1945 la Lega riprese la pubblicazione della sua rivista mensile, intitolandola « Mare ».

I) *Associazione Marinai d'Italia.*

Anche questa Associazione ebbe, dopo la caduta del fascismo, sorti analoghe a quelle della Lega Navale, salvo che il Commissario incaricato di riorganizzarla, in un momento in cui i marinai in congedo andavano moltiplicandosi, fu nominato il 2 dicembre 1945.

K) *Altri Enti aventi personalità giuridica.*

Conviene ricordare i più importanti tra gli Enti vari, sui quali il Ministero della Marina esercitava la propria vigilanza:

- Finmare e Società di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, Toscana, Fiumana, Partenopea, La Meridionale, Eolia).

- Registro Navale in Roma.
- Enti portuali autonomi:
 - Consorzio autonomo del porto di Genova,
 - Provveditorato al porto di Venezia,
 - Ente autonomo del porto di Napoli,
 - Azienda Magazzini Generali di Trieste,
 - Società Nazario Sauro per l'esercizio delle navi scuola,
 - Fondazioni varie a beneficio della gente di mare.

Anche per questi Enti fu iniziato nel luglio 1944 il riordinamento, essendosi prodotte dopo l'armistizio nelle loro rispettive organizzazioni discontinuità, lacune, ecc.

Nella ricostituzione degli organi di presidenza, di consigli di amministrazione, di consigli dei sindaci, ecc. intervenne spesso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dati i riflessi politici che aveva la scelta delle persone da nominare nelle varie cariche direttive e di controllo.

75. Enti extraministeriali ospitati nell'edificio del Ministero.

Sono quelli che nel paragrafo 72 sono stati indicati come « imposti dall'evoluzione democratica delle istituzioni ».

A) Sindacati provinciali dei dipendenti civili del Ministero della Marina.

Dopo il ritorno del Ministero a Roma ebbero per vari anni la loro sede nell'edificio ministeriale i Sindacati degli impiegati e dei salariati del Ministero della Marina, i quali svolgevano la loro opera secondo le disposizioni in materia sindacale ed avevano un ordinamento interno stabilito dagli statuti delle Confederazioni Generali.

L'appartenenza era volontaria e gli organi rappresentativi erano eletti a maggioranza di voti degli iscritti ai sindacati.

Le segreterie trattavano cogli organi ministeriali tutte le questioni relative ai miglioramenti economici e assistenziali delle varie categorie.

B) Mense aziendali.

Come è noto, le mense aziendali sono sorte come istituzioni consigliate dalla difficoltà degli approvvigionamenti individuali e dall'opportunità di far godere di un pasto a basso prezzo i lavoratori presso le sedi lavoro.

Seguendo questi concetti, anche presso il Ministero entrò in funzione una mensa aziendale, con contributo ministeriale, posta sotto la vigilanza di Marinaff che ne designò il direttore.

Locali, attrezzature e personale di mensa furono forniti dall'Amministrazione Centrale.

C) Cooperativa di consumo fra dipendenti della Marina Militare.

Intitolata al Generale commissario Luigi De Angelis (che era stato il capo del Commissariato nella sede di Taranto e che l'aveva organizzata), era ispirata alle direttive del Governo intese a favorire il movimento cooperativistico e ad agevolare il rifornimento dei generi di prima necessità ai dipendenti militari e civili.

Sorta nel novembre 1944 per disposizione del Ministro, non doveva avere vita limitata al periodo bellico e immediatamente post-bellico e sostituiva altre istituzioni del genere (Provvida e Magazzino vestiario) esistenti presso il Ministero prima dell'8 settembre 1943.

Entrò in funzione, per rogito del capo del collegio notarile di Roma, nel dicembre 1944 sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, che era allora l'Avv. A. Ramirez.

Avevano diritto ad essere soci della Cooperativa, mediante sottoscrizione di una quota azionaria di almeno lire cento, gli ufficiali, i sottufficiali, i personali civili di ruolo e non di ruolo, i salariati, i pensionati della Marina, le vedove e i figli di personale già appartenente alla Marina.

Nello statuto della Cooperativa era prevista l'apertura di spacci di vendita in altre sedi, oltre che in quella di Roma (Napoli, Taranto, Brindisi, Messina, La Maddalena) ed era anche previsto l'assorbimento di enti similari esistenti nelle varie sedi militari marittime.

Una parte degli utili doveva essere destinata a scopi mutualistici.

La Cooperativa De Angelis ha cessato la propria attività dopo circa 16 anni.

D) Centro Ricreativo Assistenza Lavoratori.

Ispirato all'ex Opera Nazionale Dopolavoro, fu costituito il 15 febbraio 1946 colla denominazione abbreviata « C.R.A.L. ».

CAPITOLO XIII

I COMANDI PERIFERICI

Le vicende relative alla cessazione dell'attività dei Dipartimenti M.M. (eccetto quello dello Jonio e Basso Adriatico) nel periodo di tempo immediatamente successivo all'armistizio sono esposte nel Volume XV. Qui di seguito tratteremo perciò della loro ripresa dopo la liberazione di ciascuno di essi.

76. Il Dipartimento dell'Alto Tirreno.

Le fasi, attraverso le quali si giunse alla ripresa del funzionamento del Comando in Capo dell'Alto Tirreno nella sua tradizionale giurisdizione, possono essere così riassunte:

— 25 aprile 1945: liberazione di La Spezia e immediata istituzione di un Centro Raccolta, per iniziativa del C. V. Alberto Bussolino che aveva la temporanea presidenza del locale Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.), coi seguenti compiti:

raccolta del personale sbandato,
accertamento materiali da recuperare,
presidio dei principali impianti della Marina a mezzo di patrioti e di sottufficiali provvisoriamente discriminati con esito favorevole,
sorveglianza dell'Arsenale e inizio della ricognizione dei materiali esistenti, mercé l'opera di circa 400 fra capi officina e operai selezionati.

— 2 maggio 1945: istituzione del capo settore delle telecomunicazioni.

— 11 maggio 1945: arrivo a La Spezia dell'Amm. Div. Franco Maugeri, che il 15 maggio assunse il Comando Marina di La Spezia, elevato a Comando Militare Marittimo il 10 giugno successivo.

— 15 dicembre 1945: ricostituzione del Comando in Capo del Dipartimento, del quale assume il comando ad interim il Comandante Militare Marittimo.

Tra le due ultime date s'inserirono altre date, segnanti tappe caratterizzanti la progressiva evoluzione del comando M.M. e degli Enti dipendenti:

12 maggio: istituzione del Centro Ricupero Materiali e del Gruppo avanzato operativo per ricupero navi.

1 luglio: elevazione a Direzione di Commissariato della Sezione autonoma di Commissariato, che era stata provvisoriamente istituita il 10 giugno.

31 luglio: a questa data erano già in piena funzione Maridife, Maridist, Marinarsen, Marisan, Maricommi e Marigenimil.

Fine agosto: ripristino di tutte le autorità portuali della Liguria (Compamare, Circomare, Delemare).

1 settembre: istituzione dell'Ufficio Stralcio autonomo dell'Alto Tirreno per la liquidazione di tutte le pendenze rimaste in sospeso fino alla liberazione.

16 settembre: ripristino dell'Ufficio Assegni Famiglie, che nella sede di Arona, sul Lago Maggiore, aveva regolarmente funzionato per conto dell'ex marina di Salò.

1 ottobre: trasformazione del Centro Raccolta di Genova in Comando Marina e suo passaggio alla dipendenza del Comando M.M. di La Spezia.

1 novembre: riapertura del traffico nella rada di La Spezia e soppressione di Mariser Portovenere.

Dopo il 15 dicembre 1945 si ebbero i seguenti altri eventi caratterizzanti la ricostituzione del Dipartimento, con le date del passaggio alla dipendenza del Comando in Capo degli Enti esistenti nella sua giurisdizione:

31-1-1946: Centro Marina di Livorno, elevato poi a Comando Marina il 12 febbraio.

31-1-1946: Maridist Piombino, soppresso il 1° marzo.

31-1-1946: Comando Marina Elba, trasformato in Maridist Portoferraio il 15 aprile.

31-1-1946: Ufficio Stralcio Firenze, poi soppresso.

1-3-1946: Ufficio Stralcio Torino, soppresso il 31 marzo.

1-4-1946: Ufficio Stralcio Milano, soppresso il 30 aprile.

maggio 1946: chiusura dell'Ufficio Stralcio del Centro Raccolta di Genova.

La rimessa in funzione di tutti i Comandi e gli Enti dipartimentali o dipendenti dal Dipartimento costituì un lavoro di gran mole, richiese lungo tempo, date le vaste implicazioni militari, sociali, giuridiche e amministrative.

L'opera di ricostituzione procedette con ritmo di crescente intensità, via via che poterono esservi destinati ufficiali e sottufficiali favorevolmente discriminati.

Senza entrare nei particolari del lavoro svolto, che possono essere ben immaginati, ci basterà citare alcuni dei principali problemi che dovettero esser affrontati e risolti con carattere di urgenza:

a) Apertura di un canale libero da mine e da impedimenti, che permettesse l'accesso e i movimenti delle navi nella rada, nel porto militare, nel porto mercantile e nella rada di La Spezia, nonché nell'Arsenale. Il primo accesso cui si dovette pensare fu quello di ponente, attraverso il quale dovevano transitare i dragamine magneto-acustici senza i quali non si poteva procedere al rapido dragaggio delle acque costiere.

b) Bonifica del terreno minato lungo la fascia costiera.

c) Inventario, rassetto, ricupero e custodia dei beni mobili e immobili di proprietà della Marina.

d) Rimessa in attività dell'Arsenale, con precedenza ai bacini di carenaggio e alle annesse officine.

77. Il Dipartimento del Basso Tirreno.

Nel paragrafo 30 si è trattato di questo Comando e dei suoi dipendenti organi ed enti fino a tutto maggio 1944. Qui continuiamo l'esposizione dal giugno 1944, non perché esso sia stato liberato alla fine delle ostilità, ma perché si tratta di un'ulteriore evoluzione del Dipartimento del Basso Tirreno dopo la liberazione di Roma.

L'11 giugno 1944 fu costituito il Distaccamento Marina di Anzio alla diretta dipendenza di Maridipart Napoli; esso fu soppresso il 7 agosto successivo, affidandone i compiti al ricostituito Ufficio Circondariale del porto (Circomare Anzio).

Nel giugno 1944 fu istituito presso Maridipart l'Ufficio Collegamento Zone Liberate (U.C.Z.L.), col compito di raccogliere

e trasmettere notizie e denaro dei militari dipendenti ai loro familiari abitanti nelle zone via via liberate.

A partire dal 24 giugno 1944, nella giurisdizione di Mari-dipart Napoli, che — in attesa della liberazione di La Spezia — fu estesa fino a Piombino, avvennero le seguenti variazioni organiche qui citate in ordine cronologico:

24-6-1944: costituzione di Maridist Civitavecchia e di Mari-dist Gaeta.

1-8-1944: attribuzione al Gruppo navi sussidiarie di Napoli della denominazione di « VIII flottiglia dragaggio Napoli ».

1-9-1944: istituzione di Uffici Stralcio in Napoli di tutti i Servizi dipartimentali, che dovevano liquidare pendenze rimaste in sospeso all'armistizio: in totale furono otto.

22-9-1944: ricostituzione di Compamare Civitavecchia.

1-10-1944: ricostituzione di Maridist Piombino e dei Circomare di Piombino e di Porto Santo Stefano.

12-10-1944: costituzione di Maridist Sabaudia.

15-11-1944: ripristino della Direzione di Sanità di Napoli (Marisan Napoli) con giurisdizione su tutto il territorio del Dipartimento e sulla Sicilia.

20-11-1944: costituzione di Maridist a Meta di Sorrento, col compito principale di accogliere i militari affluenti dalla Balcania in condizioni tali da richiedere un periodo di riposo.

1-1-1945: il Comando Marina di Castellammare viene ridotto a Maridist, mentre viene elevato a Comando Marina il Maridist di Civitavecchia.

1-2-1945: creazione del Comando Marina dell'Elba al posto del preesistente Centro Marina.

1-5-1945: elevazione a Deposito del C.R.E.M. del Distaccamento Marina di Napoli.

Maggio 1945: istituzione nelle sedi di Napoli e di Taranto degli Uffici Pre-leve e Specializzazione del personale di leva, col compito di procedere nella giurisdizione dei rispettivi Dipartimenti alla scelta e all'istruzione preliminare di elementi idonei a prestare servizio di leva nella Marina.

1-6-1945: passaggio dell'amministrazione dei piroscafi armati da Maricommi Taranto a Maricommi Napoli.

1-8-1945: Marina Civitavecchia ritorna al rango di Maridist Civitavecchia.

1-10-1945: soppressione di Maridist Castellammare, che viene assorbito da Maridepo Napoli.

15-11-1945: abolizione del Grupsom di Napoli, costituito da due sommergibili che si appoggiavano alla stazione sommergibili ridotta al minimo.

1-1-1946: soppressione del Comando Marina di Napoli, le cui attribuzioni vennero assorbite da Maridipart. Contemporanea istituzione del Comando Base Navale.

1-2-1946: soppressione dell'Ufficio Pre-leva di Napoli.

16-4-1946: soppressione di Maridist Gaeta.

30-4-1946: soppressione di Maridist Civitavecchia.

78. Il Comando Militare Marittimo in Sardegna.

Nel luglio 1944 si iniziò la smobilitazione delle ormai antiquate batterie da 76/40 e di tutte le nostre fotoelettriche, che furono sostituite con apprestamenti di tipo americano per la difesa contraerea notturna.

La forza del personale destinato in Sardegna era andata subendo successive riduzioni, in relazione alle diminuenti esigenze dei servizi. Il 1° agosto 1944 vi erano 388 ufficiali e 6765 uomini, dei quali 413 erano destinati presso Autorità alleate, mentre 300 erano disponibili per altre destinazioni. Era ancora in corso la smobilitazione di alcune opere militari (batterie, stazioni semaforiche, posti di vedetta, ecc.) ed era previsto che per la fine del 1944 il totale delle forze della Marina in Sardegna fosse ridotto a circa 4000 uomini.

Nel settembre 1944 il traffico mercantile dell'isola aveva assunto un ritmo quasi normale, sotto il controllo delle Autorità militari marittime in accordo con quelle alleate.

Nel maggio 1945 le unità adibite al dragaggio furono ripartite in modo da rafforzare il dragaggio nel golfo di Cagliari e sulle rotte Golfo Palmas-Capo Spartivento e Maddalena-Porto Torres.

Con decorrenza del 30 novembre 1945 fu soppresso il Comando della difesa marittima della Maddalena.

Il 20 aprile 1946 il Comando Marina di Cagliari fu ridotto al rango di Comando Distaccamento Marina.

79. Il Comando Militare Marittimo in Sicilia.

Il 1° settembre 1944 fu istituita presso Marisicilia la Direzione di Commissariato, con l'annesso Ufficio Stralcio di Maricommi Messina ante-invasione.

Nel 1945 si verificarono le seguenti variazioni organiche:

15 maggio: Riassunzione della tradizionale denominazione, con più ampi poteri, di Comando M.M. Autonomo della Sicilia da parte del Comando Superiore dei Servizi Marina in Sicilia.

15 settembre: Abolizione di Marina Messina e suo assorbimento da parte di Marisicilia.

27 settembre: Marina Augusta prende in consegna dal Comando britannico i servizi della Base.

15 novembre: Abolizione di Grupsom e di Maristasom Augusta. Le pratiche in corso di trattazione da parte del Grupsom passano a Maricosom Taranto e quella di Maristasom passano a Marina Augusta.

16 dicembre: Cessione dei servizi del porto di Palermo da parte della Marina americana.

Nel 1946 il solo importante mutamento organico fu quello — in data 16 aprile — della soppressione del Comando britannico SNOESY (Senior Naval Officer Eastern Sicily) con contemporaneo passaggio alla Marina italiana dei servizi della Base di Messina.

Di altri ritocchi, non sostanziali, all'ordinamento basta appena accennare: riordinamento dei servizi di competenza del Genio Navale; assegnazione allo stabilimento di lavoro di Messina delle riparazioni delle siluranti e del naviglio minore; soppressione dell'officina mista (Marimist) di Augusta il 30 giugno 1946 — ormai superflua dopo il potenziamento di Marimist Messina — e costituzione in sua vece di un Reparto lavori alla dipendenza di Marina Augusta.

Occorre infine citare qualche particolare aspetto del problema del personale, rimasto sbandato nell'isola dopo il 18 agosto 1943 e tanto più facilmente riassorbito e inquadrato quanto più si andava riassetando l'organizzazione dei Comandi della Marina, dei quali conviene ricapitolare le date di ricostituzione dopo il passaggio del territorio siciliano al Governo nazionale, avvenuto — ricordiamo — l'11 febbraio 1944:

Grupnav Augusta	24-10-1943
Grupsom e Maristasom Augusta	15-12-1943

Marina Trapani	13- 3 -1944
Marina Reggio Calabria	1 - 4 -1944
Marina Messina	20- 5 -1944
Marina Augusta	20- 6 -1944

Nei riguardi del personale sbandato è da tener presente che la situazione in Sicilia fu differente da quella dei territori liberati nel Nord, in quanto nell'isola le Commissioni di discriminazione lavoravano sotto il Governo militare alleato e quindi dovevano emanare bandi per la presentazione degli sbandati. Quando nel giugno 1944 fu insediato a Messina Marisicilia, questo abbandonò il sistema dei bandi, stimando che, essendo ormai la Sicilia rientrata nel regime giuridico-militare normale, coloro che erano ancora rimasti sbandati avevano l'obbligo di presentazione automatica. Infatti molti sbandati si presentarono; ma il 1° dicembre 1944 Marisicilia ritenne di dover emanare un bando per richiamare al dovere i ritardatari.

Il personale presentatosi fu sottoposto all'esame di Commissioni di discriminazione, costituite, sia per gli ufficiali sia per il personale del C.R.E.M., con le modalità stabilite per quelle già funzionanti nei territori liberati.

80. Il Dipartimento dello Jonio e Basso Adriatico.

A metà del 1944 fu costituito nell'isola di San Pietro (allo ingresso del Mar Grande di Taranto) un campo contumaciale della capacità di circa 700 posti, munito di servizi logistici e sanitari e di assistenza religiosa.

Nel giugno 1944 fu istituita a Otranto una compagnia di disciplina per i militari della Marina.

Nell'agosto successivo fu costituito ad Ortona un Comando di distaccamento, in sostituzione del distaccamento britannico che vi si trovava, e un altro fu stabilito a Pescara in ottobre: quest'ultimo fu soppresso il 26 marzo 1945.

Nel maggio 1945 fu costituito a Taranto un « Ufficio preleva e specializzazioni », già accennato nel paragrafo 77 e del quale avremo occasione di parlare più innanzi: esso rimase in attività fino al 31 gennaio 1946.

E' interessante ricordare che nel marzo 1945 l'attenzione del Ministro si era rivolta all'opportunità di far rivivere lo spirito sportivo tra il personale della Marina, e così rinacque a Brindisi — con sede presso l'Accademia Navale — la Direzione dello sport velico della Marina (Marivela Brindisi).

E giacché ci è capitato di parlare di un evento accaduto a Brindisi, cogliamo l'occasione per soffermarci alquanto su questa Base navale.

Per tutto il 1944 nessun'altra variazione organica si verificò oltre quelle già citate nel paragrafo 34, lettera C).

Il 1° febbraio 1945 furono disarmate tutte le postazioni dei nebbiogeni e il materiale fu retrocesso al 48° reggimento fanteria di Bari o al Comando della Difesa M.M., secondo l'appartenenza. I fabbricati fino allora occupati furono derequisiti o restituiti al Demanio.

La maglia di avvistamento antiaereo era, alla stessa data, in gran parte smobilitata e si stava procedendo alla smobilitazione degli ultimi 15 posti di avvistamento.

La smobilitazione delle batterie e degli altri organi della difesa antinave e antiaerea fu devoluta al Comando del 1° reggimento Artiglieria Marina, che aveva la sua sede a Brindisi. Il Comando del fronte a mare (F.A.M.) e della DICAT rimasero in funzione fino ad esaurimento di tutte le operazioni di smobilitazione e di disarmo degli organi dipendenti. Il 1° febbraio 1945 erano stati smobilitati i Comandi Gruppo di batterie antinave Nord e Sud e tutte le batterie ad eccezione di una da 76/40 e di tre fotoelettriche. Contemporaneamente erano stati smobilitati i Comandi Gruppo batterie antiaeree NW e SE ed il Comando Gruppo mitragliere. Erano rimaste ancora armate, a disposizione degli Alleati, soltanto una batteria di sei pezzi da 90/53 e quattro fotoelettriche.

Il 1° dicembre 1945 furono soppressi il Comando della Base navale e il Comando del Deposito del C.R.E.M., costituendo, con la stessa data, il Comando Difesa e Deposito C.R.E.M. di Brindisi (Maridifedepo Brindisi).

Passando ora a parlare di Marina Taranto, si deve ricordare che esso fu soppresso il 30 agosto 1945, non essendo più validi i motivi per i quali era stato istituito poco prima dell'8 settembre 1943 e poi mantenuto. Maridipart Taranto ritornò, come per il passato, ad avere responsabilità di comando del Dipartimento e di comando della Piazza marittima di Taranto.

Nell'intervallo di tempo compreso tra il luglio 1944 e la fine del 1946 si verificarono importanti variazioni dell'organizzazione, sia italiana sia alleata.

Al principio del novembre 1944 fu iniziata, per suggerimento degli anglo-americani, la smobilitazione della difesa contraerea, cominciando da varie batterie e finendo colle fotoelettriche e coi

nebbiogeni: la smobilitazione fu graduale e si protrasse fino al mese di aprile 1945.

Il 13 novembre 1944 Maridipart ordinò la sospensione del servizio di vigilanza antisom nelle acque del golfo di Taranto e nel gennaio 1945 la flottiglia dragaggio iniziò la rimozione di uno sbarramento di mine antisom.

Le ostruzioni delle entrate dal largo in Mar Grande furono rimosse nel luglio 1945 e subito dopo fu la volta dei recinti di rete che proteggevano ciascuna nave all'ormeggio alle proprie boe. Tutte queste operazioni si protrassero fino a tutto dicembre 1945.

Nell'ambito del Dipartimento:

— il 15 settembre 1944 fu soppresso il Comando Marina di Gallipoli e furono trasferiti nei magazzini d'artiglieria di Taranto 2 pezzi da 120 e 4 pezzi da 76, che avevano costituito la difesa di Gallipoli;

— nel marzo 1945, su proposta delle Autorità britanniche, fu sospeso il pilotaggio nelle acque di Taranto, essendo stata ultimata la rimozione dei campi minati nella zona;

— il 26 marzo furono disciolti i Distaccamenti Marina di Ortona e di Pescara;

— il 31 dicembre 1945 cessò di funzionare la Sezione vigilanza mine di Taranto.

Per quanto concerne le Autorità britanniche, il F.O.L.I. ed il F.O.T.A.L.I. (v. par. 34 e 36) cessarono la loro attività il 25 luglio 1945: il F.O.L.I. fu ricostituito a Roma presso il Ministero ed il F.O.T.A.L.I. non fu ricostituito.

Il 31 gennaio 1946 gli inglesi chiusero la loro base navale di Taranto. Rimasero soltanto in funzione alcuni ufficiali tecnici per seguire i lavori di riparazione delle navi nell'Arsenale e qualche altro ufficiale con incarichi relativi al traffico e alla disciplina della navigazione.

Nel corso del 1946 tutte le Autorità britanniche lasciarono Taranto, cosicché alla vigilia del 10 febbraio 1947 nessun ufficiale della Marina britannica era più presente, con incarichi di controllo, nel territorio italiano.

81. Il Dipartimento dell'Alto Adriatico.

A) *Liberazione di Venezia.*

Per motivi di ubicazione geografica, questo Dipartimento era rimasto avulso, come quello di La Spezia, dal resto del Paese fino alla totale sua liberazione.

Il primo reparto delle forze militari, impiegate durante la guerra di liberazione, che entrò a Venezia il 30 aprile 1945 fu un reparto di nuotatori-paracadutisti del reggimento San Marco, proveniente da Punta Sabbioni mentre reparti dell'Esercito entrarono nella città provenendo dal lato di Mestre.

Ma già il 28 aprile il Gruppo Marina, costituito alla dipendenza del Comitato di Liberazione Nazionale di Venezia, aveva occupato l'arsenale col concorso di squadre dei gruppi dei partiti politici, inquadrare per sestieri (per chi non conosca Venezia, diciamo che la città è divisa in « sestieri »).

Al Comando tedesco dell'Arsenale era stata intimata per le ore 16 l'evacuazione dello Stabilimento, alle seguenti condizioni: astenersi dall'effettuare distruzioni di qualsiasi specie e rinunciare alla programmata esplosione della polveriera della Certosa, che avrebbe provocato danni immensi alla città.

I tedeschi non fecero opposizione ed alle 15.55 le bandiere italiane furono alzate sulle torri dell'ingresso dell'Arsenale, mentre il capitano di vascello Rosario Viola ne assumeva il comando per delega del Comitato di Liberazione.

Già dai Gruppi della Marina erano stati occupati i seguenti edifici e stabilimenti appartenenti alla Marina Militare: Caserma San Daniele - Caserma Sanguinetti - Marigenimil - Magazzini viveri di San Biagio - Ufficio Stralcio di Maricost e di Navalgenio - Direzione Assistenza del personale - Ufficio requisizioni - Circolo degli ufficiali - due cantieri navali - sede dell'ex comando marina di Salò.

Tutte queste occupazioni prevenirono ogni distruzione; nell'Arsenale invece furono trovati macchinari sabotati, nonostante le assicurazioni date dai tedeschi.

L'occupazione della caserma di Sant'Elena, nella quale si erano asseragliati oltre 300 uomini armati della X Mas di Salò, richiese più lunghe trattative. La caserma si arrese il giorno successivo, 29 aprile.

Intanto il Gruppo Marina del Lido aveva proceduto a occupare le batterie, i numerosi galleggianti (compresa una motosilurante) e la sede del Comando Difesa Marittima.

Il 5 maggio entrò in funzione una Direzione dei Servizi della Marina, retta dal contrammiraglio Romolo Polacchini su designazione del Comitato di Liberazione.

L'Arsenale e gli altri edifici militari avevano tutti la bandiera nazionale esposta, la guardia alla porta dell'Arsenale era fatta da carabinieri in abito civile, appartenenti ai Volontari della libertà, e da personale arsenale in regolare servizio;

tutti gli stabilimenti militari erano presidiati da Volontari della libertà, appartenenti a gruppi apolitici di marinai e di carabinieri.

B) *Istituzione del Centro Raccolta.*

Il mattino del 10 maggio giunse a Venezia da Roma il Centro Raccolta, con a capo il C. Amm. Carlo Franchi, che prese subito contatto col N.O.I.C. (Naval Officer in Charge). Era intenzione del Comando alleato di ritirare il N.O.I.C. dopo che la Marina italiana avesse ricostituita la sua organizzazione.

Il C. Amm. Franchi assunse il comando del Centro Raccolta l'11 maggio, dandone comunicazione alle varie Autorità.

Fu subito iniziato il censimento dei militari che erano presenti o si presentavano. In linea provvisoria i presenti furono tutti confermati negli incarichi che già ricoprivano.

Fu richiesto a Mariset l'invio del personale necessario per riarmare il semaforo di San Nicolò del Lido e la stazione r.t., per costituire un primo distaccamento di 100 marinai con forte inquadramento di ufficiali e sottufficiali per la sostituzione dei Volontari civili della Libertà. Per l'alloggiamento e per la sussistenza non si presentavano difficoltà.

L'Arsenale, in base a disposizioni del Comitato di liberazione, aveva mantenuto in servizio circa 5000 operai con fondi forniti dallo stesso Comitato di liberazione. Le maestranze erano impiegate, soltanto in parte, in lavori d'interesse della Marina e in lavori di pubblica utilità; altre attendevano possibilità d'impiego, restando con paga ridotta.

Il Centro Raccolta entrò in piena attività, con giurisdizione su tutto il territorio delle tre Venezie, ai primi di giugno. Poco dopo fu istituito nel suo seno l'Ufficio Stralcio autonomo del Dipartimento dell'Alto Adriatico, per tutte le pratiche lasciate in sospeso nel settembre 1943.

C) *Costituzione dell'Ufficio Assegni Famiglie di Venezia.*

Il 5 giugno 1945 il Ministero costituì questo Ufficio, analogo a quelli già in funzione in altre sedi, che aveva competenza territoriale sulla Lombardia, la Venezia Tridentina, la Venezia Euganea e l'Emilia.

Cessarono perciò di occuparsene Maricommi e Maridepo Taranto che, come già accennato, se ne erano occupati in attesa della ricostituzione dei due Dipartimenti di Venezia e di La Spezia.

D) *Primo ordinamento dei Servizi.*

In attesa di ottenere il nulla osta alleato per la ricostituzione del Comando M.M. autonomo dell'Alto Adriatico, Maristat dispose che con decorrenza dal 1° luglio 1945 fossero istituiti alla dipendenza del Centro Raccolta:

— il Comando distaccamento con attribuzioni estese al ripero e alla custodia delle armi, dei materiali e degli impianti della difesa marittima;

— il Comando base navale, avente alla sua dipendenza: l'Officina delle costruzioni navali e meccaniche - la Sottodirezione di sanità e l'Ospedale - la Direzione di Commissariato (cui fu assegnato il già esistente Ufficio Assistenza Famiglie) - la Direzione del Genio Militare per la Marina - l'Ufficio idrografico - la Zona fari - la Capitaneria di porto.

Il Centro Raccolta dipese direttamente dal Ministero, salvo la dipendenza specifica da Mariset per quanto concerneva la discriminazione del personale e dal N.O.I.C. per la parte operativa.

Nel giugno, a richiesta delle Autorità alleate, era stata trasferita da Senigallia a Venezia la base di operazioni della 1ª flotta Mas, che tanto brillantemente aveva operato nell'Adriatico, spostando la sua base verso nord via via che procedeva la liberazione del territorio.

E) *Ricostituzione del Comando Militare Marittimo.*

Questo Comando riprese a funzionare il 15 dicembre 1945, con sede, come sempre, a Venezia e con giurisdizione « mutilata » per la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia, che erano in regime di occupazione alleata. Colla stessa data cessò di funzionare il Centro Raccolta, ma furono mantenuti in vita, finché necessario, la Commissione di discriminazione, l'Ufficio Stralcio e l'Ufficio Assegni Famiglie.

I Comandi e gli Enti dipendenti dal Comando Militare Marittimo, ricostituiti, furono:

- Difesa marittima e Deposito C.R.E.M. (Maridifedepo);
- Base navale;
- Officina costruzioni navali e meccaniche;
- Direzione sanità e Ospedale
- Direzione Genio Militare per la Marina;

- Direzione Commissariato;
- Ufficio idrografico;
- Zona fari.

Non furono ricostituiti, invece, il Comando della Piazza marittima e lo Stabilimento costruzioni d'artiglieria.

Il trapasso dei Comandi ed Enti, già temporaneamente dipendenti da Maridipart Taranto e da Mariset, avvenne gradatamente, via via che si andavano normalizzando le comunicazioni e i servizi.

F) *Scuola sottufficiali.*

I corsi per sottufficiali, che erano stati sospesi durante il conflitto, furono ripresi con l'istituzione a Venezia della Scuola per sottufficiali, la quale entrò in funzione il 26 marzo 1946. La Scuola dipese da Marinequip per le direttive didattiche e da Marina Venezia per le questioni disciplinari.

G) *Centro sperimentale subacqueo di Sant'Andrea.*

Gli Alleati, subito dopo la liberazione dell'Italia settentrionale, avevano istituito a Sant'Andrea (Venezia) questo Centro sperimentale.

Nel giugno 1946 gli Alleati cedettero alla Marina il Centro, che fu considerato sede provvisoria della Scuola sommozzatori del Centro subacqueo della Marina (Maricentrosb) di Taranto.

Il Centro entrò in funzione nell'agosto successivo, quando da Taranto giunse il personale col materiale necessario alla formazione di nuovi sommozzatori.

H) *Marina Ancona.*

Avvenuta la liberazione delle Marche, nell'ottobre 1944 fu costituito ad Ancona, d'accordo cogli Alleati, un Centro Raccolta.

Il 1° aprile 1945 fu ricostituito il Comando Marina di Ancona alla temporanea dipendenza di Maridipart Taranto.

In quel periodo ad Ancona era ancora in carica un N.O.I.C., costituendo il suo porto la base avanzata verso il fronte (la linea gotica), alla quale affluivano via mare truppe e rifornimenti alleati per la prosecuzione della lotta.

Finita la lotta per la liberazione, Marina Ancona dovette far fronte alle esigenze del traffico via mare dei militari in transito, che affluivano numerosi in seguito alla proibizione degli

Alleati di servirci della linea ferroviaria adriatica per il trasferimento di nostri contingenti.

Fu ripristinato anche il Comando della capitaneria, fu dislocato ad Ancona un gruppo di dragaggio dipendente dal Comando Marina e venne insediato anche un Ufficio di Commissariato. Quest'ultimo fu soppresso il 31 dicembre 1945, poco dopo l'entrata in funzione della Direzione di Commissariato di Venezia.

Il gruppo dragaggio fu sciolto il 13 agosto 1945, e il 1° settembre successivo i servizi in funzione ad Ancona alla dipendenza del N.O.I.C. furono passati a Marina Ancona.

CAPITOLO XIV

ENTI PERIFERICI VARI

82. Uffici Tecnici del Genio Navale e delle Armi Navali.

Gli Uffici Tecnici, che avevano la loro sede in zona non controllata dal Governo legittimo, ebbero varie vicende, ma in generale cessarono dalla loro specifica attività di sorveglianza dei lavori compiuti dalle industrie private per conto della Marina. Quelli residenti in zona controllata seguirono il loro lavoro in misura, ovviamente, molto ridotta.

Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale furono ricostituiti con la data del 1° luglio 1945 i seguenti Uffici Tecnici:

Genio Navale: Genova - Milano - Torino - Livorno - Ancona - Terni.

Armi Navali: Firenze - Genova - Milano.

Tuttavia, data la scarsa efficienza dell'industria nazionale e la pausa nel rinnovamento del materiale navale, furono soppressi i seguenti:

Genio Navale: Cagliari dal 31 dicembre 1945;

Genio Navale: Ancona dal 31 gennaio 1946;

Genio Navale: Torino dal 31 gennaio 1946;

Genio Navale: Roma dal 31 gennaio 1946;

Armi Navali: Torino dal 31 gennaio 1946;

Armi Navali: Roma dal 31 gennaio 1946.

Le zone di giurisdizione degli Uffici Tecnici soppressi furono assegnate agli Uffici Tecnici vicini. Per gli Uffici Tecnici residenti in Roma, fu provveduto affidando la zona di quello del

Genio Navale a Maricost Roma e la zona di quello delle Armi Navali a Marinarmi Napoli.

Nel maggio 1946 Maristat stabiliva che per le spese generali di funzionamento, per quello di origine tecnica e per l'amministrazione del personale civile assegnato, ogni Ufficio fosse posto alla seguente dipendenza.

— Navalgenio Genova, Milano e Livorno da Maricost La Spezia;

— Navalgenio Terni da Maricost Venezia;

— Navalarmi Firenze, Genova e Milano da Marinarmi La Spezia.

Per quanto riguardava invece il personale militare fu stabilito che fosse preso in forza e amministrato come segue:

— Navalgenio e Navalarmi Genova dal Comando Marina di Genova;

— Navalgenio e Navalarmi Milano da Maricommi e Maridepo La Spezia;

— Navalgenio Livorno dal Comando Marina di Livorno;

— Navalgenio Terni da Maricommi e Maridepo Venezia;

— Navalarmi Firenze da Maricommi e Maridepo La Spezia.

Questa organizzazione della vigilanza sull'industria privata si mantenne invariata fino al trattato di pace.

83. Gruppi e sottogruppi disattivazione mine.

Dopo l'armistizio gli Alleati avevano deciso di procedere alla disattivazione delle mine antisbarco esistenti in vari settori del litorale italiano e ne avevano affidato la direzione alla Marina italiana.

Perciò nel 1944 furono composti gruppi, frazionati in sottogruppi, con personale scelto che aveva seguito speciali corsi di addestramento in una scuola di Capua, per assolvere il compito. Data la sua pericolosità, il personale era tutto volontario e aveva speciali indennità.

La prima ripartizione dei gruppi disattivazione mine fu la seguente:

<i>Gruppi</i>	<i>Sottogruppi</i>	<i>Dipendenza</i>	<i>Data di costituzione</i>
1° gruppo Taranto	Taranto	Marina Taranto	Aprile 1944
	Gallipoli	Marina Taranto	Maggio 1944
	Crotone	Marina Taranto	Aprile 1944
2° gruppo Brindisi	Brindisi	Marina Brindisi	Aprile 1944
	Bari	Marina Bari	Aprile 1944
	Pescara	Marina Bari	Settembre 1944
	Ancona	Marina Bari	Settembre 1944
3° gruppo Napoli	Napoli	Marina Napoli	Aprile 1944
	C.vecchia	Marina C.vecchia	Settembre 1944
	Sapri	Marina Napoli	Aprile 1944
	Gaeta	Marina Napoli	Settembre 1944
	Livorno	Marina Napoli	Settembre 1944
4° gruppo Augusta	V. Valentia	Marina Messina	Aprile 1944
	R. Calabria	Marina Messina	Aprile 1944
	Messina	Marina Messina	Aprile 1944
	P. Empedocle	Marina Augusta	Aprile 1944
	Augusta	Marina Augusta	Aprile 1944
5° gruppo Trapani	Trapani	Marina Trapani	Aprile 1944

Furono inoltre costituiti nel settembre 1944 sei gruppi « disponibili », tre dipendenti da Marina Taranto e tre da Marina Napoli. Questi sei gruppi disponibili poterono essere impiegati nel golfo di Genova e nell'Adriatico settentrionale subito dopo la liberazione dell'Italia del Nord.

84. Servizio Piazza Militare Italiano (S.P.M.I.).

Il servizio di vigilanza sul comportamento dei militari nelle Piazzeforti marittime e nelle Basi navali è, come è noto, di antica istituzione.

Ma dopo l'armistizio esso fu potenziato ed esteso nella sua competenza, anche dietro richiesta degli Alleati.

Il nucleo più importante di addetti al S.P.M.I. fu quello in servizio nella sede di Taranto, con ben 213 militari di vari gradi.

I compiti assegnati al S.P.M.I. furono: ronde in città - servizio informazioni locali - controllo delle persone in arrivo e in partenza - controllo del traffico stradale - controllo del copri-fuoco - controllo dei locali pubblici - prevenzione di reati e di mancanze disciplinari, ecc.

Uno dei compiti principali fu quello della sorveglianza dei porti, compito affidato in regime fascista alla milizia portuale.

Il primo porto in cui entrò in funzione lo S.P.M.I. fu quello di Taranto, che fu sorvegliato da personale della Marina in collaborazione coi Carabinieri e colla Polizia militare delle Nazioni Unite. Poi fu esteso ad altri porti di particolare interesse ai fini della lotta per la liberazione.

Il 6 aprile 1945, nella riunione tenuta a Roma dal Comitato misto italo-alleato che presiedeva all'organizzazione e all'utilizzazione dei porti, fu richiesto da parte britannica che fosse provveduto alla repressione dei furti nelle aree portuali (piaga allora fin troppo estesa) e che fosse definita la responsabilità del comandante del porto su questo punto.

Secondo le leggi italiane allora in vigore il servizio di polizia nei porti era affidato alle autorità di Pubblica Sicurezza, cui competeva altresì *per i reati comuni* la funzione di polizia giudiziaria (ricerca dei reati, raccolta delle prove, collaborazione coll'Autorità giudiziaria per la scoperta dei colpevoli). Tali incombenze competevano invece al comandante del porto per quanto concerneva i *reati marittimi*.

Il comandante del porto però, essendo tenuto a provvedere per tutto ciò che atteneva in genere alla sicurezza e alla polizia del porto, aveva la facoltà e l'autorità di chiedere l'intervento della forza pubblica alle Autorità di Pubblica Sicurezza e ai Comandi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La Marina quindi non avrebbe dovuto disimpegnare compiti di polizia portuale. Le contingenze del momento e specialmente le richieste degli Alleati la costrinsero ad assumersi responsabilità, che fino allora e soltanto parzialmente erano proprie delle Capitanerie e soddisfatte col loro personale.

Tuttavia, pur convenendo nella necessità di provvedere a nuclei di marinai opportunamente istruiti, la Marina non aderì alla proposta di costituire una propria scuola per una specialità di polizia portuale (coi relativi organici, regolamenti e programmi d'insegnamento). Ricorse al sistema, più pratico ed economico, di addestrare il personale destinato a questo particolare temporaneo servizio (temporaneo per la Marina, naturalmente) presso il nucleo dello S.P.M.I., che era da tempo in funzione.

Con la restituzione dei porti alle Autorità italiane da parte delle Autorità alleate la questione dei servizi di protezione e di sicurezza portuale si ripresentò. Dopo un lungo esame interministeriale essa fu concretata in Norme per l'esecuzione dei servizi di polizia alle frontiere marittime, norme che furono emanate dal Ministero degli Interni nel gennaio 1946. I comandanti

dei porti conservarono le attribuzioni di polizia loro devolute dal Codice per la navigazione e i Commissariati di P.S. costituiti presso gli scali marittimi ebbero come compito principale quello di concorrere per l'osservanza delle disposizioni che venissero emanate dal Comando del porto ai fini della sicurezza di quest'ultimo.

85. Ordinamento giudiziario militare.

Nel paragrafo 27 si è già detto che la Sezione autonoma del Tribunale Militare Supremo aveva cessato di funzionare il 31 agosto 1944, quando il Tribunale Supremo aveva ripreso in Roma la sua attività.

Al momento del trapasso dei poteri giudiziari dalla Sezione autonoma al Tribunale Supremo vi erano 250 ricorsi pendenti, il cui esame costituì il primo compito del ricostituito Tribunale Supremo.

Si può quindi considerare che, a partire da quella data, il funzionamento degli organi della giustizia militare riprendesse la sua normalità, anche se permanessero per qualche tempo condizioni particolari ed impedimenti dovuti allo stato di guerra in atto nel territorio nazionale.

Gioverà soffermarsi sulle modalità di esercizio della giustizia militare, perché si faceva sentire l'interferenza degli Alleati.

Questi avevano avvocato a sè, fin dall'inizio del periodo armistiziale, la competenza a giudicare i reati commessi a loro danno da militari o da civili. Ne erano derivati inconvenienti, dovuti a diverso apprezzamento delle Autorità militari alleate e italiane circa la competenza a giudicare nel caso di reati non chiaramente attribuibili: se cioè in danno degli Alleati o in danno nostro.

Per eliminare l'inconveniente il Governo aveva sentito la necessità di regolare, in accordo cogli Alleati, il regime giuridico dei territori liberi o restituiti all'Amministrazione italiana. Due decreti-legge furono emanati in proposito.

Il primo dell'11 febbraio 1944 n. 31 stabiliva che chiunque compisse nel territorio italiano atti ostili o delitti contro il patrimonio delle Forze Armate alleate o di loro membri o di funzionari alleati era passibile delle pene previste dalle leggi penali italiane, ma sarebbe stato giudicato dai Tribunali militari alleati secondo la loro propria procedura.

Le Forze Armate alleate potevano procedere all'arresto di ogni persona che « si abbia ragionevole motivo di ritenere impli-

cata nei fatti previsti dal decreto-legge predetto », salvo che si trattasse di un ufficiale o di un alto funzionario italiano, nel qual caso il Governo italiano o le competenti Autorità locali italiane dovevano essere richieste di cooperare per assicurare alla giustizia i presunti trasgressori.

Il secondo decreto-legge, del 13 aprile 1944, n. 112, portava una sostanziale modifica, poiché la competenza dei Tribunali militari alleati era riservata soltanto ai casi in cui le Autorità alleate ritenessero dover avocare a loro stesse la cognizione dei relativi giudizi.

Infine, il 20 luglio 1944, con decreto-legge n. 162, fu stabilito che, qualora nel territorio sotto amministrazione italiana fosse stato istituito dalle Forze Armate alleate zone militari, era riservato alle stesse nell'ambito di dette zone ogni potere di polizia.

Era però interesse delle Autorità italiane che in ogni parte del territorio, fosse o non fosse tale parte restituita al Governo nazionale, tutti, ed in modo particolare i combattenti, fossero soggetti esclusivamente alla giurisdizione italiana.

A tale scopo, presso i reparti militari italiani della consistenza di almeno una Divisione, mobilitati per la lotta contro i Tedeschi, vennero con decreto-legge 8 febbraio 1945, n. 106, autorizzati tribunali di guerra divisionali.

In applicazione di questo decreto-legge il Comando Supremo istituì per primi i tribunali presso i Gruppi di combattimento « Friuli » e « Folgore » e successivamente altri tribunali presso altri Gruppi di combattimento.

L'esercizio dei poteri e delle attribuzioni in materia di giustizia penale militare, che era devoluto al Capo di Stato Maggiore Generale, fu nell'aprile 1945 sostanzialmente modificato con apposito decreto-legge. Questo stabiliva che i provvedimenti relativi all'istituzione, soppressione, sede e circoscrizione dei tribunali militari di guerra, fossero adottati per decreto-legge su proposta del Ministro della Guerra di concerto coi Ministri della Marina e dell'Aeronautica.

In seguito al decreto-legge ora citato furono abrogate precedenti disposizioni, che risalivano al 1943, sui poteri e le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale in materia di giustizia militare.

Per l'inizio e l'esercizio dell'azione penale divenne competente il Ministro della Forza Armata, cui apparteneva il colpevole. Rimase al Comandante Supremo il potere di bando, previsto all'art. 17 del Codice penale di guerra, edizione 1941.

Riteniamo opportuno riportarne uno stralcio per intelligenza dei lettori:

« *Art. 17* - Il Comandante Supremo ha il potere di emanare bandi in materia attinente alla legge e alla procedura penale militare di guerra, nonché sugli ordinamenti giudiziari militari. Detto potere può essere delegato dal Comandante Supremo ai Comandanti di Grandi Unità operanti, terrestri, marittime, aeree o di piazzaforte... ».

Questo articolo era integrato dall'art. 20, che diceva:

« *Art. 20* - I bandi... hanno valore di legge, nei limiti del Comando dell'Autorità che li emana, nel territorio in stato di guerra... ».

86. Il Servizio Censura.

E' stato trattato dell'organizzazione e del funzionamento di questo servizio, fino all'8 settembre 1943, nel paragrafo 79, cap. XIX, del tomo II°.

Dopo l'8 settembre 1943 cessò di funzionare a Roma l'Ufficio Coordinamento del Servizio Censura, mentre l'Ufficio postale del Ministero continuò la sua attività fin verso la fine del 1943. Ma sulle navi e nel territorio controllato dal Governo legittimo la censura non soffersse interruzioni.

A Taranto il Servizio Censura era alla diretta dipendenza del Gabinetto del Ministro.

Anche gli Alleati avevano istituito, poco dopo sbarcati sul territorio italiano, servizi di censura su tutte le comunicazioni epistolari, telegrafiche, telefoniche, radiotelegrafiche e radiotelefoniche con disposizioni e modalità esecutive più o meno drastiche secondo che le località liberate fossero più o meno d'interesse militare alleato, oppure più o meno vicine al fronte di combattimento.

Con la data del 15 giugno 1945 cessò la censura — civile e militare — dalla riva destra del Po fino alle regioni meridionali, isole comprese, e pertanto furono chiusi gli Uffici Censura in quelle regioni.

Gli Uffici Censura aperti e gestiti esclusivamente dalle Autorità alleate dalla riva sinistra del Po ai confini dell'Italia furono egualmente chiusi alla stessa data ad eccezione di quelli delle province di Trieste, di Bolzano e di Aosta, nelle quali l'esercizio della censura rimase agli Alleati senza concorso delle Autorità italiane.

Inoltre, per disposizione delle Autorità alleate rimasero in funzione anche le sezioni di censura della Marina di Roma, di Napoli, di Taranto e gli organi di censura a bordo delle navi. Però la censura fu limitata al controllo della corrispondenza in partenza.

La censura cessò del tutto soltanto dopo la conclusione del trattato di pace.

87. Enti periferici non dipartimentali.

A) Accademia Navale.

Il 5 luglio 1946, dopo tre anni esatti di assenza, l'Accademia Navale ritornava nella sua sede di Livorno, che era stata occupata per un certo periodo dalle Forze alleate dopo la liberazione della città (18-7-1944).

Gli impianti dell'Istituto erano stati gravemente danneggiati, specie dai Tedeschi dopo l'armistizio, ed in modo particolare era totale la perdita dell'attrezzatura didattica.

La ricostruzione dell'Istituto fu iniziata dalla Marina con carattere di fondamentale priorità. Essa richiese vari anni, dedicati alla riparazione di tutte le parti danneggiate, al rifacimento di quelle demolite, ad ingrandimenti o a costruzioni ex novo di parti riconosciute necessarie per adeguare l'Istituto alle esigenze didattiche e addestrative derivanti dal progresso della scienza e della tecnica.

Il 4 dicembre 1946 fu murata nell'atrio d'ingresso del fabbricato principale la lapide che così si esprime: « Per eventi guerra e nel triennio agosto 1943-giugno 1946 l'Accademia Navale, in continuità operosa trasmigrata a Venezia prima e a Brindisi dopo, qui a Livorno risorgendo da rovine appena rimosse nell'estate del 1946 tenacemente affermava volontà e attività ricostruttrici, esempio nel presente, auspicio per l'avvenire della Patria ».

Tra i lavori di ampliamento ricordiamo:

- i nuovi fabbricati per l'Istituto di Guerra Marittima, per la Scuola di Sanità, per l'addestramento degli ufficiali;
- l'ingrandimento del porticciuolo di Sant'Jacopo, della lavanderia e di altri fabbricati;
- la costruzione di una centrale di tiro e di un planetario ad uso didattico, di un'ampia palestra coperta, ecc.;
- la sistemazione di un grande complesso plurisportivo nel terreno antistante l'Accademia, dall'altro lato del Corso Italia.

B) *L'Istituto Idrografico.*

Dopo l'8 settembre 1943 aveva funzionato, come già detto, un Istituto Idrografico a Taranto con possibilità di lavoro, ridotte a quelle offerte dai mezzi di cui era possibile disporre al Sud: tuttavia l'efficienza dell'Istituto riuscì a raggiungere nella sede di Taranto un soddisfacente livello.

Il materiale, che si trovava nella sede decentrata di Montecatini, era stato trasferito dalla marina di Salò a Stresa ed a Baveno, cosicché, quando un nucleo di personale di Maridrografico Taranto si recò a Montecatini, dopo la liberazione della Toscana, non rintracciò alcun materiale.

Avvenuta la liberazione di tutto il territorio nazionale, nel luglio 1945 furono costituiti i depositi idrografici di Genova e di Stresa, mentre stava riprendendo la sua attività l'Ufficio Idrografico di Venezia.

La sede centrale dell'Istituto Idrografico rimase temporaneamente a Taranto e poté trasferirsi a Genova nell'ottobre 1946.

Baveno e Stresa erano state liberate il 24 aprile 1945 e le due sedi dell'Istituto Idrografico erano state affidate dal comando partigiano della zona a un capitano di corvetta della riserva, fino all'arrivo del personale inviato da Taranto.

L'Istituto poteva considerarsi completamente ricostituito e rimesso in pieno efficienza nel corso del 1947. Ciò che determinò il ritardo nella ripresa della completa attività fu un incendio sviluppatosi nei locali di Stresa, che distrusse molti preziosi documenti e pubblicazioni.

C) *La Scuola Rari.*

Nell'ottobre 1944 Maristat iniziò lo studio per ripristinare i corsi per la preparazione del personale radiotelemetrista e progettò la riorganizzazione della Scuola Rari a San Vito (Taranto), che dopo l'8 settembre 1943 aveva funzionato irregolarmente presso il Centro Rari di San Vito, istituito da Maridipat Taranto per evitare che si perdesse l'esperienza da noi fatta coi radiotelemetri introdotti in servizio durante la guerra.

I telemetri, installati sulle unità navali, erano nel 1944 di tre tipi: i « Gufo » di fabbricazione italiana, i « Dete » di fabbricazione tedesca, e i « Radar » di produzione britannica.

Nel gennaio 1945 erano 12 le unità munite di radiotelemetro e dovevano essere approntati 6 apparati d'intercettazione e disturbo.

Per la formazione continuativa del personale specialista era necessario attrezzare la Scuola di San Vito in modo da poter dotare i frequentatori di un unico brevetto per i vari tipi di apparati in servizio. Già l'Ispettorato delle Forze Navali stava provvedendo, di propria iniziativa, all'istruzione di operatori radiotelemetristi. Maristat dispose di concentrare a San Vito ogni attività didattica compresa quella che si svolgeva a bordo per iniziativa dell'Ispettorato Forze Navali.

Il problema fu studiato durante l'inverno 1945 da una Commissione — composta di rappresentanti delle Forze Navali, di Maridipart Taranto e di Marinequip — e alla fine di marzo poté essere definita l'organizzazione della Scuola.

Il 1° maggio 1945 ebbe inizio il primo corso di operatori radiotelemetristi, che ebbe termine il 31 agosto 1945, con la partecipazione di 20 frequentatori. Quasi contemporaneamente si svolse presso Marinarmi Taranto un corso per sottufficiali radiomontatori e radiotelemetristi.

Nel maggio 1945 Marinarmi Roma aveva disposto che il Raro imbarcato sul Ct Carabiniere fosse ceduto alla Scuola Rari insieme con un Raro tipo « Gufo » esistente presso la stessa Marinarmi.

La Scuola andò ampliandosi e perfezionandosi, finché il 1° aprile 1946 fu creato un Comando Scuola Rari, direttamente dipendente per la parte organizzativa e didattica da Marinequip.

D) *Enti vari.*

Come i tre Enti non dipartimentali citati nei comma precedenti, si ricostituirono altri Enti, che è sufficiente citare senza trattare dei particolari della ricostituzione, perché non presentano aspetti di rilievo. Essi sono:

— L'Istituto di Guerra Marittima, riaperto nel 1947.

— La Scuola di Sanità, ospitata presso l'Ospedale M.M. di Venezia per l'anno accademico 1946-47 e poi stabilita definitivamente a Livorno in un nuovo edificio costruito nel recinto dell'Accademia Navale.

— La Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra (Mariperman), che da Viareggio — dove era stata decentrata — poté riprendere la sua attività nella sede normale di La Spezia soltanto nel luglio 1947.

— L'Ufficio tecnico dei fari e segnalamenti marittimi, ricostituito nella sede di La Spezia il 1° settembre 1945.

— Gli Uffici tecnici di vigilanza dell'industria privata, costituiti il 1° luglio 1945: del Genio Navale a Genova, Milano, Torino, Livorno, Ancona, Roma, Terni, Cagliari; delle Armi Navali a Firenze, Genova, Milano. Di questi furono soppressi il 31 gennaio 1946, in relazione colla scarsa produzione del tempo, i seguenti: del Genio Navale a Cagliari, Ancona, Torino, Roma; delle Armi Navali a Torino e a Roma (v. par. 82).

CAPITOLO XV

IL PERSONALE

Si è avuto più volte occasione di trattare questioni concernenti il personale, ma è utile ricapitolare in modo unitario i principali aspetti del basilare problema dell'utilizzazione degli uomini, ai quali spetta il compito di dar vita ad ogni collettività, di determinare gli scopi, di svolgerne l'attività, di utilizzare i mezzi e i materiali d'ogni specie di cui essa disponga.

88. Il personale militare e il suo impiego.

Il personale presente, che era il 1° agosto 1943 di circa 250 mila unità, cadde a circa 80 mila subito dopo l'8 settembre 1943 e si mantenne intorno a questa cifra, senza variazioni notevoli, sino alla fine delle ostilità in Europa l'8 maggio 1945.

In particolare gli ufficiali dei vari Corpi il 1° agosto 1943 erano 14.959, dei quali 5788 in s.p.e. e 9965 richiamati. Degli ufficiali, 3724 erano imbarcati e 11.229 a terra.

L'improvvisa caduta del patrimonio umano della Marina da 250 mila a 80 mila unità fu la conseguenza degli eccezionali avvenimenti provocati dalla totale occupazione alleata della Sicilia e dal successivo armistizio.

Delle ripercussioni del primo avvenimento sulla consistenza del personale ci siamo intrattenuti nel Capitolo XXIII del Tomo II. Quanto alle conseguenze del secondo, basti pensare che alla Marina rimasero soltanto gli uomini dei due Dipartimenti dell'Italia meridionale fino alla linea di combattimento « Gustav », che rappresentò sino al maggio 1944 il confine tra l'Italia libera e l'Italia occupata. Anzi, fino al 1° ottobre 1943, quando Napoli fu liberata, il solo Dipartimento dove la vita della Marina poté continuare praticamente indisturbata fu quello dello Jonio e Basso Adriatico con sede a Taranto.

Nell'Italia occupata gli Uffici Stralcio istituiti a Roma cessarono di funzionare il 31 dicembre 1943 nell'interesse della Marina legittima, quando la repubblica di Salò esonerò tutti coloro che non avevano voluto aderirvi (ed erano la grande maggioranza, ricordiamo).

In quello scorcio finale dell'anno 1943, le sedi dove la Marina aveva conservato Comandi e Servizi in funzione erano, oltre alle Forze Navali che avevano raggiunto le basi meridionali: Taranto, Brindisi, Napoli, Bari, Gallipoli, Crotone, La Maddalena e Cagliari.

Alla data del 1° dicembre 1943 svolgevano attività di diretto interesse degli Alleati i seguenti Comandi costieri:

<i>Comandi</i>	<i>Sedi</i>	<i>Militari presenti</i>
Marina Taranto	Taranto	11667
Difesa M.M. Taranto	San Vito	5689
Arsenale di Taranto	Taranto	91
Maridipart Napoli	Napoli	400
Marina Brindisi e Difesa	Brindisi	6653
Marina Bari	Bari	436
Marina Crotone	Crotone	108
Marina Gallipoli	Gallipoli	514
Base La Maddalena	La Maddalena	92
Difesa La Maddalena	La Maddalena	3525
Marina Cagliari e Base	Cagliari	2529
		<hr/> 31704

Alla fine del 1943 la forza della Marina presente alle armi era di 82614 uomini, dei quali:

30598 imbarcati (37%),

32693 destinati alle difese costiere antinavi e antiaeree, alle ostruzioni e alle reti di avvistamento contraeree (39%),

17213 destinati ai servizi logistici, alle caserme, agli arsenali e officine (21%),

2110 costituenti il reggimento San Marco (3%).

Se si confronta questa situazione con quella riportata nel paragrafo 101 del Tomo II, si constata che — come era pensabile — il massimo numero di militari rimasti in servizio è stato percentualmente quello degli imbarcati, i quali,

legati alle loro navi, le avevano trasferite al Sud secondo gli ordini ricevuti.

Date le possibilità del momento di inquadrare, di vestire, di nutrire e di alloggiare, la Marina aveva raggiunto un limite di forza difficilmente superabile.

La Marina aveva provveduto a soddisfare tutte le richieste di concorso allo sforzo bellico degli Alleati, quando si presentò per loro il problema di potenziare e accelerare il carico e lo scarico dei piroscafi nei porti di Taranto, Brindisi e Bari. Nel paragrafo 56 si è già esaminato questo aspetto della cobelligeranza. Ora diciamo che all'aumento degli uomini destinati alle compagnie portuali fu provveduto nell'inverno del 1944, disarmando un certo numero di batterie ritenute ormai superflue dal Comando in Capo del Mediterraneo, senza sentire il parere delle nostre Autorità.

La decisione degli Alleati fu comunicata alla Marina il 24 febbraio 1944 con una lettera del F.O.L.I. a Maristat, nella quale era detto che le batterie da disarmare erano a Brindisi cinque, per un totale di 4 pezzi da 381, 6 da 152, 2 da 120 e 3 da 76, e a Taranto sette per un totale di 3 pezzi da 305, 3 da 203, 14 da 152, 2 da 120 e 2 da 76.

Cogli uomini resisi così disponibili si provvide a rinforzare in parte la DICAT di Taranto e in parte ad accrescere il personale addetto ai servizi portuali a Taranto e a Brindisi.

89. Il personale dopo il ritorno a Roma del Ministero.

Si è già ampiamente trattato della riorganizzazione a Roma del Ministero, il cui trasferimento da Taranto era iniziato nella seconda metà di luglio 1944.

Tale riorganizzazione fu facilitata dal fatto che nelle due settimane seguenti la liberazione della Capitale si erano già presentati quasi tutti i funzionari e gli impiegati civili, che erano in servizio nell'Amministrazione Centrale al momento dell'armistizio, ed i seguenti militari:

— Ufficiali	1480
— Sottufficiali	1255
— Sottocapi e comuni	1178
	—
	3913

Con questa disponibilità di personale il Commissario Generale per la Marina poté provvedere a costituire quegli Uffici

Stralcio di tutte le Direzioni Generali, che furono da queste assorbiti quando giunsero a Roma nella struttura ridotta che avevano a Taranto.

Per quanto concerne il riassorbimento nei quadri e nella forza della Marina di tutti coloro che erano rimasti al Nord dopo il trasferimento del Governo da Roma a Brindisi, diamo qui di seguito notizie complementari a quelle già contenute nei paragrafi 37, 41, 50 e 51.

Il personale affluito ai Centri Raccolta — per essere censito, discriminato, amministrativamente liquidato, accasermato ed inoltrato, quando ordinato, alle destinazioni assegnate — fu il seguente (durante il periodo di funzionamento di ciascun Centro):

Centri	Ufficiali	Sottufficiali	S. capi e comuni	Totali
Firenze	222	749	2.475	3.446
Torino	304	971	4.545	5.820
Bologna	220	776	3.739	4.735
La Spezia	360	1.924	3.920	6.204
Milano	1.128	2.561	11.470	15.159
Genova	1.200	2.800	13.120	17.120
Venezia	1.307	4.470	13.831	19.608
Totali	4.741	14.251	53.100	72.092

Da un calcolo approssimato si rilevò che l'aliquota del personale presentatosi ai Centri Raccolta rappresentava il 90% del totale del personale sbandato. Quasi tutto il rimanente 10% si presentò ad altre Autorità della Marina o delle altre Forze Armate.

Questo lusinghiero risultato dimostrò che l'unità spirituale della Marina era uscita intatta da una prova, unica per specie e tragicità, riservata dalla Storia al nostro Paese. E il comportamento del personale dei Centri Raccolta verso i loro fratelli — meno fortunati — rimasti al Nord fu tale, in base alle direttive ricevute, da rinsaldare questa unità spirituale.

A Coltano (Pisa) furono concentrati tutti gli appartenenti alle forze armate della repubblica di Salò. Nell'ottobre 1945 fu disposta la smobilitazione del campo di concentramento di Coltano e la Marina inviò sul posto tempestivamente una Commissione di discriminazione presieduta dall'Amm. Luigi Biancheri per interrogare e giudicare il comportamento di ciascuno, prima che fosse lasciato libero.

Gli appartenenti alla Marina e alla Milmart, concentrati a Coltano, erano:

	<i>Marina</i>	<i>Milmart</i>	<i>Totali</i>
— Ufficiali	82	3	85
— Sottufficiali	214	17	231
— Sergenti e sottocapi	309	22	331
— Comuni	719	28	747
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Totali	1324	70	1394

Coloro che la Commissione giudicò « non liberabili » furono:

— Ufficiali	14
— Sottufficiali	37
— Sergenti, Sottocapi e comuni	137
	<hr/>
Totale	188

Questi « non liberabili » furono trasferiti nel campo di concentramento della Marina di Narni, in attesa di essere giudicati. Alla fine di ottobre 1945 erano internati a Narni circa 200 militari di vari gradi.

Esisteva presso Taranto un campo di concentramento, detto « campo S », istituito dagli Alleati, nel quale essi avevano via via concentrato una certa quantità di:

- a) catturati prima dell'8 settembre 1943,
- b) catturati dopo l'8 settembre 1943 nelle isole italiane dell'Egeo,
- c) ex appartenenti alle forze armate nazifasciste,
- d) militari di cattiva condotta, classificati « recalcitranti »,
- e) criminali di guerra.

Nell'aprile 1946 le Autorità alleate richiesero alle Autorità italiane di assumersi la custodia degli internati del campo S. In conseguenza — effettuato il passaggio di custodia — il Ministero della Guerra dispose che il 15 aprile si insediassero una Commissione interforze per decidere sulla liberabilità o meno degli internati.

Gli appartenenti alle categorie a), b), c) furono esaminati sul posto dalla Commissione, con criteri analoghi a quelli vigenti per i militari reduci dalla prigionia; quelli delle categorie

d) ed e) furono avviati ai campi di concentramento di Laterina (Esercito) e di Narni (Marina), in quanto che non potevano essere liberati se non in seguito ad esplicita autorizzazione del Comando Supremo alleato.

Oltre al personale militare custodito nei vari campi di concentramento, all'atto della liberazione del Nord erano stati ristretti in carceri comuni ed in altri luoghi di detenzione militari della ex marina di Salò, il cui numero era, all'inizio del 1946, di 143 tra ufficiali e personale del C.R.E.M. Anche di questi nel marzo 1946 venne definita la posizione militare con le procedure adottate per gli internati nei campi.

I militari provenienti dalla Francia, già appartenenti alla ex marina di Salò, furono avviati al Centro Raccolta di Genova per il loro successivo smistamento, previa discriminazione. I non liberabili furono avviati al campo di Narni.

Nell'agosto 1946 il lavoro di discriminazione era praticamente terminato per tutti e furono concentrati a Laterina, sotto la custodia dell'Esercito, quei pochi militari delle tre Armi ancora in attesa di giudizio o di accertamenti disciplinari.

90. La questione degli organici.

Col Decreto-legge del 2 marzo 1944, n. 82, furono stabilite variazioni temporanee agli organici degli ufficiali e il Ministro fu autorizzato a stabilire di semestre in semestre i quadri organici degli ufficiali in s.p.e. e del ruolo speciale in base alla determinazione del fabbisogno.

Col successivo Decreto-legge del 3 aprile 1944, n. 104, il Ministro fu autorizzato a dar corso alle promozioni nei modi e nei termini previsti dalle leggi sull'avanzamento, considerando in soprannumero gli ufficiali rimasti in zone occupate dal nemico. Furono considerati presenti in zona occupata gli ufficiali che non erano presenti in servizi al Sud e che non risultavano deceduti, dispersi, prigionieri o internati. Gli ufficiali in soprannumero avrebbero cessato da tale posizione a partire dalla data della loro presentazione ai Comandi militari italiani (di una qualsiasi delle Forze Armate), salvo l'esito del procedimento di discriminazione.

Ed ecco i quadri, divisi per Corpi, stabiliti per i semestri compresi fra il 1° gennaio 1944 e il 30 giugno 1946.

Avvertiamo i lettori che i semestri non erano esattamente corrispondenti alle date del calendario che li delimitano: erano

periodi di tempo del valore medio di sei mesi, con notevoli escursioni in più o in meno, come risulta dalla tabella.

<i>Corpi S.P.E.</i>	1-1-1944 15-11-1944	16-11-1944 15-5-1945	16-5-1945 31-12-1945	1-1-1946 31-3-1946	1-4-1946 30-6-1946
S. M.	842	1.157	1.401	1.546	1.333
G. N.	240	323	421	468	383
A. N.	116	169	232	243	194
Medici	88	143	184	197	157
Farmacisti	8	10	11	12	8
Commissari	87	176	232	271	242
Cap. Porto	96	196	259	332	288
C.R.E.M.	394	577	695	820	820
Totali	1.871	2.751	3.435	3.889	3.425
<i>Corpi R. S.</i>					
S. M.	47	62	69	117	81
G. N.	47	81	74	98	79
Totali	94	143	143	215	160

Con due nuovi decreti ministeriali furono portate alcune varianti alle cifre contenute nell'ultimo quadro (ultima colonna della tabella), ottenendo nuovi quadri valevoli fino al 31 dicembre 1946.

Questi quadri furono ritenuti provvisori, in attesa che, firmato il trattato di pace, si potesse stabilire l'assetto della Marina in tutti i suoi Comandi, Enti e Organi.

Analoghe disposizioni e autorizzazioni furono date per la determinazione dei quadri organici dei sottufficiali e per le loro promozioni.

La situazione del personale risultava nel novembre 1945 di 62000 unità, di cui circa 6500 ufficiali (compresi i richiamati). La forza tabellare era invece di 48600 unità, di cui 3600 ufficiali: vi era quindi un'eccedenza di 13400 persone rispetto al fabbisogno espresso dall'assegnazione tabellare. Bisognava congedare 2900 ufficiali e 10500 uomini del C.R.E.M. D'altra parte era necessario ridurre al più presto la forza totale presente a

40000 uomini ,perché tanti erano quelli che, data la situazione in quel periodo, era possibile vettovagliare.

Maripers e Marinequip, in base a direttive ricevute dal Ministro, si accinsero a ridurre le tabelle di assegnazione del personale di tutti quegli Enti e Servizi, che in tempo di pace era inutile tenere ancora su un piede di efficienza che risentiva delle esigenze della guerra terminata da sei mesi e delle difficoltà di una più rapida smobilitazione dovute a cause esterne di natura sociale ed economica.

Il lavoro di congedamento dei richiamati e dei trattenuti in servizio procedette per scaglioni durante la prima metà del 1946, raggiungendo così la riduzione della forza a quella stabilita di circa 40000 uomini, dei quali 25000 erano volontari, non riducibili se non attraverso ulteriori disposizioni organiche, trattandosi di personale che aveva diritti di carriera o di permanenza in servizio non rescindibili con atto unilaterale da parte dello Stato.

91. La ripresa dei corsi d'istruzione.

Le vicende armistiziali avevano determinato la cessazione dell'attività degli Istituti scientifici e delle Scuole che la Marina aveva nelle seguenti località: Genova, La Spezia, Livorno, Nettunia, Gaeta, Venezia e Pola. Soltanto l'Accademia Navale poté trasferirsi, ma non al completo, a Brindisi (V. Volume XV e par. 19 e 87 di questo volume) insediandosi nei locali del collegio navale e riprendendo subito i corsi normali degli allievi.

Per una più efficace comparazione tra la situazione didattica per la formazione del personale antearmistizio e quella postarmistizio conviene riportare i rispettivi dati statistici, riferendoci all'ultimo anno didattico precedente l'armistizio (1942-43), e gli anni didattici 1943-44 e 1944-45, dei quali si sono reperiti i documenti.

A) Prima dell'8 settembre 1943.

a) Accademia Navale.

Corsi normali:

1ª classe: allievi 202 S.M. - 62 G.N. - 33 A.N.

2ª classe: allievi 183 S.M. - 54 G.N. - 30 A.N.

3ª classe: allievi 153 S.M. - 66 G.N. - 30 A.N.

Corsi di complemento:

Diplomati: allievi 141 S.M. - 196 G.N.

Preliminari navali: allievi 593 dei corsi 7° e 7°bis e 326 dell'8° corso.

Corso integrativo per sottotenenti di porto: allievi 18.

b) *Corsi di specializzazione per ufficiali.*

Armi subacquee, a bordo: frequentatori	15 S.M.
24° corso osservazioni aerea: frequentatori	54 S.M.
Direzione tiro, a bordo: frequentatori	19 S.M.
Impiego artiglieria (« a ») a bordo: frequentatori	44 S.M.
Impiego artiglieria (« a ») a bordo: frequentatori	40 S.M.
Impiego artiglieria (« a ») a bordo: frequentatori	37 S.M.
Tirocinio e.r.c. a bordo: frequentatori	30 S.M.
Tirocinio per sommergibili, Mariscuolasom: frequentatori	30 S.M.
Tirocinio per sommergibili, Mariscuolasom: frequentatori	59 G.N.
Armi subacquee a La Spezia: frequentatori	3 S.M.
Tirocinio comandanti dragaggio: frequentatori	20 S.M.
Odontoiatria: frequentatori	7 Medici

c) *Corsi di specializzazione per ufficiali, interrotti.*

25° corso osservazione aerea: frequentatori	54 S.M.
Tirocinio per sommergibili, Mariscuolasom: frequentatori	40 S.M.
Direzione tiro, a bordo: frequentatori	23 S.M.
Armi subacquee, a La Spezia: frequentatori	10 S.M.
Armi subacquee, a Genova: frequentatori	11 S.M.
Armi subacquee, a Taranto: frequentatori	9 S.M.

d) *Scuole del C.R.E.M.*

— Gruppo Scuole di Pola (Nocchieri, Cannonieri O, PS, PM, SDT, Armaroli, Artefici, Motoristi, Carpentieri, Furieri O ed S, Infermieri)	2500 allievi
— Gruppo Scuole di La Spezia (Rt, Segnalatori, Elettrocisti, Siluristi, Torpedinieri, Palombari, Furieri S cuochi)	1700 allievi
— Scuola Meccanici di Venezia	500 allievi
— Scuola Telemetrismi di Pola	140 allievi
— Scuola Sommergibilisti di Pola	500 allievi

— Tirocini vari per personale di leva	3000 allievi
— Corsi specializzazione per sottufficiali	150 allievi

B) *Dopo l'8 settembre 1943.*

a) *Accademia Navale.*

Anno accademico 1943-44

1 ^a classe: allievi 106 S.M. - 28 G.N. - 26 A.N.
2 ^a classe: allievi 155 S.M. - 41 G.N. - 28 A.N.
3 ^a classe: allievi 181 S.M. - 53 G.N. - 31 A.N.
9 ^o bis corso complemento: allievi 13 S.M. - 3 Comm. - 4 Cap. porto.

Anno accademico 1944-45

1 ^a classe: allievi 36 S.M. - 14 G.N. - 14 A.N.
2 ^a classe: allievi 61 S.M. - 19 G.N. - 19 A.N.
3 ^a classe: allievi 59 S.M. - 20 G.N. - 16 A.N.
Diplomati: allievi 32 S.M. - 33 G.N.
Corso integrativo sottotenenti di porto: allievi 15.

Gli allievi della 1^a classe dell'anno 1944-45 erano quelli ammessi in base ad un concorso bandito il 20 maggio 1944 per 50 allievi S.M., 20 allievi G.N. e 20 allievi A.N. Le ammissioni proseguirono regolarmente ogni anno accademico, con un numero di posti messi a concorso valutato, come sempre, in base alle esigenze di alimentazione dei Quadri.

b) *Corsi di specializzazione per ufficiali.*

Anno 1944

Corso speciale integrativo a Taranto:	
frequentatori	22 G.N. e 22 A.N.
Tirocinio e.r.c., a bordo: frequentatori	16 S.M.
Tirocinio e.r.c., a bordo: frequentatori	14 S.M.
Tirocinio e.r.c., a bordo: frequentatori	16 S.M.
Tirocinio armi subacquee: frequentatori	11 S.M.
Specializzazioni mediche presso Università	7 Medici

Anno 1945

Tirocinio e.r.c., a bordo: frequentatori	6 S.M.
Direzione tiro, a bordo: frequentatori	11 S.M.

Con decreto luogotenenziale del 26 aprile 1945 furono emanate disposizioni speciali a favore di quegli ufficiali che non

avevano più la possibilità di seguire corsi e tirocini oppure che per motivi di servizio non avevano potuto seguirli.

Nel gennaio 1946 Maristat studiò, insieme con Maripers e Marinarmi, nuove norme per far conseguire abilitazioni e specializzazioni ad ufficiali di Vascello e delle Armi Navali, che ne erano stati impediti per sospensione di corsi durante la guerra (Corso superiore per sottotenenti di vascello, Corsi di specializzazione ordinaria e superiore, ecc.).

c) *Scuole del C.R.E.M.*

I nuclei di allievi delle Scuole del C.R.E.M., che avevano sospeso la loro applicazione allo studio l'8 settembre 1943, erano concentrati nel Deposito di Taranto via via che affluivano in quella sede dalle varie parti d'Italia.

Appena fu possibile, la Divisione Scuole di Maripers rimise in funzione corsi e tirocini, utilizzando locali esistenti a Taranto e unità navali ospitanti gli allievi.

Ovviamente il problema fondamentale che Maripers (Divisione Marinequip) prima, e Marinequip dopo, dovettero affrontare fu quello di trovare gli allievi da inviare ai corsi e ai tirocini.

Prima della liberazione di Roma — tenendo conto della scarsa probabilità di riuscita di un regolare concorso di personale a ferma volontaria, sia per la limitazione del territorio in cui avrebbe potuto essere bandito, sia per le condizioni generali di precarietà con cui si svolgeva la vita nei primi mesi successivi all'8 settembre 1943 — Maristat ordinò a Maripers di procedere ad un trasferimento per concorso a domanda di personale di leva delle classi 1923 e 1924. Dato l'esito molto modesto del concorso, Maristat nell'agosto 1944 prospettò a Maripers l'opportunità di riprendere la prassi dei normali concorsi, in un territorio ormai abbastanza vasto da far sperare in un afflusso sufficiente di concorrenti. Dovevano però essere risolti tre problemi, concernenti rispettivamente:

- il trattamento da adottare a favore degli aspiranti volontari, per offrire loro un soddisfacente grado di convenienza economica ad intraprendere una carriera al servizio della Patria, in Marina;

- il rifornimento dei capi di vestiario necessari per la vestizione dei concorrenti, che sarebbero affluiti ai Depositi;

- il reperimento dei locali destinati ad ospitare le Scuole delle varie categorie e specialità.

Il primo problema fu risolto con provvedimenti legislativi, il secondo con le misure illustrate nel paragrafo 67, il terzo utilizzando — come accennato — locali disponibili a Taranto e le navi *Doria*, *Duilio*, *Cesare*, *Cadorna* e *Colombo*, tutte navi non facenti parte del naviglio impiegato attivamente nell'attività di cobelligeranza: le tre corazzate perché non necessarie, il *Cadorna* perché scarsamente efficiente e il *Colombo* perché nato come nave-scuola a vela.

All'inizio del 1945 erano in funzione a terra l'Accademia Navale a Brindisi; la Scuola Sommergibili, il Centro subacqueo e la Scuola Rari a Taranto; a bordo le Scuole sulle navi citate.

Frattanto erano stati utilizzati per gli allievi Rt di nuova leva anche il Centro r.t. di Taranto e le stazioni r.t. di Brindisi, di Napoli, di Augusta, di Cagliari e della Maddalena.

Verso la fine del 1944 la previsione, peraltro molto approssimativa ed incerta, dato che allora si ignorava quali sarebbero stati il futuro assetto di pace e la conseguente forza bilanciata della Marina, era per un afflusso medio annuale di 1600 allievi.

Ad ogni modo, in base all'effettiva situazione delle singole categorie del C.R.E.M., tenuto conto delle aliquote minime indispensabili per evitare forti squilibri futuri negli organici, con conseguenti sperequazioni di carriera, tenuto conto anche della capacità di assorbimento degli allievi da parte delle unità adibite a navi-scuola, Maristat calcolò, in collaborazione con Marinequip, di 1100 il numero di volontari da arruolare per l'anno 1945. I vincitori del concorso furono 1062, la ferma fu di 5 anni a decorrere dal 1° ottobre 1945.

Dopo questo concorso, che fu il primo bandito durante il periodo armistiziale, gli arruolamenti volontari si svolsero regolarmente.

Altro problema fu quello dei corsi P e IGP per sottufficiali, del tutto sospesi durante la guerra. Soltanto nel settembre 1945 Maristat accogliendo una proposta di Marinequip, autorizzò la ripresa dei corsi P e IGP da svolgersi sulle tre maggiori unità: *Duilio*, *Doria* e *Giulio Cesare*. Di fronte alle difficoltà di alloggio a bordo per i sottufficiali chiamati a frequentare i corsi e alla inopportunità di far coesistere in spazi ristretti i corsi ordinari per i volontari e i corsi P e IGP, fu istituita a Venezia, il 20 marzo 1946, la Scuola Sottufficiali.

In definitiva i corsi, che fu possibile organizzare a Taranto durante il difficile periodo di riassetto della Marina negli anni 1944 e 1945, furono i seguenti:

— Corso allievi meccanici (che era stato interrotto l'8 settembre 1943): 86 allievi meccanici della 2^a classe, giunti a Taranto da Venezia, poterono proseguire presso Maridopo Taranto il corso teorico interrotto l'8 settembre; i 70 promossi furono imbarcati su unità in armamento per un tirocinio pratico di 3 mesi. Analogo tirocinio avevano compiuto altri allievi, che avevano ultimato le lezioni teoriche poco prima dell'armistizio.

— Corso palombari (presso Mariassalto Taranto): 30 allievi; durata 6 mesi con inizio il 15 luglio 1944.

— Corso per militari di leva delle classi 1923 e 1924 da trasferire nei volontari (su *Doria* e *Duilio*): 62 allievi; inizio il 1° ottobre 1944, con durata di 6 mesi per meccanici, motoristi, r.t., elettricisti, S.D.T., e di 3 mesi per le altre categorie.

— Corsi P e IGP (su *Doria* e *Duilio*): durata dal 1° ottobre 1944 al 20 gennaio 1945, con la seguente ripartizione dei frequentatori:

<i>Doria</i>	<i>Duilio</i>
9 Nocchieri	18 Cannieri PS
16 Segnalatori	3 Cannonieri PM
11 Radiotelegrafisti	11 Cannonieri armaroli
14 Meccanici	4 Cannonieri artefici
5 Motoristi	2 Cannonieri Tel. e Stereotel.
1 Carpentiere	7 Specialisti Dir.ne Tiro
2 Furieri O	8 Elettricisti
2 Furieri S	6 Infermieri
12 Nocchieri portuali	

In totale 131 sottufficiali frequentatori, dei quali 72 sulla *Doria* e 59 sulla *Duilio*.

— Tirocini teorico-pratici per militari di leva nella sede di Taranto, chiusi il 31 marzo 1944:

Allievi Cann. O classificati « atti Puntatori »	84
Allievi Cann. O classificati « atti Armaroli »	225
Allievi Cann. O classificati « atti Artefici »	32
Allievi S.D.T. classificati « atti S.D.T. »	12
Allievi Fuoch. A classificati « atti Fuoch. artef. »	13
Allievi Fuoch. A class. « atti Fuoch. Cond. Macch. »	18
Allievi Meccanici promossi sottocapi	180
Allievi Motoristi navali promossi sottocapi	12
Allievi Radiotelegrafisti classificati r.t.	51

— Tirocinio teorico-pratico per Conduttori girobussale (presso Marinarmi Taranto):

16 elettricisti durata dall'1 luglio al 31 dicembre 1944.

— Tirocinio terico-pratico per Radiotelemetristi: 15 r.t.; durata dal 1° dicembre 1944 al 31 gennaio 1945 (a Taranto sulle navi *Garibaldi*, *Attilio Regolo*, *Scipione Africano*, *Ardimentoso* e *Grecale*).

Si svolsero inoltre i seguenti corsi:

— su nave *Cesare* per meccanici, motoristi navali, carpentieri, furieri S;

— su nave *Cadorna* per furieri O;

— su nave *Colombo* per nocchieri e infermieri;

— presso la Scuola Sommergibili di Maricosom Taranto per 123 allievi.

92. L'Ufficio Informazioni Famiglie e Ufficio Assenti e Reduci.

Si è già avuto occasione di citare quest'Ufficio, ma — data la sua importanza — è opportuno parlarne qui, alla fine di questo Capitolo dedicato al personale, col quale si chiude l'esposizione delle vicende organiche della Marina.

I riflessi umani del conflitto richiesero l'istituzione di un organo, il quale provvedesse a raccogliere e a dare alle famiglie notizie dei militari in servizio e specialmente quelle relative ai militari caduti, dispersi o prigionieri per fatti di guerra o per sinistri marittimi.

Perciò il Capo della Marina aveva ordinato nel giugno 1940 la costituzione di un Ufficio Informazioni Famiglie (U.I.F.), che pose alla dipendenza di Maripers.

L'U.I.F., che era entrato subito in funzione, aveva il compito di seguire la sorte degli equipaggi delle unità militari e del personale militare e militarizzato imbarcato su piroscafi requisiti o noleggiati, fossero oppur no iscritti nel naviglio ausiliario dello Stato (I.N.A.).

Per poter seguire le vicende personali di ogni uomo fu prescritto che la Capitaneria del porto di partenza di un piroscafo, sul quale fossero imbarcati nuclei di militari della Marina, iscrivessero nel ruolo dell'equipaggio del piroscafo i militari imbarcati. Una copia del ruolo era lasciata prima della partenza alla Capitaneria.

Per i bastimenti I.N.A. ciò non era necessario, perché essi erano considerati alla stessa stregua delle navi da guerra e quindi i loro ruoli di bordo erano in mano alle Autorità militari marittime.

Per tutto il rimanente personale presente a bordo al momento della partenza (militari dell'Esercito e dell'Aeronautica, personale della Marina mercantile, militari tedeschi, civili) l'U.I.F. comunicava, in caso di perdita della nave, agli Enti interessati (Ministero Guerra, Ministero Aeronautica, Ufficio collegamento colla Marina germanica, Ministero Comunicazioni, etc.) gli elementi di cui era venuto in possesso.

Per facilitare il compito dell'U.I.F. Supermarina comunicava a Maripers la notizia della perdita di ciascun piroscafo, precisando la località di partenza, in modo che l'U.I.F. sapesse a quale Comando M.M. doveva rivolgersi per avere gli elenchi del personale imbarcato, le notizie relativa ai superstiti e — quando possibile — la località dove erano stati trasportati dopo il salvataggio.

L'U.I.F. era retto da un ufficiale superiore commissario. Col progressivo aumentare del suo lavoro l'Ufficio fu trasformato in Sezione: la 6ª Sezione della Divisione Organica e Mobilitazione di Maripers.

Dopo l'8 settembre 1943 fu costituito a Taranto l'Ufficio prigionieri di guerra, alla dipendenza di Marisegrege. Trasferitosi a Roma nell'agosto 1944, esso si fuse con l'U.I.F. all'inizio del 1947 e assunse il nome di « Ufficio Assenti e Reduci ».

Aggiungiamo che nell'aprile 1952 le pratiche degli ex prigionieri vennero ripartite fra Maripers e Marinequip, e l'Ufficio Assenti e Reduci si occupò esclusivamente degli scomparsi, assumendo la denominazione di « Albo d'Oro dei caduti della Marina Militare ».

93. I personali civili.

Si è già veduto nel paragrafo 108 Tomo II che nel 1943 il personale di ruolo in servizio a Roma comprendeva 106 persone del Gruppo A, 115 del Gruppo B e 157 del Gruppo C, per un totale di 378 unità.

All'armistizio questo personale e quello avventizio rimasero a Roma e seguirono generalmente le sorti degli Uffici ai quali erano assegnati.

Era stata disposta dal Commissario Generale per la Marina una riduzione del personale civile, ma essa non poté essere

attuata per la sopravvenuta costituzione il 1° ottobre 1943 della marina di Salò con un proprio Commissario per la Marina in Roma.

Come si è veduto, quando con l'arrivo a Taranto dell'Autorità Centrale si dovette ricostituire il Ministero in quella sede, mancava completamente il personale civile ministeriale. Pertanto si era dovuta adeguare l'organizzazione alle possibilità offerte da personale civile periferico residente nel Sud, conferendogli attribuzioni adeguate alla sua capacità in attesa della liberazione della Capitale.

Per quanto concerne i personali civili di ruolo e non di ruolo, assegnati ai Comandi periferici, essi seguirono le sorti degli Enti dai quali dipendevano.

I personali di ruolo e non di ruolo ed i salariati, che prestavano servizio nella giurisdizione del Dipartimento di Taranto e nel rimanente territorio controllato dal Governo legittimo, seguitarono a prestare la loro opera nel quadro generale della ricostituzione della Marina.

Nelle altre sedi detti personali rimasero presso gli Uffici Stralcio, che erano stati costituiti con compiti limitati nel tempo e nelle funzioni. Successivamente alcuni impiegati di Roma consentirono a trasferirsi al Nord al servizio della marina di Salò.

Occorre, tuttavia, ricordare che molti compiti amministrativi erano di carattere continuativo o insopprimibili e non ammettevano interruzione, legittimo o illegittimo che fosse il Governo, come ad esempio la liquidazione e la corresponsione delle pensioni, il saldo delle forniture eseguite prima dell'8 settembre, l'assistenza alle famiglie, ecc. Di fatto, questi compiti furono assolti dalla marina di Salò.

Quando fu liberata Roma, l'Amm. Ferreri decise di ridurre anche il personale degli Uffici Stralcio, congedando per primi i funzionari e gli impiegati civili che erano stati riassunti in servizio per esigenze belliche. Rientrato il Ministero a Roma, gli Uffici Stralcio furono assorbiti dalle rispettive Direzioni Generali.

La Commissione di epurazione del personale civile esaminò 1618 persone deferite al suo giudizio da parte del Ministro: 1115 furono prosciolte da ogni discriminazione e 503 proposte per sanzioni di varia entità, con facoltà di ricorrere contro le decisioni prese a loro carico.

94. Provvedimenti legislativi importanti riguardanti il personale.

Oltre a vari provvedimenti legislativi, che si è avuto occasione di citare nel presente volume a proposito del personale, ve ne furono altri nel 1945 e nel 1946, che meritano di essere ricordati.

Due decreti-legge, il primo del 18 gennaio 1945 e il secondo del 16 ottobre 1946, riguardarono la disciplina delle promozioni degli ufficiali già in vigore durante la guerra, estendendola fino a due anni dopo la cessazione dello stato di guerra, e la proroga delle disposizioni sulle «vacanze annuali» fino al 31 dicembre dell'anno in cui sarebbero stati stabiliti i nuovi organici.

Frattanto fu dovuta risolvere la questione della ricostruzione delle carriere dei militari della Marina che rientravano dalla prigionia nei Paesi vincitori e dall'internamento in Germania: questione complessa, dato il grande numero dei reduci. Questa materia fu regolata con decreto-legge del 30 novembre 1945, n. 894.

Sempre nel 1945, il decreto-legge n. 880 del 30 novembre stabilì le norme per la riammissione in servizio, già in corso con disposizioni provvisorie, e per la ricostruzione delle carriere dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici perseguitati per motivi politici o razziali dal cessato regime. Alcuni articoli di tale decreto-legge riguardavano particolarmente gli ufficiali e il personale delle Forze Armate. Si trattò di un provvedimento ispirato ad alto senso di giustizia, sia dal punto di vista etico sia dal punto di vista sociale.

Pochi giorni prima, il 23 novembre 1945, era stata abolita col Decreto-legge n. 756 l'uniforme istituita nel settembre 1938 dal fascismo per il personale maschile dei ruoli dei dipendenti civili dello Stato.

Il 14 maggio 1946, in attesa dell'emanazione delle disposizioni legislative per la sistemazione degli organici degli ufficiali delle Forze Armate, furono stabilite col Decreto-legge n. 384 alcune norme per il collocamento in posizione di quiescenza di ufficiali generali e superiori. Il collocamento in ausiliaria o nella riserva poteva essere effettuato d'autorità o a domanda.

Con successivo Decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 490, questo provvedimento fu esteso anche agli ufficiali inferiori, compresi quelli del ruolo speciale della Marina.

La prima aliquota di Ammiragli e Generali da collocare in ausiliaria in base al Decreto-legge n. 384 fu stabilita con Decre-

to n. 464 del 18 ottobre 1946 emanato dal Capo Provvisorio dello Stato. Le aliquote furono, per la Marina, così fissate: Ammiragli di Squadra 2 - Ammiragli di Divisione 3 - Tenenti Generali Medici 1 - Tenenti Generali Commissari 1; limite di tempo per l'applicazione del provvedimento il 31 dicembre 1946.

Altri provvedimenti, molto numerosi, furono emanati per adeguare il trattamento economico del personale dello Stato alla progressiva svalutazione della moneta, ed altri ancora per sanare residui della legislazione fascista in materia di stato giuridico del personale, residui in contrasto con la nuova concezione democratica della vita nazionale.

Inoltre si dovette disciplinare per legge tutta la complessa questione delle dispense dal servizio per motivi di epurazione.

Infine, in seguito ad alcune situazioni determinatesi durante l'occupazione tedesca di parte del territorio nei confronti del personale civile non di ruolo, compreso quello salariato, furono emanati provvedimenti col Decreto-legge del 15 novembre 1946, n. 375, per regolare le riassunzioni in servizio oppure i licenziamenti e per stabilire il relativo trattamento economico.

CAPITOLO XVI

SITUAZIONE DELLA MARINA ALL'INIZIO DEL 1946

Dai documenti reperiti dall'Ufficio Storico è stato possibile ottenere un quadro esatto della situazione della Marina al 1° gennaio 1946, che — salvo qualche variazione irrilevante — si è mantenuta costante fino alla firma del trattato di pace.

95. Naviglio in servizio.

A) *Ispettorato delle Forze Navali* (su nave *Cesare*).

a) 5ª Divisione: *Cesare* - *Duilio* - *Doria*.

Con equipaggi ridotti queste navi erano utilizzate per scuole ufficiali, sottufficiali, personale volontario e di leva.

b) Gruppo navi da battaglia: *Vittorio Veneto* - *Italia*.

Erano entrambe ad Ismailia: entrambe con equipaggi ridotti, allo scopo di mantenerle in efficienza; l'*Italia* non era pronta all'impiego, per mancata riparazione di danni subiti il 9 settembre 1943 durante l'attacco aereo tedesco con bombe-razzo.

c) Comando Superiore Incrociatori: *Garibaldi* - *Duca degli Abruzzi* - *Eugenio di Savoia* - *Duca d'Aosta* - *Montecuccoli* - *Attilio Regolo* - *Scipione Africano* - *Pompeo Magno*.

Duca d'Aosta e *Pompeo Magno* si trovavano in grandi lavori rispettivamente a La Spezia e a Castellammare di Stabia.

d) Comando Superiore Siluranti, su incrociatore *Cadorna* in corso di grandi lavori di durata imprecisata.

Gruppo Ct: *Da Recco* - *Artigliere* - *Legionario* - *Granatiere* - *Velite* - *Oriani* - *Grecale* - *Mitragliere* - *Fuciliere* - *Carabiniere* - *Riboty*.

Gruppo siluranti Jonio-Adriatico e Gruppo siluranti Tirreno:

- 7 torpediniere di scorta classe « Aliseo »
- 8 torpediniere classe « Ariete »
- 7 torpediniere antiquate
- 19 corvette.

e) Comando Mas (con sede a Brindisi):

- I flottiglia Nord Adriatico a Venezia
- V flottiglia Sud Adriatico a Brindisi.

Comprendevano 12 Mas di costruzione prebellica, veloci ma di scarse qualità nautiche, 17 motosiluranti costruite durante la guerra, meno veloci ma più marine e più armate dei Mas e 3 ME (ex Mas antiquati).

f) Comando Superiore Sommergibili (con sede a Taranto): complessivamente 36 battelli, suddivisi fra le basi di Taranto, Brindisi e Napoli.

g) Naviglio ausiliario delle Forze Navali: *Miraglia*, nave trasporto aerei e nave officina - *Pacinotti*, nave appoggio e nave officina - *Azio*, posamine in trasformazione come nave idrografica.

B) *Ispettorato Centro subacqueo* (con sede a Taranto).

Direzione dell'attività e dell'addestramento dei mezzi d'assalto e della Scuola palombari.

C) *Naviglio ausiliario*.

Comprendeva navi logistiche o adibite a servizio speciali, oltre a un grande numero di navi d'uso locale alla dipendenza dei Comandi di Dipartimento e dei Comandi M.M. In totale 144 unità.

Le principali unità erano:

Colombo e *Vespucci*, navi scuola dell'Accademia Navale.

Eritrea, nave coloniale impiegata per scorta navi alleate in Estremo Oriente con base a Colombo e Trincomalee.

Istria, *Dalmazia* e *Po*, cisterne d'acqua di grande tonnellaggio.

Sesia e *Scrivia*, cisterne d'acqua di medio tonnellaggio attrezzate per operazioni di sbarco.

17 motozattere: attrezzate per trasporto di mezzi corazzati e per operazioni di sbarco.

D) *Ispettorato Dragaggio* (con sede in Napoli).

Era alla diretta dipendenza di Maristat e comprendeva:
 1° Gruppo Dragaggio (Taranto) - 2° Gruppo Dragaggio (Napoli) -
 3° Gruppo Dragaggio (Brindisi) - 4° Gruppo Dragaggio (La Spezia) - 5° Gruppo Dragaggio (Venezia) - 6° Gruppo Dragaggio (Genova) - 7° Gruppo Dragaggio (La Maddalena) - 13 Sezioni di vigilanza per mine alla deriva.

96. Circoscrizione territoriale.

Era normalizzata, con tre Comandi di Dipartimento (La Spezia, Napoli, Taranto), con tre Comandi M.M. autonomi (La Maddalena, Messina, Venezia) e due Comandi M.M. (Brindisi e La Spezia).

Fra le sedi di Taranto e Brindisi era suddiviso il reggimento San Marco su tre battaglioni di forza ridotta.

Convieni, dopo questa breve premessa sull'inquadramento territoriale, riportare l'elenco completo dei Comandi ed Enti periferici all'inizio del gennaio 1946.

— *Comandi in Capo di Dipartimento:*

Alto Tirreno, La Spezia
 Basso Tirreno, Napoli
 Jonio-Basso Adriatico e della Piazza M.M., Taranto

— *Comandi Militari Marittimi autonomi:*

In Sicilia, Messina
 In Sardegna, La Maddalena
 Dell'Alto Adriatico, Venezia

— *Comandi Militari Marittimi:*

Brindisi
 La Spezia

— *Comandi Marina:*

Roma - Ancona - Augusta - Bari - Cagliari - Elba - Genova - Trapani

— *Comandi Difesa Militare Marittima:*

La Spezia - Taranto

— *Comandi Difesa M.M. e Deposito C.R.E.M.:*

Brindisi - Venezia

- *Comandi Distaccamento:*
 Roma (Distaccamento del personale destinato al Ministero)
 Capo Miseno - Civitavecchia - Gaeta - Maruggio - Taranto - Meta di Sorrento - Piombino - Tremiti
- *Comandi Deposito C.R.E.M.:*
 La Maddalena - La Spezia - Messina - Napoli - Taranto
- *Comandi Caserma Sommergibili:*
 Napoli - Taranto - Brindisi
- *Comandi Arsenale:*
 La Spezia - Taranto
- *Comandi Base navale:*
 La Maddalena - Napoli - Venezia
- *Istituti e Scuole:*
 Accademia Navale, a Brindisi
 Scuola Sommergibili, a Brindisi
 Centro Subacqueo, a Taranto
 Scuola Rari, a Taranto
 Collegio professionale marittimo « Caracciolo », a Sabaudia
- *Servizi scientifici e vari:*
 Uffici idrografici: Napoli - Stresa - Taranto - Venezia
 Zone Fari e Segnalamenti marittimi: Napoli - Taranto - Venezia
 Ufficio Idrografico e Comando Zona Fari: La Spezia
 Sezione Fari e Segnalamenti marittimi: La Maddalena
 Tribunali militari territoriali: La Spezia - Taranto
- *Organi Tecnici:*
 Direzioni Costruzioni navali e meccaniche: La Spezia - Taranto
 Direzione Armi e Armamenti Navali: La Spezia - Taranto
 Direzioni Servizi del Genio Navale: Napoli - Castellammare
 Direzioni Munizionamento: La Spezia - Taranto
 Officina Costruzioni navali e meccaniche: Venezia
 Officine miste lavori: Augusta - Brindisi
 Officina Armi Navali e Munizionamento: Venezia
 Uffici tecnici del Genio Navale: La Spezia - Napoli - Taranto
 Uffici tecnici delle Armi Navali: Firenze - Genova - Milano

— *Organi della Sanità:*

Direzioni di Sanità: La Spezia - Taranto
 Direzione di Sanità e dell'Ospedale principale: Venezia
 Direzione di Sanità e dell'Ospedale: La Maddalena
 Direzioni degli Ospedali principali: La Spezia - Taranto
 Ospedali secondari di guerra: Alberobello - Brindisi - San
 Giorgio Jonico - Napoli - La Maddalena
 Distaccamento sanitario: Mottola

— *Organi di Commissariato:*

Direzioni di Commissariato: La Spezia - Napoli - Messina - Taranto - Venezia
 Sezioni di Commissariato: Brindisi - La Maddalena - Roma

— *Organi del Genio Militare per la Marina:*

Direzioni: La Spezia - Napoli - Messina - Taranto - Venezia
 Sottodirezione autonoma: La Maddalena
 Sezioni: Brindisi - Cagliari
 Uffici locali: Augusta - Trapani - Roma

— *Enti vari:*

Comando reggimento San Marco
 Deposito reggimento San Marco: Santa Rosa (Roma)
 Ufficio collegamento Navi all'estero: Taranto
 Campo concentramento: Narni
 Centri Raccolta: Milano - Torino - Venezia - Genova - Bologna - Livorno - Firenze - Roma
 Comando Carabinieri per la Marina: presso il Ministero
 Compagnia Carabinieri del Ministero con stazioni a Santa Rosa e a Sant'Alessandro
 Compagnie Carabinieri Arsenale: La Spezia - Taranto
 Stazioni Carabinieri: Accademia Navale - Brindisi
 Reparto Carabinieri Servizi Speciali presso il Gabinetto Marina

Per ciascun Comando di Dipartimento e ciascun Comando M.M. autonomo furono definite nel marzo 1946, da Maristat, le zone di giurisdizione.

97. Amministrazione Centrale.

- Ministro della Marina
- Gabinetto del Ministro, comprendente anche l'Ufficio Trattati, l'Ufficio Leggi e Decreti, l'Ufficio Stampa

- Stato Maggiore della Marina
- Ufficio del Sottosegretario di Stato alla Marina
- Ufficio del Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile
- Ufficio del Segretario Generale, dal quale dipendevano:
Ufficio prigionieri di guerra
Marieco
Comitato ricupero navi
- Dir. Gen. Ufficiali e Servizi Militari e Scientifici
- Dir. Gen. C.R.E.M.
- Dir. Gen. Costruzioni Navali e Meccaniche
- Dir. Gen. Armi e Armamenti Navali
- Dir. Gen. Sanità
- Dir. Gen. Commissariato
- Dir. Gen. Genio Militare per la Marina
- Dir. Gen. Personale Civile e Affari Generali
- Dir. Gen. Servizi Amministrativi
- Dir. Gen. Marina Mercantile
- Ragioneria Centrale per la Marina Militare
- Ufficio del Grande Ammiraglio Revel (ad personam)
- Consiglio Superiore di Marina

98. Enti vari con sede a Roma.

- Comandi per la discriminazione del personale
- Ispettorato per l'Italia Settentrionale
- Commissioni per l'epurazione
- Comando Generale delle Capitanerie di Porto
- Comando Superiore del Corpo Reale Artiglieria Marittima
- Comando Marina di Roma ed enti dipendenti
- Ente Circoli di Marina
- Istituto Principe di Piemonte
- Centro Assistenza
- Centro Radiotelegrafico
- Centro ex fronte clandestino
- Cassa Ufficiali
- Cooperativa Generale De Angelis.

99. Rapporti con gli Alleati.

I rapporti con gli Alleati si svolgevano:

- al Centro, tra il Ministero e il Flag Officer, Italy and Liaison (F.O.I.L.) che era anche il capo della Navy Sub-Commis-

sion, la quale era parte dell'Allied Commission avente compiti di controllo e di collaborazione secondo quanto scaturiva dai rapporti di cobelligeranza;

— alla periferia, tra le Autorità militari marittime e i Naval Officers in Charge (N.O.I.C.) esistenti in varie basi navali ed in vari porti.

100. Personale e Scuole.

Per provvedere al funzionamento di tutti i Comandi, Enti ed Organi citati la forza autorizzata era di 75.000 uomini. Tuttavia, in servizio vi erano circa 65.000 uomini, che per motivi di razionamento di viveri e di vestiario non era possibile superare. Erano allo studio provvedimenti per ridurre la forza a circa 40.000 uomini nel corso del 1946.

Ecco come erano ripartiti tra le varie destinazioni gli uomini in forza:

A bordo	22397
A terra	22180
Reggimento San Marco	517
Servizi per gli Alleati	656
Ospedali	1051
Disponibili per servizi vari	8896
	<hr/>
Totale forza presente	55697
Licenza convalescenza	2897
Latitanti e disertori	3141
In attesa pensione o congedo	2770
	<hr/>
Totale forza amministrata	64475

della quale:

6311 ufficiali di cui	{	4292 in S.P.E.
	{	1689 complemento e richiamati
	{	330 allievi dell'Accademia Navale
58164 C.R.E.M. di cui	{	20565 volontari
	{	19959 leva
	{	17640 richiamati

I 330 allievi dell'Accademia Navale, che era ancora nella sede di Brindisi, erano così suddivisi:

Corsi normali:	1 ^a classe	46
	2 ^a classe	50
	3 ^a classe	76
		<hr/>
		172
Corsi complemento:	Diplomati	127
	Laureati	31
		<hr/>
		158

Presso le Scuole del C.R.E.M. si stavano svolgendo numerosi tirocini teorici e pratici, seguiti da 766 allievi delle varie categorie e specialità.

101. Naviglio mercantile.

Navi in esercizio a disposizione degli Alleati

navi miste e navi da passeggeri	37 per	89278 t.s.l.
navi da carico	23 per	79297 t.s.l.
navi cisterna	11 per	67457 t.s.l.
		<hr/>
Totale	71 per	236032 t.s.l.

Navi in esercizio per i traffici nazionali (comprese le unità requisite dalla Marina)

navi miste e navi da passeggeri	18 per	21816 t.s.l.
navi da carico	38 per	51772 t.s.l.
navi cisterna	2 per	476 t.s.l.
navi traghetto	1 per	1342 t.s.l.
		<hr/>
Totale	59 per	75406 t.s.l.

Navi ai lavori o in attesa di lavori

navi miste e navi da passeggeri	7 per	58384 t.s.l.
navi da carico	37 per	97170 t.s.l.
navi cisterna	16 per	58856 t.s.l.
navi traghetto	3 per	4638 t.s.l.
		<hr/>
Totale	63 per	219048 t.s.l.

Navi noleggiate al Governo spagnolo

Piroscafo <i>Madda</i>	1 per	5180 t.s.l.
Piroscafo <i>Trovatore</i>	1 per	4700 t.s.l.
	—	—
Totale	2 per	9880 t.s.l.
Totale generale naviglio d'altura	navi 195 t.s.l.	540366
Naviglio motovelico	navi 951 t.s.l.	52963
Pescherecci	navi 703 t.s.l.	17732
	—	—
Totali navi 1849 t.s.l. 611061		

Si constata che del naviglio in esercizio gli Alleati avevano a loro disposizione la parte maggiore e migliore, con la quale provvedevano però — come si è veduto — anche a soddisfare esigenze dell'Italia.

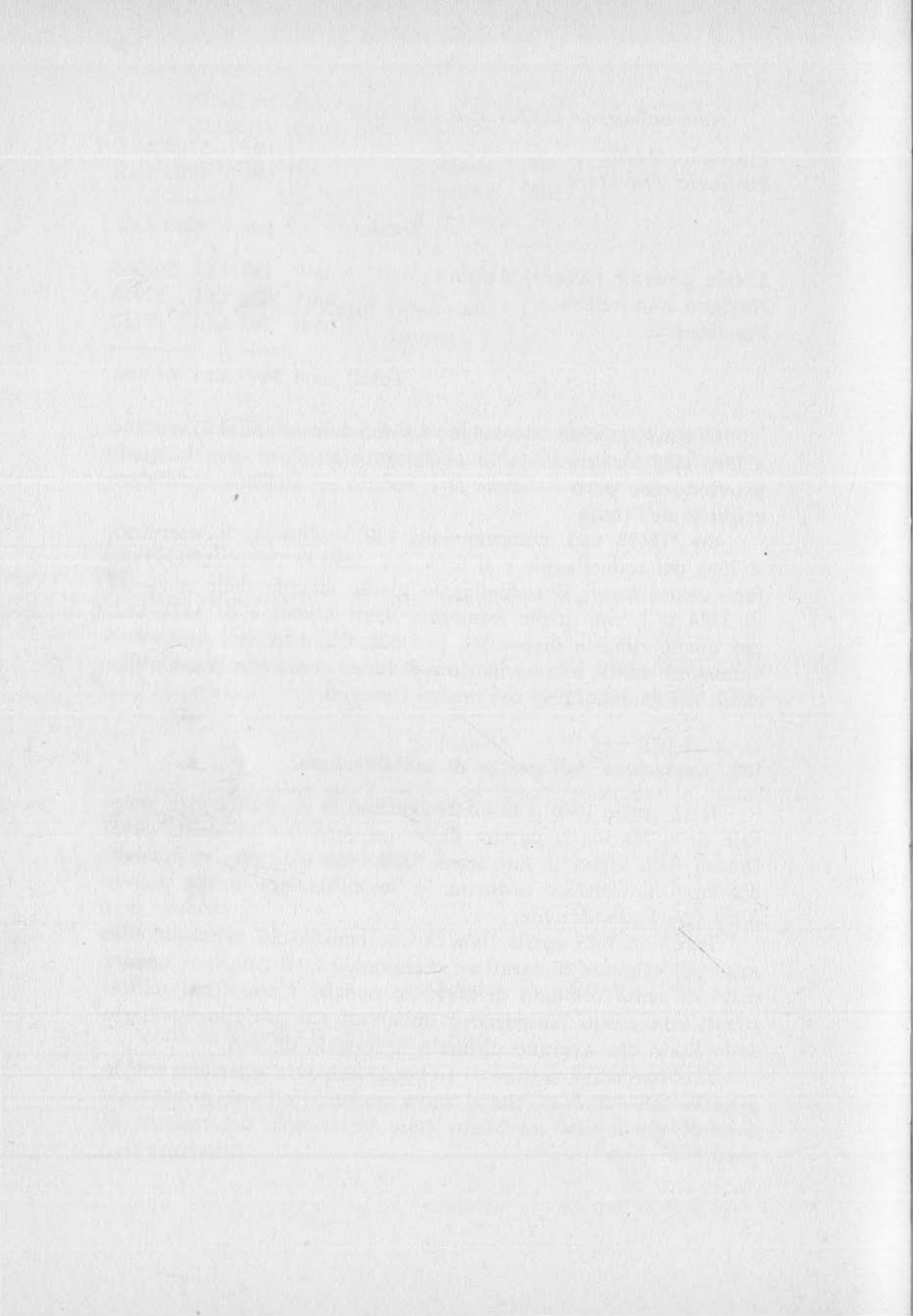
Su 311438 t.s.l. comprendenti 130 bastimenti in esercizio, il 76% del tonnellaggio e il 55% del numero delle unità era a loro disposizione. Il tonnellaggio medio singolo delle navi era di 3324 t.s.l. per quelle impiegate dagli Alleati e di 1278 t.s.l. per quelle rimaste disponibili per noi. Ossia le navi mercantili veramente adatte alle navigazioni di lungo corso non erano utilizzabili nel gennaio 1946 dal nostro Governo.

102. Cessazione dell'assetto di mobilitazione.

Il 13 aprile 1946 il Ministero ordinò la smobilitazione generale della Marina a partire dalle ore zero del 15 aprile 1946. Questa data segna la fine legale dello stato di guerra, essendo contemporaneamente ordinata la smobilitazione anche per le altre due Forze Armate.

Perciò, dal 15 aprile 1946 furono considerati trattenuti alle armi per esigenze di carattere eccezionale tutti i militari ancora presenti senza obblighi di servizio, nonché i marittimi militarizzati con grado temporaneo imbarcati sul naviglio ausiliario dello Stato che avevano ultimato il servizio di leva.

Il congedo dei trattenuti fu progressivo, in relazione con le esigenze della Marina, che si stava avviando all'assetto normale secondo quelle che sarebbero state le clausole del trattato di pace.



CAPITOLO XVII

IL TRATTATO DI PACE E LA SUA APPLICAZIONE

103. Premessa.

Lo spirito con cui i Capi politici delle Nazioni vincitrici avevano affrontato a Parigi il problema della pace con l'Italia — in contrasto con autorevoli riconoscimenti delle Alte Autorità militari alleate, forse per un residuo della mentalità della resa incondizionata voluta soprattutto da Roosevelt — era stato così commentato il 26 luglio 1946 da fonte non sospettabili: il giornale DAGS-POSTEN di Stoccolma:

« Voler privare l'Italia delle sue colonie africane è una pazzia, paragonabile soltanto al colmo di cecità mostrato a Potsdam. Il popolo italiano ha bisogno delle sue colonie. Le ha curate esemplarmente bene, molto meglio di quanto abbiano fatto nelle loro colonie le Potenze vincitrici. Le colonie costituiscono addirittura una pagina d'onore nella storia dell'Italia moderna. Del resto l'Italia è l'unica nazione europea che possa rinunciare ad una parte della sua popolazione per una vera opera coloniale costruttiva. Di quest'opera ha tratto vantaggio l'Europa intera e potrebbe tuttora continuare a trarne vantaggio. Ma il buon senso non trova eco.

« Anche la soluzione per Trieste è la peggiore che si possa concepire: l'internalizzazione. L'esempio di Danzica dovrebbe atterrire.

« Le decisioni prese a Parigi riguardo all'Italia mostrano che si tratta tuttora di un giuoco di equilibrio tra le grandi Potenze, le quali pospongono gli interessi dei popoli — anche dei loro stessi popoli — ad una serie di cattivi compromessi dettati dalla situazione politica contingente. Tutte queste decisioni dovranno in seguito essere corrette e rivedute, ma con fatica, con rischi e con pericolo di guerre. La pazzia di Versailles è stata monumentale, a suo tempo; ma la pazzia di Potsdam e di Parigi nel 1945-46 la supera di molto.

« L'esito delle trattative mostra che la tattica della delegazione sovietica è tuttora atta a riportare successo. I Russi non fanno che assumere atteggiamenti caratterizzati da irragionevoli richieste e da ostinazione nell'insistervi, finché viene presentato un compromesso che concede loro la metà di quello che hanno chiesto. Questa tattica è riuscita, si noti bene, anche in casi come quello dell'Italia, dove la Russia non è padrona della situazione. Entro le zone di occupazione russa, viceversa, i soviet non tengono alcun conto delle richieste delle Potenze occidentali, se non — tutt'al più sulla carta — con promessa, che nessuno ha mai pensato vengano mantenute ».

Il 19 aprile 1946 il redattore diplomatico del britannico autorevolissimo TIMES aveva già scritto, fra l'altro: « Riguardo all'Italia esistono notevoli divergenze sulle sue Forze Navali. L'U.R.S.S. reclama *un terzo della flotta* in conto riparazioni... ».

In realtà, dopo lunghe discussioni fra le Potenze vincitrici, queste hanno usato verso il nostro Paese un trattamento di rigore: la Marina, che in quasi 60 mesi di lotta valorosamente sostenuta aveva perduto più di tre quarti delle sue navi e che non trascurabile contributo aveva dato dopo l'8 settembre 1943 alla finale vittoria alleata, fu particolarmente colpita dalla severità delle clausole che la riguardavano.

Quale reazione all'ingiusto trattato di pace l'Ammiraglio Raffaele de Courten, Capo di Stato Maggiore, aveva lasciato la carica e chiesto l'esonero dal servizio permanente effettivo il 31 dicembre 1946, ossia quaranta giorni prima della firma del trattato di cui gli era ormai noto il testo.

Nel gennaio 1947 egli aveva pubblicato in una Rivista un lungo commento alla sua decisione di lasciare la Marina, con suo profondo dolore. In quelle pagine si leggono alcune frasi, che riteniamo opportuno riportare:

« Nessuno, anche fra gli uomini di buona fede delle nazioni con le quali l'Italia è stata in guerra, si sente di affermare che il trattato di pace sia equo e rispondente, non solo alla riconosciuta situazione di cobelligeranti (e cobelligeranti attivissimi in terra, in mare, nell'aria, nelle organizzazioni regolari e nelle formazioni partigiane, nei fatti e nello spirito), ma anche e soprattutto ai documenti che hanno solennemente affermato i principi e gli intendimenti dei popoli, che lottavano per la salvaguardia della libertà e della giustizia, e dei loro reggitori... Il

trattato di pace coll'Italia costituisce un'ingiustizia; ed anche un errore, un grosso errore...

« Le clausole navali del trattato sono fra le più dure, e quindi fra le più ingiuste: esse per di più, nella parte che maggiormente ferisce il nostro orgoglio ed il nostro amor proprio, sono anche in contrasto con accordi e con dichiarazioni di statisti e di uomini di mare alleati...

« ... Il trattato di pace infine, ed è questo il punto moralmente più delicato, impone la messa a disposizione delle Grandi Potenze del naviglio eccedente l'aliquota lasciata alla flotta italiana. Tutti i tentativi compiuti a Londra, a Parigi, a New York per dimostrare quanto immorale fosse la decisione di mettere le mani su queste unità, dopo che esse avevano lealmente e largamente partecipato alle operazioni di cobelligeranza, e quanto illegale fosse il principio di disporre delle nostre navi come di un bene comune degli Alleati, in contrasto col preciso accordo di riservare a negoziati fra i Governi l'eventuale risarcimento dei danni da noi inflitti alle loro Marine durante la guerra 1940-43, si sono urtati contro un'insuperabile opposizione. Si è giunti persino all'enunciazione di una teoria, secondo la quale la flotta italiana poteva essere considerata bottino di guerra abbandonato sul campo di battaglia da un nemico in fuga e in dissoluzione; può darsi che questa tesi servisse a particolari scopi degli Alleati, ma essa costituisce eticamente una mostruosità, che la Storia non mancherà di giudicare severamente...

« ... Ritengo possa esser obiettivamente riconosciuto che, pur nelle complesse e contrastanti fluttuazioni della politica interna e dei rapporti internazionali che hanno caratterizzato questi ultimi anni, la Marina militare abbia mantenuto inalterate le sue virtù essenziali: attaccamento profondamente radicato al dovere di fedeltà e di obbedienza alle supreme necessità della Patria; senso innato di onestà e saggia amministrazione del pubblico denaro; indipendenza da ogni forma d'influenza politica, anche in periodi nei quali questo costituiva una non facile eccezione; capacità obiettiva di valutazione dei problemi militari al di fuori e al di sopra dei fenomeni di suggestione particolare... ».

Concludiamo questa premessa dicendo subito — cioè prima di riprodurre le clausole navali del trattato di pace e di dire della loro applicazione — che, dopo l'entrata dell'Italia nella Alleanza Atlantica nel 1949, i vincoli del trattato di pace si sono andati progressivamente attenuando, finché l'8 dicembre 1951 il

nostro Governo ha chiesto ai 22 Stati, che avevano ratificato, o aderito al trattato, di considerare decadute le clausole limitanti la nostra libertà d'azione. In seguito a risposta positiva di tutti gli Stati (ad eccezione dei quattro del gruppo sovietico, che hanno subordinato la loro adesione all'uscita del nostro Paese dall'alleanza del Patto Atlantico) il Governo ha diramato il 22 dicembre 1951 un comunicato ufficiale, che finiva con queste parole: « Collo scambio degli strumenti diplomatici ufficiali dell'8 settembre 1951 e di oggi l'Italia ha superato le umilianti condizioni, che le erano state imposte dal "Diktat" del 1947 ».

104. Il trattato di pace.

E 'stato firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 dai rappresentanti dei seguenti Stati, oltre al rappresentante dell'Italia (Meli Lupi di Soragna): U.R.S.S., Gran Bretagna, Stati Uniti, Cina, Francia, Australia, Belgio, Bielorussia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Etiopia, Grecia, India, Olanda, Nuova Zelanda, Polonia, Ucraina, Sudafrica, Jugoslavia, designati come « Potenze alleate e associate ».

Riportiamo le clausole interessanti, direttamente e indirettamente, la Marina. Di alcune clausole daremo un riassunto parafrasato, per la parte d'interesse marittimo.

Dagli articoli 11 e 27 si ricava che, rispetto alla situazione territoriale del 1940, la Marina perdeva in Adriatico la base di Pola, i territori di Fiume e Zara, le isole dalmate che le appartenevano, Pelagosa e le isolette adiacenti, nonché le posizioni in Albania.

L'art. 14 prescriveva la cessione alla Grecia in piena sovranità del Dodecaneso con le basi navali di Rodi e di Lero.

L'articolo 23 prevedeva la rinuncia dell'Italia ai possedimenti coloniali in Africa (Libia, Eritrea e Somalia).

L'articolo 24 concerneva la rinuncia dell'Italia a favore della Cina di ogni concessione e privilegio in Estremo Oriente, compreso il Territorio di Tientsin.

La Parte IV del trattato era dedicata alle clausole militari, navali ed aeree. Essa era divisa in 9 sezioni così intitolate:

Sezione I - Durata di applicazione.

Sezione II - Restrizioni generali.

Sezione III - Restrizioni imposte alla Marina Italiana.

Sezione IV - Restrizioni imposte all'Esercito Italiano.

- Sezione V - Restrizioni imposte all'Aeronautica Italiana.
 Sezione VI - Destinazione del materiale bellico.
 Sezione VII - Prevenzione del riarmo della Germania e del Giappone.
 Sezione VIII - Prigionieri di guerra.
 Sezione IX - Rimozione delle mine.

Sezione per sezione stralceremo tutto ciò che interessava la Marina.

Sezione I.

Art. 46: Ognuna delle clausole militari, navali ed aeree del presente trattato resterà in vigore finché non sarà stata modificata in tutto o in parte mediante accordo tra le Potenze Alleate e Associate e l'Italia, o dopo che l'Italia sia divenuta membro delle Nazioni Unite, mediante accordo tra il Consiglio di Sicurezza e l'Italia.

Sezione II.

Art. 47: ... In una zona costiera della profondità di 15 chilometri, compresa tra la frontiera franco-italiana e il meridiano 9°30'E [meridiano di Sestri Levante] l'Italia non dovrà stabilire nuove basi o installazioni navali permanenti, né estendere quelle già esistenti. Tale divieto non involge le modificazioni di minore importanza, né i lavori per la buona conservazione delle installazioni navali esistenti...

Art. 48: estende alla frontiera italo-jugoslava e alla penisola Salentina a levante del meridiano di Bari limitazioni analoghe alle precedenti.

Art. 49: Pantelleria e le Isole Pelagie (Lampedusa, Lampione e Linosa) e Pianosa (nell'Adriatico) saranno e rimarranno smilitarizzate. Tale smilitarizzazione dovrà essere completata entro un anno dall'entrata in vigore del presente trattato.

Art. 50: 1 - In Sardegna, tutte le postazioni permanenti di artiglieria per la difesa costiera e i relativi armamenti e tutte le installazioni navali situate a meno di 30 chilometri dalle acque territoriali francesi saranno trasferite nell'Italia continentale o demolite entro un anno dall'entrata in vigore del presente trattato.

2 - In Sicilia e in Sardegna, tutte le installazioni permanenti e il materiale per la manutenzione e l'immagazzinaggio

dei siluri, delle torpedini e delle bombe saranno demolite o trasferite nell'Italia continentale entro un anno dall'entrata in vigore del presente trattato.

3 - Non sarà permesso alcun miglioramento o alcuna ricostruzione o estensione delle installazioni esistenti o delle fortificazioni permanenti della Sardegna e della Sicilia; tuttavia, fatta eccezione per le zone della Sardegna settentrionale di cui al precedente comma 1, potrà procedersi alla normale conservazione in efficienza di quelle installazioni o fortificazioni permanenti e delle armi che vi siano già installate.

4 - In Sicilia e in Sardegna è vietato all'Italia di costruire alcuna installazione o fortificazione navale, militare o per l'Aeronautica militare, fatta eccezione per quelle opere destinate agli alloggiamenti di quelle forze di sicurezza, che fossero necessarie per compiti d'ordine interno.

Art. 51: L'Italia non dovrà possedere, costruire o sperimentare: (i) alcuna arma atomica, (ii) alcun proiettile ad autopropulsione o guidato, o alcun dispositivo impiegato per il lancio di tali proiettili (salvo i siluri o dispositivi di lancio di siluri facenti parte dell'armamento normale del naviglio autorizzato dal presente trattato), (iii) alcun cannone di portata superiore ai 30 chilometri, (iv) torpedini o siluri azionati mediante sistemi ad influenza, (v) alcuna torpedine umana (21).

Art. 55: In nessun caso un ufficiale o un sottufficiale della ex milizia fascista o dell'ex esercito repubblicano fascista potrà essere ammesso, col grado di ufficiale o di sottufficiale, nella Marina, nell'Esercito, nell'Aeronautica dell'Italia, o nell'Arma dei Carabinieri, fatta eccezione per coloro che siano stati riabilitati dalle autorità competenti, in conformità della legge italiana.

Sezione III.

Art. 56: 1 - La flotta italiana attuale sarà ridotta alle unità elencate nell'Allegato XII-A.

2 - Unità in soprannumero, non comprese nell'Allegato XII e utilizzate soltanto per il fine esclusivo della rimozione delle mine, potranno continuare ad essere utilizzate sino alla fine del

(21) Il testo qui riprodotto è riportato dalla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 24 dicembre 1947, che pubblica il trattato in inglese e nella traduzione italiana. Poiché in inglese « torpedo » significa « siluro », abbiamo scritto « siluro » là dove nel testo ufficiale è scritto « torpedine ». Perciò abbiamo anche scritto « torpedine » dove nell'originale è usato il termine « mina marina ».

periodo della rimozione delle mine, nel modo che verrà fissato dalla Commissione Centrale Internazionale per la rimozione delle mine nelle acque europee.

3 - Entro due mesi dalla fine di detto periodo, le unità che siano state prestate alla Marina italiana da altre Potenze, saranno restituite a tali Potenze e tutte le altre unità in soprannumero saranno disarmate e trasformate per usi civili.

Art. 57: 1 - L'Italia disporrà come segue delle unità della Marina italiana elencate nell'Allegato XII-B.

a) Dette unità dovranno essere messe a disposizione dei Governi dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Francia.

b) Le navi da guerra che devono essere trasferite, in conformità del precedente comma a), dovranno essere interamente equipaggiate, in condizioni di poter operare con armamento completo, pezzi di ricambio di dotazione e tutta la documentazione tecnica necessaria.

c) Il trasferimento delle navi da guerra sopra indicate sarà effettuato entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente trattato. Tuttavia, nel caso di unità che non possano essere riparate entro tre mesi, il termine per il trasferimento potrà essere prorogato dai quattro Governi.

d) Una riserva di pezzi di ricambio e d'armamento di scorta per le unità sopra elencate dovrà essere fornita, per quanto possibile, insieme con le unità stesse.

La consegna dei pezzi di ricambio di riserva e delle scorte d'armamento in eccedenza alla riserva di bordo dovrà essere completata nella misura ed alle date che saranno fissate dall'entrata in vigore del presente trattato.

2 - Le modalità pel trasferimento di cui sopra saranno stabilite da una Commissione delle quattro Potenze, che sarà istituita con protocollo a parte.

3 - In caso di perdita o di avaria, dovuta a qualsiasi causa, di qualunque delle unità elencate nell'Allegato XII-B e destinate ad essere trasferite, che non possa essere riparata entro la data fissata per il trasferimento, l'Italia s'impegna a sostituire detta o dette unità con tonnellaggio equivalente, tratto dalle unità di cui all'Allegato XII-A. Detta o dette unità in sostituzione dovranno essere scelte dagli Ambasciatori a Roma dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Francia.

Art. 58: 1 - L'Italia dovrà prendere le seguenti misure, per quanto riguarda i sommergibili e le navi da guerra in disarmo.

I termini di tempo sotto indicati dovranno intendersi decorrere dall'entrata in vigore del presente trattato.

a) Il naviglio da guerra di superficie, a galla, non compreso nelle liste di cui all'Allegato XII, compreso il naviglio in costruzione ma in condizioni di galleggiare, dovrà essere distrutto o demolito entro nove mesi, per trarne rottami.

b) Il naviglio da guerra in costruzione, non ancora varato, dovrà essere distrutto o demolito per trarne rottami entro nove mesi.

c) I sommergibili a galla, non compresi nella lista di cui all'Allegato XII-B, dovranno essere affondati in mare aperto ad una profondità di oltre 100 fathoms entro tre mesi.

d) Il naviglio da guerra affondato nei porti italiani e nei canali d'entrata di detti porti, che ostacoli la navigazione normale, dovrà essere entro due anni distrutto sul posto o recuperato e successivamente distrutto o demolito per trarne rottami.

e) Il naviglio da guerra affondato in acque italiane poco profonde e che non ostacoli la navigazione normale dovrà, entro un anno, essere messo in condizioni di non poter essere recuperato.

f) Il naviglio da guerra, che si trovi in condizioni di essere riconvertito, e non rientri nella definizione di materiale bellico e non sia compreso nelle liste di cui all'Allegato XII, potrà essere riconvertito per usi civili, oppure dovrà essere demolito entro due anni.

2 - L'Italia s'impegna, prima di procedere all'affondamento o alla distruzione del naviglio da guerra e dei sommergibili, ai sensi del paragrafo precedente, a recuperare il materiale ed i pezzi di ricambio che potessero servire a completare le riserve di bordo e le scorte di pezzi di ricambio e di materiale, che dovranno essere forniti, in base all'Articolo 57, paragrafo 1-b, per tutte le navi comprese nella lista di cui all'Allegato XII-B.

3 - L'Italia potrà inoltre, sotto il Controllo degli Ambasciatori a Roma dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Francia, provvedere al ricupero di quel materiale e di quei pezzi di ricambio di carattere non bellico, che siano facilmente utilizzabili nell'economia italiana per usi civili.

Art. 59: 1 - Nessuna nave da battaglia potrà essere costruita, acquistata o sostituita dall'Italia.

2 - Nessuna nave portaerei, nessun sottomarino o altro naviglio sommergibile, nessuna motosilurante o tipo specializzato di

naviglio d'assalto potrà essere costruito, acquistato, utilizzato o sperimentato dall'Italia.

3 - Il dislocamento standard totale del naviglio da guerra, escluse le navi da battaglia, della Marina italiana, comprese le navi in costruzione, dopo la data del loro varo, non potrà superare 67500 tonnellate.

4 - Ogni sostituzione di naviglio da guerra da parte dell'Italia dovrà essere effettuata entro i limiti del dislocamento di cui al precedente paragrafo 3. La sostituzione del naviglio ausiliario non sarà sottoposta ad alcuna restrizione.

5 - L'Italia s'impegna a non acquistare od impostare in cantiere navi da guerra prima del 1° gennaio 1950, salvo che sia necessario sostituire un'unità, che non sia una nave da battaglia, accidentalmente perduta. In tale caso il dislocamento della nuova unità non dovrà superare per più del dieci per cento il dislocamento dell'unità perduta.

Art. 60: 1 - Gli effettivi totali della Marina italiana, non compreso il personale dell'Aviazione per la Marina, non potranno superare i 25000 uomini fra ufficiali e marinai.

2 - Durante il periodo di dragaggio delle mine, che sarà fissato dalla Commissione Internazionale Centrale per la rimozione delle mine nelle acque europee, l'Italia sarà autorizzata ad impiegare a questo scopo un numero supplementare di ufficiali e marinai che non dovrà superare 2500.

3 - Il personale della Marina in servizio permanente, che risulterà in eccedenza agli effettivi autorizzati nel paragrafo 1, sarà gradualmente ridotto come segue, considerandosi i limiti di tempo come decorrenti dall'entrata in vigore del presente trattato:

a 30000 entro sei mesi

a 25000 entro nove mesi.

Due mesi dopo la conclusione delle operazioni di dragaggio delle mine da parte della Marina italiana, il personale in soprannumero, autorizzato dal paragrafo 2, dovrà essere smobilitato o assorbito negli effettivi sopra indicati.

4 - All'infuori degli effettivi autorizzati ai sensi dei paragrafi 1 e 2 e del personale dell'Aviazione per la Marina autorizzato ai sensi dell'Articolo 65 (22), nessun altro personale potrà ricever qualsiasi forma d'istruzione navale, secondo la definizione datane nell'Allegato XIII-B.

(22) L'Art. 65 stabiliva che all'Aeronautica erano concessi come alla Marina, 25.000 uomini, compresi quelli dell'Aviazione per la Marina.

Sezione VII.

Art. 68: L'Italia s'impegna a prestare alle Potenze Alleate e Associate tutta la sua collaborazione allo scopo di mettere la Germania e il Giappone in condizioni di non poter adottare, fuori dai territori della Germania e del Giappone, misure tendenti al proprio riarmo.

Art. 69: L'Italia s'impegna a non permettere l'impiego o l'addestramento in Italia di tecnici, compreso il personale dell'aviazione militare o civile, che siano o siano stati sudditi della Germania o del Giappone...

Sezione IX.

Art. 72: A decorrere dall'entrata in vigore del presente trattato l'Italia sarà invitata a diventare membro della Commissione per la Zona mediterranea dell'Organizzazione Internazionale per rimozione delle mine dalle acque europee e manterrà a disposizione della Commissione Centrale per la rimozione delle mine tutte le sue unità dragamine, sino alla fine del periodo postbellico di dragaggio delle mine, quale verrà determinato dalla Commissione Centrale suddetta.

Allegato XII.

A) Elenco delle navi che l'Italia potrà conservare.

Navi da guerra principali

Navi da battaglia:

Andrea Doria - Caio Duilio.

Incrociatori:

Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi - Giuseppe Garibaldi - Raimondo Montecuccoli - Luigi Cadorna.

Cacciatorpediniere:

Carabiniere - Granatiere - Grecale - Nicoloso da Recco.

Torpediniere:

Giuseppe Cesare Abba - Aretusa - Calliope - Giacinto Carini - Cassiopea - Clio - Nicola Fabrizi - Ernesto Giovannini - Libra - Monzambano - Antonio Mosto - Orione - Orsa - Rosolino Pilo - Sagittario - Sirio.

Corvette:

Ape - Baionetta - Chimera - Cormorano - Danaide - Driade - Fenice - Flora - Folaga - Gabbiano - Gru - Ibis - Minerva -

Pellicano - Pomona - Scimitarra - Sfinge - Sibilla - Urania.
Si aggiunga una corvetta da recuperare, completare o costruire.

Navi da guerra minori

Dragamine:

R.D. 20, 32, 34, 38, 40, 41, 102, 103, 104, 105, 113, 114, 129, 131, 132, 133, 134, 148, 149, insieme con 16 unità tipo YMS fornite dagli Stati Uniti d'America.

Vedette:

VAS 201, 204, 211, 218, 222, 224, 233, 235.

Naviglio ausiliario

Navi cisterna nafta:

Nettuno - Lete.

Navi cisterna acqua:

Arno - Frigido - Mincio - Ofanto - Oristano - Pescara - Po - Sesia - Simeto - Stura - Tronto - Vipacco.

Rimorchiatori grandi:

Abbazia - Asinara - Atlante - Capraia - Chioggia - Emilio - Gagliardo - Gorgona - Licosa - Lilibeo - Linosa - Mestre - Piombino - Porto Empedocle - Porto Fossone - Porto Pisano - Porto Rose - Porto Recanati - San Pietro - San Vito - Ventimiglia.

Rimorchiatori piccoli:

Argentario - Astico - Cordevole - Generale Pozzi - Irene - Passero - Porto Rosso - Porto Vecchio - San Bartolomeo - San Benedetto - Tagliamento - N.1 - N.4 - N.5 - N.9 - N.22 - N.26 - N.27 - N.32 - N.47 - N.52 - N.53 - N.78 - N.96 - N.104 - RLN.1 - RLN.3 - RLN.9 - RLN.10.

Nave Scuola:

Amerigo Vespucci.

Navi trasporto:

Amelia Messina - Monte Grappa - Tarantola.

Nave appoggio:

Giuseppe Miraglia.

Nave officina:

Antonio Pacinotti (nave appoggio sommergibili, da trasformare in nave officina).

Navi idrografiche:

Azio (nave posamine, da trasformare in nave idrografica) - *Cherso*.

Nave per servizio fari:

Buffoluto.

Nave posacavi:

Rampino.

B) Elenco delle navi che l'Italia dovrà mettere a disposizione dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America, della Francia.

Navi da guerra principali

Navi da battaglia:

Giulio Cesare - *Italia* - *Vittorio Veneto*.

Incrociatori:

Emanuele Filiberto Duca d'Aosta - *Pompeo Magno* - *Attilio Regolo* - *Eugenio di Savoia* - *Scipione Africano*.

Sloop:

Eritrea.

Cacciatorpediniere:

Artigliere - *Fuciliere* - *Legionario* - *Mitragliere* - *Alfredo Oriani* - *Augusto Riboty* - *Velite*.

Torpediniere:

Aliseo - *Animoso* - *Ardimentoso* - *Ariete* - *Fortunale* - *Indomito*.

Sommergibili:

Alagi - *Atropo* - *Dandolo* - *Giada* - *Marea* - *Nichelio* - *Platino* - *Vortice*.

Navi da guerra minori

Motosiluranti:

MS 11, 24, 31, 35, 52, 53, 54, 55, 61, 65, 72, 73, 74, 75.
MAS 433, 434, 510, 514, 516, 519, 520, 521, 523, 538, 540, 543, 545, 547, 562.
ME 38, 40, 41.

Dragamine:

R.D. 6, 16, 21, 25, 27, 28, 29.

Cannoniera:

Illiria.

Vedette:

VAS 237, 240, 241, 245, 246, 248.

Unità da sbarco:

MZ. 713, 717, 722, 726, 728, 729, 737, 744, 758, 776, 778, 780, 781, 784, 800, 831.

Naviglio ausiliario

Petroliere:

Prometeo - Stige - Tarvisio - Urano.

Navi cisterna acqua:

Anapo - Aterno - Basento - Bisagno - Dalmazia - Idria - Isarco - Istria - Liri - Metauro - Polcevera - Sprugola - Timavo - Tirso.

Rimorchiatori grandi:

Arsachena - Basiluzzo - Capodistria - Carbonara - Cefalù - Ercole - Gaeta - Lampedusa - Lipari - Liscanera - Marechiaro - Mesco - Molaro - Nereo - Porto Adriano - Porto Conte - Porto Quieto - Porto Torres - Porto Tricase - Procida - Promontore - Rapallo - Salvore - Sant'Angelo - Sant'Antioco - San Remo - Talamone - Taormina - Teulada - Tifeo - Vado - Vigoroso.

Rimorchiatori piccoli:

Generale Valfrè - Licata - Noli - Volosca - N.2 - N.3 - N.23 - N.24 - N.28 - N.35 - N.36 - N.37 - N.80 - N.94.

Nave appoggio:

Anteo.

Nave scuola:

Cristoforo Colombo.

Nave posamine ausiliaria:

Fasana.

Navi trasporto:

Giuseppe Messina - Montecucco - Panigaglia.

Allegato XIII.

A) Terminologia navale:

omissis

B) Istruzione militare, aeronautica e navale:

1. Istruzione militare: *omissis*

2. Istruzione aeronautica: *omissis*

3. L'istruzione navale è definita come segue: lo studio, l'amministrazione e la pratica dell'impiego di unità militari o d'installazioni navali e lo studio o l'impiego di ogni apparecchio o mezzo di addestramento relativo usato per la condotta della guerra marittima, che non sia anche normalmente usato per fini civili; inoltre l'insegnamento, la pratica o lo studio sistematico della tattica navale, della strategia e del servizio di stato maggiore, compresa l'esecuzione di qualsiasi operazione e manovra non necessaria nell'impiego pacifico delle navi.

C) Definizione ed elenco del materiale bellico.

Il termine « materiale bellico », quale è usato nel presente trattato, comprende tutte le armi, le munizioni, i materiali e gli strumenti specialmente concepiti o adattati a usi bellici, di cui all'elenco che segue. Le Potenze Alleate e Associate si riservano il diritto di emendare periodicamente l'elenco, modificandolo o completandolo, alla luce degli sviluppi scientifici futuri.

Categoria I:

Comprende tutti i mezzi di lancio di armi di ogni specie e tutti i tipi di armi (*omissis*).

Categoria II:

Comprende i veicoli armati da combattimento (*omissis*).

Categoria III:

Comprende gli strumenti usati per l'impiego delle armi e apparecchiature varie (*omissis*).

Categoria IV:

1. Navi da guerra di ogni tipo, comprese le navi trasformate e le imbarcazioni concepite o assegnate per loro servizio o appoggio, che non possano per ragioni tecniche essere trasformate per usi civili, così come le armi, le corazze, le munizioni, i velivoli, ed ogni altro impianto, materiale, macchinario e installazione, che non sia usato in tempo di pace su navi che non siano quelle da guerra.

2. Mezzi da sbarco e veicoli o materiale anfibia di ogni tipo; battelli d'assalto o materiale d'assalto di ogni tipo; catapulte od altri apparecchi per varare o lanciare armi, razzi, armi auto-propellenti, od ogni altro proiettile, strumento o dispositivo, con equipaggio o senza, guidato oppure no.

3. Unità sommergibili o semisommergibili, galleggianti, armi, dispositivi o apparati di ogni specie, comprese le ostruzioni specialmente concepite per la difesa dei porti, eccettuato il materiale necessario per salvataggi e ricuperi o altri usi civili,

ed inoltre le attrezzature, gli accessori, i pezzi di ricambio, i dispositivi di sperimentazione e di addestramento, gli strumenti o le installazioni specialmente concepite per la costruzione, il collaudo, la manutenzione o la conservazione di detti sommergibili, galleggianti, armi, etc.

Categoria V:

(concerne l'Aeronautica: *omissis*).

Categorie VI e VII:

(concernono sostanze tossiche, propellenti, pirotecniche, gaz, ecc. non convertibili per usi civili o eccedenti i bisogni civili: *omissis*).

Categoria VIII:

Macchinari e utensili industriali, concepiti proprio allo scopo di produrre e mantenere il materiale elencato e, per ragioni tecniche, non trasformabili per usi civili.

D) Definizione dei termini « smilitarizzazione » e « smilitarizzato » (*omissis*).

Allegato XIV.

Disposizioni economiche e finanziarie relative ai territori ceduti.

Comprende 19 comma, di cui soltanto il comma 17° interessa la Marina e si riferisce implicitamente alla Jugoslavia:

« L'Italia restituirà allo Stato successore, nel più breve tempo possibile, tutte le navi, detenute dallo Stato italiano o da cittadini italiani, che alla data del 3 settembre 1943 appartenevano sia a persone fisiche residenti nel territorio ceduto e che acquistino la cittadinanza dello Stato successore ai sensi del presente trattato, sia a persone giuridiche di nazionalità italiana che abbiano e conservino la loro sede sociale nel territorio ceduto, fatta eccezione delle navi che siano state oggetto di vendita effettuata in buona fede ».

Allegato XVII.

A) Tribunali delle prede.

Ognuna delle Potenze Alleate e Associate si riserva il diritto di esaminare, in conformità di una procedura da stabilire con propria decisione, tutte le sentenze e le ordinanze emesse dai Tribunali italiani delle prede, concernenti i diritti di proprietà

dei propri cittadini, e di raccomandare al Governo italiano di procedere alla revisione di quelle sentenze o ordinanze che non siano conformi al diritto internazionale.

Il Governo italiano s'impegna a fornire copie di tutti i documenti facenti parte degli atti dei singoli, giudizi, comprese le sentenze e le ordinanze emesse, e di accettare tutte le raccomandazioni formulate a seguito del riesame di detti, e di dare esecuzione alle raccomandazioni stesse.

B) Giudizi.

Il Governo italiano prenderà le misure necessarie per permettere ai cittadini di qualunque delle Nazioni Unite, in qualsiasi momento, entro un anno dall'entrata in vigore del presente trattato, di sottoporre al riesame delle competenti autorità italiane ogni sentenza emessa da una autorità giudiziaria italiana fra il 10 giugno 1940 e la data dell'entrata in vigore del presente trattato, in qualsiasi giudizio in cui il cittadino di una delle Nazioni Unite non abbia potuto fare adeguatamente valere le proprie ragioni, sia come attore sia come convenuto. Il Governo italiano disporrà perché, nel caso che il cittadino di una delle Nazioni Unite abbia sofferto danno a causa di siffatta sentenza, egli possa essere rimesso nelle condizioni in cui si trovava prima dell'emanazione della sentenza stessa, o venga ammesso a godere di quelle provvidenze che appaiono giuste ed eque nel caso specifico. L'espressione « cittadini delle Nazioni Unite » comprende anche le società o associazioni organizzate o costituite in conformità delle leggi di qualunque delle Nazioni Unite.

Con queste parole termina il trattato; fa seguito la frase rituale: « In fede di che i sottoscritti Plenipotenziari hanno opposto le loro firme e i loro sigilli al presente trattato. Fatto a Parigi in lingua francese, inglese, russa, italiana il dieci febbraio millenovecentoquarantasette ».

Conviene riepilogare in una tabella numerica le clausole concernenti le navi da conservare e da consegnare.

Tipi di navi	Da conservare	Da consegnare	Totali
Navi da battaglia	2	3	5
Incrociatori	4	5	9
Cacciatorpediniere	4	7	11
Torpediniere	16	6	22
Corvette	20	—	20
Sloop	—	1	1
Sommergibili	—	8 (23)	8 (23)
Motosiluranti e Mas	—	32	32
Dragamine	19	7	26
Cannoniere	—	1	1
Vedette (Vas)	8	6	14
Unità da sbarco	—	16	16
Petroliere	2	4	6
Cisterne per acqua	12	14	26
Grandi rimorchiatori	21	32	53
Piccoli rimorchiatori	29	14	43
Navi appoggio	1	1	2
Navi scuola	1	1	2
Navi trasporto	3	3	6
Navi posamine	—	1	1
Navi officina	1	—	1
Navi idrografiche	2	—	2
Navi per servizio fari	1	—	1
Navi posacavi	1	—	1
Totali	147	162	309

105. L'applicazione del trattato.

L'On. Sforza, Ministro per gli Affari Esteri, ha fatto alla Costituente, nella seduta del 4 ottobre 1947, le seguenti dichiarazioni:

« ... Il Presidente Truman e il Segretario di Stato Marshall hanno deciso finalmente di rinunciare completamente alla quota americana totale del nostro naviglio da guerra e di lasciarla completamente nelle nostre mani per i nostri usi.

« Il Dipartimento di Stato ha fatto presente che sarà felice se la decisione del Governo americano potrà servire di esempio ad altri Stati e ad altri Paesi.

(23) Più 28 smg che avrebbero dovuto essere affondati a norma art. 58, comma C, per un totale di circa 18.000 t.

« E bisogna tener presente che né il Presidente, né il Congresso, né i governanti sono capaci di fare alcunché che abbia un'importanza siffatta, se non hanno dietro di loro l'opinione pubblica.

« Non so quando il Governo americano farà una comunicazione ufficiale a questo riguardo; ma voglio dire fin d'ora che risponderò allora che gli Italiani sono grati al Governo americano ed alle associazioni — religiose e laiche — filantropiche americane che durante gli anni terribili dell'armistizio sono riuscite a liberare dalla tubercolosi i nostri bambini e a far vivere noi stessi, ma che la nostra gratitudine per gli aiuti materiali è nulla in confronto di questo gesto morale di cui noi apprezziamo tutta l'importanza, perché il popolo vuole bensì sentire che le sue donne e suoi bambini non muoiono di fame, ma, come tutti i popoli che hanno una storia gloriosa ma piena di sofferenze, apprezza la giustizia più di tutto, l'apprezza perfino più della libertà, più della democrazia, perché i popoli che hanno troppo sofferto vogliono giustizia.

« Il popolo italiano capirà che giustizia all'Italia è stata resa, perché si poteva benissimo non dargli il pane, ma — per quanto la Marina italiana ha fatto dopo l'8 settembre 1943 in sacrifici di coraggio, di abnegazione morale e di virtù militari a fianco degli Alleati — il popolo italiano sentiva che era una ferita al nostro sentimento di giustizia il colpirci ingiustamente in quella Marina da guerra che spontaneamente, eroicamente, stoicamente ha servito la causa non solo di noi ma anche degli Stati (l'Assemblea, in piedi, grida: Viva la Marina. Vivissimi prolungati applausi) ... ».

L'esempio degli Stati Uniti è stato seguito dall'Inghilterra e 54 unità per 85000 t. che avremmo dovuto consegnare alle due Grandi Potenze sono rimaste nelle nostre basi con l'obbligo della loro demolizione; fatta eccezione per quelle ausiliarie: furono demolite così *Italia* e *Vittorio Veneto*.

Delle restanti 108 unità, in seguito ad accordi ne furono consegnate solo 70 così ripartite:

33 all'U.R.S.S.	per tonnellate	47333
19 alla Francia	per tonnellate	29601
16 alla Jugoslavia	per tonnellate	4547
2 alla Grecia	per tonnellate	7533

Tonnellate 89014

Dell'esecuzione delle clausole navali e della consegna delle unità si è occupato l'Ufficio Trattati. Ad ogni unità principale è stata attribuita una sigla durante la fase di trasferimento.

Ecco l'elenco delle navi consegnate, suddivise per Stati cui erano state attribuite.

All'U.R.S.S.

Tipo	Nome	Data e luogo di consegna	Dislocamento standard
Nb	<i>Giulio Cesare</i>	6-2-49 Valona	23.622
Inc	<i>Duca d'Aosta</i>	2-3-49 Odessa	7.283
Ct	<i>Artigliere</i>	23-1-49 »	1.620
Ct	<i>Fuciliere</i>	31-1-50 »	1.620
Tp	<i>Fortunale</i>	1-3-49 »	869
Tp	<i>Animoso</i>	16-3-49 »	869
Tp	<i>Ardimentoso</i>	28-10-49 »	869
Sm	<i>Marea</i>	7-2-49 Valona	746
Sm	<i>Nichelio</i>	7-2-49 »	630
Ns	<i>Colombo</i>	3-3-49 Odessa	2.790
Nt	<i>Monte Cucco</i>	25-5-49 »	795
Mas	<i>516</i>	6-7-49 »	20
Mas	<i>519</i>	6-7-49 »	20
Ms	<i>52</i>	6-7-49 »	60
Ms	<i>61</i>	6-7-49 »	60
Ms	<i>65</i>	6-7-49 »	60
Ms	<i>75</i>	6-7-49 »	60
Mz	<i>778</i>	2-7-49 »	120
Mz	<i>780</i>	6-7-49 »	120
Mz	<i>781</i>	2-7-49 »	120
Vas	<i>245</i>	2-7-49 »	60
Vas	<i>248</i>	6-7-49 »	60
ME	<i>40</i>	6-7-49 »	20
Rim	<i>Vigorouso</i>	6-7-49 »	506
Rim	<i>Talamone</i>	6-7-49 »	123
Rim	<i>Porto Adriano</i>	6-7-49 »	230
Rim	<i>Sant'Angelo</i>	6-7-49 »	170
Rim	<i>Tifeo</i>	2-7-49 »	345
Rim	<i>Capodistria</i>	2-7-49 »	66
Cist	<i>Basento</i>	6-7-49 »	176
Cist	<i>Istria</i>	6-7-49 »	2.900
Cist	<i>Polcevera</i>	2-7-49 »	162
Cist.	<i>Liri</i>	2-7-49 »	162
Totale			47.333

Alla Francia

Tipo	Nome	Data e luogo di consegna	Dislocamento standard
Inc	<i>Attilio Regolo</i>	1-8-48 Tolone	3.362
Inc	<i>Scipione Africano</i>	15-8-48 »	3.362
Ct	<i>Mitragliere</i>	15-7-48 »	1.646
Ct	<i>Velite</i>	24-7-48 »	1.646
Ct	<i>Oriani</i>	8-8-48 »	1.729
Ct	<i>Legionario</i>	15-8-48 »	1.646
Sloop	<i>Eritrea</i>	12-2-48 »	2.179
Mas	<i>543</i>	26-9-48 »	20
Ms	<i>35</i>	15-12-48 »	60
Rim	<i>Ercole</i>	20-7-48 »	356
Rim	<i>Porto Quieto</i>	20-7-48 »	170
Rim	<i>Taormina</i>	29-7-48 »	276
Rim	<i>Vado</i>	29-7-48 »	226
Rim	<i>Nereo</i>	10-8-48 »	340
Rim	<i>Porto Tricase</i>	10-8-48 »	230
Cist	<i>Bisagno</i>	1-10-48 »	182
Cist	<i>Anapo</i>	25-9-48 »	182
Cist	<i>Tirso</i>	21-12-48 »	1.086
Petr	<i>Tarvisio</i>	12-2-48 »	10.910
Totale			29.601

Alla Jugoslavia

Tipo	Nome	Data e luogo di consegna	Dislocamento standard
Tp	<i>Indomito</i>	28-4-49 Spalato	869
Tp	<i>Ariete</i>	30-4-49 »	869
Tp	<i>Aliseo</i>	3-5-49 »	869
Mz	<i>713</i>	25-4-49 »	120
RD.	<i>6</i>	19-8-48 »	160
RD.	<i>16</i>	25-8-48 »	160
RD.	<i>21</i>	25-8-48 »	160
RD.	<i>25</i>	27-8-48 »	160
RD.	<i>27</i>	27-8-48 »	160
RD.	<i>28</i>	14-9-48 »	160
RD.	<i>29</i>	14-9-48 »	160
Rim	<i>Basiluzzo</i>	23-4-49 »	108
Rim	<i>Porto Conte</i>	23-4-49 »	226
Rim	<i>San Remo</i>	3-5-49 »	170
Rim	<i>Molara</i>	19-5-49 »	104
Cist	<i>Isarco</i>	19-5-49 »	265
Totale			4.547

Alla Grecia

Tipo	Nome	Data e luogo di consegna	Dislocamento standard
Inc	<i>Eugenio di Savoia</i>	1-7-51 Pireo	7.283
Cist	<i>Aterno</i>	5-8-48 Corfù	250
		Totale	7.533

Unità restituite alla Jugoslavia

(Allegato XIV, comma 17)

Nominativo italiano	Nominativo jugoslavo	Data e luogo di consegna	
<i>Accordi</i>	<i>Milos Obelic</i>	7-12-43	Malta
<i>Attanasi</i>	<i>Vuc Mandusic</i>	»	»
<i>Fais</i>	<i>Jug Bogdan</i>	»	»
<i>Feroldi</i>	<i>Kraljevic Marko</i>	»	»
<i>Salerno</i>	<i>Ivo Semanin</i>	»	»
<i>Galliano</i>	<i>Oplenac</i>	22-3-45	Augusta
<i>Cappelletti</i>	<i>Mosor</i>	?	?
<i>Meattini</i>	<i>Junan Neznan</i>	—	— (1)
<i>Mazzei</i>	<i>Velebit</i>	—	— (2)
<i>Smalto</i>	<i>Cer</i>	—	— (3)

Erano tutte unità del tipo « motovedette », eccetto *Galliano* e *Smalto* che avevano propulsione a vapore.

(1) Affondata al largo di Brindisi il 12-9-1943.

(2) Pronta per la consegna a Palermo nel settembre 1945.

(3) Affondata nel Golfo di Squillace.

*Tonnellaggio standard della Marina messo a disposizione
degli alleati e tonnellaggio rimasto in suo possesso*

Tipi di navi	10-6-1940	8-5-1945	Ceduto (1)	Rimasto (2)
Nb	177.240	140.866	93.622	47.244
Inc	160.132	51.369	24.652	26.717
Ct	133.365	36.339	9.388	7.974
Tp			6.499	12.478
Cv	—	11.970	—	11.970
Sm	89.852	23.893	23.893 (29)	—
Ms	—	300	300	—
Mas	1.142	540	540	—
Vas	—	900	900	—
Mz	—	3.680	3.680	—
Ausiliarie	187.869	86.682	48.118	38.144
	751.722	356.119	205.093	144.527

(1) Del quale tonnellaggio effettivamente consegnate 89.014 tonnellate.

(2) Radiate per vetustà poco dopo la conclusione delle operazioni relative all'applicazione del trattato di pace:

<i>Cadorna</i>	5.250 tonn.
<i>Pilo</i>	625 »
<i>Monzambano</i>	982 »
<i>Cherso</i>	4.050 »
<i>Amelia Messina</i>	1.200 »
<i>Lete</i>	1.182 »
<i>Pagano</i>	1.454 »
<i>Miraglia</i>	4.960 »

19.703 tonn.

(29) Incluse le 18.000 t. dei 28 smg che dovettero essere demoliti.

